



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in Lingue e civiltà dell'Asia e
dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea Magistrale
***“Non scrivo perché ho talento, scrivo
perché ho dei sentimenti”***

**Presentazione del pensiero di Ba Jin mediante la traduzione
di alcuni saggi scelti**

Relatore

Ch. Prof. Paolo Magagnin

Correlatore

Ch. Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Laureando

Cristiano Mazzucco

Matricola 849139

Anno Accademico

2020 / 2021

Abstract

La seguente tesi di laurea magistrale si concentra principalmente sull'analisi dell'influenza che le diverse fasi della vita e del pensiero di Ba Jin hanno avuto sulla sua produzione saggistica. Ba Jin (1904-2005), pseudonimo letterario di Li Yaotang, nacque a Chengdu, nella provincia del Sichuan. Ba Jin è stato un famoso scrittore cinese, esperto di letteratura cinese moderna, traduttore e redattore. È considerato uno dei giganti della letteratura cinese del XX secolo, oltre ad essere acclamato come uno degli scrittori più influenti in Cina dai tempi del Movimento del Quattro Maggio. L'obiettivo principale della mia tesi è di fornire, mediante l'analisi e la traduzione di alcuni brani tratti dalle raccolte di saggi brevi più importanti dell'autore, una presentazione della vita e dell'evoluzione del suo pensiero. In Italia, la ricerca accademica sulla produzione letteraria di Ba Jin fino ad oggi si è concentrata soprattutto sui suoi romanzi, tralasciando la sua produzione saggistica che, come sottolineato da molti studiosi cinesi tra cui Chen Sihe, ha dato origine a moltissimi dibattiti tra gli esperti di letteratura cinese dagli anni venti del ventesimo secolo fino ad oggi. La maggior parte dei brani tradotti e commentati all'interno di questo lavoro di tesi provengono dalla raccolta *Pensieri sparsi*, pubblicata per la prima volta ad Hong Kong nel 1979, ancora non tradotta in lingua italiana. Nel primo capitolo ho spiegato il metodo di ricerca alla base di questo elaborato; nel secondo capitolo ho descritto l'ambiente familiare nel quale è cresciuto Ba Jin e l'influenza della madre nel pensiero dell'autore; il terzo capitolo analizza l'impatto del Movimento del Quattro Maggio nella vita e nel pensiero di Ba Jin; il quarto capitolo approfondisce gli avvenimenti intercorsi tra la decisione di Ba Jin di trasferirsi a Shanghai e la scrittura del suo primo romanzo *Distruzione*, per poi analizzare gli elementi autobiografici presenti nella trilogia *Il Torrente*; nell'ultimo capitolo è presente una descrizione degli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita di Ba Jin dall'inizio della Guerra di resistenza contro il Giappone alla Rivoluzione Culturale, per poi analizzare l'impatto della Rivoluzione Culturale nei saggi pubblicati durante i suoi ultimi anni di vita, in particolare in quelli raccolti in *Pensieri sparsi*. Nella conclusione cercherò di rispondere

alla domanda che compare più spesso nei circoli letterari cinesi quando si cerca di identificare l'ideologia e le opere di Ba Jin: Ba Jin può essere definito uno scrittore anarchico? Senza dubbio, Ba Jin è un altro grande protagonista del secolo scorso che, dopo Lu Xun, è stato in grado di assumersi l'importante incarico di trasformare l'anima del popolo cinese e criticare alcuni concetti chiave della cultura tradizionale. Dal suo primo romanzo *Distruzione* alla raccolta *Pensieri sparsi*, in più di settantanni di ricerca e produzione letteraria ha portato alla luce molti problemi presenti nella società cinese del tempo e nell'umanità in generale, indicando alle successive generazioni di intellettuali la strada da percorrere, per questo motivo è stato rinominato "la coscienza della Cina del ventesimo secolo".

Indice

Introduzione	1
序言	6
Capitolo 1: Metodologia	10
Capitolo 2: L'infanzia di Ba Jin (1904-1916).....	12
2.1 Il <i>background</i> familiare di Ba Jin.....	12
2.2 <i>Alcuni miei maestri</i>	17
2.3 <i>Il falegname Chen</i>	23
Capitolo 3: Il crollo della famiglia tradizionale e l'influenza delle culture straniere (1917-1928)	32
3.1 I primi contatti con le culture straniere	37
3.2 <i>La mia infanzia</i>	39
3.3 Il Movimento del Quattro Maggio.....	47
3.4 <i>Il sessantesimo anniversario del Movimento del Quattro Maggio</i>	49
Capitolo 4: Il primo periodo d'oro della produzione letteraria di Ba Jin (1928-1940).....	53
4.1 Il trasferimento a Shanghai e a Nanchino.....	60
4.2 Il viaggio studio in Francia.....	68
4.3 <i>“Arrivederci, o mia sciagurata patria!”</i>	71
4.4 <i>Il ruolo della letteratura</i>	73
4.5 Introduzione al romanzo <i>Distruzione</i>	87
4.6 Il ritorno in patria	89
4.7 <i>Famiglia</i>	98
Capitolo 5: Il secondo periodo d'oro della produzione letteraria di Ba Jin, la Rivoluzione Culturale e gli ultimi anni di vita di Ba Jin (1931-2005).....	103
5.1 Il successo di <i>Famiglia</i>	104
5.2 La Guerra di resistenza contro il Giappone	105
5.3 Viaggio in Giappone e nazionalismo.....	106
5.4 Gli ultimi anni della Guerra di resistenza contro il Giappone.....	106
5.5 Il “secondo periodo d'oro” della produzione letteraria di Ba Jin: <i>Il giardino dell'ozio e Gelide notti</i>	110
5.6 La nascita della Nuova Cina.....	111
5.7 Il “Movimento per la trasformazione del pensiero degli intellettuali” e la rettificazione al	

Movimento Nuova Cultura	113
5.8 Il Movimento lasciare che cento fiori sboccino, permettere che cento scuole di pensiero si confrontino - Il preludio alla Rivoluzione Culturale.....	119
5.9 La Grande Rivoluzione Culturale	123
5.10 <i>Andiamo nel giardino di Ba Jin</i>	126
5.11 La raccolta <i>Pensieri sparsi</i>	139
5.12 <i>Il Museo della Rivoluzione Culturale</i>.....	144
5.13 <i>Desidero trasformarmi in fango</i>	149
5.14 <i>L'invecchiamento delle menti</i>.....	154
5.15 Gli ultimi anni di Ba Jin	161
Conclusione.....	164
Bibliografia	167
Ringraziamenti.....	172

Introduzione

Questa tesi magistrale analizza l'influenza che le diverse fasi della vita di Ba Jin hanno avuto sullo sviluppo del pensiero dell'autore mediante l'analisi e la traduzione di alcuni dei suoi saggi più influenti. Non si tratta di un'opera biografica sulla vita dell'autore, ma è l'autore stesso che, mediante il contenuto dei suoi testi, si presenta e narra le esperienze che hanno avuto un impatto maggiore sulla sua vita e, di riflesso, sul suo pensiero e sulle sue opere. In questo senso, il lavoro alla base di questo elaborato consiste in una ricerca dei contenuti autobiografici presenti nelle sue opere, i quali sono stati organizzati in ordine cronologico, per poi essere stati tradotti e analizzati alla luce del contesto socio-culturale che ha contraddistinto il ventesimo secolo cinese.

Ba Jin, pseudonimo letterario di Li Yaotang, nacque il 25 novembre del 1904 a Chengdu e morì il 17 ottobre del 2005 a Shanghai. Durante la sua infanzia, fu profondamente influenzato dall'amore incondizionato dei suoi genitori, in particolare di sua madre. Gli insegnamenti idealistici di sua madre, che l'autore a posteriore definì "la filosofia dell'amore",¹ lo spinsero a provare compassione per i domestici della sua abitazione e a trascorrere le sue giornate con loro. In quel momento capì che non voleva crescere come un membro di una famiglia aristocratica, ma che voleva stare dalla loro parte. Grazie a suo fratello Li Yaomei e a suo cugino Xiang, iniziò a leggere alcune traduzioni pubblicate in delle riviste fortemente influenzate dal Movimento Nuova Cultura, in particolare fu colpito dal contenuto della traduzione dell'opera *Ai Giovani* di Pëtr Alekseevič Kropotkin.² L'influenza dell'ideologia anarchica e del populismo russo, la perdita dei suoi genitori e la decadenza della sua famiglia lo portarono ad avere una visione più nitida di ciò che lo circondava, proprio in quegli anni, infatti, cambiò la sua visione nei confronti della sua famiglia che diventò "la gabbia che gli impediva di volare".³ Decise quindi di fuggire da quella realtà per andare a studiare a Shanghai, a Nanchino e successivamente in Francia. Durante il suo periodo di studio all'estero, iniziò a sfogare la sua insoddisfazione nei confronti della società del tempo scrivendo alcune

¹ Si veda il saggio "La mia infanzia", cap. 2, p. 20.

² Si veda il riferimento nel saggio "La mia infanzia", cap. 3, p. 43.

³ *Ivi*, p. 41.

riflessioni. La tragica conclusione del “Caso Sacco e Vanzetti”, così come il contenuto di una lettera che gli inviò il fratello Yaomei mentre si trovava in Francia, lo spinsero a rielaborare i testi scritti in quel periodo dando vita a *Distruzione*, il suo primo romanzo, che pubblicò nel 1929. Il successo del suo primo romanzo gli permise di “fare agevolmente il suo ingresso nell’ambiente letterario.”⁴ Influenzato dagli scritti degli autori del Movimento del Quattro Maggio, maturò una capacità di analisi dei problemi presenti nella società cinese ancora fortemente influenzata dal codice morale tradizionale. La trilogia *Il Torrente* è da molti considerata l’apice della carriera letteraria di Ba Jin, in quest’opera decise di narrare la storia di una famiglia in decadenza per denunciare l’oppressione dei parenti più anziani nei confronti dei giovani inserendovi diversi contenuti autobiografici. *Famiglia*, il primo volume della trilogia stampato singolarmente nel 1933, ebbe un enorme successo tra i giovani appartenenti alla sua generazione e alle generazioni successive, grazie all’abilità dell’autore di descrivere in modo realistico il contrasto tra la tradizione e la modernità presente nella società cinese durante l’età repubblicana.

Fu proprio la lettura di questo romanzo che mi avvicinò per la prima volta alle opere di Ba Jin: *Famiglia* mi diede un’importante chiave di lettura che mi permise di comprendere il contrasto tra la cultura tradizionale cinese e gli ideali promossi dal Movimento del Quattro Maggio. Questa chiave di lettura, inoltre, mi ha permesso di analizzare alcune tematiche presenti nella società cinese contemporanea, anch’esse frutto di alcuni contrasti tra il sistema familiare tradizionale e quello moderno. Ad esempio, il 9 dicembre dello scorso anno, nel quotidiano online *South China Morning Post* lessi l’articolo della giornalista di Shanghai Mandy Zuo dal titolo “Forze dell’ordine cinesi interrompono un matrimonio precoce dopo che la figlia adolescente ha chiamato la polizia per segnalare il suo matrimonio”.⁵ L’articolo riporta un episodio di cronaca che ha avuto come protagonista una quattordicenne originaria della Regione

⁴ Si veda cap. 4, p. 88.

⁵ Mandy Zuo, *Chinese authorities break up arranged child marriage after teenage daughter calls police to report her own wedding*, pubblicato sul sito <<https://www.scmp.com>> il 09/12/2021, disponibile all’indirizzo: <<https://www.scmp.com/news/people-culture/article/3159067/chinese-authorities-break-arranged-child-marriage-after-teenage>>.

Autonoma Hui del Ningxia, la quale “venne costretta a sposare uno sconosciuto dopo che i suoi genitori avevano ricevuto un regalo di fidanzamento di 250.000 *yuan* (34.909 €) dalla famiglia dello sposo”.⁶ Inizialmente fui sorpreso dalla notizia e immaginai che si trattasse di un caso isolato, tuttavia continuai a leggere l’articolo e rimasi ancora più colpito dalla frase presente nell’articolo del *Beijing Youth Daily* che narrava la vicenda citata da Mandy Zuo: “Nelle zone caratterizzate da un basso livello di istruzione, dove le persone sono prive di una consapevolezza giuridica, il fatto che gli adolescenti che non hanno ancora raggiunto l’età legale per il matrimonio, o le minori negli anni dell’istruzione obbligatoria, vengano obbligati a sposarsi [dai genitori] è un fenomeno comune”.⁷ Nello stesso articolo vengono descritti altri episodi di minori provenienti da zone rurali della Cina del sud costrette dai genitori a sposarsi con degli sconosciuti mediante matrimoni combinati organizzati dalle famiglie senza il consenso degli adolescenti. Le forze dell’ordine del Dipartimento di Giustizia della città di Zhongwei, riporta Mandy Zuo, dissero a un giornalista del *Beijing Youth Journal* che la protagonista della vicenda citata in precedenza “in futuro vuole iscriversi a una scuola professionale o trasferirsi in una grande città cinese” e che “i genitori hanno promesso di rispettare la sua scelta”. Questo articolo ci permette di comprendere quanto siano attuali le tematiche affrontate nelle opere di Ba Jin, nonostante *Famiglia* sia stato pubblicato quasi novant’anni fa. Durante le mie esperienze di studio in Cina, ho constatato che, nonostante Ba Jin sia ancora molto popolare tra i giovani perché viene studiato alle scuole superiori, esistono delle opinioni contrastanti nei suoi confronti: alcune persone, dopo aver ammesso che avevano letto le sue opere durante la loro adolescenza, hanno sottolineato che nei suoi scritti sono presenti troppi aspetti negativi della società, mentre le opere letterarie dovrebbero concentrarsi maggiormente sugli aspetti positivi della realtà. Inoltre, la stessa persona mi disse che le sue opere si distanziano troppo dalla tradizione letteraria cinese e, per comprendere meglio la cultura e la filosofia cinese, avrei fatto meglio ad approfondire i classici confuciani. Un’altra persona, invece, mi sconsigliò di approfondire Ba Jin in Cina, dicendo che alcuni argomenti trattati da Ba

⁶ *Ibidem.*

⁷ *Ibidem.*

Jin nei suoi saggi successivi alla Rivoluzione Culturale al giorno d'oggi sono ancora considerati "sensibili".

Ho deciso di scrivere questa tesi magistrale analizzando la vita e lo sviluppo del pensiero di Ba Jin con i seguenti obiettivi: in primo luogo per comprendere gli avvenimenti autobiografici e le influenze culturali che hanno portato Ba Jin a scrivere delle opere ancora oggi molto discusse all'interno degli ambienti accademici e letterari cinesi; in secondo luogo per cercare di individuare l'ideologia che ha influenzato maggiormente le opere di questo autore; infine, per creare un ponte tra l'autore stesso e i lettori interessati a comprendere l'importanza di Ba Jin nella storia della letteratura e della società cinese facendo affidamento principalmente alle sue parole sottolineando l'importanza della traduzione come strumento di ricerca.

Nel primo capitolo ho spiegato il metodo di ricerca alla base di questo elaborato; nel secondo capitolo ho descritto l'ambiente familiare nel quale è cresciuto Ba Jin e l'influenza della madre nel pensiero dell'autore; il terzo capitolo analizza l'impatto del Movimento del Quattro Maggio nella vita e nel pensiero di Ba Jin; il quarto capitolo approfondisce gli avvenimenti intercorsi tra la decisione di Ba Jin di trasferirsi a Shanghai e la scrittura del suo primo romanzo *Distruzione*, per poi analizzare gli elementi autobiografici presenti nella trilogia *Il Torrente*; nell'ultimo capitolo è presente una descrizione degli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita di Ba Jin dall'inizio della Guerra di resistenza contro il Giappone alla Rivoluzione Culturale, per poi analizzare l'impatto della Rivoluzione Culturale nei saggi pubblicati durante i suoi ultimi anni di vita, in particolare in quelli raccolti in *Pensieri sparsi*.

Zhou Limin, commentando lo stile delle opere scritte da Ba Jin durante gli anni Trenta, affermò: "Le contraddizioni di Ba Jin si intracciano tra loro all'interno dei suoi scritti. Le sue opere sembrano facili da comprendere, ma dietro a quello che scrive si nascondono moltissimi sentimenti indicibili".⁸ Ritengo che questa affermazione non si limiti solo alle opere realizzate dall'autore durante gli anni Trenta, ma sia adatta a

⁸ Zhou Limin 周立民, *Ba Jin huazhuan 巴金画传* (Ritratto di Ba Jin), Nanchang, Jiangxi renmin chubanshe, 2014, cap. 2, p. 60.

descrivere anche i saggi scritti dall'autore dagli anni Settanta in poi. Il contributo più importante di questo elaborato sta nel cercare di fornire ai lettori una chiave di lettura per comprendere le opere di Ba Jin, e allo stesso tempo, le contraddizioni all'interno società cinese ereditate dal confronto tra tradizione e modernità che ha caratterizzato il ventesimo secolo cinese.

序言

本硕士论文通过翻译及分析巴金作品中较为影响深远的几篇文章，旨在剖析作家巴金人生的不同阶段对其思想发展的影响。本文并非一部关于作家巴金生平的传记，而是通过巴金本人所写的内容，来呈现及叙述对其生活产生重大影响的经历，而这些经历则影响了他的思想和作品。因此，本文基于对巴金本人作品中的自传内容，按照作品中内容叙述的时间顺序，在二十世纪的中国社会文化背景下，对其作品依次进行翻译和研究分析。

巴金，字李尧棠，1904年11月25日出生于成都，2005年10月17日于上海去世。童年时期，巴金深受父母，尤其是母亲无条件的爱的影响。其母亲的“理想主义”教义，后来被巴金定义为“爱的哲学”。这使得他对家中的仆人感到同情，并与他们共度时光。也正是这样，他意识到自己并不想长大成为贵族家庭的一员，而是想站在他们那一边。

在哥哥李尧枚和表哥香的影响下，他开始阅读一些深受新文化运动影响的杂志上的译文，尤其是克鲁泡特金（Pëtr Alekseevič Kropotkin）的作品《告少年》的翻译内容让他印象尤为深刻。无政府主义意识形态和俄罗斯民粹主义的影响，父母的离去和家庭的衰落，使他对周围的环境有了更清晰的认识。也正是在那几年的时间里，他对家庭的看法发生了变化，家成为了“阻止他飞翔的牢笼”。于是，他决定逃避现实，去上海、南京，后来到法国学习。在留学期间，他开始通过写一些感想来发泄自己对当时社会的不满。“萨樊事件”的悲惨结局，以及他在法国时哥哥尧枚寄来的一封信中的内容，促使他重新修改了那个时期所写的文字，从而诞生了他的第一部小说《灭亡》，于1929年出版。他第一部小说的成功让他“顺利地进入文坛”。受五四运动作品的影响，他逐渐培养了分析中国社会中仍受传统道德规范影响的问题的能力。许多文学评论家认为，《激流三部曲》是巴金文学生涯的巅峰，在这部作品中，他决定嵌入一些自己的亲身经历，来讲述一个家庭衰败的故事，以谴责长辈对年轻人的压迫。《激流三部曲》的第一部《家》于1933年单独出版，在作者当代和后代的年轻人中引起了强烈的共鸣，获得了巨大的成功，这要归功于作者能够以现实的方式来描述民国时期传统与现对比鲜明

的中国社会。

正是通过《家》的阅读，我第一次近距离接触了巴金的作品：《家》给了我一个重要的诠释，让我更深入地了解了中国传统文化与五四运动所倡导思想的反差之处，同时反映了传统家庭制度与现代家庭制度的矛盾，这种解读让我得以从不同的角度去分析当代中国社会存在的一些问题。比如，去年 12 月 9 日，在《南华早报》上，我读到上海记者 Mandy Zuo 的一篇题为《因包办婚姻未成年少女报警称被迫出嫁》的文章。该文章报道了一名来自宁夏回族自治区的 14 岁女孩“被迫嫁给一个素未谋面的陌生人，因父母收受男方 25 万元彩礼”。起初我对这则新闻感到惊讶，并以为这只是个案，但我继续了解该事件，更被《北京青年报》中的一句话所震撼：“在那些受教育程度低、法律意识薄弱的地区，未达到法定结婚年龄的青少年或还在接受义务教育的未成年人被父母强迫结婚是普遍现象”。该文还描述了一些来自中国南方农村地区的未成年人在未经其本人同意的情况下，通过家庭组织的包办婚姻，被父母强迫与陌生人结婚的事件。最后，中卫市警方告诉《北京青年报》记者 Mandy Zuo，事件中 14 岁少女决定离开家，“未来想到职业学校就读或搬到中国的大城市生活”，而其父母“已经答应尊重她的选择”。这篇文章让我们意识到巴金在作品《家》中所阐述的社会现象及社会问题是如此“贴近当下”，而《家》已出版将近九十年。

在中国留学时，我发现尽管巴金的作品被纳入中国普通高中必修课，作者本人也很受当代年轻人喜欢，但还是有许多人对他有不同的看法。有的人在青少年时期读过巴金的作品，并提出他的作品中展现了太多社会消极的方面，而文学作品应该更多地关注现实生活中积极的方面。除此之外，他们认为巴金的作品与中国文学传统相去甚远。要想更好地了解中国文化和哲学，他们建议我还是钻研儒家经典。还有的人则建议我不要在中国研究巴金，因为许多巴金发表的关于文革的文章中所提及一些话题在今时今日的中国，仍然被列为“敏感”话题。

本人决定通过对作者巴金所写的散文、书信、小说和日记中的一些内容进行部分或完整的翻译及分析来介绍巴金生平及其思想发展，其目的有三：首先是为了更

好地理解巴金在成长过程中的经历及其受到的文化影响是如何促使他写成那些至今仍在中国学术界和文学界被广泛讨论的文学作品；其次，尝试找出对作者的作品影响最大的意识形态；最后，则是运用巴金本人的文字，以翻译作为主要工具，在他和欲了解其在中国文学和社会史上的重要性的读者之间架起一座桥梁，并强调翻译作为一种研究方法的重要性。

本论文详细叙述了巴金一生中发生的主要事件，具有相当的传记价值，同时亦注重于分析这些事件所产生的影响及作者思想的演变。该论文可以理解为作者以第一人称进行的演讲，而我本人则在其中通过对作者所讲的话进行翻译和分析，以便他能够向有意了解其思想发展背后原因的观众更好地、更全面地展现自己。因此，本人对巴金作品的分析旨在将内容置于语境所处的文化背景中，并将这些内容结合在一起作出分析，而不是从文体风格的角度来进行分析。对于所分析文段的选择也是基于作者思想演变而非他写作风格的发展。

为了把作者所写的文字以第一人称的形态呈现出来，我将多年来对作者的了解与两位中国学者的两部作品相结合：阎焕东的《巴金的青少年时代》与周立民的《巴金画传》。第一部作品根据巴金成年后所写的文字和自传，追溯巴金的童年；第二部作品基于巴金本人的文字及其他文学评论家的作品，置身于巴金当时的历史文化背景中，重现了巴金的生平。另外，我在论文第四章中纳入了矫健的散文《到巴金花园去》并对其进行了翻译，以暂时离开巴金自述的口吻，提供给读者另一个角度去解读文化大革命期间发生的事件，去了解《家》对后代人的影响。

在方法论层面上，本文旨在突出翻译作为一种研究方法的重要性。因此，本文中所选择和分析的桥段及作品均为中文原文文学作品，以直观地展现给读者巴金在其人生不同阶段所处的文化环境。同时，我参考了 Mario Sabattini 的《中国史》和 Paolo Santangelo 的《二十世纪的中国》两部学术著作，为读者提供一些历史细节，以便更深入地了解那些巴金本人未直接叙述的历史事件。

本论文第一章解释了本文的研究方法；第二章描述了巴金成长的家庭环境以及母

亲对巴金思想的影响；第三章分析了五四运动对巴金生活和思想的影响；第四章探讨了巴金决定移居上海与创作第一部长篇小说《灭亡》期间发生的事件，然后分析了《激流三部曲》中的自传元素；最后一章描述了巴金从抗日战争开始到文革期间的生平事迹，然后分析文革对他晚年发表的文章所产生的影响。

周立民在评价巴金三十年代作品的风格时说道：“巴金的这些矛盾交织在文字中。使得他的创作看似简单，但文字背后却充满了难以言明的隐衷。”我认为这种说法不仅限于作者在三十年代所创作的作品，也同样适于描述作者七十年代以后所写的散文。本文最主要的贡献在于试图为读者打开一扇窗，以浅探巴金作品以及归咎于传统与现代的反差而形成的二十世纪下中国社会的矛盾。

Capitolo 1: Metodologia

L'obiettivo principale della mia tesi è di fornire una presentazione della vita e dello sviluppo del pensiero di Ba Jin mediante l'analisi e la traduzione, parziale o integrale, di alcuni testi tratti dalle raccolte di saggi, lettere, romanzi e pagine di diario scritte dall'autore. Nonostante l'elaborato sia strutturato in ordine cronologico e narri le vicende vissute da Ba Jin in prima persona, i testi tradotti presenti nei diversi capitoli della tesi nella maggior parte dei casi vennero realizzati dall'autore dal 1978 in poi, per questo motivo si può affermare che la struttura narrativa segue un ordine cronologico che non corrisponde con la data di pubblicazione dei testi tradotti, ma con il loro contenuto. Ba Jin, infatti, dalla fine della Rivoluzione Culturale in poi, non solo scrisse dei saggi contenenti degli argomenti di attualità o delle riflessioni relative ai principali eventi storici del suo tempo, ma narrò anche alcuni eventi accaduti durante la sua infanzia o alcune linee guida che lo accompagnarono durante la stesura di tutte le sue opere letterarie, come nel caso del saggio "Il ruolo della letteratura" inserito nel quarto capitolo sebbene sia stato scritto nel 1979.

Il motivo alla base di questa scelta è molto semplice: seppur questo elaborato narri i principali avvenimenti accaduti durante la vita di Ba Jin, i quali hanno indubbiamente un notevole valore biografico, tuttavia è stata posta maggiore attenzione all'analisi dell'impatto che questi eventi hanno avuto sull'evoluzione del pensiero dell'autore. Per questo motivo, la mia tesi può essere interpretata come una presentazione dell'autore in prima persona e il mio lavoro può essere letto come un tentativo di far parlare l'autore mediante la traduzione in lingua italiana dei suoi testi. In questo senso, è proprio la traduzione lo strumento principale che ho utilizzato per realizzare questo elaborato, come se l'autore fosse al mio fianco e io traducevo le sue parole affinché possa presentarsi ad un pubblico interessato a comprendere le motivazioni alla base dello sviluppo del suo pensiero. A questo fine, le analisi dei brani sono finalizzate a contestualizzare i contenuti e ad unire le diverse traduzioni tra loro, e non ad analizzare i testi dal punto di vista stilistico. La scelta dei brani, infatti, è stata eseguita con

l'obiettivo di ripercorrere l'evoluzione ideologica dell'autore e non il suo sviluppo sul piano stilistico.

Per collegare i testi scritti dall'autore in prima persona, ho affiancato la mia conoscenza dell'autore maturata in questi anni a due opere realizzate da due studiosi cinesi: *Ba Jin de qingshaonian shidai* 巴金的青少年时代 (L'infanzia di Ba Jin) di Yan Huandong 阎焕东 e *Ba Jin huazhuan* 巴金画传 (Ritratto di Ba Jin) di Zhou Limin 周立民. La prima opera ripercorre l'infanzia di Ba Jin basandosi sui testi scritti dall'autore in età adulta e sulla sua autobiografia; la seconda opera, invece, ripercorre la vita di Ba Jin facendo riferimento sia ai suoi scritti, sia agli scritti di altri critici letterari grazie ai quali possiamo contestualizzare l'autore all'interno del contesto storico-culturale della sua epoca. Il nome *Ritratto di Ba Jin* deriva dalla scelta di Zhou Limin di pubblicare all'interno della sua opera molte immagini raffiguranti Ba Jin, i suoi famigliari e le copertine originali delle sue opere. Ho deciso di inserire la traduzione del saggio di Jiao Jian 矫健 "Andiamo nel giardino di Ba Jin" all'interno del quarto capitolo per abbandonare per un momento la narrazione dal punto di vista di Ba Jin e permettere ai lettori di avere un altro punto di vista sui fatti avvenuti durante la Rivoluzione Culturale e di comprendere l'influenza delle opere di Ba Jin (in questo caso del romanzo *Famiglia*) sulle generazioni successive.

Sul piano metodologico, questo elaborato si pone l'obiettivo di dimostrare l'importanza della traduzione come metodo di ricerca, infatti ho deciso di basarmi solo su opere di critica letteraria scritte in lingua cinese per cercare di presentare al lettore uno spaccato dell'immaginario culturale attorno a Ba Jin durante i diversi periodi storici in cui ha vissuto. Allo stesso tempo, ho fatto riferimento a due testi accademici, *Storia della Cina* di Mario Sabattini e Paolo Santangelo e *La Cina del Novecento* di Guido Samarani, per offrire ai lettori alcuni dettagli storici in modo che possano comprendere meglio gli eventi storici non narrati direttamente da Ba Jin.

Capitolo 2: L'infanzia di Ba Jin (1904-1916)

2.1 Il *background* familiare di Ba Jin

Ba Jin 巴金, pseudonimo letterario di Li Yaotang 李尧棠, nome di cortesia Feigan 芾甘, nacque il 25 novembre del 1904 a Chengdu, nella provincia del Sichuan. Li Yaotang discendeva da un'importante famiglia di burocrati proprietari terrieri che in totale contava più di cinquanta persone (venti appartenenti alla generazione precedente, più di trenta appartenenti alla sua stessa generazione).⁹ Li Yong 李镛, nonno paterno di Ba Jin, era il capofamiglia: la sua famiglia era originaria della città di Jiaxing, nello Zhejiang, e viveva nella città di Chengdu da tre generazioni. Il nonno di Ba Jin fece un'eccellente carriera politica che durò per molti anni e gli permise di raggiungere la posizione di prefetto. Grazie alla sua carriera politica, Li Yong portò prosperità e fama alla sua famiglia, infatti, quando nacque Ba Jin, la famiglia Li possedeva quasi 700.000 m² di terreno e una splendida villa con quattro cortili interni, in cui lavoravano all'incirca cinquanta domestici. Come sottolineato da Yan Huandong, è interessante notare che l'abitazione descritta all'interno del romanzo *Jia* 《家》 (*Famiglia*, primo volume della trilogia *Jiliu* 激流 (Il Torrente)) ad opera dello stesso autore sia strutturalmente molto simile all'abitazione della famiglia Li, entrambe infatti erano suddivise in quattro cortili interni, alcune decine di stanze, un giardino, una foresta di bambù e alcuni padiglioni.¹⁰

La famiglia di Ba Jin raggiunse il suo massimo splendore verso la fine del diciannovesimo secolo, in un momento molto difficile per la dinastia Qing (1644-1911), infatti la sconfitta dell'impero cinese durante la prima guerra sino-giapponese (1894-1895) convinse la maggior parte delle potenze occidentali che per la prima volta avrebbero potuto conquistare l'Impero di Mezzo, in particolare dopo la firma del trattato di Shimonoseki che ebbe le seguenti conseguenze:

Col trattato di Shimonoseki (1895) i Giapponesi ottennero, oltre al predominio di fatto sulla

⁹ Yan Huandong 阎焕东, *Ba Jin qingshaonian shidai* 巴金青少年时代 (L'infanzia di Ba Jin), E-pub ed., Shijiazhuang, Hebei renmin chubanshe, 2010, cap. 2.

¹⁰ *Ibidem*.

Corea, la penisola del Liaodong, Taiwan e le Pescadores (Penghu). Solo per le pressioni russe, francesi e tedesche, dietro il pagamento di una ingente somma, il Liaodong fu restituito all'Impero cinese, la cui sopravvivenza ormai dipendeva dall'abilità nel giocare sui contrasti e le rivalità delle potenze.¹¹

L'imperatore Guangxu 光绪 (1871-1908), con l'ausilio dei riformisti guidati da Kang Youwei 康有为 (1858-1927), decise di attuare un piano di modernizzazione dell'impero, conosciuto come "La Riforma dei Cento Giorni", limitando il potere dell'imperatrice vedova Ci Xi 慈禧 (1835-1908) e dei suoi sostenitori conservatori. Fu un tentativo fallimentare, poiché successivamente l'imperatrice vedova Ci Xi e i conservatori mediante un colpo di stato abolirono le riforme e misero agli arresti domiciliari l'imperatore Guangxu. La situazione peggiorò ulteriormente dopo che la società segreta denominata *Yihequan* 义和拳 (letteralmente "Pugno per la giustizia e la concordia", società che venne denominata "Boxer" in occidente, dal momento che, come indica il nome in cinese, alcuni suoi membri erano esperti di arti marziali nel momento della sua fondazione) passò dalla parte dei Qing e concentrò i suoi attacchi nei confronti degli stranieri (e nei confronti dei cinesi convertiti al cristianesimo). In seguito, come riportarono Sabatini e Santangelo, "le potenze straniere preoccupate per la presenza delle proprie rappresentanze diplomatiche, reagirono impadronendosi dei forti di Dagu (posti all'imboccatura del Beihe, fiume che collega al mare Tianjin e, attraverso i canali, Pechino); ma questo non fece che inasprire l'ostilità contro gli stranieri. La stessa imperatrice Ci Xi, che sino allora aveva tenuto un atteggiamento ambiguo nei confronti dei Boxer, il 21 giugno 1900 dichiarò guerra alle potenze."¹² La rivolta dei Boxer terminò in seguito all'intervento militare delle potenze europee, tra cui l'Italia, che portò alla sconfitta delle truppe imperiali e delle bande di rivoltosi. Fu un danno enorme per l'impero cinese che dovette accettare senza condizioni tutte le condizioni imposte dalle potenze straniere ufficializzate tramite la firma del "Protocollo dei Boxer" il 7 settembre del 1901.

¹¹ Sabatini Mario, Santangelo Paolo, *Storia della Cina*, Milano, RCS Quotidiani Spa, 2004, p. 544.

¹² *Ivi*, p. 546.

In quel periodo, la situazione sociopolitica della città di Chengdu, lontana quasi duemila chilometri dalla capitale, era completamente diversa: gli apparati burocratici nel sud della Cina, grazie a degli accordi tra i governatori provinciali e i consoli stranieri che si trovavano in quelle aree, per il momento non vennero influenzati dai disordini che stavano accadendo nella Cina settentrionale.

Il nonno di Ba Jin, Li Yong, prima della nascita del suo ultimo nipote, si ritirò dalla sua carriera ufficiale per dedicarsi interamente all'amministrazione della sua famiglia. Li Yong si ritirò con serenità dalla vita politica poiché i suoi tre figli, seguendo le orme del padre, stavano proseguendo con successo le loro carriere ufficiali e avrebbero continuato a portare gloria e prosperità alla famiglia Li. Ba Jin nei suoi ricordi d'infanzia lo descrisse come un uomo testardo e molto legato alla tradizione che, nonostante parlasse poco, obbligava tutti i membri della sua famiglia ad agire seguendo le sue indicazioni. Si trattava dunque di una figura patriarcale molto simile a quella descritta dall'autore nel suo romanzo *Famiglia*:

[Juehui, personaggio che fa riferimento in molti casi a Ba Jin stesso] per quanto provasse a ricordarsi altrimenti, nella sua mente il nonno aveva sempre avuto un'espressione solenne e severa. All'interno della famiglia egli incuteva a tutti timore e rispetto, ed era come circondato da un'aura di assoluta autorità. Quando Juehui si trovava al cospetto del nonno parlava sempre pochissimo. Lo incontrava ogni mattina e sera, com'era d'uso, quando andava a porgergli i propri saluti, ma al di là di queste occasioni formali ogni volta che vi si imbatteva faceva di tutto pur di evitarlo e sfuggire a quel senso di oppressione che si impossessava di lui in sua presenza. Ai suoi occhi il nonno sembrava un uomo completamente privo di qualsivoglia affetto e calore.¹³

Ba Jin, nel momento in cui creò il personaggio del “Vecchio Gao”, gli attribuì anche alcune caratteristiche di suo nonno che riflettono alcune contraddizioni presenti proprio in quei letterati che cercavano di tramandare la moralità confuciana e difendevano i

¹³ Ba Jin 巴金, *Famiglia*, trad. di L. Andolfatto, Roma, Atmosphere libri, 2018, pp. 71-72.

valori tradizionali: se da un lato descrisse suo nonno come un uomo di cultura in possesso di molti libri e in grado di collezionare moltissimi reperti e dipinti storici, dall'altro lato in alcuni suoi scritti fece riferimento al fatto che frequentasse due concubine e alcuni *xiaodan*, ovvero giovani attori che interpretavano ruoli femminili nell'opera dello Sichuan.¹⁴

Li Yong ebbe in totale sette figli, sei maschi e una femmina. Il padre di Ba Jin, Li Daohe 李道河, era il primogenito, per questo motivo la famiglia di Ba Jin godeva di uno status più elevato all'interno della gerarchia familiare. Li Yong era molto orgoglioso di questo suo figlio perché, prima che nascesse Ba Jin, aveva già svolto il ruolo di funzionario per molti anni.

Fu proprio Li Yong che il 25 novembre del 1904 scelse il nome di suo nipote Li Yaotang 李尧棠 al momento della sua nascita:

Secondo l'albero genealogico della famiglia Li, tutti i nomi della generazione di Ba Jin dovevano contenere il carattere *Yao* 尧, il che significa che appartenevano alla "generazione Yao". L'altro carattere del nome invece doveva contenere il radicale *Mu* 木 (legno). Ad esempio, un fratello maggiore si chiamava 李尧枚 Li Yaomei, l'altro fratello maggiore si chiamava 李尧林 Li Yaolin. Quindi il nome originale di Ba Jin è composto dal carattere Yao, in comunanza con gli altri due, e il carattere *tang* 棠 con il radicale Legno. Invece il suo nome di cortesia, Fu Gan 芾甘, è stato scelto sulla base del carattere *tang* 棠, e deriva da una citazione dello *Shijing* 诗经 (Libro dei cantici, *Zhaonan*, *Gantang*): “蔽芾甘棠，勿剪勿伐，召伯所发” (L'albero di *Pyrus betulifolia* fiorisce, non tagliarlo e nemmeno piegarlo, qua era il posto dove Zhao Bo una volta si fermò). L'intenzione originale della poesia è quella di esprimere la nostalgia della gente per Zhao Bo. Nella poesia, l'albero era ancora piccolo, si dice che quando Zhao Bo si recò a sud per fare delle ispezioni si fermò accanto all'albero per riposarsi. Perciò, in ricordo della grazia di Zhao Bo, la gente scrisse questa poesia per consigliare a tutti di non ferire l'albero. Il carattere *gan* 甘 presente nel nome di cortesia di Ba Jin indica proprio l'albero di *Pyrus betulifolia*, Fu Gan è

¹⁴ Yan Huandong 阎焕东, *Ba Jin qingshaonian shidai* 巴金青少年时代 (L'infanzia di Ba Jin), cap. 2.

l'abbreviazione di *Bi Fu Gan Tang* 蔽芾甘棠 (L'albero di *Pyrus betulifolia* fiorisce), che spiega l'utilizzo del carattere *tang* 棠.¹⁵

L'attenzione posta da Li Yong nella scelta del nome dei suoi nipoti mette in luce ancora una volta il bagaglio culturale del nonno di Ba Jin e il suo forte legame con la cultura tradizionale cinese.

Dopo la sua nascita, Ba Jin, essendo il maschio più giovane all'interno della sua famiglia, ricevette l'affetto e le attenzioni di tutti i suoi parenti e dei servitori della sua famiglia. Egli trascorse un'infanzia caratterizzata dall'amore incondizionato dei suoi famigliari: quando in età adulta, nel corso di uno scambio epistolare che analizzeremo in seguito, dovette rispondere alla domanda “*shi shenme ba ni yangyu da de?*” “是什么把你养育大的” (Che cosa ti ha fatto crescere?), egli semplicemente rispose:

Mi faccio spesso questa domanda, quando lo faccio la prima cosa che fluttua nella mia mente è la parola “amore”, [in particolare] l'amore dei miei genitori e della mia famiglia, l'amore umano e il calore della famiglia. Senza dubbio da bambino riceveti molto amore. A quel tempo la residenza della mia famiglia era il mio mondo, il mio paradiso. Amo tutte le creature, mi piacciono tutte le persone)¹⁶.

Questa dichiarazione fa riferimento a un altro elemento fondamentale dell'infanzia di Ba Jin: ciò che egli a posteriori definì “*ai de zhexue*” “爱的哲学” (la filosofia dell'amore). Nel saggio *Wo de jige xiansheng* 我的几个先生 (Alcuni miei maestri), Ba Jin fa riferimento alle personalità che influenzarono maggiormente la sua crescita indicando sua madre, il domestico Zhou, portantino di suo padre, e un amico d'infanzia co-fondatore e redattore del quindicinale *Ban Yue*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Citazione tratta dal testo “Alcuni miei maestri”, tradotto integralmente in questo capitolo.

2.2 Alcuni miei maestri¹⁷

Ho ricevuto la tua lettera,¹⁸ che era davvero inaspettata, eppure mi ha reso più felice. Tuttavia devo chiederti di perdonarmi poiché, avendo perso il tuo indirizzo postale, non ho avuto modo di inviarti direttamente questa lettera. Lascia che ti risponda qui, son sicuro che potrai leggere le risposte alle tue domande.

Quel giorno, mentre mi trovavo in piedi affianco alla bancherella della libreria *Kaiming*¹⁹ a leggere il primo numero del semestrale *Zhongliu* appena pubblicato, ti avvicinasti per farmi un paio di domande, non dicesti molto, ma quella voce veloce e tremante raggiunse il profondo del mio cuore. Scambiai due parole con te, poi acquistai una copia di *Zhongliu*, lo acquistasti pure tu. Ti vidi pagare alla cassa, e notai che uscisti precipitosamente dalla libreria. Ho ancora il tuo viso sincero davanti ai miei occhi. In seguito, mi ricordai che non ti avevo chiesto come ti chiamassi e mi arrabbiai con me stesso.

Il giorno seguente inaspettatamente ricevetti la tua lettera. All'inizio della lettera menzionasti il mio saggio "La mia infanzia" e scrivesti delle parole commoventi. Come posso risponderti, amico mio? Non so nemmeno in che modo le mie parole possano esserti d'aiuto. Le mie parole non sono in grado di alleviare l'angoscia di nessuno, così come una mia lettera non può portare luce a nessuno. Dal momento che sono una persona estremamente comune, non posso dire: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita."²⁰

¹⁷ Ba Jin 巴金, tratto da *Ba Jin sanwen jingxuan* 巴金散文精选 (Raccolta di saggi scelti di Ba Jin), parte 3 *Gushi yu guren* 故事与故人 (Storie di eventi e amici del passato), Wuhan, Changjiang wenyi chubanshe, 2013, pp. 190-195.

¹⁸ All'inizio del testo ci rendiamo conto che non si tratti in realtà di un saggio ma di una lettera di risposta ad un lettore non identificato. Questa lettera venne scritta nel settembre del 1936 e venne pubblicata nella rivista *Zhongliu* il 25 settembre del 1936. Data l'importanza del contenuto scritto all'interno di questa lettera ai fini della comprensione del pensiero dell'autore, "Alcuni miei maestri di vita" venne inserita dalla casa editrice *Renmin wenzue* nel decimo volume della raccolta di opere letterarie di Ba Jin (*Ba Jin wenji* 巴金文集) stampata per la prima volta nell'ottobre del 1961. Successivamente, venne inserita dalla stessa casa editrice nel tredicesimo volume dell'opera omnia di Ba Jin (*Ba Jin quanji* 巴金全集) che venne pubblicata per la prima volta nel 1990 [N.d.T.].

¹⁹ La libreria *Kaiming* venne fondata a Shanghai nel 1926 da Zhang Xichen 章锡琛. Oltre ad essere una libreria molto in voga in quegli anni, fu anche un'importante casa editrice. Nel 1953 si unì alla *Qingnian chubanshe* 青年出版社 (Casa editrice della gioventù) dando vita alla *Zhongguo qingnian chubanshe* 中国青年出版社 (Casa editrice della gioventù cinese) [N.d.T.].

²⁰ Traduzione tratta da Bibbia CEI, *Giovanni 8.12*, Edimedia, Treviso, 2008 [N.d.T.].

Credimi, amico mio, sto dicendo la verità. Non sono in grado di indicarti una chiara via da seguire chiedendoti di dedicare tutto te stesso per realizzare un determinato scopo. Sei sicuramente conscio dell'epoca e delle circostanze in cui ci troviamo e delle conseguenze che potrebbero avere le mie parole o le mie azioni. È facile rinunciare alla vita, ma la difficoltà sta nel capire come trasformare questa vita in fango primaverile, esattamente come accade per le foglie rosse che cadono in autunno, e coltivano fiori e alberi in modo che fiori brillanti possano sbocciare nuovamente in primavera. Sicuramente tutto ciò ti è ancora più chiaro di quanto lo sia a me. Una via c'è, e la via per raggiungere la luce si trova proprio davanti a noi, il problema è quando possiamo raggiungere la luce. Questo aspetto di sicuro è chiaro anche a te. Troverai da solo la via, non c'è bisogno che te lo dica io. Tuttavia, per quanto riguarda la tua lettera, ritengo di dover ancora rispondere ad alcune domande. Per quanto riguarda la mia infanzia, hai detto moltissime cose, ad esempio che ritieni di conoscermi meglio di quanto non mi conoscessi prima e che dissi ciò che non sei mai riuscito ad esprimere con parole tue. Mi hai detto che hai letto il mio romanzo *Famiglia* in una notte e che è stato come ritrovare te stesso in quel libro. Ora hai compreso appieno in che tipo di ambiente sono cresciuto. Sei cresciuto in un ambiente simile al mio, quindi puoi capirmi facilmente.

Posso dire onestamente che nel saggio "La mia infanzia" sono trattati avvenimenti realmente accaduti. Tuttavia, non si tratta di un saggio completo, è solo il primo paragrafo di una lunga opera. Vorrei scrivere tantissime cose, ma la mia goffa penna mi permette di scrivere solo così poco. Ho terminato in fretta il saggio citato in precedenza, per questo motivo, rispondendo alla tua lettera, vorrei sfruttare questa opportunità per continuare la mia narrazione. Dal momento che nella tua lettera mi hai posto vagamente la domanda "Che tipo di persone ti hanno insegnato a essere così?", voglio parlarti dei miei maestri.

In una lettera che inviai a un amico di Hong Kong, risposi alla domanda "Che cosa ti ha fatto crescere?". Ora dovrei continuare a rispondere alla domanda "Che tipo di persone mi hanno insegnato ad essere così?". Per rispondere a questa domanda non farò riferimento agli insegnanti che durante le lezioni private mi insegnarono a leggere e a scrivere, nemmeno agli insegnanti che conobbi a scuola e che mi insegnarono ciò di cui non ero a

conoscenza. Non mi hanno influenzato minimamente, perciò mi sono subito dimenticato di loro. Furono altre le persone che mi influenzarono in modo tangibile, se non le avessi conosciute, probabilmente non sarei diventato quello che sono adesso.

Il mio primo maestro di vita fu mia madre. Come dissi in precedenza, fu mia madre che mi fece comprendere il significato del termine “amore”. Durante l’infanzia, lei era il centro del mio mondo e impersonava alla perfezione la parola “amore”. Mia madre mi ha fatto conoscere la gentilezza del mondo e la felicità di amare e di essere amato. Spesso utilizzava un tono gentile per spiegarmi ogni genere di cose. Mi ha insegnato ad amare tutte le persone, ricche o povere, e ad aiutare chi ha bisogno di sostegno nei momenti di difficoltà. Mi ha insegnato ad avere compassione per i domestici che dovevano affrontare circostanze avverse, a provare compassione per loro, e a non ritenermi superiore a loro e rimproverarli di continuo. Mia madre stessa dovette affrontare molte avversità, non è difficile immaginare le difficoltà che abbia dovuto affrontare una nuora all’interno di una famiglia numerosa.²¹ Tuttavia mia madre non versò mai una lacrima davanti ai miei occhi, né disse mai qualcosa che potesse rendermi triste, al contrario mi mostrò sempre un viso gentile e sorridente. Come scrissi in un saggio: “Amavamo guardare le stelle che brillavano nel cielo sopra il giardino di notte, gli uccelli che cinguettavano sui rami del salice e del pesco in primavera, il chiaro di luna che dalle cime degli alberi si riversava sulla superficie dell’erba e il sole che faceva sembrare l’acqua luminosa e perlata. Adoravamo un gatto, un uccellino. Amavamo tutte le persone.” Fu mia madre ad insegnarmi la parola “amore”.

Poiché venni amato e capii cosa fosse l’amore, solo allora imparai a dividerlo con le altre persone e a voler fare qualcosa per gli altri. È proprio la parola “amore” che mi lega a questa società, è la radice che sta alla base del mio carattere.

Poiché avevo una madre così, mi venne concesso (e presi l’abitudine) di vivere con i

²¹ *Famiglia* contiene un passaggio relativo alle parole di mia madre tratte da una lettera che mi inviò il mio fratello maggiore: “Con le lacrime agli occhi, mi raccontò di quanto avesse sofferto dopo essersi sposata ed essere entrata a far parte della nostra famiglia come nuora. [...] Quando nostro padre andò a Beiping come ex governatore per partecipare ad un incontro di lavoro, nostra madre rimase ad aspettare con ansia alla residenza. [...] A quel tempo nostro padre finì sotto accusa dopo che emersero delle irregolarità nel corso di un controllo da parte degli uffici governativi, per questo motivo venne trattenuto nella capitale. Dopo che arrivò la notizia, nostro nonno era spesso irascibile e le altre persone della nostra famiglia iniziarono a scherzarci su. Nostra madre era molto afflitta. [...] Ogni volta che riceveva una lettera da nostro padre, piangeva per diversi giorni.”

domestici e i portatori. Infatti, il mio secondo maestro di vita era un portatore.

I portatori vivevano nella stalla dove un tempo si tenevano i cavalli, ma in seguito venne occupata esclusivamente da persone. Nella stalla c'erano tre o quattro piccole stanze separate da una recinzione di bambù, non c'erano finestre ma una fessura che lasciava entrare un po' di luce del sole. Era possibile posizionare un solo letto in ogni stanza e rimaneva un piccolo spazio che veniva utilizzato come corridoio. I portatori correvano fuori durante il giorno, alla sera tornavano e mettevano un vassoio con l'attrezzatura per fumare oppio su un tappeto logorato, si rannicchiavano e bruciavano lentamente delle palline d'oppio vicino ad una lampada che emetteva una luce fioca, vi era un'atmosfera surreale. In origine c'erano diversi portatori che fumavano oppio nella stalla, ma gradualmente diminuirono. I portatori che vivevano nella residenza venivano cambiati spesso, i nuovi arrivati, solitamente giovani, non fumavano. Quelli in condizioni migliori andavano nelle case dell'oppio, solo il vecchio e gracile signor Zhou continuava a rimanere nella stalla a fumare. Ero affezionato al signor Zhou, spesso andavo nella stalla, mi sdraiavo accanto alla lampada che utilizzava per fumare e lo ascoltavo mentre mi raccontava storie di ogni genere. Il signor Zhou visse molte esperienze di vita, nonostante molte di queste furono tragiche. Sapeva molte cose, viaggiò molto ed entrò in contatto con molte persone. Sua moglie lo abbandonò e fuggì con un amico, suo figlio morì sul campo di battaglia. Viveva solo come un cane, nella nostra residenza conosceva la società meglio di chiunque altro, e venne trattato ingiustamente da essa. Visse una vita piena di sofferenza. Nonostante ciò, non detestava la società in cui viveva, era persino in grado di mantenere una ferma convinzione: vivere rimanendo leali a sé stessi e agli altri. Il signor Zhou diceva: "Come il fuoco necessita del vuoto per ardere, l'uomo necessita della lealtà per vivere". Per lealtà non intendeva la relazione di obbedienza che intercorre ad esempio tra uno schiavo e un padrone, ma voleva dire vivere restando fedeli al proprio credo. Le sue parole differivano completamente da quelle di mia madre. Mi diceva cose di cui nemmeno mia madre era a conoscenza. Non mi ha istruito utilizzando il termine "amore", tuttavia dopo avermi descritto il lato oscuro della società, o aver narrato le sue tristi esperienze di vita, come un maestro mi raccomandava di: "Essere una brava persona ed essere sincero con gli altri". Poi aggiungeva: "Non importa

come gli altri ti trattano, non devi commettere passi falsi. Non mentire agli altri, non trattarli male e non approfittare di loro.” Mentre ascoltavo le sue parole, guardavo il suo volto scuro e magro, i suoi occhi infossati e il suo corpo, così magro da poter intravedere le ossa, era avvolto da abiti strappati. L’ho visto estrarre con forza la cenere che era stata bruciata per due volte dalla sua pipa, per poi mischiarla con della pasta d’oppio. Mi sono sentito a disagio per un po’, ma non ho potuto fare a meno di chiedermi quale potere l’avesse portato a dire certe cose nelle sue condizioni.

Nella stalla c’era anche un cortile interno, dall’altra parte del cortile c’era la sala da pranzo dei portatori che era anche la loro cucina dove c’erano due stufe a legna. Quando cucinavano, correvo ad aiutarli con il fuoco. Mi sedevo su una roccia davanti alla stufa e continuavo a mettere fieno o legna da ardere nel foro della stufa. All’inizio non sapevo accendere il fuoco, dopo aver notato che stavo per spegnerlo, il signor Zhou mi spostava a lato e utilizzava delle pinze per fare alcuni spazio nel foro della stufa e il fuoco iniziava a divampare violentemente. Allora posava le pinze e mi diceva trionfante: “Come il fuoco necessita del vuoto per ardere, l’uomo necessita della lealtà per vivere.” Ricordo ancora oggi le sue parole.

Questo signore mi insegnò alcune cose sulla società. Mi ha insegnato che esiste la cosiddetta società al di fuori della famiglia e mi ha anche trasmesso la sua filosofia di vita. Le giornate passavano veloci come stelle cadenti e io lentamente diventavo adulto. Finalmente varcai la soglia dell’abitazione della mia famiglia. Feci nuove esperienze e incontrai degli amici nuovi, tra questi amici trovai il mio terzo maestro di vita.

In un saggio in cui rievocai dei ricordi dal titolo “L’ambiente familiare”, menzionai mio fratello maggiore e mio cugino²², dicendo che furono le due persone che mi aiutarono maggiormente nel mio sviluppo intellettuale iniziale. Studiai inglese con mio cugino per tre anni, mentre mio fratello maggiore comprò molti nuovi libri e giornali, ciò mi permise di leggerli avidamente. Tuttavia, dal momento che qui sto parlando delle persone che hanno avuto un impatto sulla mia filosofia di vita (e non delle persone che hanno contribuito ad

²² Nel saggio “L’ambiente familiare” e in molti altri saggi citò colui che chiamava *Xiang biao*ge (“cugino Xiang”). Fu una figura molto importante durante l’infanzia di Ba Jin, anche perché fu il primo membro della sua famiglia che iniziò a studiare l’inglese [N.d.T.].

accrescere il mio bagaglio culturale) non li inserirò in questa lista.

Nel saggio “La mia infanzia”, raccontai di come conobbi quei giovani amici. Il maestro di vita di cui ora parlerò era proprio uno tra quelli. Era il redattore della rivista *Ban Yue*, era sempre presente quando tenevamo delle riunioni in redazione. Quando ogni sera lavoravamo nell’ufficio al secondo piano del centro commerciale, era sempre il più entusiasta. Frequentammo la stessa scuola di lingue straniere, ma era un anno più avanti di me. Lasciò la scuola dopo poco che iniziai a frequentarla perché andò a fare l’apprendista in una sartoria. Sebbene la sua famiglia non fosse ricca, aveva abbastanza soldi per farlo studiare. Tuttavia riteneva che “chi non lavora non può mangiare”, inoltre diceva “il lavoro è sacro”²³. Per rendere coerenti le sue parole con le sue azioni, decise con fermezza di abbandonare la vita da studente e andò davvero in una sartoria per onorare un sarto come suo maestro e seguire i suoi insegnamenti come da tradizione, inoltre stipulò un contratto per diventare apprendista. Ogni giorno si sedeva nella sartoria e imparava diligentemente a fare i vestiti e la sera, dopo essere uscito dal lavoro, veniva in redazione a dare il suo contributo. Nonostante le sue dita fossero ricoperte di fori di spillo, era molto felice e ci raccontava con il sorriso sulle labbra le esperienze interessanti della sua giornata senza farsi problemi. Non potevamo fare a meno di ammirarlo in segreto. Non solo si impegnava nel lavoro e in redazione, ma seguiva anche una dieta vegetariana. Non approvavamo assolutamente la sua austerità, ma lodavamo all’unisono la sua perseveranza e la sua assiduità.

Fece qualcosa che ci toccò talmente tanto che la inserì nel mio romanzo *Famiglia*: era uno dei quattro fondatori della rivista *Ban Yue*, nonostante ciò coprì da solo la maggior parte dei costi della rivista. Riuscivamo a vendere mille copie per ogni nuovo numero di *Ban Yue*, sicché riuscivamo ad ammortizzare solo una piccola parte dei costi. Nel frattempo, raccogliemmo denaro per stampare altri opuscoli e anche lui dovette fare una donazione. Entrambi i pagamenti dovevano essere effettuati in tempo e senza ritardi, nella sua famiglia era sua sorella che gestiva le finanze e gli impediva di spendere soldi “a sproposito”. Incapace di trovare i soldi, dovette impegnare i suoi cappotti, sia quelli di cotone che quelli

²³ Gli piaceva molto uno slogan popolare all’epoca: “La moralità umana consiste nel lavoro e nell’assistenza reciproca: lavorare per vivere, collaborare per migliorare.”

di pelle. Per paura che sua sorella lo scoprisse, indossava sempre i suoi cappotti quando usciva di casa e se li toglieva solo dopo essere entrato al banco dei pegni. Dopo aver preso i soldi, versava il suo contributo mensile. Lo faceva così spesso che faceva battute sul fatto di indossare cappotti di cotone nelle giornate calde e di indossare vestaglie leggere in inverno.

Lo spirito di sacrificio di questo maestro di vita e la sua determinazione nel far corrispondere le sue parole con le sue azioni, così come il suo coraggio e la sua forza nel portare avanti le sue affermazioni con decisione hanno avuto un impatto indelebile nella mia vita. Per la prima volta, vidi sbocciare in lui i fiori delle mie convinzioni e compresi i benefici della perseveranza in un uomo. Mia madre mi insegnò il significato della parola “amore”, il portantino Zhou mi insegnò cosa fosse la “lealtà”, Wu, il mio amico, mi insegnò cosa volesse dire “sacrificare sé stessi”. Nonostante fino a oggi non sia ancora stato in grado di “negare me stesso” come faceva lui, tuttavia il mio comportamento è sempre stato influenzato dal suo spirito di sacrificio.

Amico mio, ti ho parlato brevemente di tutti e tre i miei maestri di vita. Adesso dovresti esserti fatto un'idea delle persone che hanno influenzato maggiormente la mia vita. Sono piuttosto contento anch'io, dopotutto ti ho raccontato alcune cose e spero che questa lettera non sia stata scritta invano.

Settembre 1936

2.3 Il falegname Chen²⁴

Le esperienze della vita ci fanno senza dubbio dimenticare molte cose passate, tuttavia alcuni ricordi, nonostante il trascorrere del tempo, rimangono indelebili nel nostro cuore.

Le abitazioni e le strade del mio paese natale sono ancora impresse nella mia mente. Ricordo ancora che ogni mattina, andando a scuola, ero solito passare davanti alla bottega

²⁴ Ba Jin 巴金, tratto da *Ba Jin sanwen jingxuan* 巴金散文精选 (Raccolta di saggi scelti di Ba Jin), parte 1 *Renjian fengyu* 人间风雨 (Momenti difficili sulla terra), Wuhan, Changjiang wenyi chubanshe, 2013, pp. 12-15.

del falegname Chen.

Il falegname Chen, che all'epoca era ancora giovane e aveva all'incirca quarant'anni, aveva un viso lungo simile a quello di un asino, una cicatrice sotto l'occhio sinistro e alcuni peli sopra il labbro superiore. Dicevano tutti che non avesse un bel aspetto, ma allo stesso tempo veniva lodato per il suo carattere.

Nei giorni feriali solitamente si trovava nella sua bottega, ma spesso andava a lavorare nelle ville delle persone abbienti che conosceva, a volte per svolgere lavori complessi, altre volte per piccoli lavori di manutenzione. Quando nella nostra abitazione c'era bisogno di un falegname, chiamavamo sempre lui. Fu allora che lo incontrai. Mentre lavorava nella nostra abitazione, non appena avevo un momento libero, correvo subito a vedere cosa stesse facendo.

All'epoca non prestavo attenzione a lui come persona, ma agli utensili che utilizzava, ad esempio osservavo attentamente la sua sega dentata, la sua pialla che sembrava avesse due orecchie, il suo trapano rotativo e la sua grande ascia simile a quelle che avevo visto in foto. Era la prima volta che vedevo quegli strani oggetti. Un pezzo di legno grezzo prima veniva tagliato con l'ascia, poi segato con la sega dentata e rasato con la pialla, per poi diventare liscio e pulito ed essere trasformato in una tavola quadrata o in un asse lungo e stretto. Successivamente, queste forme venivano lavorate con l'utilizzo di cacciaviti, scalpelli ed altri utensili e venivano trasformati in ogni genere di cose, ad esempio in questo modo il falegname Chen creava delle bellissime strutture per finestre in vetro, dei pannelli a parete traforati ed altri oggetti dettagliati.

Il lavoro del falegname Chen e del suo apprendista ha ampliato i miei orizzonti: a quel tempo non frequentavo ancora la scuola ma studiavo a casa, mio nonno ingaggiò un anziano erudito che durante la dinastia Qing aveva superato gli esami imperiali per educarci. L'anziano erudito non sapeva insegnare, ci insegnò solo alcuni caratteri facendoci leggere dei libri in modo noioso. Inoltre, ci rinchiuso nello studio, mentre lui stava seduto con la schiena dritta su uno sgabello lasciando che il tempo passasse invano. Dopo essermi abituato a quella vita monotona, non c'è da stupirsi che mi sia particolarmente affezionato al falegname Chen.

Il falegname Chen spesso si chinava, prendeva un righello e una scatola di inchiostro per disegnare qualcosa su una tavola di legno. Allora io, restando in silenzio, mi posizionavo in piedi affianco a lui e lo guardavo con attenzione senza nemmeno battere ciglio. Dopo aver disegnato una riga con l'inchiostro, prendeva in mano il cacciavite o lo scalpello. A volte disegnava alcune cose strane che non ero in grado di capire, allora gli ponevo alcune domande e lui mi spiegava ogni cosa in modo gentile. Il suo atteggiamento era di gran lunga migliore rispetto a quello dell'anziano erudito.

I miei familiari, notando che ero così interessato al lavoro del falegname Chen, non venivano a disturbarmi, tuttavia mi deridevano chiamandomi "l'allievo del maestro Chen", mio padre addirittura disse scherzosamente che mi avrebbe portato alla bottega del falegname Chen per imparare a fare il mestiere. Si trattava solo di alcuni scherzi e li dicevano in senso buono, in realtà sapevo che mio padre era affezionato a me. Tuttavia ci fu un momento in cui credetti davvero che mio padre fosse intenzionato a mandarmi dal falegname Chen, e gli dissi che avrei imparato a fare il falegname da lui.

"Vuoi imparare a fare il falegname? Ma è ridicolo! Un signorino abbiente come te deve studiare, in modo da poter facilmente ricoprire la carica di funzionario in futuro. I bambini poveri imparano a fare i falegnami." Dopo aver sentito le mie parole, il falegname Chen scoppiò a ridere.

"Perché non dovrei imparare a fare il falegname? Cosa c'è di così bello nell'essere un funzionario? Riparare le abitazioni, creare degli utensili, queste sono cose interessanti! Se diventassi un falegname, potrei riparare la mia abitazione, sarei in grado di arrampicarmi fino ad arrivare in cima, sarei capace di raggiungere dei posti molto alti!" Mi resi conto che il falegname Chen non credeva alle mie parole, al contrario riteneva fossero delle sciocchezze dette da un bambino, perciò mi arrabbiai un po' e iniziai a discutere con tutte le mie energie.

"Se salirai in alto, cadrà giù" rispose distrattamente il falegname Chen. Il suo sorriso gradualmente scomparve dal suo volto.

"Cadere giù? Stai dicendo fandonie! Non ho mai visto un falegname cadere da un tetto."

Il falegname Chen mi guardò e aggiunse con tono gentile: "I falegnami riparano le case

e spesso mettono a rischio la loro stessa vita. Se accidentalmente scivoli mentre sei in cima e cadi di sotto, se ti va male finisci in mille pezzi, se ti va bene rimani disabile per tutta la vita.” Dopo aver detto ciò abbassò la testa e spinse con forza la sua pialla per spianare la superficie della tavola di legno. La tavola emise dei suoni striduli ininterrottamente, mentre dalla pialla si formarono dei trucioli che caddero a terra uno dopo l’altro. Dopo molto tempo aggiunse: “Mio padre morì in questo modo.”

Non credetti alle sue parole. Le persone possono sopravvivere dopo essere cadute da un edificio. Non avevo mai visto né sentito niente di simile. Dal momento che suo padre era morto facendo il falegname, allora perché il falegname Chen faceva ancora quel lavoro? Non riuscivo proprio a capirlo.

“Non ci credo, mi stai mentendo! Allora perché continui a fare il falegname? Non hai paura di morire?”

“Ci sono così tanti falegnami, è improbabile che muoiano tutti facendo questo lavoro. È il mio mestiere, cos’altro potrei fare per guadagnarmi da vivere?” disse amaramente. Poi alzò lo sguardo verso di me, c’erano delle lacrime agli angoli dei suoi occhi! Stava piangendo!

Dopo essermi accorto che stava piangendo, non seppi più come comportarmi e fuggii.

Dopo poco tempo mio nonno morì di malattia. Iniziai ad andare a scuola e non fui più sotto il controllo dell’anziano erudito. Dopo la morte di mio nonno, il falegname Chen non venne più a casa nostra, tuttavia ogni giorno andando a scuola passavo davanti alla sua piccola bottega.

A volte mi salutava dal suo negozio, altre volte lui non c’era, in negozio c’erano solo uno o due apprendisti che inchiodavano sgabelli o costruivano altri oggetti. All’inizio riuscì a tenere a galla il suo negozio, ma poco tempo dopo nel capoluogo di provincia ci furono alcuni scontri in strada che durarono per tre giorni di fila. In seguito quei due signori della guerra, grazie alla mediazione di altre persone, si strinsero la mano e si riappacificarono. In quel periodo alcuni “soldati di fortuna”²⁵ visitarono il negozio del falegname Chen e rubarono tutti i suoi risparmi, lasciando la bottega completamente vuota. Dopodiché,

²⁵ “*Qiuba*” 丘八 è un termine dispregiativo usato per indicare un soldato.

nonostante si sforzasse ad aprire il negozio, gli affari andavano molto male. Durante quel periodo, lo vidi spesso piangere mentre lavorava. Nonostante avesse il morale a terra, continuava comunque a lavorare. Venni a sapere che il falegname Chen di notte andava spesso a bere alla taverna.

Alla fine, dopo alcuni mesi, il falegname Chen chiuse definitivamente la sua bottega. Dal quel momento in poi persi anch'io le sue tracce. Alcuni dissero che si era arruolato nell'esercito, altri dissero che era andato fuori dalla contea a guadagnarsi da vivere. Tuttavia un giorno lo incontrai per strada, teneva con una mano un cestino contenente diversi attrezzi da falegname.

“Signor Chen, pensavo avessi lasciato la città! Dicevano che ti eri arruolato nell'esercito!” gli dissi a voce alta e piena di gioia.

“So fare solo il falegname, non farò altri lavori! Una persona deve conoscere i propri limiti.” Scosse la testa e sorrise leggermente, c'era un po' di tristezza nel suo sorriso. Non era cambiato molto, tranne per il fatto che fosse leggermente più magro, il suo volto più scuro e i suoi vestiti più sporchi.

“Signorino, devi impegnarti nello studio. Quando in futuro diventerai un funzionario, verrò a riparare casa tua.” Continuò a dire con un sorriso.

Gli afferrai la manica, ma non riuscì a dire nient'altro. Si congedò e se ne andò. Mi disse inoltre che stava aiutando nella bottega di un suo ex apprendista che nonostante avesse guadagnato molti soldi, continuava a lavorare come artigiano.

Dopo quella volta, non vidi mai più il signor Chen. Nonostante lo apprezzassi come persona, mi dimenticai di lui dopo pochi giorni fino a quando non ricevetti sue notizie da un portatore che viveva nella nostra residenza.

E cosa mi disse il portatore?

Mi disse che mentre il signor Chen e altri falegnami stavano finendo dei lavori di manutenzione in una grande villa nei pressi della porta Sud della città, il signor Chen era morto cadendo al piano di sotto.

Tra tutti i falegnami, proprio lui ebbe lo stesso tragico destino di suo padre, forse si trattò solo di una coincidenza. In breve, una persona che conosceva i propri limiti se ne

andò in questo modo.

Shanghai, Autunno 1934

Come descritto dall'autore nel saggio "Alcuni miei maestri", l'affetto materno e le relazioni affettive con alcuni domestici che vivevano nella residenza della famiglia Li (o la frequentavano, come nel caso del falegname Chen), segnarono profondamente l'infanzia di Ba Jin. Si tratta di un saggio molto importante che ci permette di avere una panoramica sull'infanzia dell'autore, in particolare Ba Jin riuscì a rianalizzare l'impatto che ebbero le personalità citate nella formazione del suo pensiero. Analizzando le informazioni contenute nel testo, notiamo subito l'importanza della figura materna durante i primi anni di vita dell'autore. Come testimoniato da Ba Jin in altri saggi e nella sua autobiografia, dopo che nel 1909 suo padre venne trasferito nel distretto rurale di Guangyuan e ottenne la carica di governatore presso lo stesso distretto, sua madre decise di seguire il marito e di trasferirsi con i suoi figli. Durante i due anni trascorsi a Guangyuan, dal momento che vissero nella residenza governativa del distretto (all'interno della quale si trovava anche l'ufficio del padre), Ba Jin non conobbe nessuna persona esterna alla sua famiglia e passò la maggior parte del tempo in compagnia della madre e dei suoi fratelli. In quel periodo sua madre cercò di seguirlo il più possibile e fu proprio a Guangyuan che "gli insegnò il significato della parola amore". Come scrisse Ba Jin nel saggio *Zuichu de huiyi* 最初的回忆 (I miei primi ricordi) la prima volta che mise in discussione gli insegnamenti della madre fu quando venne a sapere del terribile destino dei galli che accudiva con tanta passione a Guangyuan: Ba Jin raccontò che a Guangyuan non aveva nessun amico e che in mancanza di altri svaghi trascorrevano le sue giornate liberando i galli alla mattina, giocando con loro al pomeriggio e richiudendoli alla sera. Ad un certo punto, si rese conto che alcuni tra i suoi galli preferiti iniziarono a "scompare". Dopo aver condiviso questo fatto con una domestica, capì che i suoi galli non erano fuggiti, ma erano stati catturati e preparati dal cuoco di famiglia. Ba Jin, che all'epoca aveva solo sei anni, ci rimase molto male e decise di parlarne con sua madre,

la persona che gli aveva insegnato concetti come la benevolenza, il rispetto per gli altri e l'amore reciproco. Purtroppo, sua madre gli disse che quei concetti, seppur veri, si limitavano al rapporto tra persone, mentre il sacrificio dei suoi galli era necessario per il nutrimento della sua famiglia. Ba Jin in seguito disse che quella fu la prima volta che mise in discussione la "filosofia dell'amore" di sua madre e fu la prima grande "disillusione" della sua vita. Un altro episodio molto importante dell'infanzia di Ba Jin, che lo stesso autore citò nel saggio "I miei primi ricordi", fu la morte di una domestica a cui era molto affezionato, la "domestica Yang". Mentre la sua famiglia si trovava a Guangyuan, sua madre ebbe un'altra figlia. Dopo la nascita di quest'ultima, Ba Jin e suo fratello maggiore Li Yaolin 李尧林, che aveva un anno in più di lui, dovettero lasciare la camera dei loro genitori per trasferirsi in un'altra camera in compagnia della domestica Yang. La bontà e la pazienza della domestica Yang portarono Ba Jin e suo fratello ad affezionarsi sempre di più a lei, al punto che in età adulta Ba Jin citò più volte le serate trascorse in compagnia di suo fratello ad ascoltare le storie fantastiche raccontate da questa domestica. Sfortunatamente, dopo poco tempo la domestica Yang si ammalò e morì. La morte della domestica Yang mise ancora una volta in dubbio la filosofia di sua madre poiché il giovane Ba Jin comprese che, nonostante utilizzasse gli insegnamenti di sua madre nel suo rapporto con la domestica Yang, i sentimenti che provava nei suoi confronti non fecero altro che causargli un enorme dispiacere.

Ba Jin, durante tutta la sua infanzia, e in particolare durante il suo soggiorno a Guangyuan, era molto legato ai suoi genitori. Li riteneva delle persone cordiali, amabili e generose. Un giorno, però, assistette a un episodio molto spiacevole: nella Cina feudale le donne appartenenti alle famiglie benestanti erano solite ingaggiare una domestica per allattare i propri neonati al loro posto. La selezione era molto severa e per evitare che la loro alimentazione danneggiasse la salute dei neonati con l'allattamento, alle domestiche venivano vietati molti cibi. Un giorno Ba Jin vide che sua madre chiamò alcuni servitori per condurre la domestica incaricata di allattare sua sorella nell'ufficio di suo padre. Scoprì che quella domestica era stata scoperta mentre stava mangiando di nascosto alcuni pezzi di cetriolo, il cetriolo era infatti uno dei cibi che le erano stati vietati. Ba Jin

osservò ciò che stava accadendo all'interno dell'ufficio di suo padre e scoprì con estremo stupore che, su ordine di sua madre, dei “collaboratori” di suo padre stavano bastonando la domestica che successivamente venne cacciata dalla loro residenza. Dopo quell'episodio, gli capitò altre volte di osservare di nascosto suo padre mentre ordinava delle punizioni corporali per coloro che stavano venendo interrogati nel suo ufficio. Decise quindi di parlarne con i suoi genitori e la risposta che ottenne da suo padre lo colpì molto: questi gli disse che egli stesso detestava far infliggere le punizioni corporali, ma alcune volte dei criminali si rifiutavano di confessare e non aveva altra scelta, inoltre era l'unico modo per continuare a incutere paura nel popolo e l'utilizzo delle punizioni era un aspetto caratterizzante di ogni buon governatore. Nei saggi scritti in età adulta, ad esempio nel saggio *Shuo shihua zhi si* 说实话之四 (Dire la verità, parte quarta), Ba Jin criticò più volte l'utilizzo delle punizioni corporali nella Cina feudale e disse che venivano usate dai funzionari per mantenere un sistema burocratico che sarebbe caduto a pezzi se il popolo in un certo momento non avesse più temuto i suoi governanti. Da quel momento in poi, il giovane Ba Jin iniziò a comprendere meglio le caratteristiche delle società in cui viveva, compresi gli orrori del sistema feudale.

Nell'autunno del 1911, dopo che il padre di Ba Jin venne a sapere del crollo del sistema imperiale e dell'abdicazione dell'imperatore Pu Yi, decise di dimettersi e di far ritorno a Chengdu con la sua famiglia. In seguito, dal distretto di Wuchang, uno dei distretti di Wuhan, capoluogo della provincia dello Hubei, scoppiò la rivoluzione Xinhai che avrebbe portato alla formazione di uno stato moderno. Ba Jin, nonostante all'epoca fosse solo un bambino, accolse la notizia con gioia poiché capì che suo padre non avrebbe più potuto far eseguire le punizioni corporali. Durante la rivoluzione, il nonno di Ba Jin decise di chiudere le porte della residenza per evitare che i rivoltosi danneggiassero la loro proprietà. Durante quel periodo Ba Jin partecipò alle lezioni di due maestri privati, il maestro Long e il maestro Cao, che vennero ingaggiati da suo nonno. Ba Jin partecipò con gioia alle lezioni del mastro Long, un rivoluzionario che gli raccontò spesso alcuni aneddoti sulla rivoluzione in atto. Il secondo maestro, il maestro Cao, invece, era “un letterato erudito che aveva superato gli esami imperiali durante la

dinastia Qing” (si veda “Il falegname Chen”) che come disse Ba Jin “non sapeva insegnare, ci [a lui e al fratello Li Yaolin] insegnò solo alcuni caratteri facendoci leggere dei libri in modo noioso.”²⁶

Dopo il suo ritorno a Chengdu, Ba Jin, come sottolineato nei saggi “Alcuni miei maestri” e “Il falegname Chen”, iniziò a trascorrere sempre più tempo in compagnia dei domestici della sua famiglia. In particolare, dopo la morte di sua madre nel 1914, quando Ba Jin non aveva ancora compiuto dieci anni. La madre di Ba Jin morì dopo venti giorni di malattia lasciando suo marito e i suoi figli, all’epoca il più grande aveva solo sedici anni. Ba Jin cercò di starle il più vicino possibile durante i suoi ultimi giorni di vita e si stupì quando sentì sua madre, nonostante stesse soffrendo moltissimo, dare indicazioni dettagliate al suo figlio maggiore in modo da poterlo aiutare con le pratiche del suo matrimonio. Ba Jin in quel momento perse il suo primo “maestro” e la persona a cui era più legato all’interno della sua famiglia. Decise quindi di creare dei legami con i domestici della loro abitazione da un lato per mettere in pratica gli insegnamenti di sua madre, dall’altro per evadere dalla vita monotona che stava conducendo all’interno della sua residenza, senza sapere che le giornate trascorse con loro avrebbero cambiato per sempre la sua vita.

Dopo la fine dell’impero, iniziarono a circolare sempre più riviste all’interno della società. Con la curiosità di un bambino, Ba Jin iniziò a sfogliare le riviste che acquistava suo fratello. Successivamente, tre suoi cugini decisero di creare una rivista dal titolo *Shi Ri* nella quale suo fratello maggiore Li Yaomei pubblicò un romanzo. Essendo ancora troppo piccolo per partecipare attivamente alla rivista, Ba Jin divenne il primo abbonato e acquistò tutti i numeri della rivista. Nello stesso periodo, Ba Jin, suo fratello maggiore Li Yaolin e altri cugini decisero di formare una compagnia teatrale e di esibirsi nel cortile della loro residenza. Ba Jin raccontò che spesso anche suo padre, nonostante fosse molto impegnato, faceva da spettatore ai loro spettacoli ed era solito rimanere fino alla fine per applaudire con un’espressione molto orgogliosa.²⁷

²⁶ Si veda cap. 2, p. 25.

²⁷ Yan Huandong 阎焕东, *op. cit.*, cap. 8.

Come vedremo nel capitolo successivo, Ba Jin, grazie alle frequenti interazioni con i domestici, all'elettrizzante atmosfera culturale che si diffuse in Cina dopo la fine dell'impero e all'interesse mostrato dai membri più giovani della sua famiglia per le culture straniere, iniziò a sviluppare un pensiero sempre più indipendente e in contrasto con la cultura tradizionale promossa da suo nonno Li Yong.

Capitolo 3: Il crollo della famiglia tradizionale e l'influenza delle culture straniere (1917-1928)

Nel 1917, dopo tre anni dalla perdita della loro madre, Ba Jin e i suoi fratelli dovettero affrontare un periodo molto difficile per la loro famiglia:

Nella primavera dello stesso anno, l'esercito del Sichuan ingaggiò un aspro conflitto con l'armata dello Yunnan tra le vie di Chengdu che durò per sette giorni. Nello stesso periodo, due suoi cugini presero la difterite e, poiché non vennero curati per tempo, morirono improvvisamente. In pochi giorni, Ba Jin perse due compagni di avventure della sua infanzia. Subito dopo la fine degli scontri tra i due eserciti, anche Ba Jin e un altro suo cugino si ammalarono di difterite e contagiarono il padre di Ba Jin, che morì di malattia prima che loro fossero guariti. [La morte di entrambi i genitori] fu una vera tragedia per Ba Jin e i suoi fratelli.²⁸

Nonostante nell'importante saggio *Wo de younian* 我的幼年 (La mia infanzia),²⁹ tradotto integralmente in questo capitolo, l'autore si soffermasse solo sull'impatto che la perdita di suo padre ebbe nei confronti della sua famiglia *in toto*, nella sua autobiografia descrisse in questo modo i giorni successivi al funerale di suo padre:

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ Ba Jin 巴金, tratto da *Ba Jin sanwen jingxuan* 巴金散文精选 (Raccolta di saggi scelti di Ba Jin), parte 1 *Gushi yu guren* 故事与故人 (Storie di eventi e amici del passato), Wuhan, Changjiang wenyi chubanshe, 2013, pp. 182-189.

Dopo che mio padre venne seppellito, il mio cuore fu ancora più vuoto. Mentre girovagavo per strada, avevo sempre la sensazione che mio padre fosse davanti a me, come se lo stessi ancora seguendo. Poiché a mio padre solitamente non piaceva molto andare in portantina, spesso mi portava a camminare per le strade della città. Ma non appena raggiungevo il centro affollato della strada e incrociavo per strada le altre persone che andavano avanti e indietro, mi rendevo conto di essere completamente solo. Da quel momento in poi, persi mio padre, l'uomo che ogni persona può avere solo una volta nella vita. Ero il suo figlio preferito, quello che amava di più.³⁰

Dalle parole dell'autore appare evidente che la perdita di suo padre ebbe un enorme impatto sulla sua vita. Come evidenziato nel capitolo precedente, la madre di Ba Jin ebbe un'importanza fondamentale nella crescita dell'autore, soprattutto per lo sviluppo del suo pensiero durante la sua infanzia. Allo stesso tempo, però, suo padre, essendo la figura maschile di riferimento per Ba Jin e i suoi fratelli in grado di garantire l'equilibrio nelle relazioni con gli altri rami della loro famiglia, quando se ne andò lasciò un vuoto incolmabile e un senso di insicurezza incommensurabile nelle loro vite. Successivamente, Ba Jin cercò di colmare quel senso di vacuità mediante la lettura e lo studio della lingua inglese, grazie all'aiuto di suo cugino Xiang. Dopo la morte di entrambi i genitori, improvvisamente la relazione tra Ba Jin e suo nonno mutò, e molto probabilmente il nonno si sentì in dovere di proteggerlo. Come sottolineato nel saggio "Alcuni miei maestri", Li Yaomei, fratello maggiore di Ba Jin, e soprattutto suo cugino Xiang contribuirono a far avvicinare Ba Jin alle lingue e alle culture straniere. Tuttavia, dal mio punto di vista molti studiosi in passato hanno posto poca attenzione al passaggio cruciale nella vita dell'autore dalla perdita di entrambi i genitori ai suoi primi contatti con i circoli letterari (si veda il saggio "La mia infanzia"). Si tratta di un passaggio prevalentemente assente nella produzione saggistica di Ba Jin, ma descritto nella sua autobiografia, pubblicata per la prima volta nel 1954, nella quale descrive anche il

³⁰ Ba Jin 巴金, *Ba Jin zizhuan* 巴金自传 (Autobiografia di Ba Jin), E-pub ed., Nanjing, Jiangsu wenyi chubanshe, 1995, cap. 34.

rapporto ambiguo con suo nonno Li Yong prima della sua morte:

[Dopo la morte di mio padre] la mia vita divenne più cupa e dedicai tutto me stesso ai libri per trovare un po' di conforto nella lettura.

Mio cugino aveva già iniziato a frequentare la scuola media, mentre io, che desideravo raggiungerlo, persi la speranza subito dopo la morte di mio padre. Da sempre mio nonno era contrario a mandare i suoi figli e i suoi nipoti a scuola e [dopo la scomparsa di mio padre] non c'era nessuno che potesse aiutarmi [a convincerlo].

Perciò, decisi di iniziare a studiare inglese con mio cugino Xiang; ogni sera veniva a casa mia a farmi lezione senza alcun compenso e andò avanti così per tre anni fino a quando, dopo la morte di nostro nonno, io e l'altro mio cugino superammo l'esame per entrare alla scuola di lingue straniere. Oltre all'inglese, mi insegnò anche le basi di ogni branca della scienza.

Xiang era un giovane molto sincero, intelligente e tra i nostri parenti difficilmente si trovava qualcuno che sapesse ciò che lui aveva imparato. Tuttavia, la nostra famiglia gli ha sempre tarpato le ali, caricandogli sulle spalle tantissime responsabilità al punto da fargli emettere in continuazione un gemito di disperazione, a causa loro ha sprecato la sua promettente giovinezza.

Nonostante ciò, non posso menzionarlo senza essergli grato. Parlando delle fasi iniziali dello sviluppo del mio intelletto, ci sono due persone che mi hanno aiutato: uno è mio cugino Xiang, l'altro è mio fratello maggiore che comprando molte riviste illustrate, mi ha permesso di leggerle avidamente fino alla fine. In seguito, grazie a lui prima ho potuto trasferirmi da Chengdu a Shanghai con mio cugino, poi son potuto andare in Francia a studiare da solo, nonostante in precedenza, a causa di ciò, avessimo avuto una grande disputa.

In cuor mio sarò profondamente grato a loro per sempre. Ero un bambino sciocco e asociale, probabilmente senza il loro aiuto sarei così tuttora.

Subito dopo la morte di mio padre, pian piano la mia vita all'interno della nostra famiglia divenne un'agonia. Fu come se la sua morte mi avesse aperto un altro occhio,

facendomi vedere nitidamente l'altro volto di quella famiglia benestante che si era trasformata in un regno tirannico.

Sotto all'amore e alla pace superficiale, scorsi le lotte e le rivalità mosse dall'odio. Allo stesso tempo, "l'oppressione" gravava come una pesante pietra posta sullo spirito della mia gioventù che desiderava svilupparsi liberamente.

Il mio corpo era legato così tanto che non riuscivo a muovermi e non riuscivo a togliermi quel peso dalle spalle. Allora dedicai tutto il mio tempo alla lettura, ma i libri divorarono la mia salute.

Giorno dopo giorno, il mio fisico iniziò a diventare sempre più gracile. L'anno successivo alla morte di mio padre, le malattie, come un mostro, mi perseguitarono in continuazione.

Nell'autunno dello stesso anno, entrai nella scuola di inglese pomeridiana organizzata dall'associazione giovanile [della mia città]. Poiché mio nonno aveva sentito dire che se avessi imparato l'inglese avrei potuto ottenere un lavoro nell'ufficio postale, mi autorizzò a frequentare quella scuola. A Chengdu, durante il periodo dei signori della guerra, un posto di lavoro all'interno dell'ufficio postale veniva considerato un privilegio sia perché lo stipendio veniva pagato in contanti e aumentava ogni anno, sia perché era un lavoro stabile e non era soggetto agli scossoni causati dai colpi di stato. Inoltre, uno dei miei zii occupava una posizione molto alta in quell'ufficio ed era invidiato da molte persone.

Frequentai le lezioni all'associazione per un mese, in seguito, poiché in quel periodo mi ammalai tre volte, mio nonno non mi permise più di andarci. Inoltre, mi vietò di uscire dalla nostra abitazione e mi fece rimanere a casa a rimettermi in tranquillità. Allo stesso tempo, chiese formalmente a mio cugino Xiang di insegnarmi l'inglese a casa e, questa volta, decise di dargli un salario mensile, sebbene non si trattasse di una grossa cifra.

[Mi resi conto che] mio nonno aveva preso quella decisione perché aveva a cuore la mia salute. Non riuscivo a spiegarmi per quale ragione in quei sei mesi cambiò improvvisamente atteggiamento e iniziò a provare un profondo affetto nei miei confronti. Poiché era venuto a sapere che il latte faceva bene alla salute, ordinò del latte per me a spese sue. Per giunta, spesso mi faceva dei regali, mi faceva andare nella sua stanza e mi

insegnava in modo gentile come ci si comporta in società; addirittura, durante il mese antecedente alla sua morte, quando iniziò a perdere l'uso della ragione, mi chiamava spesso e mi faceva rimanere in piedi davanti al suo capezzale. Ci guardavamo l'uno con l'altro, dal suo anziano viso magro e cupo trapelava un debole sorriso mentre versava lacrime dagli occhi.

In passato, tra me e mio nonno non c'era un rapporto affettivo, anzi lo temevo al posto di volergli bene; inoltre, poiché ritenevo che fosse il rappresentante dell'oppressione dell'autocrazia [feudale], a volte lo odiavo. Alcune volte le nostre discussioni non sembravano affatto un dialogo tra nonno e nipote, ma sembravano più una discussione tra due [acerrimi] nemici.

Tuttavia, durante i suoi ultimi sei mesi di vita, inspiegabilmente io e lui arrivammo quasi a capirci a vicenda, come se un miracolo fosse improvvisamente caduto dal cielo. Tuttavia quel periodo durò molto poco e l'ultimo giorno di quell'anno persi mio nonno. Il mio dolore era naturalmente grande perché noi due non avremmo mai avuto la possibilità di conoscerci e, per la terza volta, persi una persona che mi aveva amato profondamente.

Durante le celebrazioni per l'anno nuovo, le altre famiglie erano piene di gioia e da ogni singola abitazione riecheggiava il rumore dei petardi. Tuttavia, in mezzo alla folla gioiosa, la nostra famiglia si prosternava ai piedi del feretro e piangeva disperatamente per il defunto nonno.

Si trattava di un dolore vero solo in parte, infatti, a poco più di una settimana dalla morte del nonno, i miei zii iniziarono a spartirsi gli oggetti presenti all'interno della sua stanza, inoltre in seguito litigarono alcune volte davanti al suo feretro. Sfortunatamente mio nonno non poté venirne a conoscenza, altrimenti il suo bel sogno di ciò che veniva chiamato "cinque generazioni sotto lo stesso tetto" sarebbe andato in frantumi. Pensai che in fin dei conti dietro alla perdita della ragione che aveva avuto prima di morire c'erano delle motivazioni reali. [...]

Dopo la morte del nonno, la mia famiglia divenne sempre più oscurantista: i rappresentanti della nuova autocrazia tirannica provenienti dai diversi rami della famiglia si unirono per prendere il posto di mio nonno continuando a farsi promotori della

concezione tradizionale “amici all’apparenza, nemici nella realtà” e cercando di continuare a seguire il *modus vivendi* tipico dell’età feudale anche nel ventesimo secolo. Di conseguenza, sorsero in maggior numero lotte e conflitti interni causando altre tragedie; le crepe hanno continuato ad aumentare di giorno in giorno, fino al giorno in cui [la struttura della famiglia tradizionale] crollò completamente.

Il nonno se ne andò come l’ultima luce di un vecchio sistema familiare destinato ad essere annientato. Per quanto riguarda la sua morte, non ho grandi rimpianti. Sebbene sia stato in lutto per la perdita di una persona che mi amava, allo stesso tempo l’idea di essere libero mi rallegrava. Da quel giorno in poi, nella nostra abitazione non c’era più nessuno che potesse dirmi quello che dovevo fare.

All’incirca sei mesi dopo la morte di mio nonno, durante le vacanze estive io e mio cugino fummo ammessi alla scuola di lingue straniere, dove studiammo per due anni e mezzo. In quella scuola, dal momento che non avevo la licenza media, in seguito venni considerato un uditore, perciò venni privato del diritto di ottenere il diploma di licenza. Nessuno avrebbe immaginato che questa faccenda alla fine avrebbe contribuito a commuovere la mia matrigna e il mio fratello maggiore al punto che, quando decisi di abbandonare la mia carriera in quella scuola per trasferirmi a Shanghai, mi diedero il loro benessere.³¹

3.1 I primi contatti con le culture straniere

L’evolversi del rapporto tra Ba Jin e suo nonno dopo la morte di suo padre può essere interpretato mediante un concetto molto diffuso tra i giovani di quel periodo: la crisi e la deriva della società feudale non dipendevano dai singoli individui, ma dall’organizzazione statale e dai valori tradizionali nel complesso. Come evidenziato nel capitolo precedente nel momento in cui abbiamo analizzato l’aspetto duplice del padre di Ba Jin, anche Li Yong, se analizzato singolarmente, appare agli occhi dell’autore come un nonno premuroso che ha a cuore la sua salute, mentre in precedenza veniva descritto come “il rappresentante dell’oppressione del dispotismo feudale”. Come menzionato da

³¹ Ba Jin 巴金, *Ba Jin zizhuan* 巴金自传 (Autobiografia di Ba Jin), 1995, capp. 34-35.

Ba Jin stesso nella sua autobiografia, nel momento in cui suo nonno gli vietò di andare a scuola a causa della sua salute cagionevole, suo fratello continuò a portargli a casa libri e riviste per permettergli di trovare conforto nella lettura. Mediante l'analisi del brano tratto dalla sua autobiografia e del saggio "La mia infanzia", possiamo dedurre che l'autore non si avvicinò alle culture straniere dopo essere entrato a far parte delle associazioni giovanili del tempo, né tanto meno dopo che venne ammesso alla scuola di lingue straniere di Chengdu, ma grazie a suo fratello Li Yaomei. Tra i libri che lesse in quel periodo, uno in particolare spinse Ba Jin, che al tempo aveva solo quindici anni, a passare dalla teoria alla pratica cercando di unirsi a coloro che in quegli anni si impegnavano a diffondere il pensiero occidentale in rottura con la cultura tradizionale di matrice confuciana, si trattò del libro *Ai giovani* di Pëtr Alekseevič Kropotkin. Lo stile di quel libro, come dichiarò Ba Jin, "semplicemente avrebbe potuto infiammare il cuore di un quindicenne fino a ridurlo in cenere".³² Da quel momento in poi, decise di mettersi alla ricerca di una guida e di "un'occasione per sacrificare me stesso che mi permettesse di utilizzare l'energia che sentivo dentro di me".³³ Una decina di anni dopo, nell'agosto del 1936, Ba Jin, rispondendo a una lettera che gli aveva inviato un suo ammiratore quattro mesi prima, colse l'occasione per descrivere una parte molto importante della sua vita. Nell'incipit della lettera, Ba Jin raccontò che scrisse quella risposta a notte fonda dopo che, a causa di un forte temporale, si era accorto che vi erano delle infiltrazioni all'interno della sua stanza. Nel momento in cui si alzò dal letto per controllare se fosse tutto in ordine, notò che si era accumulata una grande quantità d'acqua e, nell'intento di spostare la scrivania e alcuni libri dalla finestra, gli cadde l'occhio sul francobollo di Hong Kong attaccato sulla lettera in questione. Dopo aver riletto la lettera, si emozionò a tal punto da non riuscire più a metterla da parte e decise di rispondere al suo ammiratore. L'autore fu particolarmente colpito dall'esperienza narrata dall'ammiratore nella lettera, in particolare quando disse di aver utilizzato gli ultimi soldi che aveva in tasca per comprare un suo libro che trovò per caso e dovette camminare per quasi quindici chilometri a piedi sotto la pioggia perché non aveva

³² Citazione tratta da "La mia infanzia", cap. 3, p. 43.

³³ *Ibidem*.

abbastanza soldi per comprarsi un biglietto dell'autobus. Inoltre, Ba Jin fu colpito da quella lettera perché, come confessò al suo ammiratore, si rivide in lui sia perché gli erano capitate delle esperienze simili, sia per il suo desiderio di approfondire la sua conoscenza dell'autore e di cercare una guida in grado di mostrargli una strada da seguire. Ba Jin decise quindi di raccontargli la sua infanzia, in particolare dalla perdita di sua madre a quando iniziò a collaborare con alcune riviste studentesche e scrisse il testo che a posteriori venne intitolato dall'autore "La mia infanzia".

3.2 *La mia infanzia*³⁴

[...] Mia madre chiuse gli occhi e si lasciò rinchiudere in una bara, da quel momento in poi è mancato qualcosa nella mia vita. La stanza di mio padre divenne improvvisamente vuota. Spesso correvo su e giù per le stanze della mia abitazione, pronunciando a gran voce la dolce parola "mamma". Le mie grida vane venivano inghiottite dalla solitudine, nemmeno le foto di mia madre appese al muro mi degnavano di uno sguardo. Fu la prima volta che la morte formò un'ombra sul mio cuore e iniziai a comprendere a grandi linee il significato di "terrore" e "dolore".

Pian piano diventai un bambino che amava riflettere, dopotutto i bambini dimenticano facilmente e io non trascorrevo le mie giornate piangendo, ma ridendo e facendo confusione. Il cuore di un bambino è come un piccolo uccello che ha appena visto crescere le sue piume e vuole solo volare e volare verso il vasto cielo che si trova dinnanzi a lui.

Gli occhi di un bambino spesso non riescono a vedere in modo chiaro, come un uccellino che, nutrendo grande speranza, dispiega le ali e prende il volo verso il cielo ma urta contro il filo spinato e cade a terra. Solo in quel momento mi resi conto che non ero libero sotto un cielo sconfinato, ma ero rinchiuso in una gabbia di ferro. La mia famiglia assunse un nuovo volto, divenne la gabbia che mi impediva di volare.

³⁴ Il saggio *Wo de younian* 我的幼年 (La mia infanzia) venne pubblicato per la prima volta nel primo volume del primo numero del periodico *Zhongliu* il 5 settembre 1936. [La versione del saggio qui tradotto integralmente è tratto da: Ba Jin, *Ba Jin sanwen jingxuan* 巴金散文精选 (Raccolta di saggi scelti di Ba Jin), parte 3 *Gushi yu guren* 故事与故人 (Storie di eventi e amici del passato), Wuhan, Changjiang wenyi chubanshe, 2013, pp. 190-195].

In quel periodo, mi recavo nella piccola stalla e giacevo a fianco della lampada che i portatori deboli e malati utilizzavano per fumare ad ascoltarli mentre raccontavano le loro esperienze strazianti. Oppure, andavo nella fredda portineria della mia abitazione e mi sedevo affianco alla luce fioca emessa dalla lampada a olio ad ascoltare i servitori anziani mentre confidavano disperatamente i loro strazi. Ascoltare le storie di quei servitori che avevano vissuto una vita atroce e senza speranze formò un'altra ombra sul mio cuore.

Inoltre, i miei occhi erano in grado di vedere tutto ciò che stava accadendo intorno a me: Zhou Gui, il servitore che fumava una lunga pipa e venne cacciato per aver rubato un'opera calligrafica di mio nonno, durante ogni festività faceva ritorno alla nostra abitazione e si nascondeva di fianco ai leoni di pietra all'ingresso, in attesa della giusta occasione per implorare un ex collega di chiedere un po' di soldi al suo vecchio padrone e consegnarli a lui, alla fine morì per strada a causa del freddo e della fame; Yuan Cheng, il servitore che venne arrestato e rilasciato per due volte mentre si trovava alla casa dell'oppio fuori dalla nostra abitazione; un altro servitore morì di malattia all'interno della portineria, ricordo che vidi il suo corpo magro come un fascio di legna da ardere disteso su una lastra di pietra fuori dal cancello e coperto da una stuoia rotta; un vecchio portatore che andò a fare il custode nella casa di un nostro parente dall'altra parte della strada e, poiché venne accusato di furto, una sera d'inverno si impiccò con una cintura all'interno del portone. Mentre tutto ciò accadeva dinnanzi a me, con le lacrime agli occhi percepì che in cuor mio si accese un sentimento di ribellione che iniziò ad ardere come una fiamma. Dissi di non voler fare il "signorino", ma di voler stare dalla loro parte per aiutarli.

Il sentimento di ribellione incitò quell'uccellino che non conosceva ancora il mondo a volare con forza verso il cielo per sfondare la gabbia di ferro, ma quella gabbia non poteva essere sfondata da delle ali così tenere, perciò si scontrò più frequentemente contro le sue pareti. Nel frattempo, persi mio padre, la seconda persona che mi amava.

Fui rattristato dalla perdita incolmabile di mio padre, ma dal momento che osservai davanti ai miei occhi la trasformazione di quella famiglia benestante in un regno tirannico, la vita non mi concesse il tempo di piangere per le mie perdite personali. L'odio scaturito dalle lotte interne esplose e ruppe la calma superficiale. Il potere sostituì la giustizia. Molte

giovani vite adorabili hanno combattuto, hanno sofferto, sono deperate, hanno gemuto e hanno addirittura incontrato la morte all'interno di una gabbia eretta da un'etica ipocrita, eppure non potevo aiutarli mentre stavo a guardare. Allo stesso tempo, le idee obsolete e l'autoritarismo degli anziani della mia famiglia pesavano come un'enorme pietra sulla mia giovane anima che ero così desideroso di sviluppare. Perciò, il sentimento d'odio, che in origine era paragonabile a una piccola pianta, germogliò e maturò all'interno del mio cuore. L'amore lasciò il posto all'odio.

Le anime giovani non possono confidare nel volere del Cielo e nel destino. Iniziai a pensare che il sistema sociale del tempo fosse irragionevole, spesso con arroganza chiesi a me stesso se potessimo trasformarlo e organizzare tutto in modo migliore. Tuttavia, mi sentii incompreso e mi misi a cercare nuovi amici solo nei libri.

In quelle circostanze, mio fratello maggiore iniziò lentamente a rivelare tendenze maniacali. La mia camera era molto vicina al salone della nostra abitazione, perciò di notte, essendoci un silenzio assoluto, ero in grado di sentire qualsiasi piccolo rumore che proveniva da lì. Nel salone c'erano cinque o sei portantine, tra cui quella di mio fratello. In quel periodo, mio fratello a notte fonda si recava spesso nel salone da solo e si sedeva all'interno della sua portantina e iniziava a rompere i vetri delle finestre. Poiché leggevo fino a tardi, quei suoni non potevano sfuggirmi. Non appena sentivo il rumore di vetri rotti, mi doleva il cuore per la rabbia e la sofferenza che provavo. Non riuscivo più a concentrarmi nella lettura, allora, in preda alla disperazione, prendevo una penna e scarabocchiavo alcune parole di rabbia su un foglio, o stringevo i pugni e li battevo sul tavolo.

In seguito, mi diedero un libricino, era la traduzione del libro *Ai giovani* di Kropotkin. Non avrei mai immaginato che al mondo ci fosse un libro del genere! Al suo interno c'era tutto ciò che pensavo ma non riuscivo a spiegare in modo chiaro. Quei concetti erano così evidenti, così ragionevoli, così convincenti. Quello stile provocatorio semplicemente avrebbe potuto infiammare il cuore di un quindicenne fino a ridurlo in cenere. Dopo aver messo quel volumetto sotto il cuscino, lo tiravo fuori ogni notte e, leggendolo, prima piangevo e poi ridevo. Quel libro aveva alcuni aforismi stampati sul retro, tra i quali ce n'era uno che diceva: "Leggere libri proibiti chiusi in camera durante una notte innevata è

la cosa più bella al mondo.” Pensai che fosse assolutamente vero. Da quel momento, capii cosa fosse la giustizia. Fu proprio il concetto di giustizia che riconciliò l’amore e l’odio che provavo dentro di me.

Tuttavia, poco tempo dopo, l’idea di “chiudermi in camera a leggere libri proibiti” non mi bastò più, avevo bisogno di condividere il mio entusiasmo con qualcuno e di mettere alla prova i miei ideali in situazioni concrete. Volevo agire, ma non sapevo come iniziare non essendoci nessuno che potesse farmi da guida. Sfogliai quel libricino più e più volte, mi accorsi che il traduttore si chiamava Zhen Min, ma non vi era l’indirizzo dell’editore.

Tuttavia, la persona che mi diede quel piccolo volume mi disse che avrei potuto inviare una lettera alla redazione della rivista *Xin Qingnian* di Shanghai per chiedere loro delle informazioni. Trascrissi l’indirizzo della redazione di *Xin Qingnian* e la sera stessa, dopo aver aperto in modo solenne la carta da lettere, con il cuore che mi batteva a mille scrissi una lettera al redattore della rivista, desideroso di ricevere il suo aiuto. Fu la prima lettera che scrissi in vita mia e ci misi tutto il mio cuore. Come un bambino umile, lo pregai di mostrarmi la strada e rimasi in attesa che mi indicasse come avrei potuto contribuire dedicando tutto me stesso.

Inviai la lettera. Giorno dopo giorno, aspettai impazientemente un’occasione per sacrificare me stesso che mi permettesse di utilizzare l’energia che sentivo dentro di me, ma non ricevetti mai una risposta. Non mi lamentai del comportamento altrui, al contrario pensai che forse non meritavo di fare quel genere di cose. Tuttavia, non mi persi d’animo e quando vidi un annuncio in un giornale di Shanghai per una copia gratuita di *On the Eve*, inviai un francobollo. Dopo poco tempo, ricevetti la copia del libro in omaggio, si trattava di una sceneggiatura. La lettura di quel libro mi entusiasmò in modo indescrivibile e mi aprì gli occhi a un mondo tutto nuovo: per la prima volta, trovai l’eroe dei miei sogni, apparteneva alla gioventù di un altro paese e lottava per la libertà e la felicità del suo popolo. La lettura di quel libro mi permise di individuare lo scopo della mia vita.

All’incirca due mesi dopo, lessi una copia di *Ban Yue*, una rivista pubblicata in Cina, nella quale notai un testo che in origine era stato stampato su un’altra rivista dal titolo “Lo scopo e lo schema organizzativo dell’Associazione *Shi*”. Avevo sognato giorno e notte [di

incontrare] proprio un'organizzazione che propagasse idee come quelle. Dopo aver terminato la lettura di quel testo, il mio cuore iniziò a battere all'impazzata e non riuscii a calmarmi in nessun modo, era come se due ideologie contrastanti stessero lottando per alcuni istanti dentro la mia testa. A notte fonda, sentii il rumore dei passi di mio fratello provenire dal salone. Non riuscii a controllarmi ed estrassi la carta da lettere e la disposi sopra il tavolo. Mentre scrivevo la mia candidatura per entrare a far parte dell'Associazione *Shi* da inviare al redattore della rivista *Ban Yue* in modo che mi presentasse all'associazione, [in sottofondo] sentivo il rumore di vetri in frantumi.

Il giorno seguente inviai la lettera e il giorno successivo ricevetti subito una risposta. Un redattore di cognome Zhang venne a consegnarmi di persona la lettera di risposta e mi indicò un orario per andare a casa sua a parlare. Ci andai senza nemmeno pensarci. Lì incontrai alcuni giovani, parlavano in modo completamente diverso rispetto ai miei famigliari. [Le parole di] quei ragazzi permeavano di fervore, fiducia e determinazione a sacrificare loro stessi. Aprii il mio cuore e gli confidai interamente il mio dolore e le mie aspirazioni e loro, in risposta, mi diedero fiducia e coraggio e mi fecero diventare amico loro trattandomi come se ci conoscessimo da molto tempo. Dalle loro parole appresi che l'Associazione *Shi* era originaria di Chongqing, tuttavia avevano intenzione di fondare un'organizzazione simile anche nella nostra città. Mi promisero che in futuro mi avrebbero fatto entrare nell'associazione e che avrei potuto lavorare con loro. Prima che me ne andassi, mi regalarono alcuni volantini di propaganda pubblicati dall'Associazione *Shi* e scrissero una lettera di raccomandazione indirizzata al responsabile della sede di Chongqing.

Tutto ciò non sarebbe così facile al giorno d'oggi dal momento che la gente probabilmente non si fiderebbe così facilmente degli sconosciuti, ma a quel tempo tutto ciò accadde in modo molto naturale. Quel piccolo salotto divenne semplicemente il mio paradiso e la conversazione di due ore che avemmo in quell'occasione rinvigorì il mio animo e mi sentii come una barca che dopo essere stata danneggiata da una tempesta trova un porto dove ancorare. [Quella conversazione] mi risollevò il morale e feci ritorno alla mia abitazione con un sorriso di felicità tra le labbra. La stessa notte, scrissi una lettera al responsabile dell'Associazione *Shi* con la devozione tipica di un fedele buddhista nel

momento in cui si incammina verso una montagna famosa per bruciare un incenso.

Il mio *modus vivendi* pian piano cambiò e strinsi una profonda amicizia con quei ragazzi. Iniziai a collaborare con la rivista *Ban Yue*, in seguito feci anche il redattore per la stessa rivista. Inoltre, formai un'associazione chiamata *Jun She* e da quel momento mi autoproclamai anarchico³⁵.

³⁵ Per *annaqizhuyi* 安那其主义 (anarchismo) si intende *wuzhengfuzhuyi* 无政府主义 (anarchismo) ([il carattere] *annaqi* 安那其 è una traslitterazione). Di recente, in un saggio scrissi alcuni concetti per spiegare me stesso, una parte di quel saggio può essere citata qui:

“Dopo il Movimento del Quattro Maggio, quando iniziai a far entrare nella mia vita il pensiero moderno [proveniente soprattutto dall'Occidente e dal Giappone] e mi trovai ad affrontare un mondo tutto nuovo, mi sentii leggermente in preda al panico. Tuttavia, aprii la mia mente per assorbire al massimo questi nuovi concetti e inghiottii tutto ciò che era nuovo e alla mia portata. Ragionavo in modo molto semplice ma allo stesso tempo la mia abilità di giudizio era limitata: amavo tutto ciò che era nuovo e progressista; odiavo tutto ciò che era vecchio e retrivo. Prima del Movimento del Quattro Maggio, leggevo solo “i Quattro Libri e i Cinque Classici” o romanzi antichi e contemporanei scritti in patria e all'estero. In seguito iniziai ad avvicinarmi all'ideologia anarchica ma tutto ciò che apprendevo proveniva solo dalla lettura degli opuscoli di Kropotkin e di alcuni articoli contenuti in pubblicazioni [letterarie] [...]A quel tempo, [sebbene] la superficialità e il caos sul piano ideologico erano un dato di fatto, avevo capito che i proprietari terrieri erano la classe sfruttatrice. Gli operai e i contadini, nonostante provvedessero al nostro sostentamento, vivevano una vita misera e travagliata. Se i nostri antenati hanno commesso dei reati, noi naturalmente non possiamo dire di non averne colpa visto che noi tutti ci appoggiamo allo sfruttamento altrui per il sostentamento di noi stessi. Perciò a quel tempo i giovani come me avevano un'idea comune: ribaltare l'ordine sociale del tempo per riscattare le colpe dei loro antenati. Finalmente lasciai la casa nella quale avevo vissuto per diciannove anni, tuttavia [mi accorsi che] dopo essere uscito dalla ristretta cerchia [famigliare], mi addentrai un'altra cerchia ristretta. Alla fine del 1928, lasciai la Francia per tornare a Shanghai e dopo due anni e mezzo la mia famiglia feudale di Chengdu crollò su sé stessa. Mio fratello maggiore poiché andò in bancarotta, si suicidò.

Per tutta la durata del mio soggiorno a Shanghai mi ritrovai rinchiuso nella ristretta cerchia della piccola borghesia e fu impossibile uscirne. Ripetevo a gran voce e senza sosta che volevo uscire da quella cerchia e che volevo cambiare il mio stile di vita per fare la rivoluzione, in realtà il problema principale non era che quella ristretta cerchia fosse recintata da bastioni di rame e ferro, ma la mia mancanza di coraggio e determinazione. La strada per la rivoluzione era nitida dinnanzi ai miei occhi, tuttavia fingevo di non riuscire a trovarla o addirittura non ero intenzionato a ricercarla con tenacia.

Un tempo, mentre vivevo a Chengdu e mi occupavo di pubblicare [riviste letterarie], un amico più grande di me si avvicinò all'anarchismo prima che io lo facessi. In seguito non gli bastò più discutere della rivoluzione senza agire, quindi decise di lasciarsi l'anarchismo alle spalle e trovò la retta via unendosi al partito comunista cinese. Nel 1928 venne catturato da un signore della guerra di Chengdu e venne fucilato. Io, al contrario, non ho mai voluto prendere le distanze dall'ideologia anarchica anche perché, probabilmente, nel mio subconscio mi sono servito di questa ideologia per mascherare la mia debolezza e la mia indecisione, oltre che per proteggere me stesso e continuare a vivere una vita contraddistinta da libertà e contraddizione, placidità e sofferenza. La caratteristica dell'anarchismo che mi lascia maggiormente soddisfatto è la valorizzazione della libertà individuale e l'assenza di un'organizzazione ufficiale e rigorosa. Una persona in qualsiasi momento può autodefinirsi “anarchica” senza avere dei doveri [nei confronti di nessuno]... Tutte queste caratteristiche si adattano alla mia ideologia tipica della piccola borghesia e ai miei sentimenti. A dire il vero, quando agli inizi mi avvicinai al pensiero moderno speravo di riuscire a trovare una guida che potesse mostrarmi la strada da percorrere. In seguito, pian piano mi rassegnai a un *modus vivendi* cosiddetto anarchico. Naturalmente, una vita di questo tipo non è estranea alla sofferenza, ma all'esatto contrario è presente in ogni dove. Per questo motivo all'interno delle mie opere gemo e mi lamento di continuo, arrivando addirittura ad emettere le “urla di disperazione” della mia anima. Tuttavia, non mi sono impegnato affatto a cercare un modo per liberarmi dal dolore e migliorare la mia vita. In altre parole, non sono mai andato alla ricerca della strada giusta per la rivoluzione. Posso essere paragonato a un malato ab illo tempore che, nonostante sia conscio della propria malattia, gradualmente si abitua alla presenza della malattia nella sua vita e nella sua mente tende a utilizzare la

Dopo che avemmo fondato l'associazione arrivò del lavoro da fare, ad esempio eravamo in grado di pubblicare riviste letterarie, ricevere e inviare lettere, distribuire volantini e stampare libri. A volte in piena notte organizzavamo degli incontri segreti, sempre in una strada appartata, ai quali partecipavano pochissime persone che si recavano agli incontri con umore serio e nervoso. Ogni volta che mi incamminavo verso le riunioni da solo o con un amico, girovagando deliberatamente a destra e a manca e percorrendo chilometri su chilometri al buio, dopo essermi stancato di sentire il monotono abbaiare dei cani e il fruscio delle foglie, raggiungevo la casa dei miei amici che era il luogo d'incontro [prestabilito]. Giunto a destinazione, dopo aver notato i volti tesi e [al tempo stesso] amichevoli dei partecipanti, ci guardavamo l'un l'altro e sorridevamo. In quei momenti era come se il mio cuore stesse davvero per sobbalzare fuori dalla gola, mi commuovevo al punto che riuscivo a malapena a percepire la mia esistenza.

Tuttavia, non organizzavamo spesso incontri di quel tipo, solo due tre volte al mese, e dopo esserci riuniti tornavamo al lavoro. In quel periodo, pubblicammo diverse tipologie di riviste e stampammo alcuni opuscoli. Trascrivevamo moltissimi indirizzi e avvolgevamo le riviste e gli opuscoli manualmente uno ad uno prima che alcuni di noi li portassero all'ufficio postale per inviarli.

Quando arrivò il Primo Maggio, stampammo dei volantini e inviammo alcune persone a distribuirli ovunque. Era una bella giornata, presi un grande rotolo di volantini e camminai avanti e indietro tra le vie e i vicoli in una zona lontana dalla nostra abitazione fino a quando li distribuii tutti. Successivamente, bighellonai per strada per un po' e, dopo aver capito che

malattia come conforto e il dolore come orgoglio, rifiutandosi per pigrizia di andare a chiedere consiglio al suo dottore. [...] Sebbene a volte grido ripetutamente: "Sono certo che il nuovo scanderà il vecchio e non ho paura!" Non voglio affatto ingannare le altre persone raccontando menzogne. Non ho mai dubitato che ciò che è vecchio sia destinato ad estinguersi e ciò che è nuovo a consolidarsi, così come che la vecchia società sia spacciata e quella nuova sia in dirittura d'arrivo; la luce scaccerà le tenebre senza lasciarne nemmeno l'ombra. Ma quando faccio riferimento a come impegno le mie forze nella lotta tra il vecchio e il nuovo, tra l'oscurità e la luce, provo un senso di vuoto dentro me. Non partecipo a lotte reali e concrete, ma faccio solo ragionamenti a vuoto ad occhi chiusi, perciò pur spremendomi le meningi, non riesco a immaginarmi nessuna tattica o strategia di lotta, né a come dovrei prendere parte alla lotta sotto la guida del partito. [...] Spesso paragono me stesso prima della Liberazione al protagonista della storia "Guardare il cielo dal fondo del pozzo": chiuso nella ristretta cerchia di intellettuali provenienti dalla piccola borghesia a guardare il futuro radioso della società nel suo insieme. Posso intravedere in lontananza un futuro luminoso e questa luce appartiene al popolo. Per quanto riguarda me stesso, anche se credo che la luce risplenderà sicuramente sulla Nuova Cina, non oso avere molte speranze nei miei confronti. I toni malinconici e tristi presenti nelle mie opere derivano da questo stato d'animo. [...] - Nota aggiunta nel maggio del 1959.

nessuno mi stava seguendo, solo allora andai nel luogo d'incontro stabilito con il cuore in pace. Ogni persona raccontò con gioia la sua esperienza, quel giorno sembrava che [anche noi] fossimo in festa.

Un'altra volta stampammo dei volantini che sarebbero stati incollati sulle mura di alcune strade principali della città per attaccare un certo signore della guerra che governava la provincia in quel momento. Dopo averli divisi [tra di noi], presi un grosso rotolo di volantini e lo portai a casa con me. La stessa sera, chiesi di nascosto a un domestico di recarsi con me ad un crocicchio. Lui prese una ciotola di colla vinilica, io un rotolo di volantini; ogni volta che vedemmo uno spazio vuoto sul muro, ci attaccammo un volantino. Nessuno interferì con noi, un paio di volte dopo aver incollato i volantini ed essere fuggiti, ci voltammo e notammo un paio di ombre scure che si fermarono a leggere ciò che avevamo appena incollato. Non dev'essere stato facile per loro leggerlo parola per parola di notte.

Ban Yue era una rivista pubblica alla quale partecipavano molti membri che provenivano da ambienti famigliari molto diversi, ma era gestita da alcuni di noi. Durante il giorno, tra di noi c'era chi doveva andare a fare lezione, altri avevano altri impegni, perciò potevamo riunirci solo di sera. Ogni sera dovevo percorrere diverse strade e vicoli al buio per arrivare alla sede dell'Associazione *Ban Yue* che si trovava al piano superiore di un centro commerciale.

Quando arrivavamo sul posto in quattro o cinque persone, ci occupavamo di sistemare le brandine di legno per la notte, spazzavamo la stanza, rispondevamo alle lettere dei lettori e svolgevamo altre faccende in attesa di coloro che venivano a prendere gratuitamente in prestito i libri e i giornali nuovi che avevamo preparato per loro. Non vedevamo l'ora di vivere una vita intensa e preferivamo essere impegnati al punto da non aver tempo per respirare, [piuttosto che rimanere a casa a non far nulla].

Il desiderio di sacrificio comune ci legò saldamente l'uno con l'altro. A quel tempo ognuno di noi era in attesa di un'occasione per dare tutto sé stesso, inoltre credevamo che dopo tale sacrificio, il nuovo mondo ideale sarebbe sorto assieme al sole del domani. Una tale illusione, seppur infantile, era comunque meravigliosa.

La mia vita all'interno della società iniziò proprio in quel modo e da quel momento in

poi seppellii in profondità la mia infanzia.

Fuori dalla finestra si è alzato un forte vento che ha fatto spalancare improvvisamente le porte e le finestre. Le gocce di pioggia sono fluttuate dentro alla stanza e hanno bagnato leggermente anche la carta da lettere posta dinnanzi a me. Il vento ha disperso le lettere scritte in precedenza facendole cadere in ogni parte della stanza. Nonostante vorrei rivelarti ancora moltissime cose, [in questo momento] non riesco a continuare a scrivere. Penso che avrò presto un'altra occasione per scriverti ciò che non ti ho ancora raccontato. Non so se le parole scritte qui sopra possano aiutarti a conoscermi meglio, in ogni caso dovrei ringraziarti perché la tua lettera mi ha permesso di richiamare alla memoria tantissimi ricordi preziosi. Lascio che sia questo vento a portarti i miei auguri di buon auspicio. Ora è il momento di sdraiarmi un po'.

Notte fonda di un giorno d'agosto del 1936

3.3 Il Movimento del Quattro Maggio

Nel 1923, come raccontato d'autore stesso all'interno della sua autobiografia, Ba Jin decise di trasferirsi da Chengdu a Shanghai per lasciarsi alle spalle la famiglia in rovina e per continuare a studiare e approfondire l'atmosfera culturale in quella città:

Nella primavera del 1923, dopo essere sfuggiti a una pioggia di proiettili, io e mio cugino lasciammo la nostra famiglia di Chengdu. Mio fratello maggiore ci accompagnò alla barca di legno e ci salutò con le lacrime agli occhi. In quel momento ero molto triste, ma non appena ripensavo alla mia vita familiare degli ultimi anni, non provavo neanche un po' di attaccamento nei confronti della mia vecchia famiglia, al contrario mi sembrava di scollarmi di dosso una terribile ombra.

La mia tristezza era derivata soltanto dalla presenza all'interno di quella famiglia di alcune persone che amavo e che stavano lì a gemere e a struggersi in attesa che quelle vecchie idee tradizionali li riducessero alla mercé altrui. Negli ultimi dieci anni avevo già

sepolto con le mie lacrime diversi cadaveri; si trattò di sacrifici inutili, [quegli innocenti] furono completamente uccisi da idee tradizionali corrotte e dal capriccio momentaneo di due o tre persone.

Lasciai Chengdu, città nella quale avevo vissuto per dodici anni, con un ideale davanti ai miei occhi e un grande coraggio dentro di me. A quel tempo, ero già stato “battezzato” dal Movimento Nuova Cultura, avevo già preso parte a diverse attività sociali e avevo fondato un nuovo giornale. In un numero di quel giornale avevo scritto queste due frasi, che possono essere utilizzate per spiegare l’obiettivo della mia vita: “Lottare è vivere, vivere è progredire”.

Anche in questa occasione, come nel saggio *“Wu Si” Yundong liushi zhounian “五四”运动六十周年* (Il sessantesimo anniversario del Movimento del Quattro Maggio) tradotto qui integralmente, Ba Jin fa riferimento alla diffusione degli ideali del Movimento del Quattro Maggio nelle associazioni culturali di Chengdu. La celebre frase *Women shi “Wu si” yundong de chan er, shi bei “Wu si” yundong de nianqing yinxiongmen suo huanxing, suo jiaoyu de yi dai ren* 我们是“五四”运动的产儿，是被“五四”运动的年轻英雄们所唤醒、所教育的一代人 (Siamo i figli del Movimento del 4 maggio, apparteniamo ad una generazione che è stata risvegliata ed istruita dai giovani eroi del Movimento) che l’autore utilizzò per definire la sua generazione, in seguito venne utilizzata anche da altri autori. Ma cosa accadde effettivamente il quattro maggio del 1919 e perché quel giorno è passato alla storia? Quel giorno circa tremila studenti universitari si unirono in Piazza Tian’anmen in quella che passò alla storia come la “prima mobilitazione studentesca avvenuta in Cina”,³⁶ durante la quale:

Sfilarono sino al quartiere delle legazioni straniere e fin sotto il Ministero degli Affari Esteri gridando slogan quali: “la Cina appartiene ai cinesi”, “restituiteci Qingdao”, “proteggiamo la

³⁶ Gaia Perini, “‘Aiguo’ ai tempi del Quattro Maggio. L’amore come passione attiva e la reinvenzione della politica”, *Sinosfere*, Numero Sei: Speciale sul Quattro Maggio, pubblicato sul sito <<http://www.sinosfere.com>> il 04/05/2019, disponibile all’indirizzo:<<http://sinosfere.com/2019/05/04/gaia-perini-aiguo-ai-tempi-del-quattro-maggio-lamore-come-passione-attiva-e-la-reinvenzione-della-politica/>>.

nostra sovranità”, “boicottiamo le merci giapponesi”. In assoluta sintonia con questo registro retorico, anche il “Manifesto di tutti gli studenti di Pechino”, l’unico documento circolante nel corteo, stilato il Quattro Maggio stesso dal redattore della rivista *Xin Chao*, Luo Jialun 罗家伦, si chiudeva con i due seguenti enunciati: “1) Il territorio cinese può essere conquistato, ma non deve essere ceduto; 2) il popolo cinese può accettare il massacro, ma non la resa”.³⁷

Quando Ba Jin fece riferimento ai “giovani eroi del Movimento”, non si riferì solo agli studenti che manifestarono in Piazza Tian’Anmen in quel giorno, ma anche a tutti coloro che morirono a causa dell’“influenza perniciosa della tirannia feudale”.

3.4 Il sessantesimo anniversario del Movimento del Quattro Maggio³⁸

Il poeta Tian Jian³⁹ mi ha inviato una lettera con su scritto: “Si avvicina il sessantesimo anniversario del Movimento del Quattro Maggio, la rivista *Hebei Wenyi* desidera che lei scriva un saggio a riguardo, può scegliere liberamente il titolo.”

Mi sono ricordato che quest’anno ricorre il sessantesimo anniversario del Movimento del Quattro Maggio solo dopo aver letto la lettera di Tian Jian. Gli avvenimenti di sessant’anni fa è come se fossero ancora davanti ai miei occhi, a quel tempo ero solo un ragazzino di quindici anni. In un batter d’occhio, sono diventato un vecchio di settantacinque anni. Son passati sessant’anni, quante cose devono essere cambiate da allora! Ma ancora oggi mi oppongo all’influenza perniciosa della tirannia feudale con la stessa forza di sessant’anni fa, continuo a oppormi a ogni forma di matrimonio combinato e spero di vedere la realizzazione della democrazia socialista. Sessant’anni fa molti giovani sollevavano in alto due striscioni con su scritto “scienza e democrazia” mentre avanzavano

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ Questo saggio venne pubblicato per la prima volta ad Hong Kong nella sezione *Da gongyuan* 大公园 (Il grande giardino) della rivista *Da gongbao* 大公报 (Ta Kung Pao) il 18 aprile 1979, successivamente venne inserito nella raccolta *Suixiang lu* 随想录 (Pensieri sparsi). [La versione del saggio qui tradotto integralmente è tratto da: Ba Jin, *Ba Jin sanwen jingxuan* 巴金散文精选 (Raccolta di saggi scelti di Ba Jin), *Suixiang lu* 随想录 (Pensieri sparsi), Wuhan: Changjiang wenyi chubanshe, 2013, pp. 265-268].

³⁹ Tian Jian 田间 (1916-1985), pseudonimo di Tong Tianjian, fu un poeta molto importante, inoltre ricoprì alcuni incarichi politici di rilievo dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese, tra cui quello di segretario del partito nella provincia dello Hebei e capo del gruppo provinciale di letteratura e arte.

recitando slogan a gran voce. Acquistai con entusiasmo tutte le pubblicazioni relative al Movimento Nuova Cultura, leggendo avidamente rigo per rigo, scrissi molte lettere e le inviai a chiunque chiedendo loro di indicarmi una chiara via d'uscita. Ero disposto a far di tutto per rovesciare il sistema feudale e costruire una nuova società moderna. Questo valeva per molti giovani della mia generazione, anche se in seguito intraprendemmo percorsi diversi. Siamo i figli del Movimento del Quattro Maggio, apparteniamo ad una generazione che è stata risvegliata ed istruita dai giovani eroi del Movimento. Le loro gesta eroiche ci hanno aperto gli occhi e ci hanno fatto vedere un mondo nuovo. Si può dire che ci abbiano salvati.

In ogni caso, la storia non può essere manomessa. Devo dire la verità riguardo ai giovani della nostra generazione: la nostra generazione cercava una via d'uscita per l'intero paese e per la nazione, non per i singoli individui. Durante i giorni più bui del governo della "Banda dei quattro", non persi mai le speranze poiché ripensavo alla strada che avevo percorso nei sessanta o settanta anni precedenti e potei vedere chiaramente i miei meriti e demeriti personali. Ricordavo a grandi linee non solo ciò che avevo fatto e detto io, ma anche ciò che avevano fatto e detto gli altri. La "Banda dei quattro" voleva eliminare tutto ciò che avevo scritto e trarre ogni sorta di conclusioni su di me, io stesso scrissi molti rapporti ideologici e di autocritica nei quali negai completamente me stesso. Ci fu un momento in cui credetti a tutto ciò che veniva propagandato, in cui negai le mie azioni ed ero pronto a ripartire da zero e a cambiare seriamente me stesso secondo lo slogan "riformare lo spirito attraverso l'educazione, iniziare una nuova vita". In seguito capii che ero stato ingannato e che si stavano prendendo gioco di me, perciò per un breve periodo di tempo mi sentii vuoto. Questa fu la più grande disillusione della mia vita. In quel periodo avrei potuto togliermi la vita, ma mia moglie, Xiao Shan, era al mio fianco e il suo profondo affetto era legato al mio cuore, inoltre avevo tanti motivi per continuare a vivere. Poco dopo la mia mente si calmò di nuovo. Fui in grado di analizzare me stesso e gli altri. Nonostante fossi stato criticato durante una manifestazione e avessi subito una sessione di critica, ero comunque in grado di analizzare e studiare le bozze in cui erano scritti i capi d'accusa nei miei confronti e i portavoce. A poco a poco la mia mente si schiarì. La Rivoluzione Culturale

mi diede una lezione molto profonda.

Gli undici anni della Rivoluzione Culturale furono un periodo straordinario di lotte aspre, complesse e brutali, in cui tutti vennero coinvolti e messi alla prova. Durante quel periodo storico ogni avvenimento veniva portato all'estremo affinché venisse visto chiaramente da tutti. Dopo la fine della Rivoluzione Culturale, tutti furono costretti a pensare con la propria testa e a non vivere facendo affidamento a conclusioni o citazioni illustri di altre persone. Ripensando oggi a quello che feci e pensai durante gli undici anni della Rivoluzione Culturale e a ciò che fecero e dissero le altre persone, mi sembra tutto ridicolo, infantile e sciocco. Ma a quel tempo non la pensavo così. Al giorno d'oggi, ci sono persone che amano dire di esser stati coerenti e di aver sostenuto punti di vista corretti per trenta o addirittura sessant'anni. Io non ci credo molto, dopo essere stato ingannato ed essermi reso ridicolo, al contrario ebbi il coraggio di farmi forza per riflettere in modo indipendente e dire la verità. Ho imparato molto dall'esperienza della Rivoluzione Culturale: vennero esposte le idee spacciate dalla "Banda dei quattro" come idee "di sinistra", in tutta onestà si trattò di brandelli del dispotismo feudale che, etichetta a parte, non avevano nulla a che fare con la rivoluzione. Lin Biao, la "Banda dei quattro" e gli altri nomi noti utilizzarono la restaurazione totale dell'assolutismo feudale per opporsi a una "società capitalista" di cui non c'era nessuna traccia. Mascherarono antiche idee feudali e costrinsero le persone a credere che fossero "ideali socialisti". Al fine di promuovere l'idea di quella che definirono "la dittatura totale della borghesia", uccisero moltissime persone e fecero scorrere fiumi di sangue. Oggi accolgo il sessantesimo anniversario del Movimento del Quattro Maggio con delle ferite che non potranno mai rimarginarsi. Sono contento di essere sfuggito all'ascia della "Regina"⁴⁰ che non fece in tempo a salire sul trono. Ma ripensando alla strada insanguinata dietro di noi e agli amici, ai compagni e agli sconosciuti che sono

⁴⁰ Ba Jin utilizzò questo appellativo molto probabilmente riferendosi a Jiang Qing 江青(1914-1991), pseudonimo di 李云鹤 Li Yunhe, terza moglie di Mao Zedong 毛泽东 (1893-1976), accusata da Mao stesso di essere un membro della "Banda dei quattro" assieme a Wang Hongwen 王洪文 (1935-1992), Zhang Chunqiao 张春桥 (1917-2005) e Yao Wenyuan 姚文元 (1931-2005). Vennero arrestati dopo la morte di Mao (9 settembre 1976) e vennero processati a partire dalla fine del 1980 con l'accusa di aver organizzato un "gruppo reazionario" ed essere stati i colpevoli della deriva della Rivoluzione culturale. Inizialmente venne condannata a morte, in seguito la sua pena venne commutata in ergastolo. Si suicidò nel 1991. [Fonte: Samarani, Guido, *La Cina del Novecento*, Torino, Giulio Einaudi editore s.p.a, 2004, pp. 281-281] [N.d.T.].

caduti uno dopo l'altro negli ultimi undici anni, cosa potrei scrivere per confortare i morti e incoraggiare i vivi? A dire il vero, la nostra generazione non ha ancora vinto la battaglia contro il feudalesimo, né è riuscita a instaurare un governo democratico. Fino a oggi, quando sono entrato in contatto con altre persone e ho parlato con loro, non ho notato in loro la presenza di una coscienza scientifica. Le persone si sono abituate a dire fanfaronate, parole vuote e senza senso. Se ciò che dicono va bene ai loro superiori, non ci sono problemi.

Davvero non c'è nessun problema? Ho tra le mani moltissime lettere scritte da miei lettori molto giovani che denunciano i mali dei matrimoni combinati, e in questi undici anni quanti giovani hanno perso la vita a causa di accordi irragionevoli? Oggi dovremmo continuare a lottare contro il feudalesimo con tutte le nostre forze e tenere alte le bandiere della democrazia socialista e della scienza. La prossima generazione sarà certamente in grado di realizzare ciò che non è stato portato a termine dalla generazione precedente. Come ho detto in precedenza, questo è l'epoca degli eroi del Movimento del Quattro Maggio, e riponiamo la nostra speranza in questa generazione di giovani eroi che risolveranno i problemi che non sono stati risolti in passato. Questi giovani eroi grazie ai loro sforzi realizzeranno anche l'ambizioso progetto delle "Quattro modernizzazioni".⁴¹ Dobbiamo prenderci cura di loro affinché possano imparare le lezioni del passato, non commettano i nostri stessi errori e possano ottenere una vittoria completa.

Questa è la seconda volta che pubblico un mio saggio sulla rivista *Hebei Wenyi*. La prima volta fu nel 1961, a quel tempo il nome della rivista era *Hebei Wenxue*. In quell'occasione, fu il compagno Yuan Qianli che mi chiese di collaborare con la rivista mentre stavo trascorrendo le vacanze estive a Huangshan.

Conobbi il compagno Yuan Qianli durante la terza Assemblea nazionale sull'arte e la letteratura del 1960. Dopo la conferenza, la mia famiglia si recò a Beidaihe, nella provincia dello Hebei, per un breve soggiorno. In quell'occasione incontrai un paio di volte il compagno Yuan Qianli ed ebbi modo di conoscerlo bene. Una volta mio figlio di dieci anni ebbe un mal d'auto e gli vomitò addosso accidentalmente. La mia famiglia si dispiacque

⁴¹Il termine "Quattro modernizzazioni", in cinese *Si ge xiandaihua* 四个现代化, indica un sistema di riforme promosso da Deng Xiaoping 邓小平 (1904-1997) con l'obiettivo di modernizzare i quattro settori cardine del paese: agricoltura, scienza e tecnologia, industria e difesa nazionale [N.d.T.].

molto, ma lui non mostrò alcun segno di fastidio. Dopo aver lasciato il distretto di Beidaihe, una volta lo incontrai nella sala da pranzo di un hotel a Pechino. Partecipammo insieme a una riunione, ma lui non stava molto bene e non parlò molto. In seguito mi inviò una raccolta delle sue poesie dal titolo *Ciclo di tre canzoni*. Per dieci anni non ci inviammo nessuna lettera, e non ebbi sue notizie. In seguito, nel numero di settembre della rivista *Renmin Wenxue* lessi il saggio del compagno Sun Li dal titolo “Ricordando Yuan”, solo allora venni a sapere che Yuan Qianli “alla fine si tolse la vita”. Il 17 febbraio di quest’anno si è tenuto a Shijiazhuang il “Servizio commemorativo per la riabilitazione” di Yuan Qianli e le sue ceneri ora hanno un posto adeguato. “Non avendo più responsabilità nei confronti della nazione e del popolo”⁴², può chiudere gli occhi senza rimpianti. Ma “un’anima così bella, sincera e gentile”⁴³ non può essere distrutta da nessuna forza reazionaria, Yuan Qianli vagherà per sempre sulla terra.

13 marzo 1979

Nel capitolo successivo, prima di analizzare l’ideologia alla base del primo romanzo *Miewang* 《灭亡》 (Distruzione), scritto durante il soggiorno in Francia dell’autore, approfondiremo la genesi e l’evoluzione del pensiero di Ba Jin durante la sua adolescenza. Successivamente, analizzeremo l’evoluzione del pensiero dell’autore mediante le opere che realizzò dal suo ritorno a Shanghai nel 1928 fino alla pubblicazione del celebre romanzo *Famiglia* e alla fine degli anni Trenta.

Capitolo 4: Il primo periodo d’oro della produzione letteraria di Ba Jin (1928-1940)

Le analisi e le traduzioni presenti nei capitoli precedenti hanno messo in evidenza

⁴² Tratto da *Yuan de huainian* 远的怀念 (In memoria di Yuan).

⁴³ *Ibidem*.

l'evoluzione del pensiero di Ba Jin durante l'infanzia e l'adolescenza. La sua infanzia senza dubbio venne profondamente influenzata dagli insegnamenti della madre, infatti successivamente l'autore definì quei concetti "*ai de zhexue*" "爱的哲学" (la filosofia dell'amore). Nel testo "Alcuni miei maestri", l'autore descrive in questo modo gli aspetti principali di quella "filosofia":

Durante l'infanzia, lei era il centro del mio mondo e impersonava alla perfezione la parola "amore". Mia madre mi ha fatto conoscere la gentilezza del mondo e la felicità di amare e di essere amato. Spesso utilizzava un tono gentile per spiegarmi ogni genere di cose. Mi ha insegnato ad amare tutte le persone, ricche o povere, e ad aiutare chi ha bisogno di sostegno nei momenti di difficoltà. Mi ha insegnato ad avere compassione per i domestici che dovevano affrontare circostanze avverse, a non ritenermi superiore a loro e rimproverarli di continuo.⁴⁴

Ba Jin racconta che fin dalla tenera età cercò di mettere in pratica gli insegnamenti di sua madre che lo spinsero a entrare in contatto con le persone presenti nel suo ambiente familiare, come raccontò nello stesso saggio: "Venni amato e capii cosa fosse l'amore, solo allora imparai a dividerlo con le altre persone e a voler fare qualcosa per gli altri". Questo sentimento lo portò a frequentare sempre di più i domestici e i portantini presenti nella sua abitazione, i quali contribuirono a rafforzare gli ideali suggeriti da sua madre, come nel caso del signor Zhou e del falegname Chen. Il primo gli insegnò l'importanza e il significato della parola *zhongxin* 忠心 (lealtà), in particolare gli insegnò un aforisma che ricorderà per tutta la sua vita: "*Huo yao kongxin, ren yao zhongxin*" "火要空心，人要忠心" (Come il fuoco necessita del vuoto per ardere, l'uomo necessita della lealtà per vivere); il secondo, il falegname Chen, colpì Ba Jin per la pazienza e la passione che mostrava mentre lavorava e nel raccontare all'autore le caratteristiche del suo lavoro. Inoltre, il portantino Zhou gli insegnò a "vivere rimanendo leale a sé stesso e agli altri", oltre a "essere una brava persona ed essere sincero con gli altri". Per questo

⁴⁴ Si veda cap. 2, p. 20.

motivo, si può affermare che Ba Jin durante la sua infanzia ricevette un'educazione edulcorata dall'idealismo delle persone che lo circondavano. Successivamente, però, nel momento in cui cercò di metterli in pratica, questi concetti entrarono in collisione con le atrocità presenti nella società feudale, come nel caso dell'"episodio dei galli" (si veda cap. 2, pp. 29-30), del tragico destino della domestica Yang (cap. 2, p. 30) e delle punizioni corporali inflitte alla domestica sotto ordine di sua madre (cap. 2, pp. 30-31). La solitudine e la sensazione di smarrimento causati dalla morte dei suoi genitori spinsero Ba Jin a dedicarsi sempre di più alla creazione di legami con i domestici della sua abitazione, anche per evadere dalla vita monotona che stava conducendo all'interno della sua residenza, come scrisse nel saggio "La mia infanzia": "Dopo la morte di mia madre, ascoltare le storie di quei servitori che avevano vissuto una vita atroce e senza speranze formò un'altra ombra sul mio cuore." Dalle parole di Ba Jin, si può notare che l'autore iniziò a maturare e a sviluppare una capacità di analisi delle storie che gli venivano raccontate dai domestici, infatti iniziò a sentirsi molto più legato a loro che agli altri membri della sua famiglia. Le frequenti visite alle loro residenze non erano più spinte solamente dal suo desiderio di "evadere dalla sua vita monotona", ma dalla compassione che provava nei loro confronti e dal desiderio di aiutarli: "Mentre tutto ciò accadeva dinnanzi a me, con le lacrime agli occhi percepì che in cuor mio si accese un sentimento di ribellione che iniziò ad ardere come una fiamma. Dissi di non voler fare il "signorino", ma di voler stare dalla loro parte per aiutarli". In seguito alla morte di suo padre, e soprattutto dopo la morte di suo nonno, Ba Jin si rese conto delle rivalità presenti all'interno della sua famiglia. I suoi zii dopo la morte di suo padre iniziarono a trattare in modo irrispettoso Ba Jin e i suoi fratelli Li Yaomei e Li Yaolin cercando di prendere il controllo della famiglia. Ciò fu ancora più evidente dopo la morte di suo nonno: infatti, l'autore ricorda che a una decina di giorni dal suo funerale, i suoi zii iniziarono a spartirsi le cose presenti all'interno della sua stanza e a litigare davanti al suo feretro. L'avarizia dei suoi parenti, la loro crudeltà e il loro autoritarismo nei confronti dei membri più giovani della famiglia e dei servitori iniziarono a far crescere nel cuore di Ba Jin un sentimento di avversione, come dichiarò lui stesso nel saggio "La mia infanzia":

L'odio scaturito dalle lotte interne esplose e ruppe la calma superficiale. Il potere sostituì la giustizia. Molte giovani vite adorabili hanno combattuto, hanno sofferto, si sono deperate, hanno gemuto ed hanno addirittura incontrato la morte all'interno di una gabbia eretta da un'etica ipocrita, eppure non potevo aiutarli mentre stavo a guardare. Allo stesso tempo, le idee obsolete e l'autoritarismo degli anziani della mia famiglia pesavano come un'enorme pietra sulla mia giovane anima che ero così desideroso di sviluppare. Perciò, il sentimento d'odio, che in origine era paragonabile a una piccola pianta, germogliò e maturò all'interno del mio cuore. L'amore lasciò il posto all'odio.

Durante lo stesso periodo, suo fratello Li Yaomei iniziò a procurare ai suoi due fratelli sempre più libri e riviste nelle quali venivano tradotti testi provenienti da letterature straniere. Come analizzato in precedenza, la lettura di queste riviste spinse Ba Jin a prendere parte a gruppi di studenti che si riunivano di nascosto per discutere degli aspetti negativi della società del tempo e per stampare riviste e volantini di ideologia progressista. Ba Jin riassunse in questo modo i suoi sentimenti e l'ideologia diffusa tra i giovani di quel periodo nel saggio "Il sessantesimo anniversario del Movimento del Quattro Maggio": "Ero disposto a far di tutto per rovesciare il sistema feudale e costruire una nuova società moderna. Questo valeva per molti giovani della mia generazione, anche se in seguito intraprendemmo percorsi diversi. Siamo i figli del Movimento del Quattro Maggio, apparteniamo ad una generazione che è stata risvegliata ed istruita dai giovani eroi del Movimento". Gli ideali e il clima culturale del Movimento del Quattro Maggio rinvigorirono le anime dei giovani studenti appartenenti alla generazione di Ba Jin, i quali non solo si dedicavano alle letture di testi scritti da intellettuali stranieri, tra cui Kropotkin, Ibsen, Fitzgerald e Spencer, ma anche scritti dai "giovani eroi del Movimento" come Lu Xun 鲁迅, Li Dazhao 李大钊, Chen Duxiu 陈独秀 e Hu Shi 胡适, i quali, ispirati dalle ideologie che avevano influenzato le forme di governo occidentali e giapponesi e dal ruolo predominante della scienza a discapito della moralità confuciana, promuovevano delle riforme che secondo loro avrebbero migliorato e

modernizzato ogni aspetto della società. Oltre a ispirarsi a questi eroi, Ba Jin in quegli anni conobbe anche il suo terzo “maestro”, Wu Xianyou 吴先忧, come scrisse nel saggio “Alcuni miei maestri”. Wu Xianyou, era uno dei quattro fondatori della rivista *Ban Yue*, alla quale collaborava anche Ba Jin, e aveva studiato anche lui alla scuola di lingue straniere di Chengdu, anche se aveva abbandonato la sua carriera scolastica per andare a fare l’apprendista in una sartoria poco tempo dopo che Ba Jin iniziò a frequentarla. Questo “maestro” ebbe un enorme influenza sul pensiero dell’autore, come scrisse sullo stesso saggio:

Lo spirito di sacrificio di questo maestro di vita e la sua determinazione nel far corrispondere le sue parole con le sue azioni, così come il suo coraggio e la sua forza nel portare avanti le sue affermazioni con decisione hanno avuto un impatto indelebile nella mia vita. Per la prima volta, vidi sbocciare in lui i fiori delle mie convinzioni e compresi i benefici della perseveranza in un uomo. [...] Nonostante fino ad oggi non sia ancora stato in grado di “negare me stesso” come faceva lui, tuttavia il mio comportamento è sempre stato influenzato dal suo spirito di sacrificio.⁴⁵

Come scrisse Ba Jin, Wu Xianyou gli insegnò il significato delle espressioni “*xisheng jingshen*” “牺牲精神” (spirito di sacrificio) e “*yanxing yizhi*” “言行一致” (corrispondenza tra parole e azioni), due concetti chiave presenti nei personaggi dei primi romanzi di Ba Jin, e allo stesso tempo venne colpito dal suo impegno sociale, dal suo coraggio e dal valore che attribuiva al lavoro, infatti nel saggio “Alcuni miei maestri” citò alcune frasi pronunciate dal suo amico e maestro, come “*bulaodongzhe bu de shi*” “不劳动者不得食” (chi non lavora non mangia) e “*laodong shi shensheng de shi*” “劳动是神圣的事” (il lavoro è sacro). In seguito, Ba Jin prese ispirazione direttamente da Wu Xianyou per la caratterizzazione di Zhang Huiru 张惠如, personaggio presente nel suo romanzo *Famiglia*, in particolare per quanto riguarda lo “stratagemma” adottato da Wu Xianyou per guadagnare abbastanza soldi e riuscire a versare il suo contributo

⁴⁵ Si veda cap. 2, p. 24.

mensile che permetteva alla redazione di sostenere i costi della rivista (si veda cap. 2, pp. 23-24). Il carattere di Wu Xianyou non solo ebbe una grande influenza su Ba Jin, ma su tutti i redattori della rivista *Ban Yue*, infatti Ba Jin nel saggio “La mia infanzia” disse:

Il desiderio di sacrificio comune ci legò saldamente l’uno con l’altro. A quel tempo ognuno di noi era in attesa di un’occasione per dare tutto sé stesso, inoltre credevamo che dopo tale sacrificio, il nuovo mondo ideale sarebbe sorto assieme al sole del domani. Una tale illusione, seppur infantile, era comunque meravigliosa.

La mia vita all’interno della società iniziò proprio in quel modo e da quel momento in poi seppellii in profondità la mia infanzia.⁴⁶

Nel 1921, un anno dopo aver iniziato a frequentare la scuola di lingue straniere di Chengdu, oltre a collaborare con la rivista *Ban Yue* come redattore, Ba Jin fondò l’associazione *Jun*. Ad aprile dello stesso anno, utilizzando il suo nome proprio 芾甘 Feigan, pubblicò il suo primo saggio sul diciassettesimo numero della rivista *Ban Yue* dal titolo *Zenyang jianshe zhenzheng ziyou pingdeng de shehui* 怎样建设真正自由平等的社会 (Come costruire una società veramente libera ed equa). La lettura di questo saggio ci permette di analizzare il pensiero di Ba Jin che a quel tempo aveva solo diciassette anni:

Di recente, i termini “libertà” e “uguaglianza” sono diventati il mantra della gente comune. Ma se gli si chiede cos’è la libertà, loro rispondono: “Libertà significa libertà di parola, libertà di stampa, libertà di associazione, libertà di riunione e segretezza di corrispondenza.” Se gli si chiede cos’è l’uguaglianza, rispondono: “Quando i cittadini di una nazione sono tutti uguali davanti alla legge, senza distinzioni.” Ma questi concetti non corrispondono alla vera libertà, né alla vera uguaglianza. Se non mi credete, vi prego di leggere il testo seguente.

Ciò che ostacola la libertà degli individui è proprio il “governo”. Sin dalla nascita della prima forma di governo, abbiamo perso tutta la nostra libertà e ogni nostra mossa è soggetta

⁴⁶ Si veda cap. 3, p. 48.

all'intervento del governo. Noi vogliamo amarci a vicenda con i nostri fratelli del mondo, ma il governo insiste che dobbiamo amare la nostra patria e ci ordina di arruolarci nell'esercito per uccidere i nostri compatrioti del mondo. [...]

Dal mio punto di vista l'anarchia è la vera libertà, il comunismo è la vera uguaglianza. Se si vuole costruire una società libera ed equa, l'unico modo è compiere una rivoluzione sociale.

Che cos'è l'anarchia? Anarchia vuol dire rigettare il governo e i suoi enti dipendenti, sostenere che gli organi di produzione e i beni prodotti da loro appartengano al popolo nel suo insieme. Ciascuno fa quel che può e prende ciò di cui ha bisogno, inoltre, a ogni persona viene assegnato un lavoro in base alle sue capacità. Le persone fanno ciò che sono in grado di fare. [...]

Un anarchico francese ha detto che “se ogni persona lavorasse per due ore al giorno, si riuscirebbe a soddisfare i bisogni dell'intera società”; anche Kropotkin disse che “se ogni persona lavorasse per quattro ore al giorno, riuscirebbe a sostenere senza difficoltà [i costi de] la vita dell'intera comunità”. Alla luce di quanto detto finora, credo che tutti sarebbero disposti a lavorare per così poco tempo. Nessun governo, nessuna legge, questa è la vera libertà; nessuna borghesia, questa è la vera uguaglianza.

Questo saggio mette in evidenza l'influenza dell'ideologia anarchica sul pensiero del giovane Ba Jin, influenza confermata anche dalle parole dello stesso autore in una nota al saggio “La mia infanzia”:

Prima del Movimento del Quattro Maggio, leggevo solo “i Quattro Libri e i Cinque Classici” o romanzi antichi e contemporanei scritti in patria e all'estero. In seguito iniziai ad avvicinarmi all'ideologia anarchica ma tutto ciò che apprendevo proveniva solo dalla lettura degli opuscoli di Kropotkin e di alcuni articoli contenuti in pubblicazioni [letterarie].⁴⁷

⁴⁷ Si veda cap. 3 nota a p. 45.

4.1 Il trasferimento a Shanghai e a Nanchino

In una mattina di inizio aprile del 1923, Ba Jin e suo fratello Li Yaolin lasciarono la loro città natale Chengdu per andare a studiare a Shanghai con il consenso del loro fratello Li Yaomei e della loro matrigna (si veda cap. 3, p. 38). Nonostante attendesse quel momento da tanto tempo, per Ba Jin non fu facile separarsi da suo fratello Li Yaomei non solo perché in cuor suo sapeva che non sarebbe più tornato a vivere con lui, ma soprattutto perché, dopo la morte di suo padre e suo nonno, suo fratello aveva fatto dei grossi sacrifici per aiutare lui e suo fratello e andandosene non sarebbe stato in grado di ripagarlo. Li Yaomei, in realtà, aveva concesso ai suoi fratelli di andare a studiare a Shanghai con la convinzione che, dopo avere ottenuto il diploma in una scuola professionale, sarebbero tornati a Chengdu a farsi una famiglia,⁴⁸ al contrario Ba Jin cercava proprio di fuggire da una simile realtà. Dal suo punto di vista, finalmente aveva trovato un modo per iniziare una nuova vita a Shanghai, uno dei luoghi di nascita del Movimento Nuova Cultura, lasciandosi alle spalle la chiusa realtà nella quale era cresciuto.

Arrivati a Shanghai, Ba Jin, non avendo il diploma di licenza media, era convinto che avrebbe dovuto frequentare una scuola professionale, invece venne ammesso alla Scuola Secondaria Nanyang di Shanghai e iniziò a frequentare le lezioni del secondo anno (suo fratello Li Yaolin, avendo un anno più di lui, iniziò a frequentare le lezioni del terzo anno). Tuttavia, dopo soli sei mesi decisero di trasferirsi in una scuola di Nanchino, come descritto da Yan Huandong:

Dopo aver frequentato per sei mesi, si resero conto che quella scuola non era adatta a loro, inoltre dopo aver saputo che per ottenere il diploma avrebbero dovuto frequentarla per cinque anni, a causa della lunga durata degli studi decisero di trasferirsi in un'altra scuola per non perdere del tempo prezioso. Perciò, lasciarono Shanghai e si trasferirono a Nanchino durante le vacanze invernali del 1923 e, dopo essere stati introdotti da un amico,

⁴⁸ Ba Jin 巴金, *Ba Jin zizhuan* 巴金自传 (Autobiografia di Ba Jin), E-pub ed., Nanjing, Jiangsu wenyi chubanshe, 1995, cap. 37.

iniziarono a frequentare un corso preparatorio nella scuola media affiliata all'Università Sud Est di Nanchino.⁴⁹

Ba Jin e suo fratello, dopo aver lasciato con gioia la loro famiglia tradizionalista di Chengdu, giunti a Shanghai dovettero incontrare i loro lontani parenti che vivevano a Jiaxing, nella provincia dello Zhejiang, nel luogo d'origine della famiglia Li (si veda cap. 2, p. 13). Si trattò di un evento molto importante per la loro famiglia che, abitando a Chengdu, raramente aveva l'occasione di ricongiungersi con le nuove generazioni della famiglia Li che vivevano a Jiaxing. Inoltre, Ba Jin e suo fratello in quell'occasione incontrarono tutti i loro parenti lontani per la prima volta e si recarono in barca nella città di Tanghui per visitare la sala ancestrale della famiglia Li. I due fratelli, dopo aver notato che la sala ancestrale si trovava in pessime condizioni, scrissero una lettera a un loro zio che viveva a Chengdu per informarlo di ciò. Dopo sei mesi, prima di trasferirsi a Nanchino, i due fratelli, sapendo che il loro zio di Chengdu aveva stanziato una somma di denaro per restaurare la sala ancestrale, tornarono a visitarla e notarono che effettivamente aveva un aspetto completamente diverso, tuttavia Ba Jin, dopo aver fatto visita ai suoi parenti in quelle due occasioni, serbò per molto tempo nel suo cuore l'immagine di quella famiglia tradizionale in rovina e quell'immagine gli diede un'ulteriore conferma del declino del sistema feudale.⁵⁰

Dopo aver frequentato il corso preparatorio della scuola media affiliata all'Università Sud Est per sei mesi, dopo le vacanze estive del 1924, Li Yaotang e Li Yaolin iniziarono a frequentare il terzo anno di liceo all'interno della stessa scuola. Nell'estate del 1925, poche settimane prima di ottenere il diploma di licenza superiore, Ba Jin fu testimone degli scioperi e alle manifestazioni che scoppiarono a Nanchino (e in molte altre città della Cina) in seguito al *Wusa Yundong* 五卅运动 (Movimento del 30 Maggio del 1925):⁵¹

⁴⁹ Yan Huandong 阎焕东, *op. cit.*, cap. 13.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ “Una manifestazione operaia e popolare a Shanghai, organizzata al fine di protestare contro l'uccisione di un operaio cinese in un cotonificio giapponese, venne affrontata con le armi dalla polizia, diretta da un ufficiale britannico, portando all'uccisione e al ferimento di numerosi manifestanti; poche settimane dopo, a Canton, un'analogha manifestazione venne fatta oggetto di un nutrito fuoco ancora da parte di soldati

Nel 1925, in seguito alla “Tragedia del 30 Maggio”, gli studenti delle scuole superiori e delle università di Nanchino agirono immediatamente scioperando nelle classi e manifestando in solidarietà con i lavoratori e gli studenti di Shanghai, facendo propaganda e incoraggiando i lavoratori della fabbrica John D. Hutchison & Company di proprietà di un capitalista inglese ad entrare in sciopero per 12 giorni, infliggendo un duro colpo agli imperialisti britannici che avevano causato la tragedia. Gli studenti della scuola media affiliata all’Università Sud Est presero il comando e guidarono l’intera campagna [nella città di Nanchino]. Questa esperienza, vissuta da Ba Jin in prima persona, gli fornì dei materiali reali per il suo successivo romanzo *Il sole defunto*.⁵²

Dopo aver ottenuto il diploma, Ba Jin e Li Yaolin decisero di intraprendere strade diverse: Li Yaolin, avendo già studiato lingue straniere per diverso tempo, decise di iscriversi all’Università Suzhou di Suzhou; Ba Jin, invece, decise di andare a Pechino per iscriversi all’università più prestigiosa di tutto il paese, l’Università di Pechino, che al tempo era considerata un altro “quartier generale” del Movimento Nuova Cultura.

Tuttavia, durante una visita medica precedente al test d’ingresso dell’università, il medico scosse la testa e non disse nulla. Ba Jin, conscio del suo problema ai polmoni emerso durante la sua prima esperienza scolastica (si veda cap. 3, p. 36), a causa di quella visita si demoralizzò e il giorno successivo decise di non partecipare al test d’ingresso. In seguito l’autore spiegò in questo modo la sua scelta:

Andai a Pechino solo per iscrivermi all’Università di Pechino. Durante la visita medica il dottore scosse la testa, sembrò voler dire che i miei polmoni erano in cattivo stato. Fu un colpo inaspettato. Senza nemmeno aver ricevuto l’avviso nel quale mi veniva comunicato che non avrei potuto partecipare al test d’ingresso, decisi di non entrare nella sala in cui

inglesi con decine di morti e oltre un centinaio di feriti. La collera e le manifestazioni si intensificarono e si estesero, sfociando nell’imponente sciopero nella Cina meridionale che bloccò per circa sedici mesi il traffico commerciale della colonia britannica di Hong Kong.” [Fonte: Samarani, Guido, *op. cit.*, p. 78] [N.d.T.].

⁵² Yan Huandong 阎焕东, *op. cit.*, cap. 13.

avrei dovuto svolgere l'esame. Yaolin non era lì con me ed io presi una decisione avventata. Decisi di non partecipare all'esame sia perché [in quel momento] avevo il morale a terra, sia perché temevo che non l'avrei superato.⁵³

In seguito, Ba Jin fece ritorno a Nanchino e, in compagnia di suo fratello, andò a farsi visitare da un medico, il quale gli disse che effettivamente aveva un problema ai polmoni, ma non era grave. Dopo aver trascorso un paio di giorni a Nanchino con Yaolin, Ba Jin decise di tornare a Shanghai, e Yaolin, che aveva previsto che si sarebbe trasferito a Shanghai, gli consigliò di andare a far visita a un medico proveniente dalla loro stessa regione che viveva nella concessione francese di Shanghai. Dopo poco tempo, anche Yaolin lasciò Nanchino per trasferirsi a Suzhou.⁵⁴ Fu un momento molto importante nella vita di Ba Jin, infatti fino a quel giorno lui e suo fratello Li Yaolin avevano trascorso ogni momento insieme. In quel momento si separarono e iniziarono una nuova vita in solitaria, come affermò lo stesso autore: “Da allora, ho iniziato una vita da solo, ho iniziato a prendere decisioni in autonomia quando succedeva qualcosa, senza sollecitare il parere altrui”.⁵⁵

Dopo essere giunto a Shanghai, Ba Jin iniziò a vivere in un appartamento situato in un vicolo all'interno della concessione francese con un amico. Nel testo di due lettere scritte durante il suo viaggio in nave verso la Francia (nello specifico mentre stava attraversando “il calmo Oceano Indiano”) contenute nella raccolta *Haixing zaji* 《海行杂记》 (Appunti sparsi di un viaggio in mare)⁵⁶ con il titolo *Liang feng xin* 两封信 (Due

⁵³ Tratto dal saggio *Wo de gege Li Yaolin* 我的哥哥李尧林 (Mio fratello Li Yaolin) pubblicato per la prima volta ad Hong Kong nella sezione Dagongyuan 大公园 (Il grande giardino) della rivista *Da gongbao* 大公报 (Ta Kung Pao) dal 23 al 25 agosto del 1983. [Fonte: Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shiliu juan* 巴金全集第十六卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.16), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 1991, pp. 480-491] [N.d.T.].

⁵⁴ Yan Huandong 阎焕东, *op. cit.*, cap. 13 p. 41.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ *Haixing zaji* 海行杂记 (Appunti sparsi di un viaggio in mare) è una raccolta di saggi pubblicata per la prima volta dalla casa editrice *Xin Zhongguo* (Pechino) a dicembre del 1932 con il nome di *Haixing* 海行 (Viaggio in mare). Successivamente, venne prima ristampato dalla stessa casa editrice a maggio 1933, poi ne venne stampata una nuova edizione a novembre 1935 dalla libreria *Kaiming* (Shanghai) con il titolo attuale. La libreria Kaiming, dal 1935 al 1941 (maggio) ne stampò in totale cinque edizioni. Ad aprile del 1946 la libreria *Wanye* (Shanghai) acquistò i diritti della raccolta e pubblicò una nuova edizione rinnovata. La raccolta contiene quaranta saggi in totale che vennero scritti da Ba Jin dall'inizio del 1927, ovvero subito dopo la sua partenza da Shanghai, fino alla fine del 1928 quando decise di tornare in patria. Nella

lettere), la prima indirizzata ai suoi fratelli, la seconda a un amico, confessò il suo stato d'animo durante il suo secondo soggiorno a Shanghai. Scrisse ai suoi fratelli:

[...] Oggi, oltre a rivolgere il pensiero a voi due, non penso ad altro. Ma potete davvero sapere quanto mi mancate? Forse non potete capirmi. È da un anno che mi sento ogni giorno più solo. Con le [altre] persone della nostra famiglia non mi sento praticamente più, e raramente mi scrivo con voi. [...] Quest'ultimo anno, specialmente negli ultimi venti giorni, ho imparato a conoscere meglio me stesso. [...]⁵⁷

Da queste parole riusciamo a capire che Ba Jin, dopo essere tornato a Shanghai, sentì particolarmente la mancanza dei suoi fratelli, in particolare di Yaolin. Inoltre, capiamo che oltre ad aver diminuito gli scambi epistolari con i suoi due fratelli e amici più cari, interruppe del tutto i rapporti con i suoi famigliari. Allo stesso tempo, la malinconia e la solitudine derivanti dall'assenza di persone a lui care, spinsero Ba Jin a cercare di superare quello stato emotivo conoscendo meglio sé stesso. Come scrisse nel testo della seconda lettera indirizzata ad un amico, per "alleviare la [sua] depressione", cercò conforto in alcuni testi buddisti, prima di capire che non solo non lo stavano aiutando, al contrario "la [sua] infelicità aumentava di giorno in giorno". La lettura di questo estratto ci permette di riassumere gli aspetti principali del pensiero di Ba Jin prima della sua esperienza in Francia:

[...] Non sono un fedele buddista, la solennità del buddismo non riesce più ad attirare la mia attenzione. Tuttavia, per un breve periodo in passato ero abbastanza interessato a convertirmi al buddismo. Poiché mi sentivo oppresso dalla vita e dalla morte, ho pensato di cercare qualcosa all'interno dei testi sacri buddisti per alleviare la mia depressione; sono

prima parte l'autore descrive il suo viaggio in mare, mentre nella seconda parte ritroviamo una descrizione dettagliata dell'esperienza in Francia di Ba Jin. [Fonte: Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shier juan* 巴金全集第十二卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 12), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1989, pp. 2-94] [N.d.T.].

⁵⁷ Tratto dal saggio *Liang feng xin* 两封信 (Due lettere) inserito nella raccolta *Appunti sparsi di un viaggio in mare*. [Fonte: Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shier juan* 巴金全集第十二卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.12), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1989, pp. 51-52].

entrato anche in contatto con molti monaci (sebbene a quel tempo ero solo un bambino), tuttavia non ho ottenuto nessun risultato. Il buddismo è solo un'illusione, un sogno irrealizzabile. La dottrina buddista, nonostante venga lodata molto dai suoi fedeli, dopo tutto è ultraterrena e surreale; l'infelicità terrena e reale, al contrario, deve essere alleviata da cose terrene e realistiche. [...] Volevo alleviare la mia infelicità con la dottrina buddista, alla fin fine aumentava di giorno in giorno. La sofferenza delle persone che ho visto non può essere alleviata nemmeno da dottrine esoteriche. Perciò, non riuscendo più a sopportare quelle letture, tornai sulla strada della realtà. Come attivista sociale, voglio utilizzare l'energia che mi trasmette la folla per cambiare il mondo e renderlo un posto felice in modo che nessuno soffrirà più in futuro. [...] Adesso il mio motto è: vivi con onestà, combatti con giustizia, ama chi ha bisogno di amore, odia chi lo distrugge. Ho solo un dio, l'umanità. Per l'umanità, sono pronto a dare tutto me stesso.⁵⁸

Si tratta di una lettera molto profonda che, dal mio punto di vista, è collegata direttamente con la prima lettera indirizzata ai suoi fratelli. Se nella prima lettera Ba Jin ha fatto riferimento al fatto che nell'ultimo periodo aveva imparato a conoscere meglio sé stesso, questa lettera, invece, ci permette di avvicinarci maggiormente alla sfera intima dell'autore e ci conduce in un viaggio introspettivo all'interno della sua psicologia. Ba Jin, riprendendo in mano i testi sacri buddisti non solo si rende conto che la religione buddista non possa alleviare la sua sofferenza (e quella delle altre persone), ma anche che nessuna religione sia in grado di fare ciò. In quel momento, probabilmente ripensando a come aveva superato le difficoltà e le tragedie che aveva incontrato nella sua vita, scrisse una frase molto importante che ci permette di riassumere il pensiero dell'autore, poiché nella stessa frase ritroviamo anche tutti gli insegnamenti dei suoi "maestri": *"Zhongshi de shenghuo, zhengdang de fendou, ai na xuyao ai de, hen na cuican ai de. Wo de Shangdi zhiyou yi ge, jiushi renlei. Weile ta wo zhunbei xianchu wo de yiqie"* "忠实地生活，正当地奋斗，爱那需要爱的，恨那摧残爱的。我的上帝只有一个，就是人类。为了他我准备献出我的一切" (Vivi con onestà, combatti con

⁵⁸ Yan Huandong 阎焕东, *op. cit.*, cap. 13.

giustizia, ama chi ha bisogno di amore, odia chi lo distrugge. Ho solo un dio, l'umanità. Per l'umanità, sono pronto a dare tutto me stesso). Cercando di trovare un modo per superare un periodo molto difficile a causa della malinconia e dell'infelicità, Ba Jin si rende conto che per fare ciò non deve fare ricorso a qualcosa di “*fei renjian de, chao xianshi de*” “非人间的、超现实的” (ultraterreno e surreale), al contrario scrive che “*zuo yi ge shehui yundongzhe, yao yong renqun de liliang lai ba zhege shijie gaizao*” “做一个社会运动者要用人群的力量来把这世界改造” (come attivista sociale, [voglio] utilizzare l'energia che mi trasmette la folla per cambiare il mondo). È interessante notare che, nonostante non sapesse che dopo il suo viaggio in Francia avrebbe maturato la decisione di intraprendere la carriera da scrittore, in quel momento aveva già individuato il suo “scopo” nella vita. Inoltre, quando porta a compimento questo *iter* interiore, si rende conto che è proprio l'umanità stessa, in particolare “gli oppressi” e “le vittime del sistema feudale”, che gli ha dato la forza e il coraggio di impegnarsi e dare tutto sé stesso.

Dopo aver vissuto a Shanghai per un mese, Ba Jin conobbe alcuni giovani intellettuali, tra cui Zheng Hengzhen 郑恒真, Li Jianmin 黎健民, Wei Huilin 卫惠林, Zhou Suofei 周索非, Mao Jianbo 毛剑波, Qin Baopu 秦抱朴 che lo fecero avvicinare alle associazioni culturali e ai circoli letterari influenzati dal Movimento Nuova Cultura. In particolare, Ba Jin partecipò direttamente come redattore alla produzione del bisettimanale *Minzhong*,⁵⁹ rivista letteraria redatta dall'associazione culturale *Minzhong* fondata da Li Jianmin, Wei Huilin, Mao Jianbo ed altre ventuno persone nel settembre del 1925 nella stessa città. Lo scopo principale dell'associazione era di “promuovere la necessità di riforme che permettessero alle masse popolari di avere accesso all'istruzione e all'erudizione e di restituire a tutto il popolo le risorse accademiche monopolizzate dalla borghesia. In sostanza, tutto ciò che promuovevano era di matrice anarchica”.⁶⁰

Oltre a collaborare con la rivista *Minzhong*, in quel periodo Ba Jin si dedicò alla lettura e alla traduzione di alcuni famosi saggi e trattati anarchici, tra questi, i principali

⁵⁹ Yan Huandong 阎焕东, *op. cit.*, cap. 14.

⁶⁰ Cai Hongyuan 蔡鸿源, *Minguo huishe dangpai dacidian* 民国会社党派大辞典 (Dizionario delle associazioni e dei partiti dell'era repubblicana), Hefei, Huangshan shushe, 2012, p. 221.

sono: “Che cos’è la proprietà?” (traduzione parziale) di Pierre-Joseph Proudhon, “La tragedia dell’emancipazione femminile” di Emma Goldman, “Introduzione alla dottrina di Kropotkin” di Johann Rudolf Rocker⁶¹. Oltre a queste opere, tra il 1925 e il 1929, tradusse anche quattro opere di Pëtr Alekseevič Kropotkin, come vedremo in seguito: “La conquista del pane” (in seguito rinominato “Pane e libertà”), “Prigione e fuga” (in collaborazione con Li Shizeng 李石曾), “La filosofia di vita di Proudhon” e “L’etica”. Inoltre, durante il suo soggiorno a Shanghai, Ba Jin iniziò a interessarsi alla storia della rivoluzione russa e francese, per questo motivo scrisse *Faguo annaqidangren de gushi* 法国安那其党人的故事 (Storie di anarchici francesi), *Eguo annaqidangren de gushi* 俄国安那其党人的故事 (Storie di anarchici russi) ed altre biografie storiche. Grazie alla mediazione di alcuni amici, Ba Jin intrattenne alcune corrispondenze epistolari con alcuni attivisti anarchici, tra cui Emma Goldman e Jean Grave, sperando che lo guidassero e gli dessero la forza di continuare la sua attività di popolarizzazione dell’anarchismo. A questo proposito, durante lo stesso periodo pubblicò alcuni saggi in diversi giornali di Shanghai, Pechino e Guangzhou, ad esempio *Wuzhengfudao de faxian* 无政府岛的发现 (La scoperta dell’isola anarchica), *Wuzhengfuzhuyi yu gongtuanzhuyi (fushi)* 无政府主义与工团主义“附识” (Allegato a “Anarchismo e sindacalismo”) e *Zai lun wuchangjieji zhuanzheng* 再论无产阶级专政 (Dittatura del proletariato, seconda parte). In questi saggi, Ba Jin non solo propaga il pensiero anarchico, ma critica anche la dottrina marxista dello Stato e la causa inaugurata da Lenin durante la Rivoluzione d’Ottobre⁶².

Ba Jin dopo aver lasciato la sua famiglia di Chengdu e aver terminato gli studi a Nanchino, una volta giunto a Shanghai si sentiva pronto a “dedicare tutto sé stesso” ad attività sociali concrete, invece, come dichiarò in una nota del 1959 al testo “La mia infanzia”, si rende conto di essere entrato a far parte di un’altra “cerchia ristretta”, in questo caso di intellettuali “borghesi”:

⁶¹ Yan Huandong 阎焕东, *op. cit.*, cap. 14.

⁶² *Ibidem*.

Finalmente lasciai la casa nella quale avevo vissuto per diciannove anni, tuttavia [mi accorsi che] dopo essere uscito dalla ristretta cerchia [famigliare], mi addentrai un'altra cerchia ristretta. [...] Per tutta la durata del mio soggiorno a Shanghai mi ritrovai rinchiuso nella ristretta cerchia della piccola borghesia e fu impossibile uscirne. Ripetevo a gran voce e senza sosta che volevo uscire da quella cerchia e che volevo cambiare il mio stile di vita per fare la rivoluzione, in realtà il problema principale non era che quella ristretta cerchia fosse recintata da bastioni di rame e ferro, ma la mia mancanza di coraggio e determinazione. La strada per la rivoluzione era nitida dinnanzi ai miei occhi, tuttavia fingevo di non riuscire a trovarla o addirittura non ero intenzionato a ricercarla con tenacia.⁶³

4.2 Il viaggio studio in Francia

Ba Jin per uscire da quella “ristretta cerchia della piccola borghesia” shanghaiense decise di trasferirsi in Francia. Ma perché decise proprio di andare in Francia? In una lettera scritta a Parigi nel 1927 e pubblicata nel maggio del 1928 sulla rivista *Pingdeng* dal titolo *Da wu wo zhe shu* 答诬我者书 (Lettera in risposta a chi mi accusa ingiustamente), motivò il suo viaggio affermando: “*Nashi wo shi weile yanjiu wuzhengfuzhuyi yundongshi de yuangu lai Faguo*” “那时我是为了研究无政府主义运动史的缘故来法国”⁶⁴ (Sono venuto in Francia per studiare la storia del movimento anarchico).⁶⁵ In seguito, in un'altra lettera aggiunse:

[Decisi di andare in Francia] in primo luogo perché era più facile per la Francia accettare studenti cinesi rispetto ad altri Paesi e a quel tempo c'erano molti studenti cinesi. In secondo luogo, perché il costo della vita era inferiore rispetto ad altri Paesi. Tuttavia, decisi di andarci principalmente perché era un rifugio per molti esiliati e tutti i tipi di rivoluzionari andavano a vivere in Francia.

⁶³ Si veda la nota alla traduzione del saggio “La mia infanzia”, cap. 3, nota a pp. 45-46.

⁶⁴ Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shiba juan* 巴金全集第十八卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.18), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1993, p. 176.

⁶⁵ Per approfondire le motivazioni che hanno spinto Ba Jin a trasferirsi in Francia, si rimanda a Yan Huandong 阎焕东, *op. cit.*, cap. 15.

All'epoca molti giovani cinesi erano alla ricerca di una via d'uscita per salvare la nostra patria: sai che il Premier Zhou [Enlai] 周总 e Deng Xiaoping 邓小平 sono stati in Francia a fare gli studenti lavoratori? In quel periodo, a Chengdu istituirono una scuola preparatoria per chi aveva intenzione di andare a lavorare e studiare in Francia. Per iscriversi a quella scuola era necessario superare un test d'ingresso, successivamente gli studenti venivano suddivisi in due classi. Feci l'esame di ammissione una volta, ma non lo superai. In realtà, io ero alla ricerca di ciò che può essere definito "verità", a questo fine mi trasferii in Francia a mie spese e, all'inizio, anche per studiare economia.⁶⁶

Tuttavia, come emerge in un saggio inserito nella raccolta *Sui xiang lu* 随想录 (Pensieri sparsi) in cui descrive il rapporto con suo fratello Li Yaolin, per Ba Jin non fu affatto facile decidere di trasferirsi in Francia, soprattutto a causa della situazione finanziaria della sua famiglia:

L'idea di andare in Francia continuava a tormentarmi, ci riflettei per un paio di mesi, alla fine decisi di scrivere una lettera a mio fratello [Li Yaomei] per chiedergli se potesse darmi una somma di denaro per le spese di viaggio e per un breve soggiorno in Francia. Avevo previsto la sua risposta: la condizione economica della nostra famiglia non è affatto agiata, è difficile raccogliere denaro e gli interessi sui prestiti sono troppo alti. Le sue parole mi entrarono da un orecchio e mi uscirono dall'altro, continuai ad inviargli delle lettere per convincerlo. Li Yaomei aveva il cuore tenero ed era poco propenso a rifiutare categoricamente le mie richieste, chiese a Li Yaolin di convincermi a rimandare il mio viaggio in Francia di due o tre anni. A quel tempo ero molto ostinato, non volli proprio cedere. Yaolin mi scrisse due lettere per esortarmi a continuare a pensarci su, chiedendomi di capire la situazione di nostro fratello e le sue difficoltà. Io insistetti dicendo che volevo partire. Mio fratello Yaomei in seguito si mostrò disponibile a raccogliere i soldi per il mio viaggio a patto che io e mio fratello fossimo tornati a casa a discuterne e a renderci conto

⁶⁶ Zhou Limin 周立民, *Ba Jin huazhuan* 巴金画传 (Ritratto di Ba Jin), Nanchang, Jiangxi renmin chubanshe, 2014, cap. 2, p. 44.

della situazione economica della nostra famiglia, ciò mise in difficoltà mio fratello Yaolin. Nessuno dei due aveva intenzione di tornare a casa: io temevo che le lunghe e ripetute discussioni con gli altri membri della mia famiglia avrebbero fatto cambiare idea a mio fratello Yaomei; mio fratello, dal momento che se n'era andato di casa ormai da tre anni senza avere ancora ottenuto dei grandi risultati, preferiva dedicare allo studio il tempo che avrebbe impiegato durante il viaggio di ritorno a Chengdu, perciò appoggiò la mia decisione. Alla fine, mio fratello mi fece una rimessa. Incaricai l'Associazione degli studenti internazionali di Shanghai di sbrigare le formalità per andare all'estero, ricevetti il passaporto, comprai un biglietto e lasciai Shanghai su un piroscafo il 15 gennaio 1927.⁶⁷

Dopo la partenza, Ba Jin decise di mettere per iscritto le sue emozioni e i suoi ricordi durante il viaggio in Francia per dividerli con i suoi fratelli. In totale scrisse 39 *zaji* 杂记 (appunti sparsi), la prima parte durante il suo viaggio in mare, la seconda parte durante il suo soggiorno in un albergo situato nel Quartiere Latino di Parigi. Questi “appunti” autobiografici, scritti tra gennaio e febbraio del 1927, vennero pubblicati per la prima volta nel dicembre del 1932 dalla casa editrice *Xinhua* con il titolo *Haixing* 海行 (Viaggio in mare), la seconda volta nel maggio dell'anno successivo; nel novembre 1935, la libreria Kaiming di Shanghai ripubblicò la nuova edizione della raccolta con il titolo attuale *Haixing zaji* 海行杂记 (Appunti sparsi di un viaggio in mare). Nell'introduzione alla raccolta scritta a Shanghai nell'ottobre del 1932, Ba Jin spiegò in questo modo le motivazioni che lo spinsero a scrivere quella raccolta: “Ho scritto questi appunti di viaggio per far capire ai miei due fratelli come ho trascorso un po' di tempo in mare e per fargli assaporare i piaceri di un viaggio in mare”. Il primo testo tradotto integralmente in questo capitolo dal titolo “*Zaijian ba, wo buxing de xiangtu yo!*” 再见罢，我不幸的乡土哟! (Arrivederci, o mia sciagurata patria!) riflette i sentimenti malinconici dell'autore nel momento in cui partì da Shanghai il 15 gennaio 1927. Se da

⁶⁷ Tratto dal saggio *Wo de gege Li Yaolin* 我的哥哥李尧林 (Mio fratello Li Yaolin) pubblicato per la prima volta ad Hong Kong nella sezione Dagongyuan 大公园 (Il grande giardino) della rivista *Da gongbao* 大公报 (Ta Kung Pao) dal 23 al 25 agosto del 1983. [Fonte: Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shiliu juan* 巴金全集第十六卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.16), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1991, pp. 480-491].

un lato Ba Jin elogia i “meravigliosi paesaggi” e i “terreni fertili” che caratterizzano la sua patria, dall’altro critica il “codice etico obsoleto” responsabile di aver ucciso alcuni suoi parenti. Per descrivere la malvagità e la crudeltà presente nella società del tempo, Ba Jin ricorre a una metafora presente in molti altri testi di suoi autori contemporanei, in particolare Lu Xun 鲁迅 (1881-1936): “*Zai zheli renmen zai chi ta de tonglei de ren*” “在这里人们在吃他的同类的人” (Le persone si mangiano a vicenda).

4.3 “Arrivederci, o mia sciagurata patria!”⁶⁸

Dopo aver mosso i primi passi sul ponte della nave, ho detto addio temporaneamente al territorio cinese, naturalmente a causa di ciò il mio cuore è colmo di dolore e tristezza. Quando la nave è partita, mi trovavo in piedi sul ponte e la osservavo mentre, allontanandosi, pian piano si lasciava la riva alle spalle fino al momento in cui non riuscivo più a intravedere gli alti edifici sulla riva e le navi militari straniere ormeggiate sul fiume Huangpu, solo in quel momento ho girato lo sguardo. Con gli occhi pieni di calde lacrime, ho sussurrato: “Arrivederci, o mia sciagurata patria!”⁶⁹

Arrivederci, o mia sciagurata patria che mi hai cresciuto durante questi ventidue anni, mi hai sostenuto e mi hai tenuto tra le tue braccia ogni giorno. Prendi il mio cibo e i miei vestiti, ti dono anche le mie gioie e i miei dolori. I miei famigliari sono nati e cresciuti lì e i miei amici sono sparsi tra le tue terre. Durante l’infanzia, mi hai fatto godere di ogni sorta di felicità, ma dopo che mi sono istruito sei diventata la fonte delle mie sofferenze.

Lì ho visto ogni tipo di tragedia umana, ho conosciuto i tempi in cui viviamo, ho patito sulla mia pelle ogni tipo di sofferenza. Ho lottato, ho combattuto, sono stato più volte sull’orlo della disperazione, ho avuto il corpo coperto di piaghe e ferite. Ho sepolto con lacrime e sospiri alcuni dei miei parenti uccisi da un codice etico obsoleto.

Lì ci sono meravigliosi paesaggi e fertili terreni, ma allo stesso tempo ci sono oscure

⁶⁸ Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shier juan* 巴金全集第十二卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 12), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1989, pp. 9-10.

⁶⁹ Questo è il primo verso di un canto dal titolo “Sulla ghiottina”. Si tratta di un canto popolare nella prigione siberiana durante l’epoca imperiale russa, e si dice che sia stata scritta da Milakov, un prigioniero politico russo.

prigioni e tetri patiboli. I malvagi hanno successo, i buoni vivono nella sofferenza e la giustizia viene calpestata. Le persone, per conquistare la libertà, non possono fare a meno di prendere parte a lotte brutali. Le persone si mangiano a vicenda... Ho visto così tante scene strazianti, serbo così tanti ricordi tristi.

O imponente Fiume Giallo, o misterioso Fiume Azzurro, dov'è andata a finire la vostra storia gloriosa? Un territorio così! Un popolo così! Come può il mio cuore allontanarsi da voi!?

Arrivederci, o mia sciagurata patria! Ti detesto, ma come potrei non amarti!?

Il saggio *Wenxue de zuoyong* 文学的作用 (Il ruolo della letteratura) è importante non solo perché ci offre una riflessione sul ruolo della letteratura all'interno della società a ventun anni dalla conclusione della *Yanan wenyi zuotanhui* 延安文艺座谈会 (Conferenza di Yan'An sulla letteratura e sull'arte)⁷⁰ e in un clima culturale ancora fortemente segnato dalla Rivoluzione Culturale, ma anche perché Ba Jin dopo cinquantasette anni rievoca il motivo per cui in origine ha iniziato a scrivere romanzi. In questo saggio, infatti, Ba Jin sottolinea l'influenza autobiografica presente nelle sue opere e fornisce a noi lettori una nuova chiave di lettura che ci permette di analizzare anche opere di altri autori (come il *Sogno della Camera Rossa* di Cao Xueqin 曹雪芹). Dopo pochi mesi dal suo arrivo in Francia, Ba Jin decise di scrivere alcune riflessioni e spaccati della società del tempo non perché quel giorno avesse deciso di iniziare la sua carriera di scrittore, ma perché “[aveva] bisogno di dare sfogo ai miei sentimenti e di

⁷⁰ La *Yan'An wenyi zuotanhui* 延安文艺座谈会 (Conferenza di Yan'an sulla letteratura e sull'arte) svolse un ruolo importante nella storia della Cina contemporanea perché in quell'occasione il presidente Mao Zedong specificò il ruolo che dovevano avere gli intellettuali e gli artisti cinesi nell'edificazione di uno stato socialista: “Nel febbraio del 1942, intervenendo in due occasioni alla Scuola centrale di Partito di Yan'an, Mao identificò tre tendenze erronee che erano emerse all'interno del partito: soggettivismo, settarismo e formalismo. [...] I discorsi di Mao del 1942, e più in generale la “campagna di rettifica”, sollevarono tuttavia questioni più ampie che coinvolsero presto il rapporto tra partito e intellettuali, in particolare quelle centinaia di intellettuali che erano giunti a Yan'an nel corso degli ultimi anni. Insegnanti, giornalisti, studenti, scrittori - si sottolineò da parte del partito - hanno portato nuovo vigore alla causa della salvezza nazionale; tuttavia, molti di costoro chiedono meno interferenza del partito nelle attività intellettuali e culturali, maggiore opportunità di dibattito e tolleranza per le diversità di opinione, e ampia libertà di criticare pubblicamente ciò che non va bene e di cui sono testimoni a Yan'an. [...] Politica, da una parte, e letteratura e arte, dall'altra - si sostenne ufficialmente - sono strettamente legati: la funzione dei secondi è di servire le esigenze della rivoluzione; e concetti come amore, libertà, verità, natura umana non esistono in astratto: essi sussistono solo in quanto legate a classi specifiche e a contesti temporali specifici.” [Fonte: Samarani, Guido, *op. cit.*, Torino, Giulio Einaudi editore s.p.a., 2004, pp. 168-169].

confidare ciò che amavo e ciò che odiavo, altrimenti quel mio giovane cuore si sarebbe inaridito e avrebbe smesso di battere”⁷¹. Successivamente, l’autore ribadisce un concetto fondamentale della sua produzione artistica: “*Shenghuo dique shi yishu chuangzuo de yuanquan, erqie shi weiyi de yuanquan*” 生活的确是艺术创作的源泉，而且是唯一的源泉 (la vita è davvero l’unica fonte della creazione artistica). Ma se la vita è la fonte della creazione artistica, allora come possiamo definire le opere letterarie? Semplicemente, secondo Ba Jin “*wenxue zuopin shi zuozhe dui shenghuo lijie de fanying. Jinguan zuozhe dui shenghuo de lijie he fenxi you dui you cuo, danshi likai le shenghuo zong bu hui you hao zuopin*” 文学作品是作者对生活理解的反映。尽管作者对生活的理解和分析有对有错，但是离开了生活总不会有好作品 (le opere letterarie sono il riflesso della comprensione della vita da parte dell’autore. Sebbene la comprensione e l’analisi [del significato] della vita da parte dell’autore può essere giusta o sbagliata, ma una buona opera non può mai estraniarsi dalla vita).

4.4 Il ruolo della letteratura⁷²

Adesso parlo apertamente di alcune questioni che riguardano la letteratura, dicendovi solo la mia opinione personale.

Spesso penso: la letteratura serve a fare propaganda, ma la propaganda non può sostituire la letteratura; la letteratura serve a istruire le persone, ma l’istruzione non può sostituire la letteratura. Le opere letterarie possono esercitare un’influenza impercettibile sulle persone e possono plasmare le loro anime, ovviamente possono anche corrompere le loro menti, tuttavia questi due aspetti sono direttamente connessi alle esperienze di vita dei lettori e all’istruzione che ricevono. Le esperienze, l’ambiente, l’istruzione ecc, si accumulano nel corpo e nella mente dei lettori; [questi fattori] possono limitare l’influenza

⁷¹ Citazione tratta da “Il ruolo della letteratura”, cap. 4, p. 76.

⁷² Il saggio *Wenxue de zuoyong* 文学的作用 (Il ruolo della letteratura) venne pubblicato per la prima volta ad Hong Kong nella sezione *Da gongyuan* 大公园 (Il grande giardino) della rivista *Da gongbao* 大公报 (Ta Kung Pao) l’1 marzo del 1979. Successivamente venne inserito nella raccolta di saggi *Pensieri sparsi*. [La versione del saggio qui tradotto integralmente è tratto da: Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shiliu juan* 巴金全集第十六卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 16), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 1991, pp. 40-43] [N.d.T.].

delle opere, ma possono anche agire come una persona all'interno di un'abitazione che apre le porte ai "ladri". Ogni lettore prende, dai libri che legge, ciò di cui ha bisogno, un solo libro non è in grado né di plasmare l'anima dei lettori né di corrompere le loro menti. Si può essere influenzati inconsapevolmente da qualcosa solo se si ha un contatto costante con essa e, col tempo, genera un cambiamento nelle persone.

Mi piace leggere romanzi fin da quando ero bambino, il primo romanzo che lessi fu *Il Generale Yue Fei*, in seguito lessi *Il Caso del giudice Shi* e *Il Caso del giudice Peng*. Lessi solo metà de *Il Caso Peng Gong*, a quel tempo ero molto attratto da narrazioni come *Yang Xiangwu rubò per tre volte il Bicchiere dei Nove Draghi*, ma riuscii a prendere il prestito solo la prima parte di quel romanzo. Ricordo che nell'arco di due o tre anni alcune volte sognai me stesso mentre riuscivo a prendere in prestito l'interno volume de *Il Caso Peng Gong* e ciò mi rendeva felicissimo, ma quando stavo per iniziare a sfogliarlo, mi svegliavo.

Alcune persone ritenevano che la lettura di quei libri mi avesse di sicuro avvelenato fino al midollo facendomi diventare un degno discendente della classe dei proprietari terrieri della società feudale. Più di dieci anni fa, durante le sessioni di critica⁷³ mi dicevano proprio queste cose, ma le parole dei bambini non hanno colpe. Se per tutta la vita avessi letto più e più volte solo quel libro, probabilmente avrebbero potuto dire che mi aveva avvelenato.

"Sfortunatamente", leggo qualsiasi libro che mi ritrovo davanti, il che può essere considerato un difetto; inoltre, sono abituato a leggere libri di ogni genere per piacere, nella mia testa ci sono personaggi e ideologie differenti che si azzuffano, si avvelenano e si sveleniscono a vicenda. Dato che ho vissuto per settantacinque anni senza morire avvelenato, oggi potrei anche vantarmi di ciò dicendo che il mio corpo ha sviluppato gli anticorpi e che non ho bisogno di trascorrere gli anni che mi restano nascosto in una serra.

⁷³ Durante la 文化大革命 *Wenhua Da Geming* Grande Rivoluzione Culturale (1966-1976), le "guardie rosse", gruppi di studenti e lavoratori per punire chi veniva accusato di essere un "controrivoluzionario" o in generale di non seguire la guida di Mao Zedong 毛泽东 e del partito comunista organizzavano delle 批斗会 *pidou hui* (sessioni di critica). Durante queste sessioni, prima alcuni rappresentanti delle guardie rosse leggevano i capi d'accusa ad alta voce per informare i partecipanti e gli spettatori (spesso venivano scritti in un cartellone che veniva appeso al collo di chi subiva le sessioni d'accusa), in seguito costringevano gli "imputati" a confessare i loro crimini e per far ciò incitavano la folla a offenderli e a picchiarli. In alcuni casi, se il capo d'accusa era grave, la sessione di critica era seguita dall'esecuzione dell'imputato [N.d.T.].

Ho iniziato a scrivere romanzi proprio perché durante la mia vita ne ho letti in abbondanza. La maggior parte dei romanzi che ho letto sono di autori stranieri, questa è l'unica ragione per cui i miei romanzi non assomigliano a *Il Generale Yue Fei* o a *Il caso del giudice Peng*. In una notte di aprile del 1927 mi trovavo al quinto piano di un condominio nel Quartiere Latino di Parigi, lì iniziai a scrivere alcuni capitoli di *Distruzione*. Dissi: “Avevo bisogno di dare sfogo ai miei sentimenti e di confidare ciò che amavo e ciò che odiavo, altrimenti quel mio giovane cuore si sarebbe inaridito e avrebbe smesso di battere. Quindi impugnai la penna e diedi sfogo ai miei sentimenti scrivendo alcune cose su un quaderno per schizzi. Ogni sera quando mi sentivo solo, aprivo il quaderno e, ascoltando il suono delle campane della Cattedrale di Notre-Dame, scrivevo fino a quando il mio cervello iniziava a ragionare a rilento, solo allora mi coricavo sul letto a dormire”.

Da dove provenivano quindi “i miei sentimenti” e “ciò che amavo e ciò che odiavo”? Ovviamente provenivano tutti dalla mia vita, da ciò che avevo visto e sentito. La vita è davvero l'unica fonte della creazione artistica. In tutti i tempi e sotto tutti i cieli, qualsiasi scrittore serio ha preso nutrimento e ha cercato contenuti solo in questa sorgente. Le opere letterarie sono il riflesso della comprensione della vita da parte dell'autore. Sebbene la comprensione e l'analisi [del significato] della vita da parte dell'autore può essere giusta o sbagliata, una buona opera non può mai estraniarsi dalla vita.

Spesso gli autori inseriscono all'interno delle loro opere ciò che hanno visto e udito di persona, ma non è detto che dietro ad ogni personaggio si nasconda l'autore stesso, come non si può dire che l'autore non sia presente all'interno delle sue opere. L'autore francese Flaubert disse che Emma Bovary era lui stesso; Guo Moruo 郭沫若⁷⁴ affermò la stessa cosa parlando del suo personaggio Cai Wenji 蔡文姬. Vale la pena riflettere su queste affermazioni. Nella trilogia *Il Torrente* sono presente anche io: a volte nel personaggio di

⁷⁴ Guo Moruo 郭沫若 (1892-1978), poeta e drammaturgo storico, è uno degli autori più rappresentativi della poesia e del dramma nel periodo post imperiale. La sua prima opera, una raccolta di poesie intitolata *Nü shen* 女神 (Dee), venne pubblicata nell'agosto del 1921, e “grazie al suo stile e al suo contenuto innovativi inaugurò un nuovo stile poetico che contraddistinse la sua epoca, per questo motivo la sua raccolta è stata definita un'opera fondamentale nell'ambito della poesia cinese moderna.” [Fonte: Qian Liqun 钱理群, Wen Rumin 温儒敏, Wu Fuhui 吴福辉, *Zhongguo dangdai wenxue sanshi nian* 中国当代文学三十年 (Trent'anni di letteratura cinese), Beijing, Beijing daxue chubanshe, 1998, cap. 5, p. 91].

Juehui 觉慧, a volte in quello di Juemin 觉民, altre volte in Jianyun 剑云 o in altri personaggi.

L'anno scorso o l'altr'anno un amico volle sapere la mia opinione sul romanzo *Il Sogno della Camera Rossa*. Lui è un esperto di quel romanzo, io non sono nessuno, [perciò] non riuscii a dire nulla di che, scrissi solo due tre righe e glieli inviai. Non ho conservato la brutta copia, tuttavia ricordo che il senso generale a grandi linee era: “*Il Sogno della Camera Rossa* nonostante non sia l'autobiografia dell'autore, senza dubbio contiene degli elementi autobiografici. Se Cao Xueqin 曹雪芹⁷⁵ non avesse vissuto in una famiglia come quella e non fosse entrato in contatto con i personaggi presenti nel romanzo, come avrebbe potuto scrivere un romanzo simile? Per capire la vita in profondità, dove sarebbe potuto andare? Come avrebbe potuto fare?”

A proposito di questo argomento, mi sono venute in mente altre cose. Sono solo in grado di scrivere della vita per come la conosco io. Dopo la Liberazione⁷⁶, mi sono impegnato a cantare le lodi della nuova era scrivendo di nuovi avvenimenti e nuovi personaggi, così come volevo cercare diventare familiare con la nuova vita. Tuttavia non mi sono impegnato abbastanza, spesso sono rimasto in superficie senza riuscire a comprendere la nuova vita in profondità, proprio come una libellula che sfiora la superficie dell'acqua, perciò sono riuscito a scrivere solo poche opere mediocri.

L'altr'anno, prima delle vacanze estive, alcuni studenti stranieri in scambio presso il dipartimento di lingua cinese dell'Università Fudan mi hanno chiesto di partecipare ad una conferenza all'interno della loro università. Durante la conferenza, alcuni mi chiesero: “Perché non scrivi della tua vita?”; io risposi: “Il problema è che vorrei scrivere di persone che vivono nella società moderna”. Di conseguenza, nonostante i miei sentimenti siano sinceri, non sono stato in grado di “andare in profondità” e di “prendere familiarità” a

⁷⁵ Cao Xueqin 曹雪芹 (ca. 28/05/1715 - 12/02/1763), fu uno scrittore di epoca Qing (1644-1912), noto per il suo celebre romanzo *Hong lou meng* 红楼梦 (Il Sogno della Camera Rossa). Come Ba Jin, nacque in una famiglia facoltosa mentre stava affrontando un periodo di decadenza, e scrisse un romanzo che ritraeva la decadenza morale di quel periodo storico. *Il Sogno della Camera Rossa* è considerato uno dei *Sidamingzhu* 四大名著, “I quattro grandi romanzi classici”, assieme al *Xi you ji* 西游记 (Il Viaggio in occidente), allo *Shuihu zhuan* 水浒传 (I briganti) e al *Sanguo yan yi* 三国演义 (Il Romanzo dei tre regni) [N.d.T.].

⁷⁶ Per “Liberazione” l'autore intende dopo la fondazione della Nuova Cina avvenuta l'1 ottobre del 1949 [N.d.T.].

sufficienza con quelle persone, quindi sono riuscito a scrivere solo dei testi in prosa molto brevi. Adesso mi sto preparando a scrivere un romanzo che riguarda quello che è successo agli intellettuali come me per oltre un decennio. Si tratta di un argomento a me familiare, per cui non ho bisogno di andare “più a fondo”, né di andare a indagare sul campo.

In un discorso che ho tenuto in una conferenza alla fine dello scorso maggio dissi: “La creazione letteraria deve salire [di livello], gli scrittori devono scendere [tra la gente comune]”.

In conclusione, le opere letterarie non sono prodotti di propaganda, né tantomeno assomigliano a quei guazzabugli creati dalla “Banda dei quattro” e destinati a scomparire da un giorno all’altro. Abbiamo tantissime opere risalenti a centinaia e migliaia di anni fa, anche la nostra generazione deve avere la nobile ambizione di creare delle opere che vengano tramandate di generazione in generazione.

27 gennaio [1979]

Dopo essere arrivato a Parigi, Ba Jin, assieme a Wei Huilin, il suo compagno di viaggio conosciuto a Shanghai, si iscrisse alla scuola serale presso l’Associazione culturale francese per studiare francese.⁷⁷ Dopo un mese di soggiorno a Parigi, in una lettera destinata a suo fratello Li Yaolin in seguito utilizzata per concludere la raccolta *Appunti sparsi di un viaggio in mare*, descrive in questo modo il suo primo mese in Francia:

[...] Sono arrivato a Parigi soltanto da un mese, vivo in un albergo situato nel Quartiere Latino. Ogni giorno, oltre ad andare un paio di volte ai Giardini del Lussemburgo e di sera a scuola a studiare francese, mi chiudo nella mia camera permeata dall’odore di gas e cipolla situata al quinto piano. Non riesco a vedere nemmeno il sole, ma solo una piccola porzione di cielo racchiuso nei quattro lati della finestra. [...] In quella strada silenziosa camminano in fretta e furia solo alcuni operai che indossano dei vestiti logori, qualche studente povero e una signora proveniente da una famiglia borghese che porta al collo una sciarpa di

⁷⁷ Yan Huandong 阎焕东, *op. cit.*, cap. 15.

pelliccia di volpe. Alcuni camminano in silenzio, altri cantando delle canzoni o raccontando delle barzellette, tuttavia anche quelle canzoni e quelle risate sembrano contenere un tono malinconico, come se ogni persona si stesse sforzando di ridere. Ridono solo per smettere di piangere. Solo in quel momento mi sono reso conto di non aver mai capito né le altre persone, né Parigi. Dal momento che rimarrò a Parigi per poco tempo, non potrò comprendere i segreti di questa città.⁷⁸ [...]

Le frasi “quelle canzoni e quelle risate sembravano contenere un tono malinconico, come se ogni persona si stesse sforzando di ridere” e “ridevano solo per smettere di piangere” molto probabilmente non rispecchiano la realtà dei fatti, ma sono un riflesso dei sentimenti dell’autore. Ba Jin, infatti, all’inizio della lettera confessa al fratello Li Yaolin la monotonia della sua routine parigina, mentre alla fine sottolinea la sua insicurezza dopo aver realizzato “di non aver mai capito né le altre persone, né Parigi”, città nella quale viveva già da un mese. Ba Jin in seguito raccontò di un episodio che lo aiutò ad alleviare (temporaneamente) la malinconia che caratterizzò il suo primo periodo a Parigi:

[...] [Una volta] camminai fino ai piedi della statua in bronzo di Rousseau, inconsciamente allungai la mia mano fino ad accarezzare il freddo piedistallo di pietra, mi sentii come se stessi accarezzando un mio parente. Successivamente, alzai lo sguardo per guardare quel gigante raffigurato in piedi con un libro in mano e un cappello di paglia, lo stesso pensatore che era stato soprannominato da Lev Tolstoj “La coscienza del mondo del diciottesimo secolo”. Dopo essere rimasto lì in piedi per un po’, dimenticai tutto il dolore che provavo, fino a quando il rumore dei passi pesanti di un poliziotto mi fece improvvisamente capire dove mi trovavo. Ogni sera, dopo essere tornato all’albergo, facevo riposare un po’ il mio corpo stanco, accendevo la stufa a gas, facevo bollire del tè e lo bevevo. Poi il triste suono delle campane di Notre-Dame mi colpiva duramente al cuore. Quell’ambiente mi faceva rievocare i ricordi del passato che continuavano a tormentarmi: ripensavo agli eventi della

⁷⁸ Tratto dal saggio *Bali* 巴黎 (Parigi) inserito nella raccolta *Appunti sparsi di un viaggio in mare*. [Fonte: Ba Jin 巴金 (1989), *Ba Jin quanji di shier juan* 巴金全集第十二卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.12), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, pp. 94-95].

mia vita a Shanghai; ai miei amici che stavano lottando duramente; all'amore, all'odio, alla tristezza e all'allegria che avevo provato in passato, alla sofferenza e alla compassione, alla speranza e alla lotta; a causa di tutte quelle emozioni del passato, il mio cuore soffriva come se stesse venendo tagliato da un coltello. Quella fiamma inestinguibile ricominciò a bruciare violentemente. Per assicurare il cuore di quel giovane solitario, iniziai a mettere per iscritto alcune cose che la vita mi aveva dato. Ogni sera, ascoltando le campane della cattedrale di Notre-Dame, scrivevo su un quaderno per appunti alcune cose che somigliavano a un romanzo, in questo modo, in tre mesi, completai la scrittura dei primi quattro capitoli di *Distruzione*.⁷⁹

La frase “per assicurare il cuore di quel giovane solitario, iniziai a mettere per iscritto alcune cose che la vita mi aveva dato” è particolarmente significativa perché, come abbiamo sottolineato in precedenza, conferma ancora una volta la presenza di elementi autobiografici nelle opere di Ba Jin. Nel saggio “Il ruolo della letteratura” analizzato in precedenza, ritroviamo lo stesso concetto, questa volta espresso con parole diverse: “Avevo bisogno di dare sfogo ai miei sentimenti e di confidare ciò che amavo e ciò che odiavo, altrimenti quel mio giovane cuore si sarebbe inaridito e avrebbe smesso di battere.” Ma esattamente, oltre a “tutte quelle emozioni del passato”, da dove derivava la malinconia e il dolore di Ba Jin durante i primi mesi del suo soggiorno a Parigi? Quali avvenimenti spinsero Ba Jin ad iniziare a scrivere il suo primo romanzo *Distruzione*? Secondo Wen Rumin 温儒敏, dietro alla malinconia di Ba Jin si nascondevano delle ragioni ideologiche:

Ba Jin per moltissimo tempo ha nutrito grandissima stima nei confronti dell'ideologia anarchica alla ricerca di una fede politica e di una moralità personale, impegnandosi di persona per questa dottrina, nonostante in realtà fosse un vero idealista. Tuttavia, l'anarchismo nella Cina degli anni venti dopo poco tempo passò in secondo piano. Gli eventi ai quali partecipò Ba Jin fallirono senza eccezioni e la sconfitta dei suoi ideali gli

⁷⁹ Ba Jin 巴金, *Ba Jin zizhuan* 巴金自传 (Autobiografia di Ba Jin), E-pub ed., Nanjing, Jiangsu wenyi chubanshe, 1995, cap. 45.

causò dolore e sconcerto, quindi decise di dedicarsi alla letteratura per esternare i suoi sentimenti e, nel 1928, scrisse il suo primo romanzo *Distruzione*.⁸⁰

La motivazione ideologica sostenuta da Wen Rumin è senza dubbio importante, tuttavia ci furono anche altri avvenimenti che lo “colpirono duramente al cuore” in quel periodo: Ba Jin disse di aver sentito delle “grida di battaglia” (*zhandou de nahan* 战斗的呐喊) provenire dalla Cina, molto probabilmente disse ciò facendo riferimento all’opera di Lu Xun, tuttavia, dal momento che si trovava in Francia e non poteva partecipare alle rivolte ma soltanto “impegnare la sua giovane vita sui libri” (*zai shuben shang xiaohao ziji nianqing de shengming* 在书本上消耗自己年轻的生命), provò un grande senso di colpa che si accentuò in seguito alle continue repressioni nei confronti dei membri del Partito Comunista in seguito alla decisione di Jiang Jieshi 蒋介石 di rompere il fronte unito con la sinistra. Ba Jin commentò in questo modo quegli avvenimenti:

In quel periodo successe un avvenimento importante che mi scioccò e mi provocò una forte indignazione: Jiang Jieshi dopo aver tradito la rivoluzione ha massacrato dei giovani rivoluzionari esemplari. Nonostante mi trovassi nella lontana Francia, alcuni amici mi inviarono delle lettere informandomi di ciò che era successo. Questo fatto fu un altro grande disastro per me, questo illuso che grida alla rivoluzione a vuoto.⁸¹

Non potendo partecipare in prima persona alle rivolte per dare un aiuto concreto ai suoi amici, decise di dare sfogo alla rabbia che provava in quel momento dando vita a dei personaggi che, all’interno dei suoi romanzi, al contrario avevano una partecipazione attiva a quelle dimostrazioni, come nel caso del romanzo *Siqu de taiyang* 《死去的太阳》 (Il sole defunto). Allo stesso tempo, ciò che lo accomunava ad altri autori del Movimento del Quattro Maggio, Lu Xun in primis, era il desiderio e l’aspirazione di scrivere delle opere letterarie per avere un impatto sulle menti dei suoi lettori con

⁸⁰ Qian Liqun 钱理群, Wen Rumin 温儒敏, Wu Fuhui 吴福辉 (1998), *op. cit.*, cap. 12, p. 220.

⁸¹ Yan Huandong 阎焕东, *op. cit.*, cap. 15.

l'obiettivo finale di “trovare una strada per la rinascita del nostro paese”⁸². Lu Xun, infatti, spiegò allo stesso modo la sua decisione di abbandonare il corso di laurea in medicina per dedicarsi allo studio e alla scrittura di opere letterarie durante il suo soggiorno in Giappone, affermando che in quel momento storico era più urgente curare le menti e non il corpo delle persone. A questo fine, Ba Jin, decise di tradurre opere importanti di autori anarchici con l'intento di continuare a promuovere i concetti chiave di quella ideologia e nello stesso periodo scrisse il suo primo romanzo *Distruzione*.

Inoltre, come vedremo in seguito, Ba Jin fu molto colpito dal “Caso Sacco e Vanzetti”,⁸³ tanto che decise di prendere parte alle proteste che scoppiarono a Parigi e di intraprendere uno scambio epistolare con Vanzetti. Sfortunatamente, tuttavia, a metà luglio del 1927 dovette abbandonare Parigi per trasferirsi a Santorini su consiglio di un medico a causa dei suoi problemi di salute.⁸⁴ Durante l'estate del 1928, Ba Jin completò la stesura di tre raccolte contenenti delle traduzioni di biografie di eroi anarchici in contemporanea con la stesura di *Distruzione: Sulla ghigliottina, Dieci eroine russe e Storia dei movimenti rivoluzionari della società russa*. Zhou Limin commentò così lo stile e l'influenza che queste tre raccolte ebbero sull'autore:

Queste biografie sono permeate di fervore e venerazione nei confronti dei protagonisti descritti al loro interno, i quali possiedono le caratteristiche degli eroi che bramava di incontrare fin da quando è entrato in contatto con l'ideologia anarchica. [...] Ba Jin sente che ogni volta che legge quelle biografie le parole e le azioni di quei rivoluzionari sono in grado di purificare i suoi sentimenti. Per questo motivo, i protagonisti dei romanzi che scrisse in seguito vengono ritratti mentre si commuovono leggendo quelle biografie e decidono di aderire alla rivoluzione. La maggior parte delle opere del primo Ba Jin

⁸² Si veda la traduzione del saggio “Il sessantesimo anniversario del Movimento del Quattro Maggio”, cap. 3, p. 51.

⁸³ Il 5 maggio 1920 [Bartolomeo Vanzetti] fu accusato, insieme con Nicola Sacco, dell'assassinio di un cassiere e di una guardia avvenuto a South Braintree, Mass., il 15 aprile. Nonostante l'alibi fornito dai due accusati e i numerosi testimoni a difesa, Sacco e V., esponenti della corrente sindacalista anarchica, furono condannati a morte il 14 luglio 1921. L'esecuzione della sentenza ebbe luogo solo il 23 ag. 1927; per scongiurarla si erano inutilmente mossi uomini politici e di cultura (tra i quali, R. Rolland, A. France, A. Einstein), capi di stato e decine di migliaia di cittadini americani. [Treccani: <https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-vanzetti/>].

⁸⁴ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 52.

presentano una narrazione diretta e in questo aspetto si può notare l'influenza di quelle biografie nel suo stile, ma questo è solo uno degli aspetti che accomuna le biografie di quegli eroi rivoluzionari con le prime opere di Ba Jin, il secondo aspetto è la presenza di lunghe digressioni nelle quali la voce narrante o i protagonisti delle vicende, con un linguaggio energico e travolgente, denunciano le ingiustizie presenti nella società del tempo.⁸⁵

Dopo aver tradotto l'opera sopraccitata *La conquista del pane* di Kropotkin, Ba Jin decise di dedicarsi alla traduzione della prima parte di un'altra opera dello stesso autore, questa volta di filosofia etica, intitolata *Filosofia di vita: origine e sviluppo* che terminò nell'aprile del 1924. Nell'introduzione alla sua traduzione, Ba Jin sottolineò l'importanza dell'influenza di quel libro nello sviluppo del suo pensiero in un momento storico difficile come quello che stava vivendo: “[*Filosofia di vita*] è la mia unica consolazione, la mia unica felicità, ha rafforzato la mia fede ideologica e mi ha dato coraggio. Il pensiero di Kropotkin e i suoi libri sono la mia fonte di incoraggiamento”.⁸⁶ Inoltre, nella pubblicità di un'altra traduzione di Kropotkin dal titolo *L'origine e lo sviluppo dell'etica* diede ai suoi lettori una chiave di lettura del pensiero dell'autore, e nella prefazione a *Filosofia di vita* spiegò la motivazione principale che lo spinse a tradurlo:

L'autore in questo libro cerca di dare una risposta a due questioni: da dove deriva il concetto di moralità dell'umanità? Qual è il fine e quali sono gli standard della morale che viene imposta da altri? I tre elementi cardine della sua teoria sono l'aiuto reciproco, la giustizia e il sacrificio dei singoli. [...] Vuole convincere le persone che la vera felicità non equivale alla felicità dei singoli individui, né alla gioia egoistica, ma deriva dalla lotta delle masse

⁸⁵ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 46.

⁸⁶ Ba Jin 巴金, Introduzione alla prima parte di *Rensheng zhexue: qi qiyuan ji qi fazhan* 《人生哲学: 其起源及其发展》 (Filosofia di vita: origine e sviluppo), *Ba Jin quanji di shiqi juan* 巴金全集第十七卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.17), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1991, pp. 101-102.

per la giustizia e la rettitudine collettiva.⁸⁷

Kropotkin disse che la rivoluzione russa fallì perché non si riuscì a creare una nuova società fondata sui principi di libertà e giustizia e ciò probabilmente derivava dall'assenza di alti ideali morali. Ritengo che la rivoluzione cinese sia arrivata a questo punto a causa dello stesso motivo. Perciò, in questo momento sento che sia un mio dovere tradurre *Filosofia di vita*.⁸⁸

Nel maggio del 1939, Ba Jin decise di ritradurre l'autobiografia di Kropotkin e nella prefazione sottolineò il ruolo che ebbe quel libro sulla sua formazione intellettuale: “*Zhe shi wo zuixihuan de yi ben shu, ye shi zai wo de zhishi de fazhan shang gei le jue da yingxiang de yi ben shu*” “这是我最喜欢的一本书，也是在我的知识的发展上给了绝大影响的一本书” (Questo non è solo il mio libro preferito, è anche il libro che ha influito profondamente il mio sviluppo intellettuale).⁸⁹ Ba Jin ereditò da Kropotkin anche la sua concezione dell'arte: infatti, nelle sue opere si può notare una predilezione per la selezione di contenuti che possano rinvigorire l'anima e lo spirito dei lettori, a differenza di altri autori che pongono maggiore attenzione nei confronti della raffinatezza del linguaggio e della tecnica alla base della scrittura dei loro romanzi, per questa ragione, oltre che per modestia, Ba Jin dichiarò in più occasioni che non si ritiene uno scrittore.⁹⁰

In contemporanea alla traduzione di queste opere anarchiche, Ba Jin durante i suoi ultimi mesi in Francia realizzò il suo primo romanzo *Distruzione*, opera che gli permetterà di “*shunli de jinru wentan*” 顺利地进入文坛 (Fare agevolmente il suo ingresso

⁸⁷ Ba Jin 巴金, *Lunlixue de qiyuan he fazhan* 《伦理学的起原和发展》 (L'origine e lo sviluppo dell'etica) (Pubblicità), *Ba Jin quanji di shiba juan* 巴金全集第十八卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.18), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1993, p. 449.

⁸⁸ Ba Jin 巴金, Introduzione alla prima parte di *Rensheng zhexue: qi qiyuan ji qi fazhan* 《人生哲学: 其起源及其发展》 (Filosofia di vita: origine e sviluppo), *Ba Jin quanji di shiqi juan* 巴金全集第十七卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.17), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1991, p. 102.

⁸⁹ Ba Jin 巴金, <*Wo de zizhuan*> *zhongyi zhe qianji* 《<我的自传>中译者前记》 (“La mia autobiografia” - Prefazione alla traduzione in cinese), *Bajin yiwen quanji* 巴金译文全集 (Raccolta completa delle traduzioni di Ba Jin), vol. 1, Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1997, p. 1.

⁹⁰ Per ulteriori approfondimenti, si rimanda a Zhou Limin (2015), *op. cit.*, p. 63.

nell'ambiente letterario [cinese]).⁹¹ Come vedremo nelle testimonianze scritte nella sua autobiografia e nell'introduzione di *Distruzione*, Ba Jin non decise da un giorno all'altro di sedersi alla sua scrivania e di iniziare a scrivere un romanzo, ma furono gli eventi che stavano succedendo attorno a lui che lo spinsero a scrivere in primo luogo per dare sfogo ai suoi sentimenti, in secondo luogo per permettere a suo fratello Li Yaomei di comprendere meglio le sue idee. Ba Jin non solo era terribilmente dispiaciuto a causa della repressione in atto in Cina da parte del Partito Nazionalista di Jiang Jieshi 蒋介石, ma, come anticipato in precedenza, in quel periodo a Parigi giunse la notizia della condanna a morte di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, fatto che verrà definito dall'autore stesso “*falü xia de damosha*” “法律下的大谋杀” (Un assassinio per mano della legge).⁹² Nella sua autobiografia, Ba Jin commentò in questo modo il suo stato d'animo e gli eventi che lo spinsero a scrivere il suo primo romanzo:

A Parigi si sollevò il movimento per la scarcerazione di Sacco e Vanzetti, due operai italiani che vennero accusati ingiustamente di furto e omicidio ed erano rinchiusi da sei anni nel braccio della morte in un carcere a Boston, nello stato del Massachusetts. Nelle strade che spesso percorrevo a piedi erano stati affissati ovunque dei cartelloni che invitavano le persone a partecipare a delle “assemblee” e “riunioni di protesta” organizzate per promuovere la loro scarcerazione. Lessi l'autobiografia di Vanzetti, uno dei due “criminali”, al suo interno c'era una frase che mi commosse molto poiché era come se stessi leggendo i miei sentimenti intimi: “Vollì un tetto per ogni famiglia, un pane per ogni bocca, una educazione per ogni cuore, la luce per ogni intelletto”.⁹³[...]

[Una sera] dopo essere tornato nella solitudine della mia stanza, mi sedetti e scrissi una lettera a Vanzetti, il condannato a morte che si trovava in quella prigione americana, che all'apparenza sembrava una richiesta d'aiuto. (Dopo diverso tempo ricevetti finalmente la

⁹¹ Si veda cap. 4, p. 88.

⁹² Titolo di un saggio scritto nel 1927 in seguito all'esecuzione di Sacco e Vanzetti e pubblicato ad ottobre dello stesso anno nella rivista *Pingdeng*, saggio pubblicato successivamente nella *Ba Jin quanji di shiqi juan* 巴金全集第十八卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.18), Beijing, Renmin wuxue chubanshe, 1993, pp. 145-147.

⁹³ Bartolomeo Vanzetti, *Non piangete la mia morte, Una vita proletaria*, Firenze, Barbès Editore, 2009, p. 29.

sua risposta, nella lettera scrisse: “I giovani sono la speranza dell’umanità”).⁹⁴ Dopo alcuni mesi, venne giustiziato sulla sedia elettrica. Il loro errore giudiziario venne riscattato solo cinquant’anni dopo. Nell’introduzione al mio primo romanzo *Distruzione* chiamai Vanzetti “il mio maestro”. In quell’atmosfera caratterizzata dal dolore che provavo dentro di me, ascoltando il triste suono delle campane della cattedrale di Notre-Dame, iniziai a scrivere alcune scene che assomigliavano a un romanzo (questo è il vantaggio di aver letto tanti romanzi, altrimenti non sarei riuscito a scrivere nemmeno quelle). Rigo dopo rigo, trasformai la mia solitudine, la mia sofferenza e la mia passione in un insieme di parole scritte su quel foglio di carta. Le emozioni che mettevo per iscritto riunivano l’amore e l’odio, il dolore e la gioia, la sofferenza e la compassione, la speranza e il mio conflitto interiore che avevo provato in precedenza. Scrivevo velocemente e sentivo che il fuoco che ardeva dentro me si stava lentamente estinguendo, solo così riuscivo a tranquillizzarmi e a chiudere gli occhi, era come se la scrittura fosse riuscita a slegare un nodo che avevo nel mio cuore salvandomi la vita.

Da quel momento in poi, non appena avevo tempo impugnavo la penna e esternavo i miei sentimenti su un foglio, ciò dava conforto al mio giovane cuore solo e triste.

L’anno successivo completai *Distruzione* e, dalla piccola città di Santorini, spedii il mio romanzo in Cina a un amico che lavorava nella libreria Kaiming di Shanghai sollecitando una sua opinione a riguardo. Avevo intenzione di cercare una soluzione per finanziarmi da solo la stampa, in modo che potesse leggerlo mio fratello [Li Yaomei] (Al tempo i costi di stampa non erano elevati, ero in procinto di tradurre un romanzo per poi venderlo a quella libreria, avrei poi utilizzato il compenso per finanziare la stampa del mio romanzo). Rimasi in attesa fino alla fine dell’anno, dopo essere tornato a Shanghai il mio amico mi disse che *Distruzione* a breve sarebbe stato pubblicato a puntate sul *Xiaoshuo Yuebao* in seguito aggiunse che Ye Shengtao 叶圣陶,⁹⁵ in quel momento direttore *ad interim*

⁹⁴ Ba Jin inviò la prima lettera il 17 maggio del 1927, Vanzetti gli rispose il 9 giugno dello stesso anno, Ba Jin ricevette la lettera di risposta il 10 luglio. Gli inviò la seconda lettera il giorno successivo e ricevette una risposta il 23 luglio dello stesso anno. Bartolomeo Vanzetti venne giustiziato il 10 agosto, all’incirca due settimane dopo che Ba Jin ricevette la sua ultima lettera. [Fonte: Zhou Limin, *op. cit.*, p. 54].

⁹⁵ Ye Shengtao 叶圣陶 (Suzhou 28/10/1894 - Pechino 16/02/1988), fu un importante scrittore, educatore, editore e attivista sociale. Durante la Guerra di resistenza al Giappone, fece l’editore per le pubblicazioni della libreria Kaiming di Shanghai. Dopo il 1949, ricoprì alcuni ruoli importanti durante la presidenza di Mao Zedong, tra i quali ricoprì il ruolo di vice-ministro del Ministero dell’Istruzione e di direttore della

della rivista, dopo averlo letto decise di presentarlo ai lettori del mensile. Dal momento che si trattava di una rivista autorevole a quel tempo, la pubblicazione del mio romanzo mi aprì la strada e mi permise di fare agevolmente il mio ingresso nell'ambiente letterario, nonostante sapessi ben poco di letteratura.

Nell'introduzione di *Distruzione*, Ba Jin, oltre a Vanzetti, menziona un'altra persona che ebbe un ruolo ancora più importante nella sua vita: suo fratello Li Yaomei. Alcuni critici, tra cui Zhou Limin, interpretarono questo fatto semplicemente come una dimostrazione della nostalgia che l'autore provava nei confronti della sua patria e dei suoi fratelli. Dal mio punto di vista, se da un lato analizzando i saggi scritti dall'autore in quel periodo si può notare facilmente l'utilizzo cospicuo delle parole "solitudine", "sofferenza" e "tristezza", dall'altro appare più plausibile la spiegazione fornita da Yan Huandong, il quale, riprendendo le parole di Ba Jin, sottolinea l'impatto che ebbe una lettera del fratello sull'autore:

In quel periodo ci fu un'altra cosa che fece commuovere Ba Jin ed ebbe un ruolo chiave nella realizzazione di *Distruzione*: un giorno suo fratello Li Yaomei gli inviò una lettera che, come al solito, era pervasa di malinconia e di riferimenti relative alle aspettative del fratello nei suoi confronti. Aspettative che non solo riguardavano il desiderio che, mediante lo studio, facesse onore alla loro famiglia, ma anche gli chiese di tornare a casa a dare il suo contributo per mantenere la loro famiglia ormai completamente in rovina e quello stile di vita degradato. Ba Jin sentì con profondo dolore che, nonostante "i sentimenti tra lui e suo fratello fossero sempre più profondi", tuttavia anche "la distanza ideologica tra loro due era sempre più ampia". Ba Jin voleva seguire la sua strada, ma per perseguire i suoi obiettivi inevitabilmente avrebbe dovuto separarsi da suo fratello. Capì che il momento era arrivato, "devo scrivere e fargli leggere ciò che provo, tuttavia, oltre a preoccuparmi che non mi avrebbe compreso, temevo anche che non avrebbe retto il colpo. Ci pensai a lungo, i miei dubbi mi facevano soffrire."⁹⁶

casa editrice *Renmin Jiaoyu chubanshe* 人民教育出版社 (Casa editrice dell'istruzione del popolo).

⁹⁶ Yan Huandong 阎焕东, *op. cit.*, cap. 16.

Decise dunque di continuare a scrivere, questa volta non per sfogare la sua rabbia in seguito a un'ingiustizia subita da un suo "maestro", ma nella speranza che scrivendo alcuni eventi del passato che hanno influenzato particolarmente il suo pensiero cambiando la sua vita, suo fratello potesse finalmente comprenderlo.

4.5 Introduzione al romanzo *Distruzione*⁹⁷

Sono una persona che ha acquisito una fede [politica], ma sono anche un orfano.

Ho un fratello maggiore che mi ama, e io amo lui, tuttavia ho dovuto separarmi da lui per la mia fede e per andare a fare quello che non vuole che io faccia. Ma non posso dimenticarmi di lui, e nemmeno lui può dimenticarsi di me.

Ho un "maestro"⁹⁸⁹⁹, mi ha insegnato ad amare e a essere clemente, tuttavia a causa dell'odio umano lui, un uomo innocente, alla fine è stato giustiziato sulla sedia elettrica del carcere di Charleston, a Boston. Proprio mentre si trovava sulla sedia elettrica, ha detto addirittura di essere disposto a perdonare l'uomo che stava per giustiziarlo. Non l'ho mai visto di persona, ma lo amo, e anche lui ama me.

*"Ho sempre commesso reati!"*¹⁰⁰¹⁰¹ Poiché non sono in grado di amare le altre persone, non riesco nemmeno a perdonarle. L'amore per mio fratello mi porta a farlo star male;

⁹⁷ *Miewang* 灭亡 (*Distruzione*) è un romanzo pubblicato per la prima volta dalla casa editrice *Kaiming* di Shanghai a ottobre del 1929. La stessa casa editrice dal 1929 e al 1951 ristampò ventotto diverse edizioni di questo romanzo. Nel maggio del 1953 la casa editrice *Pingming* (Shanghai), dove Ba Jin lavorò come redattore, ne acquisì i diritti e pubblicò una nuova edizione rinnovata. Testo tratto da: Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di si juan* 巴金全集第四卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 4), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 1987, pp. 2-4.

⁹⁸ Mi riferisco a Bartolomeo Vanzetti, l'operaio italiano condannato a morte de "Il caso di Sacco e Vanzetti". Quando mi trovavo a Parigi, gli scrissi due lettere e lui mi rispose dalla prigione.

⁹⁹ Ba Jin anche in questa occasione utilizza l'appellativo "maestro" per indicare una persona che l'ha guidato e da cui ha ricevuto molti insegnamenti. In passato nel saggio "Alcuni miei maestri" utilizzò lo stesso appellativo per riferirsi (in ordine) a sua madre, al portantino Zhou e al suo "amico Wu" [N.d.T.].

¹⁰⁰ Queste furono le ultime parole di Vanzetti prima di salire sulla sedia elettrica (il 22 agosto del 1927 a mezzanotte).

¹⁰¹ L'autore nel testo originale ha riportato la frase pronunciata da Vanzetti sia tradotta in cinese "*Wo changchang fazui le*" 我常常犯罪了 (Ho commesso spesso reati), sia in inglese (come fu pronunciata da Vanzetti stesso) "*I have always sinned*". Essendo presenti delle leggere differenze di significato tra le due frasi, per la traduzione in italiano ho fatto riferimento alla frase pronunciata da Vanzetti [N.d.T.].

l'amore per quel mio "maestro", mi obbliga a rinnegare i suoi insegnamenti riguardanti l'amore e il perdono, al contrario mi spingono a propagare odio e vendetta. Ho sempre commesso reati.

Penso spesso che mio fratello e il mio "maestro" mi stiano giudicando. Caro fratello, caro "maestro", questo giovane ragazzo non riesce davvero a sopportare più i vostri giudizi! Nonostante sappia che mi amerete e perdonerete ancora, non ho più il coraggio di chiedervi il vostro amore e il vostro perdono. In questo momento, la più grande speranza che ripongo nei vostri confronti è che possiate solamente capirmi, questo perché in tutta la mia vita non c'è mai riuscito nessuno.

Il mio maestro è già morto, inoltre lui non sapeva il cinese, ovviamente non ci sarà la possibilità che questo libro gli finisca sotto agli occhi. Ma mio fratello può leggerlo ed io, avendolo scritto per lui, sono disposto ad inginocchiarmi davanti a lui per offrirglielo con rispetto. Se mio fratello dopo aver letto questo libro riuscirà ad accarezzarmi la testa dicendomi: "Ragazzo, adesso ti ho capito. Vai pure, da oggi in poi, non importa dove andrai, il mio amore sarà per sempre con te!". Allora io sarò soddisfatto, [anzi] estremamente soddisfatto.

Nessun fatto descritto in questo libro mi riguarda direttamente (sebbene siano narrati molti episodi che ho visto o sentito di persona), al contrario è mio il dolore che attraversa tutto il libro. Nonostante abbia scritto questo libro con le lacrime agli occhi, per non far piangere mio fratello ho fatto una digressione aggiungendo una breve storia d'amore, e ho anche inventato storia d'amore tra Du Daxin 杜大心 e Li Jingshu 李静淑.

Naturalmente Du Daxin¹⁰² non sono io, non ho alluso a nessun altro nemmeno nella creazione degli altri personaggi, nonostante abbia realmente visto quel tipo di persone in Cina. Quanto a me, amo Zhang Weiqun 张为群 .

Ba Jin, agosto 1928

¹⁰² Solo la voce del diario del 28 maggio nel capitolo 12 è un estratto dal mio diario.

4.6 Il ritorno in patria

Dopo aver spedito il romanzo, decise di tornare in patria in primo luogo per le difficoltà economiche che stava affrontando in Francia dal momento che suo fratello, dopo aver venduto il terreno della loro famiglia e avergli inviato la sua parte per permettergli di andare a studiare all'estero, non poté più aiutarlo vista la situazione economica della sua famiglia che riemerse in quella lettera¹⁰³; in secondo luogo decise di tornare in Cina per poter osservare da vicino l'evolversi della situazione sociale della sua patria. Poco prima di partire, mentre di trovava a Marsiglia, Ba Jin terminò quasi completamente la lettura della serie di romanzi di Émile Zola "I Rougon-Macquart - Storia naturale e sociale di una famiglia sotto il Secondo Impero" e, come dichiarò in seguito parlando del romanzo *Xin sheng* 《新生》 (Nuova vita), rifletté se fosse il caso di aggiungere due volumi prima e dopo *Distruzione* per renderlo un romanzo in serie incentrato sulla storia della famiglia di Du Daxin dal titolo *Chun meng* 《春梦》 (Sogno primaverile), come quello del primo romanzo, mentre gli altri quattro romanzi avrebbero dovuto chiamarsi: *Yi sheng* 《一生》 (Una vita), *Distruzione* (già completato), *Nuova vita* e *Liming* 《黎明》 (Alba)¹⁰⁴. Tuttavia, come scrisse Zhou Limin, Ba Jin non abbandonò completamente questo progetto, ma la struttura che elaborò per quel romanzo in serie lo aiutò a definire la sequenza creativa di tutti i suoi futuri romanzi:

Sviluppò il progetto originario di *Sogno primaverile* realizzando la trilogia *Il Torrente*, nella quale è presente la narrazione della vecchia generazione in rovina e della generazione nuova in rivolta. Quindi i giovani, dopo essersi liberati dai vincoli imposti dai loro parenti appartenenti alla generazione precedente, in che direzione avrebbero dovuto muoversi? La risposta la troviamo in *Distruzione* e in *Nuova vita*, così come nella *Trilogia dell'amore* e in *Fuoco*, questi romanzi, infatti, narrano del percorso di giovani audaci che abbandonano l'individualismo della società feudale ed entrano a far parte della comunità. Durante questo percorso, i loro ideali possono incontrare delle difficoltà, come in *Fulmine*; o il loro spirito può essere logorato dalla vita quotidiana, come in *Gelide notti*. Oltre a questi romanzi, Ba

¹⁰³ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 44.

¹⁰⁴ *Ivi*, p. 56.

Jin aveva anche programmato di scrivere un altro romanzo che avrebbe dovuto essere intitolato *Alba*, nel quale voleva descrivere l'immagine della società ideale dal suo punto di vista, ma non l'ha mai realizzato.

Ba Jin partì da Marsiglia nell'ottobre del 1928 e arrivò a Shanghai a fine anno. Dopo poco tempo, la rivista *Xiaoshuo Yuebao* iniziò a pubblicare le diverse parti di *Distruzione*. Prima di inviare l'originale di *Distruzione* al suo amico, Ba Jin dovette decidere con che nome far pubblicare il suo romanzo e, proprio in quell'occasione, decise di utilizzare lo pseudonimo “*Ba Jin* 巴金”, già utilizzato per la prima volta poco prima della sua partenza da Marsiglia in occasione della pubblicazione di una traduzione di un articolo nella rivista *Dongfang*. Yan Huandong spiegò così le ragioni alla base della scelta di questo pseudonimo da parte dell'autore:

In passato in occasione della pubblicazione dei suoi saggi o delle sue traduzioni, Ba Jin utilizzava spesso il suo nome pubblico *Feigan* 芾甘, oppure altri nomi derivanti da questo, come *Peigan* 佩竿, “PK”, *Fei* 芾 o *Gan* 甘, ma questa volta scelse un nome più facile da ricordare. Prima di tutto gli venne in mente un suo compagno di corso proveniente dalla Cina del nord che si chiamava Ba Enbo 巴恩波, i due si erano conosciuti poco dopo l'arrivo di Ba Jin a Santorini, ma, dopo che si frequentarono per poco meno di un mese, Ba Jin si trasferì a Parigi. L'anno successivo venne a sapere che Ba Enbo si era suicidato gettandosi in mare ad Angers. Ba Jin si dispiacque molto e scelse il primo carattere *Ba* 巴 in sua memoria. Il carattere *Jin* 金 gli venne suggerito da un suo amico proveniente dalla regione dello Anhui che studiava filosofia in Francia. A quel tempo Ba Jin aveva appena terminato la traduzione del primo volume di *Etica* di Kropotkin, il suo amico, dopo aver visto la traduzione in lingua inglese sul tavolo, scherzando gli suggerì il carattere *Jin* 金. Il nome Ba Jin nacque in questo modo.¹⁰⁵

Dopo il suo ritorno in Cina, Ba Jin continuò a dedicarsi alla promozione dell'ideologia

¹⁰⁵ Yan Huandong 阎焕东, *op. cit.*, cap. 17.

anarchica e, utilizzando lo pseudonimo *Mala* 马拉, per quattro mesi fece il redattore di una piccola pubblicazione letteraria, simile a una pubblicità, dal titolo *Ziyou Yuekan* pubblicata dalla *Ziyou shudian*, un'associazione che stampava principalmente libri e riviste che promuovevano Kropotkin e l'ideologia anarchica. Quella associazione, infatti, era stata fondata da alcuni simpatizzanti delle teorie di Kropotkin. Inoltre, durante lo stesso periodo, Ba Jin collaborò anche con l'Accademia di Esperanto di Shanghai. Zhou Limin commentò in questo modo la sua passione per l'esperanto: “*Bajin canjia zhexie huodong ziran yu ta de xiyang you guan, yinwei shijieyu hanyou shijie datong de lixiang, yizhi bei wuzhengfuzhuyizhe renwei shi shihe zhuyi xuanchuan de yige yuzhong*” “巴金参加这些活动自然与他的信仰有关，因为世界语含有世界大同的理想，一直被无政府主义者认为是适合其主义宣传的一个语种” (Il fatto che Ba Jin abbia collaborato con l'Accademia di Esperanto naturalmente è in relazione con la sua fede politica. Gli anarchici da sempre ritengono che l'esperanto sia la lingua più adatta alla promozione dell'ideologia anarchica, questo perché l'ideale della “grande armonia tra tutti i cittadini del mondo” è intrinseco dell'esperanto).¹⁰⁶ Ba Jin tradusse alcune sceneggiature dall'esperanto al cinese e pubblicò diversi saggi relativi alla letteratura esperanto su *Lü guang*, la rivista dell'associazione.

La pubblicazione di *Distruzione* fu un enorme successo e, oltre a far ottenere a Ba Jin una posizione di rilievo nell'ambiente letterario, a tal punto che venne paragonato all'impatto che ebbe Yu Dafu 郁达夫 negli anni Venti, la sua opera venne paragonata anche a *Er Ma* 《二马》 (Ma e suo figlio) di Lao She 老舍.¹⁰⁷ Il successo del suo primo romanzo convinse Ba Jin a “*mai wen wei sheng*” “卖文为生” (guadagnarsi da vivere vendendo opere letterarie),¹⁰⁸ infatti poco tempo dopo si concentrò sulla stesura del suo secondo romanzo di media lunghezza *Il sole defunto* che terminò nel 1930. Vista l'accoglienza del suo primo romanzo, Ba Jin decise di inviare la prima bozza del *Sole defunto* alla stessa rivista, lo *Xiaoshuo Yuebao*, ma questa volta venne subito rifiutato. Gli editori dissero che il romanzo non era scritto bene, tuttavia secondo Ba Jin la ragione

¹⁰⁶ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p.48.

¹⁰⁷ *Ivi*, p.57.

¹⁰⁸ Citazione dal saggio *Laohua* 老化 (L'invecchiamento delle menti), si veda cap. 5.

principale era un'altra: “yingyao xie xiaoshuo, zhe limian duoshao you dian wei zuo zuojia er xie xiaoshuo de weidao” “硬要写小说，这里面多少有点为做作家而写小说的味道” (Volevo scrivere un romanzo a tutti i costi, dal contenuto si poteva notare che era un romanzo scritto per il gusto di essere uno scrittore).¹⁰⁹ Ba Jin era conscio del fatto che *Il sole defunto* non fosse qualitativamente allo stesso livello del suo romanzo precedente, e allo stesso tempo gli era chiaro che volesse “a tutti i costi” intraprendere la carriera da scrittore. *Il sole defunto* successivamente venne pubblicato dalla libreria Kaiming di Shanghai nel 1931. Come anticipato in precedenza, il contenuto de *Il sole defunto* riporta alla luce i ricordi di Ba Jin relativi al Movimento del 30 Maggio del 1925, infatti vi si trovano diversi scioperi e manifestazioni operaie. L'importanza di quest'opera, assieme alle altre novelle scritte negli anni Trenta da Ba Jin, deriva dal fatto che si ha la percezione che la fede politica, il pensiero e i sentimenti dell'autore, in particolare il suo cosmopolitismo, il suo idealismo e il suo rifiuto nei confronti della guerra e del concetto di “nazione” opposto a una visione pacifica dell'umanità, si materializzano alla perfezione in queste opere.¹¹⁰

Per comprendere meglio il contenuto dei romanzi successivi, è necessario analizzare la situazione socio-culturale della Cina degli anni Trenta, tenendo conto del fatto che, mentre Ba Jin si trovava in Francia i contenuti culturali e ideologici del Movimento del Quattro Maggio vennero velocemente messi da parte, in contemporanea ci fu un revival della cultura classica:

La solitudine che Ba Jin provava in quel periodo derivava principalmente dal conflitto tra lo spirito del Quattro Maggio, che continuava a promuovere e a sostenere in prima persona, e il clima sociale del tempo.[...] Negli anni Trenta lo spirito originario del Movimento del Quattro Maggio venne messo alla prova dalle altre correnti di pensiero diffuse all'epoca: il governo promuoveva attivamente il Movimento Nuova Vita, con l'intento di dissipare il

¹⁰⁹ Ba Jin 巴金, *Tan (miewang) 《谈(灭亡)》* (Parlando di Distruzione), citazione tratta da *Ba Jin quanji di ershii juan* 巴金全集第二十卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 20), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1993, p. 388.

¹¹⁰ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 60.

Movimento del Quattro Maggio, e il Movimento per la promozione dell'arte e della letteratura nazionalistica, i letterati conservatori sostenevano il ritorno della cultura classica; anche i letterati di sinistra criticavano i sostenitori dello spirito del Quattro Maggio affermando che aveva preso una tendenza elitaria, mentre loro promuovevano la massificazione della cultura. Inoltre, nel mezzo si aggiunsero gli editori che, attraverso la commercializzazione, promuovevano la letteratura elitaria finendo per eroderla. Ba Jin si sentiva sempre più solo nella sua battaglia, nonostante ciò non abbandonò le idee promosse dal Movimento del Quattro Maggio, al contrario cercò di sviluppare ulteriormente lo spirito illuminista del Movimento e, mediante il confronto e lo scontro con le altre correnti di pensiero per preservare il suo lignaggio, ininterrottamente aprì nuovi spazi per permettere che rimanesse presente all'interno della società.¹¹¹

Successivamente, Ba Jin manifestò la sua preoccupazione criticando apertamente il ritorno della cultura classica in un saggio pubblicato il 20 gennaio del 1934 sulla rivista letteraria *Taibai* dal titolo ironico <*Lunyu*> *de gonglao* <论语> 的功劳 (I meriti de *I Dialoghi*), nel quale scrisse che uno dei meriti de *I Dialoghi* era di “*ba yi ge xiandai de ren bian zuo guoqu de ren*” “把一个现代的人变过去的人” (trasformare una persona moderna in una persona del passato).¹¹²

Distruzione diede inizio al primo periodo d'oro della produzione letteraria di Ba Jin, infatti tra il 1928 e il 1949, anno della fondazione della Nuova Cina, scrisse in totale diciotto romanzi, più di settanta novelle, sedici raccolte di saggi e più di trenta traduzioni di opere letterarie straniere. Analizzando i romanzi scritti da Ba Jin durante questo periodo, possiamo notare che presentano due tematiche principali: il primo gruppo comprende *Miewang* 《灭亡》 (Distruzione) (1928), *Xin sheng* 《新生》 (Nuova vita) (1933), *Aiqing san bu qu* 《爱情三部曲》 (La trilogia dell'amore) che include *Wu* 《雾》 (Nebbia) (1931) *Yu* 《雨》 (Pioggia) (1933) e *Dian* 《电》 (Fulmine) (1935) e la trilogia *Huo* 《火》 (Fuoco) (1940, 1942, 1943), in questi romanzi Ba Jin focalizza la narrazione

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² Citazione tratta da Ba Jin 巴金 (1989), <*Lunyu*> *de gonglao* <论语> 的功劳 (I meriti de *巴金全集第十二卷* *Ba Jin quanji di shier juan* 巴金全集第十二卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.12), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, p. 483.

sulle difficoltà incontrate dai giovani e sulle conseguenze della rivoluzione sociale; il secondo gruppo comprende *Chuntian li de qiutian* 《春天里的秋天》 (L'autunno in primavera) (1932), *Jiliu san bu qu* 《激流三部曲》 (La trilogia Il Torrente) *Jia* 《家》 (Famiglia) (1931) *Chun* 《春》 (Primavera) (1938) *Qiu* 《秋》 (Autunno) (1940), *Qiyuan* 《憩园》 (Il giardino dell'ozio) (1944), *Di si bingshi* 《第四病室》 (La quarta stanza d'ospedale) (1946) e *Han ye* 《寒夜》 (Gelide notti) (1946) in questi romanzi, invece, l'autore mette in luce le sue perplessità nei confronti dell'etica familiare e le debolezze della natura umana, in particolare espone i mali del sistema familiare feudale.¹¹³

Ba Jin dopo essere tornato a Shanghai nel dicembre del 1928 all'inizio decise di vivere in un hotel, in seguito si trasferì in diverse residenze, tra cui la sede dell'associazione per lo studio dell'esperanto citata in precedenza. Le esperienze vissute negli anni Trenta, assieme alla conoscenza dell'ideologia anarchica approfondita durante il suo soggiorno in Francia e ai suoi ricordi relativi alla sua infanzia trascorsa con i suoi familiari influenzarono profondamente il contenuto dei suoi romanzi. Dopo il suo rientro in Cina, la solitudine percepita da Ba Jin non fece altro che aumentare: il successo del suo primo romanzo lo spinse a concentrarsi il più possibile nella scrittura, anche perché, come analizzato in precedenza, si rese conto che in quel modo riusciva a sfogare i suoi sentimenti. Tuttavia, a causa della situazione socio-politica di quel momento ebbe la percezione di essere “sempre più solo nella sua battaglia”, principalmente perché le altre correnti di pensiero, molto lontane da quella che promuoveva lui in persona, avevano preso il sopravvento. Tra il 1930 e il 1940, intraprese tre viaggi nel sud della Cina, nel Fujian e nel Guangdong, principalmente per entrare in contatto con dei giovani molti attivi all'interno della società che condividevano i suoi stessi ideali, come emerge dal saggio *Huainian Fei Ying xiong* 怀念非英兄 (Ricordando il fratello Fei Ying):

Alcuni gestivano una scuola metà studio e metà lavoro, altri gestivano una scuola magistrale in campagna, tutti desideravano che la loro scuola fosse come una grande

¹¹³ Qian Liqun 钱理群, Wen Rumin 温儒敏, Wu Fuhui 吴福辉, *op. cit.*, p. 221.

famiglia armoniosa. Desideravano che all'interno delle loro scuole le persone potessero avere la sensazione di vivere in una società ideale in cui gli individui non si sfruttavano a vicenda. Avevano fiducia nei loro sogni (spesso facevano dei sogni bellissimi!) e guardavano ciò che li circondava in modo molto semplice, addirittura ritenevano che la dedizione delle persone potesse superare ogni ostacolo. Sentivo il desiderio di andare a fargli visita come un uccello che necessita del calore dei raggi del sole. Adornavo il loro lavoro con i miei sogni e guardavo con uno sguardo fantasioso quei meravigliosi paesaggi del sud che non avevo mai visto prima d'ora. Scrisi quei saggi elogiandoli in modo iperbolico confondendo la fantasia con la realtà per incoraggiarli e per confortare me stesso.¹¹⁴

I viaggi compiuti da Ba Jin in quel periodo influenzarono profondamente il contenuto della sua opera successiva, sia dal punto di vista ideologico, sia dal punto di vista della caratterizzazione dei personaggi. Ba Jin sentì la necessità di visitare quelle realtà che si trovavano nel sud della Cina “come un uccello che necessita del calore dei raggi del sole”, se l'anarchismo negli ambienti letterari e politici di quegli anni era passato in secondo piano, diversi giovani decisero di trasferirsi nelle regioni del Fujian e del Guangdong per istituire delle piccole realtà caratterizzate dall'adozione dei valori principali dell'anarchismo:

L'ideologia e i movimenti anarchici da tempo si erano dileguati come nebbia al sole. I principali promotori dell'anarchismo, come Wu Zihui 吴稚晖, Li Shizeng 李石曾, Cai Yuanpei 蔡元培 e Zhang Jingjiang 张静江, abbandonarono la causa e diventarono i “padri fondatori” del Partito Nazionalista, considerandosi titolari di diritto acquisito. Un gruppo di giovani anarchici, non volendosi piegare alla realtà, abbandonarono i moti sociali e la resistenza pubblica e si trasferirono dalle grandi città alla provincia del Fujian, in particolare

¹¹⁴ Citazione tratta dal saggio *Huainian Fei Ying xiong* 《怀念非英兄》 (Ricordando il fratello Fei Ying) dedicato a Ye Feiying (1906-1961). Traduzione tratta da Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shier juan* 巴金全集第十二卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.12), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1989, p. 703.

nella zona delle città di Xiamen, Jinjiang e Quanzhou, e nella città di Jiangmen, nella provincia del Guangdong. In quelle zone si dedicarono all'educazione delle aree rurali, istituirono i sindacati, le assemblee dei contadini e altri lavori, creando nuove posizioni di lavoro per i cittadini. Solo Ba Jin continuava a vagare in solitudine tra gli ambienti letterari di una grande città, non solo non era disposto a cedere alla classe dirigente, ma non aveva nemmeno intenzione di cercare un posto di lavoro non governativo. In quel periodo si recò più volte nel Guangdong e nel Fujian, all'apparenza per far visita ai suoi vecchi amici e farsene di nuovi, in realtà segretamente andava lì anche per osservare i risultati del loro lavoro. In passato si era commosso profondamente per il duro lavoro svolto dai lavoratori mossi da ideali, ma alla fine non aveva scelto quella strada per dare il suo contributo. Decise di trasferire il rispetto che provava nei loro confronti all'interno delle sue rappresentazioni artistiche manifestando allo stesso tempo tutta la sua passione, proprio come in *Fulmine*.¹¹⁵

Il contenuto di *Nebbia*, *Pioggia* e *Fulmine*, le tre opere che compongono la trilogia *Fuoco*, richiama nella mente dei lettori i *topoi* narrativi presenti in *Distruzione* e in *Nuova Vita*, come la rivoluzione, le relazioni amorose e la ribellione, l'inseguimento dei propri sogni e la malinconia dei giovani, con la differenza che in questo caso l'autore pone maggiore attenzione alla collettività rispetto ai singoli individui, ritraendo personaggi che presentano aspetti caratteriali molto diversi tra loro. In *Nebbia*, il protagonista Zhou Rushui 周如水 viene descritto come un giovane debole e indeciso che è come se non ci fosse, mentre Chen Zhen 陈真, l'altro personaggio principale, nonostante sia seriamente malato, soffre e sia disilluso, dedica anima e corpo alla rivoluzione. Zhang Xiaochuan 张小川, il protagonista di *Pioggia*, viene descritto come un giovane degenerato che segue le tendenze occidentali, interessato agli altri per un proprio tornaconto personale, mentre l'altro protagonista, Wu Renmin 吴仁民 appare insoddisfatto della sua condizione attuale, incapace di prendere delle decisioni e di trovare una via d'uscita. Anche Min 敏, il protagonista di *Fulmine*, in origine era un

¹¹⁵ Chen Sihe 陈思和, *Zhongguo xiandai wenxue mingpian shiwu jiang* 中国现代文学名篇十五讲 (Quindici lezioni sulla letteratura moderna cinese), Seconda edizione, Beijing, Beijing daxue chubanshe, 2013, p. 81.

giovane molto fragile, introverso e gentile, ma dopo aver partecipato ai moti anarchici si è rinvigorito ed è diventato un combattente molto determinato e, mosso dal risentimento e dall'exasperazione, vuole far esplodere il comandante che presidia Xiamen e alla fine sacrifica la sua stessa vita per quella che ritiene essere una causa sublime. Traspare il fatto che l'autore stima il suo spirito, ma allo stesso tempo si opponga all'utilizzo della violenza come strumento per combattere la violenza altrui con atti di terrorismo. Li Peizhu 李佩珠, l'altra protagonista del romanzo, è una giovane moralmente integra, risoluta e bella che ha il coraggio e l'esperienza per partecipare alla rivoluzione e una mente lucida, inoltre non sostiene il radicalismo cieco e si oppone al sacrificio di sé stessi ai fini della causa affermando "sacrificare la propria vita con gioia è un mestiere da eroi, a quanto pare noi abbiamo più bisogno di persone comuni".¹¹⁶ È evidente la contrapposizione tra questi due personaggi: Min rispecchia la deriva dell'anarchismo che, nonostante abbia risvegliato molte persone, è stato messo da parte a vantaggio di altre ideologie e la disillusione e la rabbia dei suoi sostenitori ha dato vita a episodi di violenza. Li Peizhu, invece, rispecchia l'immagine dei giovani descritti da Ba Jin durante i suoi viaggi al sud della Cina, e molto probabilmente ha creato questo personaggio rifacendosi a loro. L'esperienza personale dell'autore emerge anche in una conversazione molto significativa tra Wu Renmin e Gao Zhiyuan presente nel primo capitolo di *Pioggia*, precisamente nel momento in cui Wu Renmin si avvicina per la prima volta a una comunità di giovani anarchici che vivevano in una città antica nel Fujian meridionale:

Wu Renmin disse: "Non avrei mai pensato che qui ci fosse un'atmosfera così allegra!"

Gao Zhiyuan rispose: "Non te l'ho scritto in quella lettera? Sono cambiato dopo che sono arrivato qui".

Al momento della pubblicazione di *Fulmine*, Ba Jin dovette scontrarsi con la censura imposta dal governo nazionalista, per questo motivo modificò il titolo del romanzo in

¹¹⁶ Qian Liqun 钱理群, Wen Rumin 温儒敏, Wu Fuhui 吴福辉, *op. cit.*, pp. 222-223.

Longyanhua kai de shihou 《龙眼花开的时候》 (Quando sbocciano i fiori di longan) e non firmò l'opera con il suo pseudonimo più conosciuto, Ba Jin, ma con Ouyang Jingrong 欧阳镜蓉,¹¹⁷ un nome più in linea con la tendenza al classicismo diffusa negli ambienti letterari del tempo.

Nel decennio dal 1931 al 1940, Ba Jin realizzò il suo progetto di scrivere un romanzo in serie seguendo il modello de *I Rougon-Macquart* di Émile Zola abbozzato prima della pubblicazione di *Distruzione*. Nonostante la struttura della *Trilogia dell'amore* possa far immaginare che l'autore avesse realizzato il suo progetto già mediante la scrittura di *Nebbia, Pioggia e Fulmine*, in realtà questi tre romanzi sono legati solamente dal fatto che condividono le stesse tematiche, mentre i protagonisti dei tre romanzi non hanno nessun legame tra loro, per questo motivo possono essere letti in successione o separatamente.

4.7 Famiglia

Nel momento in cui Ba Jin decise di dedicarsi alla scrittura de *Il Torrente*, invece, appare chiaro il fatto che volesse scrivere una serie di romanzi collegati tra loro da un unico “torrente”, simbolo della vita e dello scorrere del tempo, e che volesse terminare la narrazione dopo aver “[fornito] al lettore un ritratto di vita di più di dieci anni”:

[...] Dal momento che sono nato, nonostante abbia solamente una ventina d'anni, questo periodo molto corto ritengo di non averlo trascorso invano. Inoltre, durante questo periodo, ho visto molte cose e sono venuto a conoscenza di molti fatti. Nonostante attorno a me vi sia l'oscurità sconfinata, tuttavia non mi sento né solo né senza speranze. Non importa in che posto stia scorrendo, riesco sempre a vedere il torrente della vita mentre si agita, mentre si sta creando il proprio letto attraverso una moltitudine di montagne e di rocce.

Questo torrente scorre da sempre e in continuazione, non vi è mai stato un momento nel quale si sia arrestato, esso non può essere realmente fermato, non c'è nulla che possa fermarlo. Durante il suo tragitto, ha dato luce a svariate immagini, all'interno delle quali vi

¹¹⁷ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 61.

è amore, odio, felicità e sofferenza. Tutto ciò ha originato un corso d'acqua che scorre con impeto, che ha la forza di una frana e si dirige verso un unico mare. Cosa sia quest'unico mare e quando questo corso d'acqua possa finalmente raggiungerlo, non lo so con certezza.

Come tutte le altre persone, anch'io vivo in questo mondo e per questo dovrò conquistarmi la vita. Anch'io dovrò partecipare a questa battaglia. Amerò, odierò, gioirò e soffrirò come chiunque altro. Tuttavia non perderò assolutamente la mia fiducia nei confronti della vita. Ho ancora molto da vivere e non so neppure cosa ci sia ad aspettarmi dinnanzi a me. Nonostante ciò, sono in grado di prevedere in parte cosa accadrà. Poiché il passato non è assolutamente privo di insegnamenti, è in grado di raccontarmi alcune cose.

Tutto ciò che voglio fornire al lettore in quest'opera è un ritratto di vita di più di dieci anni. Nonostante vi sia una descrizione parziale della vita, possiamo già notare come il continuo flusso vitale, formato da amore e odio, felicità e sofferenza, prosegua il suo cammino. [...] ¹¹⁸

In seguito, decise di continuare la trama del romanzo pubblicando altre due opere, *Chun* 《春》 (Primavera) nel 1938 e *Qiu* 《秋》 (Autunno) nel 1940, per completare la narrazione della storia della decadenza della Famiglia Gao. Quando il giornale *Shibao* il 18 aprile del 1931 iniziò a pubblicare quotidianamente *Il Torrente*, la prima parte, infatti, venne intitolata *Famiglia* solo quando venne stampata singolarmente nel 1933, l'intenzione originaria dell'autore era di scrivere la storia di una famiglia in decadenza, rifacendosi solo parzialmente alle sue vicende personali. Tutto cambiò dopo che ricevette dalla sua famiglia il telegramma che gli comunicò che suo fratello Li Yaomei si era suicidato, come affermò successivamente l'autore:

Dopo che terminai la lettura del telegramma, dubitai che fosse un sogno. Rimasi attonito per un paio d'ore, non volevo mangiare, né tanto meno parlare. Andai in via Bei Sichuan e, tra la folla, camminai su e giù per il marciapiede illuminato dall'illuminazione vivace delle luci. L'immagine di mio nonno paterno e di mio fratello continuava ad apparire senza sosta

¹¹⁸ Traduzione tratta da Ba Jin 巴金, "Jiliu" zongxu 《激流》总序 (Prefazione alla raccolta *Il Torrente*), *Jia* 家 (Famiglia), Chengdu, Sichuan wenyi chubanshe, 2015, pp. 11-12.

dinnanzi a me: vedevo mio nonno, ancora sano fisicamente, mentre andava su tutte le furie; mio fratello, invece, me lo immaginavo mentre mi raccontava le sue sofferenze con le lacrime agli occhi.¹¹⁹

In quel momento Ba Jin aveva appena terminato la scrittura del sesto capitolo del romanzo, intitolato proprio “Fratelli maggiori”. La notizia lo sconvolse e decise di dare sfogo alla sua rabbia, ancora una volta, impugnando la penna e dando vita a uno dei romanzi più letti nella storia della letteratura cinese. Lo stile realistico del romanzo deriva dall’esperienza diretta dell’autore, il quale rappresenta la storia di una famiglia tradizionalista durante la rivoluzione Xinhai e l’impatto del Movimento Nuova Cultura sull’ambiente letterario del tempo. Il realismo gli permette di descrivere in modo molto dettagliato le ingiustizie, le atrocità e l’oppressione che hanno subito i giovani da parte delle generazioni precedenti in un periodo storico che non aveva ancora abbandonato il codice etico tradizionale. La struttura narrativa non pone al centro dell’attenzione i protagonisti, o ancora meglio gli “antagonisti”, più anziani della famiglia criticandoli direttamente, ma, sul modello de *Il Sogno della Camera Rossa*, segue le tragiche vicende amorose dei tre giovani fratelli Juexin 觉新, Juehui 觉慧 e Juemin 觉民. Vista la giovane età dei protagonisti, *Famiglia* può essere considerato un romanzo di crescita, così come un romanzo appartenente alla letteratura giovanile (*qingchun wenxue* 青春文学) in voga dopo la diffusione del Movimento del Quattro Maggio, tuttavia l’attenzione dell’autore nella descrizione del *background* familiare e delle conseguenze del sistema morale tradizionale sui protagonisti lo collega con un altro genere letterario popolare in quel periodo, seppur con alcune differenze che lo rendono unico nel suo genere:

Dopo la nascita della nuova letteratura, vennero realizzate molte opere letterarie che esponevano il vecchio codice etico e la vecchia struttura familiare, ma fu il primo romanzo in serie con un contenuto così ampio (la trilogia *Il Torrente* presenta in totale 1.040.000 caratteri) a fornire una descrizione sistematica e approfondita del processo che ha portato

¹¹⁹ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 68.

al crollo di una famiglia feudale.

Non si tratta di una storia riguardante la libertà dell'amore e la ribellione dei giovani nei confronti del vecchio codice etico, come quelle già familiari ai lettori dell'epoca, l'attacco non è solo rivolto al codice etico tradizionale, ma soprattutto verso il dispotismo, che era al centro del regime feudale; il significato dell'opera non sta solo nel sostenere la libertà dell'amore, ma può anche essere interpretata come una chiamata alle armi nei confronti dei giovani, affinché questi partecipino alla corrente impetuosa della rivoluzione sociale creando un tutt'uno tra il loro destino e il cambiamento della società nel suo complesso.¹²⁰

Oltre ai tre fratelli Juexin, Juehui e Juemin, il nonno Gao è l'altro personaggio principale della vicenda che coinvolge all'incirca settanta personaggi in totale. Nonostante non compaia per lunghi tratti del romanzo, è il filo conduttore di tutte le tragedie che accadono alle giovani protagoniste, in particolare la concubina Minfeng 鸣凤, che nutrivà dei sentimenti per Juehui, decide di suicidarsi gettandosi sul lago piuttosto di eseguire l'ordine del vecchio Gao e diventare la concubina di un vecchio maniaco e Li Ruijie 李瑞珏, che morì durante il parto dopo che si era sposata con Juexin in un matrimonio combinato. Il vecchio Gao non viene descritto direttamente in modo negativo, ma l'autore porta i lettori a notare che sotto l'influenza del codice etico tradizionale, ai giovani è negata ogni possibilità di scelta e che vivono in un sistema familiare nel quale gli viene negato il libero arbitrio *in toto*, semplicemente non vengono rispettati e trattati come degli esseri umani, ma vivono alla mercé altrui. L'obiettivo di Ba Jin nella rappresentazione della realtà feudale, infatti, è accompagnare il lettore a notare che le tragedie non succedevano a causa di una persona in particolare, ma erano tutti responsabili delle tragedie che li circondavano visto che non mettevano in discussione quel codice etico che prevedeva una distinzione netta tra gli individui in base al loro ruolo all'interno della famiglia. I personaggi di Juexin e Juehui, invece, rispecchiano l'influenza che il Movimento Nuova Cultura ebbe nei giovani di quella

¹²⁰ Qian Liqun 钱理群, *op. cit.*, p. 225.

generazione. Dopo aver analizzato l'infanzia di Ba Jin nei capitoli precedenti, si potrebbe erroneamente pensare che dietro ai tre fratelli si nascondano Li Yaomei, Li Yaotang e Li Yaolin, ovvero Ba Jin e i suoi fratelli, in realtà seppur non manchino i tratti che accomunano Juexin e Li Yaomei, Juehui e Ba Jin, fu proprio l'autore ad affermare che “nella trilogia *Il Torrente* sono presente anche io: a volte nel personaggio di Juehui, a volte in quello di Juemin, altre volte in Jianyun o in altri personaggi.”¹²¹ Juehui è senza dubbio il protagonista principale della vicenda e quello che rappresenta al meglio l'influenza delle culture straniere: dopo aver letto le riviste e i libri che gli aveva procurato suo fratello Juexin e aver sofferto per le tragedie che avevano colpito le protagoniste femminili della vicenda, infatti, decide di fuggire dalla sua abitazione per essere “*ziji de zhuren* 自己的主人” (padrone di sé stesso) e di unirsi ai suoi coetanei partecipando ai moti sociali e alla redazione delle riviste che gli aveva procurato Juexin. Egli non viene descritto come una figura di riferimento per i lettori, né a maggior ragione può essere identificato come l’“eroe” della vicenda poiché la sua fuga non è seguita dal perseguimento di obiettivi ben definiti, ma appare agli occhi dei lettori come fine a sé stessa. Juehui se da un lato personifica la definizione di Ba Jin relativa alla sua generazione “siamo i figli del Movimento del Quattro Maggio, apparteniamo ad una generazione che è stata risvegliata ed istruita dai giovani eroi del Movimento”,¹²² dall'altro può essere interpretato come una critica indiretta al Movimento stesso che non riuscì a indicare una strada definita al proprio paese ma che si limitò a smascherare i mali del codice etico tradizionale. Juexin, invece, viene descritto come un personaggio coscio della sua posizione all'interno della sua famiglia e della sua insoddisfazione, ma subisce maggiormente l'influenza del codice etico tradizionale, in particolare del concetto di *xiao* 孝 (pietà filiale), che gli impedisce di fuggire dalla morsa della sua famiglia. Solo dopo la tragica morte di sua moglie prende le distanze dalla sua famiglia e appoggia la fuga di Juehui:

Nel finale di *Famiglia*, la tragica morte di sua moglie Ruijue fu un duro colpo per Juexin e

¹²¹ Si veda cap. 4, p. 77.

¹²² Si veda cap. 3, p. 51.

successivamente capì quello che stava succedendo e disse addolorato: “La nostra famiglia ha bisogno di un ribelle”. Inoltre dimostrò di appoggiare la fuga di Juehui. Nei due romanzi successivi, *Primavera* e *Autunno*, la mentalità di Juexin cambiò in modo evidente e piano piano smise di sottomettersi ai suoi parenti più anziani.¹²³

Ba Jin sembra aver trasferito nel personaggio di Juexin tutte le aspettative che aveva nei confronti di suo fratello Li Yaomei: in primo luogo, come abbiamo sottolineato in precedenza, Ba Jin per tutta la vita ha desiderato che suo fratello lo capisse, proprio questo fu uno dei motivi principali che lo spinsero a iniziare a scrivere; in secondo luogo, la morte di sua moglie e l’atteggiamento degli altri membri della famiglia nei suoi confronti contribuirono a fargli prendere le distanze dalla sua situazione familiare, mentre suo fratello, nonostante durante l’infanzia di Ba Jin avesse già dimostrato alcuni cenni di instabilità, arrivò al punto di non trovare altra soluzione al suo dolore finendo per togliersi la vita. Appare evidente che Ba Jin sperasse che, come Juexin alla fine comprese e appoggiò Juehui, anche suo fratello facesse lo stesso con lui e cambiasse il suo atteggiamento nei confronti di quel “regno tirannico”.

Nel capitolo successivo analizzeremo il successo di *Famiglia* e l’impatto che ebbe nei giovani della generazione di Ba Jin e di quelle successive, successivamente esaminerò l’impatto che la Rivoluzione Culturale ebbe sulla vita di Ba Jin, infine passeremo in rassegna la produzione saggistica dell’autore realizzata durante gli ultimi anni della sua vita.

Capitolo 5: Il secondo periodo d’oro della produzione letteraria di Ba Jin, la Rivoluzione Culturale e gli ultimi anni di vita di Ba Jin (1931-2005)

¹²³ Qian Liqun 钱理群, *op. cit.*, p. 226.

5.1 Il successo di *Famiglia*

Famiglia, pubblicato per la prima volta nel 1933 dalla libreria Kaiming di Shanghai, ebbe un enorme successo soprattutto grazie all'abilità dell'autore di riuscire a dar voce ai sentimenti più profondi condivisi dai giovani della sua generazione. A differenza di altre opere importanti realizzate dagli altri "figli del Movimento del Quattro Maggio", lo stile lineare e il contenuto di *Famiglia* permise a quest'opera di essere apprezzata da un pubblico molto più ampio. In seguito, con la pubblicazione delle altre due opere che completarono la trilogia *Il Torrente*, rispettivamente di *Primavera* nel 1938 e di *Autunno* nel 1940, l'autore completò una delle trilogie più influenti nella storia della letteratura cinese moderna. Vennero realizzati diversi adattamenti di *Famiglia*, come opere teatrali e produzioni cinematografiche, che permisero all'opera di raggiungere un pubblico ancora più ampio. Dal 1933 al 1951, la libreria Kaiming in totale stampò trentadue diverse edizioni dell'opera, mentre da giugno del 1953 a giugno del 2008, la casa editrice *Renmin wenzue* stampò in totale più di quattro milioni di copie di questo romanzo, posizionandolo al secondo posto della classifica dei libri più venduti di sempre dalla stessa casa editrice, dietro solo a *Il Sogno della camera rossa*.¹²⁴ Queste statistiche ci permettono di quantificare il successo di quest'opera non solo tra i giovani appartenenti alla sua generazione, ma anche tra i lettori delle generazioni successive.

Primavera e Autunno, nonostante non abbiano ottenuto lo stesso successo, sono importanti perché descrivono l'evoluzione della mentalità di Juexin dopo la fuga del fratello Juehui. Dal mio punto di vista, l'evoluzione di Juexin è finalizzata a trasmettere speranza a tutti coloro che si identificano con questo personaggio rappresentato a tuttotondo, e che analizzano il proprio comportamento all'interno di quella società ancora fortemente influenzata dalla morale tradizionale. Da questo punto di vista, il personaggio di Juexin ricorda quello di Ah Q in *A Q zhengzhuan* 阿Q正传 (La vera storia di Ah Q), infatti, seguendo l'esempio di Lu Xun, Ba Jin mediante la caratterizzazione di Juexin mette in evidenza i difetti caratteriali delle persone della sua epoca sperando che, identificandosi in lui, possano decidere anche loro di opporsi all'oppressione delle generazioni precedenti. Ba Jin in molte occasioni palesò la stima e il rispetto che provava nei confronti di Lu Xun, e in un certo senso si sentì incaricato di continuare a trasmettere e sviluppare gli ideali del Movimento del Quattro Maggio. Allo

¹²⁴ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 66.

stesso tempo, Lu Xun “sosteneva sempre le nuove generazioni in maniera non verbale, tanto che in età avanzata diede alcuni importanti manoscritti scritti all’associazione *Wensheng* [una casa editrice fondata da Ba Jin]. Ba Jin si commosse ancora di più quando Lu Xun gli promise che avrebbe potuto inserire la sua opera *Gushi xinbian* 《故事新编》 (Antiche storie rinarrate) nella sua collana letteraria”¹²⁵. L’importanza dell’influenza di Lu Xun nella produzione letteraria di Ba Jin si può notare anche in questo testo pubblicato nel 1949 e scritto in occasione del funerale di Lu Xun, deceduto il 19 ottobre 1936, al quale partecipò di persona:

La sua vita per me è stata fonte di coraggio, così come i suoi libri mi hanno indicato la via. Se non avessi letto *Nahan* 呐喊 (Alle armi!) e *Panghuang* 彷徨 (Errare incerto), probabilmente non sarei riuscito a scrivere romanzi.¹²⁶

5.2 La Guerra di resistenza contro il Giappone

Il 28 gennaio 1932, quando le truppe da sbarco giapponesi attaccarono Shanghai, Ba Jin si stava incontrando con alcuni amici a Nanchino. Dopo essere tornato a Shanghai, vide che nella strada dove abitava c’era fuoco ovunque e che la sua residenza era stata danneggiata da una granata. Inoltre, venne a sapere che il manoscritto originale del suo romanzo *Nuova vita*, che dopo poco tempo avrebbe dovuto essere pubblicato nel mensile *Xiaoshuo Yuebao*, era stato ridotto in cenere dai bombardamenti che avevano colpito una casa editrice di documenti commerciali dove aveva posto l’originale. Durante l’occupazione, le truppe giapponesi limitarono molto la libertà di stampa, infatti quando Ba Jin nell’agosto del 1932 decise di pubblicare il suo romanzo *Hai de meng* 《海的梦》 (Sogni di mare), dovette aggiungere la frase “*Gei yige nühai de tonghua*” “给一个女孩的童话” (Favola per una bambina), anche se in realtà si trattava di un romanzo che denunciava l’invasione giapponese.¹²⁷

¹²⁵ *Ivi*, p. 88.

¹²⁶ Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di si juan* 巴金全集第十四卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 14), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1990, p. 6.

¹²⁷ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 88.

5.3 Viaggio in Giappone e nazionalismo

Durante la guerra di resistenza, Ba Jin decise di andare a viaggiare in Giappone, dove rimase dal novembre del 1934 all'agosto del 1935. Le umiliazioni subite in quel periodo fecero riaffiorare in lui la nostalgia per il suo paese natio e il suo nazionalismo, infatti, come scrisse in un testo relativo alla trilogia *Huo* 火 (Fuoco), furono proprio questi sentimenti rinvigoriti dalla traduzione del testo “*Eluosi yuyan*” 俄罗斯语言 (Lingua russa) che lo “sosterranno” durante la scrittura della stessa trilogia.¹²⁸

Nel 1935, quando mi trovavo in Giappone, avevo molta nostalgia della mia patria. Quando ero agitato a tal punto da non riuscire a stare seduto in tranquillità, traducevo il componimento lirico di Turgenev *Lingua russa*. Quel testo parlava della lingua russa, ma io pensavo alla lingua cinese, l'ultima frase recitava: “Nessuno crederebbe al fatto che una lingua così non sia nata tra la gente di una grandiosa nazione.” Spesso recitavo questa poesia mentre scrivevo *Fuoco*, in quel momento era “l'unica cosa che mi sosteneva e mi dava fiducia”. Pensavo sempre al nostro popolo onesto e grandioso.¹²⁹

Successivamente si trasferì a Tokyo, tuttavia continuò a percepire il clima di ostilità nei confronti del popolo cinese, in aggiunta la polizia iniziò a “far visita” agli appartamenti di Ba Jin e di altri suoi amici che si trovavano in Giappone. Nell'agosto del 1935, quando Wu Langxi 吴朗西 e Wu Chan 伍禅 lo contattarono per invitarlo a tornare a Shanghai per lavorare nella loro casa editrice, la *Wenhua shenghuo chubanshe*, Ba Jin accostentì. Prima di tornare in Cina, però, andò a incontrare Ishikawa Sanshirō 石川三四朗, un influente anarchico giapponese. Ciò ci permette di comprendere che in quel momento, nonostante l'occupazione giapponese avesse ravvivato il nazionalismo tra il popolo cinese, Ba Jin continuò in parallelo a mantenere i rapporti con la scena anarchica internazionale e ad approfondire questa ideologia.

5.4 Gli ultimi anni della Guerra di resistenza contro il Giappone

¹²⁸ *Ivi*, p. 89.

¹²⁹ Ba Jin 巴金, Ba Jin quanji di ershii juan 巴金全集第二十卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 20), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1993, p. 643.

Dopo il suo ritorno in Cina, Ba Jin fece visita ad alcuni amici che si trovavano a Guangzhou, Guilin, Kunming, Chongqing, Guiyang e in altre città del sud. Durante quel periodo caratterizzato dalla Guerra di resistenza sino-giapponese, Ba Jin continuò ad essere molto attivo nell'ambiente letterario del tempo scrivendo saggi, pubblicando riviste e libri illustrati e traducendo alcuni scritti di intellettuali europei, tra i quali Carlo Rosselli ed Emma Goldman, pubblicati successivamente in una raccolta intitolata *Xibanya wenti xiaocongshu* 西班牙问题小丛书 (Piccola collana sulla questione spagnola). Come scrisse nel saggio *Lu* 路 (Strada) pubblicato per la prima volta nel 1937, Ba Jin interpretò in modo molto positivo la guerra di resistenza ai fascisti in Spagna, infatti affermò: “*Women shei dou bushi jiayi de aiguo zhuyi, erqie jinnian lai Ouzhou dalu yijing gei le women bu shao youyi de lizi*” “我们谁都不是狭义的爱国主义者，而且近年来欧洲大陆已经给了我们不少有益的例子” (Nessuno di noi è un nazionalista in senso stretto, inoltre negli ultimi anni l'Europa ci ha fornito molti esempi utili).¹³⁰ A cosa si riferiva con l'espressione “*esempi utili*”? Ba Jin, come altri anarchici dell'epoca, vide finalmente l'adozione dell'anarchismo in una situazione reale e decise di tradurre quelle opere affinché potessero essere prese da esempio durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, infatti in un altro saggio scrisse: “*Women dou zhidao Xibanya de zhanzheng bushi putong de neizhan, ershi yige geming. Women dou yiwei Zhongguo zheci de kangzhan ye hanyou geming de yiyi*” “我们都知道西班牙的战争不是普通的内战，而是一个革命。我们都以为中国这次的抗战也含有革命的意义” (Sappiamo tutti che la guerra spagnola non è una comune guerra civile, ma si tratta di una rivoluzione. Credevamo tutti che anche la guerra di resistenza cinese avesse una sfumatura rivoluzionaria)¹³¹. In un altro saggio pubblicato nel 1938 scrisse: “*Women guoqu de zhengzhi de jigou shi buxing de, women zai zhe fangmian xuyaozhe da de gaige*” “我们过去的政治机构是不行的，我们在这方面需要着大的改革” (La nostra struttura politica del passato non può più andare bene, perciò abbiamo bisogno di grandi riforme); nello stesso saggio, inoltre, supportò lo slogan “*kangzheng yu geming*” “抗争与革命” (guerra di resistenza e rivoluzione)¹³².

¹³⁰ Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shi san juan* 巴金全集第十三卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 13), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 1990, pp. 102-103.

¹³¹ *Ivi*, p. 240.

¹³² *Ivi*, p. 250.

Analizzando il pensiero politico di Ba Jin presente in questi saggi, possiamo notare che, dal suo punto di vista, la Guerra di resistenza contro il Giappone poteva essere un'occasione per riformare la società e il sistema politico cinese prendendo esempio dalla guerra civile spagnola. Ba Jin interpretò le notizie provenienti dall'Europa come una prova del fatto che il connubio tra guerra di resistenza e rivoluzione potesse portare alla costruzione di uno stato moderno che avrebbe abbandonato l'obsoleta "struttura politica del passato". Questa speranza, tuttavia, si fece sempre più remota. Nei testi scritti da Ba Jin in quel periodo si può notare l'importanza che ebbero i suoi amici, per questo motivo scrisse nell'introduzione di *Inverno* che ebbe modo di percepire il "wennuan de youqing" "温暖的友情" (calore dell'amicizia). Nello stesso testo scrisse:

Non ho il coraggio di paragonare tra loro delle anime grandiose, tuttavia l'amicizia ha incoraggiato anche me. È proprio l'amicizia che, mentre mi sentivo malinconico e stavo soffrendo, è riuscita a lavare via i toni cupi da questo romanzo. I ricordi dei volti dei miei amici mi hanno fatto sentire vagamente il suono di risate felici. Devo menzionare in particolare quattro persone: WL, che si trova nella lontana Chengdu, CT che vive a Shiping, LP che abita a Kunming e mio fratello. Senza di loro il mio romanzo *Inverno* avrebbe avuto un'altra conclusione...¹³³

In una nota all'introduzione, Ba Jin spiegò che "LP" stava per Xiao Shan 萧珊, che nel 1940, anno in cui scrisse l'introduzione di *Inverno*, era la sua futura moglie. In un lungo saggio scritto nel 1979 dal titolo *Huainian Xiaoshan* 怀念萧珊 (In memoria di Xiao Shan), Ba Jin raccontò in questo modo l'inizio della sua storia d'amore con Xiao Shan:

[Xiao Shan] era una mia lettrice, la vidi per la prima volta a Shanghai nel 1936. Nel 1938 e nel 1941 vivemmo assieme a Guilin come amici. Ci sposammo nel 1944 a Guiyang. La conobbi quando non aveva ancora vent'anni, perciò mi assunsi grandi responsabilità nei confronti della sua crescita. Aveva letto i miei romanzi e, dopo che la vidi, iniziò a sviluppare dei sentimenti nei miei confronti. [...] ¹³⁴

¹³³ Ba Jin 巴金, <Qiu> xu 《<秋> 序》 (Introduzione a *Inverno*), *Qiu* 秋 (Inverno), Chengdu, Sichuan wenyi chubanshe, 2015, pp. 2-3.

¹³⁴ Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shiliu juan* 巴金全集第十六卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.16), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1991, p. 26.

Xiao Shan accompagnò Ba Jin durante i suoi viaggi nel periodo della guerra di resistenza e, all'inizio del 1939, dopo che si trasferirono da Guangzhou a Guilin, videro di persona i bombardamenti delle truppe giapponesi. Dopo le vacanze estive del 1939, Xiao Shan si trasferì a Kunming e iniziò a frequentare la facoltà di lingue straniere della Xianan lianda 西南联大 (Università Nazionale Associata del Sud Ovest). Durante lo stesso periodo, Ba Jin rimase nell'“isola”¹³⁵ di Shanghai per terminare la scrittura di *Inverno*. A luglio del 1940, dopo aver completato l'opera, si trasferì a Kunming per stare in compagnia di Xiao Shan e terminò in tre mesi la stesura del primo volume di *Fuoco*. Il 23 agosto dello stesso anno terminò anche la scrittura del secondo volume della trilogia *Fuoco*. Tornò nuovamente a Kunming nel luglio del 1941, dove completò la maggior parte dei saggi che composero la raccolta “*Long, Hu, Gou*” 《龙·虎·狗》 (Draghi, Tigri, Cani). Zhou Limin disse che la raccolta: “*Zhe shi Ba Jin sanwen zhong de jingpin, ye tixian ta shengming tansuo, rensheng ganwu de jiezuo*” “这是巴金散文中的精品，也是体现他生命探索、人生感悟的杰作” ([La raccolta] contiene alcuni dei saggi migliori di Ba Jin e riflette la ricerca del significato della vita dell'autore. È un capolavoro che incarna la comprensione della vita di Ba Jin).¹³⁶ Nel settembre del 1943 Ba Jin completò il terzo e ultimo volume della trilogia *Fuoco*.

Ba Jin iniziò la scrittura del suo nuovo romanzo *Qi yuan* 《憩园》 (Il giardino dell'ozio) durante la primavera del 1944 mentre si trovava a Guiyang con Xiao Shan. In seguito, Xiao Shan si trasferì a Chengdu e Ba Jin si sottopose a un'operazione al naso all'ospedale di Guiyang, uscì dall'ospedale nella prima metà di giugno dello stesso anno e completò la scrittura de *Il giardino dell'ozio*. L'8 agosto del 1944, Ba Jin e Xiao Shan si sposarono a Guiyang dopo otto anni di fidanzamento trascorsi prevalentemente lontani l'uno dall'altro. Dopo il matrimonio, si trasferirono a Chongqing e iniziarono a vivere assieme all'interno della casa editrice *Wensheng*, dove rimasero fino al 1945, anno della fine della Guerra di resistenza contro il Giappone. Nello stesso anno, descrisse la sua esperienza all'ospedale di Guiyang nel romanzo *Di si bingshi* 《第四病室》 (La quarta stanza d'ospedale)¹³⁷. Ba Jin raccontò le sue esperienze vissute durante gli anni della Guerra di resistenza contro il Giappone pubblicando nel 1939 una raccolta di lettere intitolata *Lutu tongxun* 旅途通讯 (*Reportage di viaggio*), in seguito, nel 1946, pubblicò

¹³⁵ Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, Shanghai veniva chiamata *Gudao* 孤岛 (L'isola).

¹³⁶ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 96.

¹³⁷ *Ivi*, p. 99.

una raccolta di saggi con il titolo *Lutu zaji* 旅途杂记 (Appunti di viaggio)¹³⁸. A proposito della raccolta *Reportage di viaggio* disse:

Questa raccolta contiene delle ordinarie lettere, tuttavia ogni lettera è stata scritta scritta sotto la minaccia dell'ombra della morte. Durante quei giorni, alla mattina guardavo il sole e mi chiedevo dove sarei andato a dormire alla sera. Forse dopo aver chiuso gli occhi, avrei preso parte all'“eternità”.

5.5 Il “secondo periodo d'oro” della produzione letteraria di Ba Jin: *Il giardino dell'ozio e Gelide notti*

Tra tutti i romanzi scritti da Ba Jin durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, *Il giardino dell'ozio* è senza dubbio il romanzo che incarna meglio le caratteristiche di quello che viene considerato “il secondo periodo d'oro” della produzione letteraria dell'autore. Durante la guerra, Ba Jin tornò per due volte a Chengdu, la prima volta, dopo diciannove anni, da gennaio a febbraio del 1941, la seconda da aprile a luglio del 1942. Ba Jin notò che tutto attorno a lui era cambiato, ma molti difetti derivanti dall'epoca feudale che erano presenti durante la sua infanzia erano rimasti. Decise dunque di dare sfogo ai suoi sentimenti ne *Il giardino dell'ozio* che, se dal punto di vista tematico può essere considerato una continuazione della trilogia *Il Torrente*, infatti in origine Ba Jin voleva intitolarlo *Dong* 冬 (Inverno), dall'altro emergono l'idealismo dell'autore, la nostalgia di casa e la sua maturazione stilistica¹³⁹. A differenza della trilogia *Il Torrente*, nonostante anche in questo romanzo venga descritto il crollo di una famiglia feudale e la ribellione dei giovani, l'attenzione viene posta su “l'esposizione della degenerazione della personalità dei protagonisti e sul processo che ha portato alla distorsione della natura umana all'interno della classe feudale stessa”.¹⁴⁰ Dal punto di vista artistico, è evidente sia l'influenza delle letterature straniere, in particolare di Čechov, sia la ricerca della raffinatezza linguistica tipica della poesia cinese classica.¹⁴¹

¹³⁸ *Ivi*, p. 101.

¹³⁹ Qian Liqun 钱理群, *op. cit.*, p. 229.

¹⁴⁰ *Ivi*, pp. 229-230.

¹⁴¹ *Ibidem*.

Nel 1946, Ba Jin scrisse *Hanye* 《寒夜》 (Gelide notti), che è considerata “l’opera più rappresentativa dello stile e del livello qualitativo del tardo Ba Jin”.¹⁴² A differenza delle sue opere precedenti, *Gelide notti* non è la proiezione dell’esperienza familiare dell’autore, ma narra la triste storia di una giovane famiglia che, nonostante si sia ribellata alla tradizione dei matrimoni combinati, alla fine si divide tragicamente. In questa vicenda, avvenuta durante gli anni della Guerra di resistenza contro il Giappone a Chongqing, la capitale provvisoria di quel periodo, l’autore descrive l’influenza della guerra sul carattere delle persone. Wang Wenxuan 汪文宣 e Zeng Shusheng 曾树生, infatti, vengono descritti come due personaggi molto deboli caratterialmente che non sono in grado di crearsi una famiglia felice come avevano tanto desiderato. Dopo numerosi litigi a causa del loro carattere agitato e inquieto, la storia finisce con la disgregazione della loro famiglia: Wang Wenxuan muore, sua madre non sa dove portare suo nipote e Zeng Shusheng, la moglie di Wang Wenxuan, non sa che direzione far prendere alla sua vita.¹⁴³

Secondo Zhou Limin, questo romanzo è frutto delle riflessioni di Ba Jin che si rende conto che non sia solo sufficiente ribellarsi al sistema familiare tradizionale, ma che ci sia dell’altro. Per questo motivo, *Gelide notti* può essere considerato una rivisitazione di molti ideali del Movimento del Quattro Maggio da parte dell’autore.¹⁴⁴

5.6 La nascita della Nuova Cina

L’1 novembre del 1945, Ba Jin riuscì finalmente ad acquistare un biglietto aereo e a far ritorno a Shanghai. Tuttavia, non appena tornò a Shanghai, venne a sapere che suo fratello Li Yaolin era ammalato gravemente. Come evidenziato nei capitoli precedenti, Ba Jin era molto legato a Li Yaolin e il loro rapporto si era intensificato ancora di più dopo che avevano lasciato assieme la loro abitazione di Chengdu. L’8 dicembre dello stesso anno, Ba Jin venne a sapere che suo fratello era deceduto. Dopo dieci giorni, Ba Jin assistette alla nascita della sua prima figlia e, in memoria di suo fratello, decise di chiamarla Li Xiaolin 李小林.¹⁴⁵ L’anno successivo si dedicò alla scrittura del suo ultimo romanzo *Gelide notti*, che terminò il 31 dicembre 1946. Successivamente, Ba Jin si

¹⁴² *Ibidem*.

¹⁴³ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p.108.

¹⁴⁴ *Ibidem*.

¹⁴⁵ *Ivi*, pp. 109-110.

dedicò esclusivamente ai lavori di traduzione, in quel periodo di transizione precedente alla Liberazione, tradusse: *Padre e figlio*, *Terra vergine* e una raccolta di saggi e poesie di Turgenev, *Rose serotine* di Theodor Storm e *Il principe felice e altri racconti* di Oscar Wilde.¹⁴⁶ In quel periodo di transizione, molti autori scrissero saggi nei quali manifestavano le loro opinioni e le loro aspettative nei confronti del futuro prossimo della loro nazione, mentre Ba Jin decide di concentrarsi solamente sulle traduzioni. In quel periodo difficile della sua vita, Ba Jin ancora una volta trovò rifugio nella traduzione di testi anarchici, in particolare iniziò a pubblicare in una rivista le traduzioni delle memorie dal carcere della rivoluzionaria russa Vera Nikolaevna Figner.¹⁴⁷ La traduzione di questa autrice, dimostra che Ba Jin in quegli anni non aveva completamente abbandonato l'ideologia anarchica, ma continuava a trarre ispirazione da essa. Tuttavia, egli era conscio di essere rimasto l'ultimo intellettuale a continuare la sua battaglia, infatti in una lettera inviata a un amico francese pochi mesi prima della fondazione della Nuova Cina, espresse il suo rammarico:

È un peccato non poterti dare informazioni relative al movimento anarchico cinese. La ragione di ciò, a dire il vero, è che in Cina non esiste assolutamente questo tipo di movimento. Qui lavoro completamente in solitaria e continuando a fare propaganda.

Nella prima parte del 1949, nonostante alcuni suoi amici lo invitarono a trasferirsi nelle aree già liberate dall'esercito comunista, Ba Jin decise di rimanere a Shanghai ad aspettare la Liberazione affermando che non era bravo a fare politica, né a parlare, così come non gli piaceva incontrare tante persone. Semplicemente, desiderava solo continuare a vivere la sua vita allo stesso modo di prima, come scrisse in una lettera ad Agnes Inglis il 31 dicembre del 1949, a quasi due mesi dalla Liberazione:

Sto abbastanza bene, continuo a svolgere lavori letterari come al solito, così sto sereno. In precedenza vendevo molti romanzi, ma il commercio non sta andando bene ultimamente. Tuttavia, posso ancora sostenermi traducendo i capolavori della letteratura mondiale.¹⁴⁸

¹⁴⁶ *Ivi*, p. 111.

¹⁴⁷ *Ivi*, p. 110.

¹⁴⁸ *Ivi*, p. 118.

In una lettera scritta il 29 ottobre del 1949 all'amico Zhong Shixin 钟时信, Ba Jin espresse la gioia che provò in seguito alla Liberazione di Shanghai, tuttavia, non celò la sua preoccupazione per la situazione del mercato editoriale:

La vita procede, seppur sia più ardua di prima. Dopo che le truppe dell'esercito di liberazione entrarono in città, tutto è migliorato rispetto all'epoca del partito nazionalista. La corruzione del governo nazionalista non aveva rivali in tutto il mondo, prima di scappare in ritirata dopo la sconfitta, ammazzarono molti cittadini innocenti. Adesso sto continuando a tradurre l'autobiografia di Vera Nikolaevna Figner. Non posso dire con precisione quando potrò stamparla, la gente compra pochi libri al momento, compresi i miei. [...] ¹⁴⁹

Nel periodo precedente alla Liberazione e nei mesi successivi, le critiche provenienti dalle riunioni degli intellettuali di sinistra fecero preoccupare Ba Jin, per questo motivo partecipò agli eventi ai quali fu invitato con estrema modestia. Ad esempio, nel luglio del 1949, quando partecipò alla *Zhonghua quanguo wenxue yishu gongzuozhe daibiao dahui* 中华全国文学艺术工作者代表大会 (Assemblea Nazionale dei rappresentanti dei letterati e degli artisti), tenne un discorso dal titolo *Wo shi lai xuexi de* 我是来学习的 (Sono venuto per imparare), durante il quale elogiò le nuove forme di letteratura e arte popolari.¹⁵⁰ In quel momento non poteva prevedere che quelle critiche non erano nient'altro che i primi soffi di vento prima di una bufera.

5.7 Il “Movimento per la trasformazione del pensiero degli intellettuali” e la rettificazione al Movimento Nuova Cultura

La popolarità di Ba Jin in Cina dalla pubblicazione del suo primo romanzo *Distruzione* nel 1929 in poi fu in continua crescita. Le sue opere non solo incarnavano gli ideali del Movimento del Quattro Maggio, in origine diffusi solo tra gli intellettuali e gli studenti più colti, ma riuscirono a trasmetterli a tutto il popolo. Mao Zedong in persona, dopo la Liberazione della sua patria, elogiò il ruolo del Movimento del Quattro Maggio nella storia della Cina moderna, inoltre affermò che vi era un forte legame tra il Movimento e la nascita del Partito Comunista cinese nel 1921. Il Partito, dunque, non negò mai

¹⁴⁹ *Ivi*, p. 119.

¹⁵⁰ *Ibidem*.

l'importanza del Quattro Maggio, al contrario si proclamò l'(unico) erede e il (vero) promotore dell'eredità spirituale del Quattro Maggio.¹⁵¹ Tuttavia, poco tempo dopo la fondazione della Nuova Cina, l'influenza del Movimento del Quattro Maggio venne reinterpretata alla luce della nuova direzione indicata dal presidente Mao che dovevano seguire gli intellettuali. Secondo la retorica del tempo, dal momento che gli ideali del Movimento avevano delle sfumature riconducibili all'individualismo e al liberalismo, questi dovevano essere rimossi e sostituiti dalla promozione della letteratura proletaria, come dichiarò chiaramente Zhou Yang 周扬, che dopo la Liberazione occupò il ruolo di vice-direttore dell'Assemblea Nazionale degli Scrittori e di vice-ministro del Ministero della Propaganda:

Il Presidente Mao con il discorso tenuto durante il Convegno sulla letteratura e l'arte ha stabilito l'orientamento della letteratura e dell'arte della Nuova Cina, gli scrittori e gli artisti delle zone liberate di propria volontà hanno messo in pratica con risolutezza le indicazioni del Presidente, inoltre hanno utilizzato la loro esperienza per dimostrare che questo orientamento sia assolutamente corretto. Sono fermamente convinti che non ci siano altri orientamenti oltre a questo, e se dovesse essercene altri, sarebbero comunque errati.

Il 23 maggio del 1952, un giornalista del *Renmin ribao* evidenziò sull'editoriale del quotidiano che nell'ambiente letterario e artistico del tempo era presente una grave confusione ideologica e affermò:

Una moltitudine di artisti e letterati appartenenti alla borghesia e alla piccola borghesia che non avevano ancora cambiato il loro orientamento parteciparono ai gruppi rivoluzionari e portarono alcuni resti di idee tipiche della vecchia società e ideologie letterarie e artistiche non proletarie.¹⁵²

Facendo riferimento a quanto affermato in questi due esempi, in quel momento agli intellettuali veniva imposto di cambiare il loro orientamento e di seguire l'orientamento artistico e letterario indicato dal Presidente Mao: infatti, tutti gli altri orientamenti "sarebbero comunque [stati] errati".¹⁵³ Gli avvenimenti successivi dimostrarono agli intellettuali che se avessero continuato a creare delle opere non consone all'orientamento

¹⁵¹ *Ivi*, p. 136.

¹⁵² *Ibidem*.

¹⁵³ Si veda citazione nel cap. 5, p. 116.

indicato dal governo centrale non solo non avrebbero avuto successo, ma sarebbero stati criticati aspramente.

Ba Jin durante questo periodo di transizione fece esperienza in prima persona della tendenza statalista dell'ideologia della nuova classe dirigente. Dopo la Liberazione, decise di continuare a tradurre, a editare riviste e a dedicarsi al lavoro di caporedattore presso l'Associazione *Wensheng*, inoltre continuava a sostenere la casa editrice *Pingming* fondata da suo fratello minore Li Caichen 李采臣, la quale pubblicava delle traduzioni di opere straniere ottenendo buoni risultati. Tuttavia, se subito dopo la fondazione della Nuova Cina poté continuare a svolgere queste attività, e al massimo gli veniva chiesto di partecipare a qualche assemblea o comitato per esprimere la propria opinione in quanto scrittore affermato, già nel 1950 ci fu un profondo cambiamento nel mondo dell'editoria cinese. Da quell'anno in poi, tutte le produzioni letterarie delle case editrici private sarebbero state controllate dal governo centrale, lasciando sempre meno spazio di sopravvivenza alle case editrici indipendenti. Lo stesso anno, Ba Jin decise di rassegnare le dimissioni dalla sua posizione di caporedattore.¹⁵⁴

Il clima politico nei confronti degli “eroi del Movimento del Quattro Maggio” si fece sempre più teso e fu sempre più evidente la tendenza a rimuovere l'influenza del Movimento stesso a favore della nuova ideologia del Presidente Mao. Nell'autunno del 1951, subito dopo l'inizio del semestre, all'Università di Pechino vennero organizzate delle assemblee di critica nei confronti del “*Hu Shi sixiang wenti*” “胡适思想问题” (problema ideologico di Hu Shi), in seguito vennero organizzate delle assemblee di critica anche a Shanghai. In precedenza, alcuni grandi movimenti all'interno dell'ambiente artistico e letterario del tempo, infatti, avevano sottolineato l'urgenza di eliminare l'influenza del Quattro Maggio, in particolare criticarono la ricerca su *Il Sogno della Camera Rossa* e la cricca di Hu Feng, caro amico di Ba Jin.

Ba Jin comprese l'urgenza di adattarsi alla nuova situazione politica e letteraria cinese, e inizialmente accolse positivamente i nuovi orientamenti letterari dimostrandosi disposto a “trasformare sé stesso” per la sua patria, come emerge da alcune lettere inviate in quel periodo:

¹⁵⁴ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 125.

Dopo il 1949, dal momento che il potere era sostenuto dal popolo, mi arresi al popolo stesso e accettai di cambiare sperando di diventare ciò che il popolo aveva bisogno.¹⁵⁵

Dopotutto, la nuova ideologia della classe dirigente sosteneva alcuni principi condivisi anche da Ba Jin, il quale era stato influenzato dalla letteratura russa, come ad esempio la sovranità del popolo all'interno della vita politica del paese rispetto all'individualismo. Un altro aspetto condiviso da Ba Jin era la redistribuzione delle terre a favore dei contadini, come scrisse il 18 settembre del 1950 in una lettera ad Agnes Inglis:

Forse potrò partecipare alla riforma delle terre, la terra dei proprietari terrieri sta per venire ridistribuita tra i contadini poveri. In Cina, questo vuol dire mandare in frantumi il sistema feudale, ovviamente è una cosa grandiosa.

Il 24 settembre del 1951, Hu Qiaomu 胡乔木, al tempo vice-segretario del governo, tenne un importante discorso intitolato “*Wenyi gongzuozhe weishenme yao gaizao sixiang*” 《文艺工作者为什么要改造思想》 (Perché i letterati e gli artisti devono cambiare il loro pensiero), sottolineando che in quel momento fosse la priorità assoluta dal momento che gli ambienti letterari e artistici del tempo erano gravemente influenzati dall'ideologia della classe borghese e della piccola borghesia. In seguito, Ding Ling 丁玲, in quel momento capoufficio della sezione letteraria e artistica del Ministero della Propaganda, vice-direttrice e segretaria dell'Associazione degli scrittori del partito, inviò una lettera a Ba Jin nella quale, mettendo in pratica le direttive di Hu Qiaomu, affermò che gli autori del partito dovevano andare nelle fabbriche e nei campi di battaglia della Guerra in Corea. Dopo aver sottolineato che le opere di Ba Jin “*zai sixiang shang haiyou suo bu gou*” “思想上还有所不够” (non erano ancora sufficienti sul piano ideologico), “invitò” Ba Jin ad andare in Corea del Nord e lo esortò a considerare quell'incarico come un'opportunità per migliorare la sua sé stesso.¹⁵⁶ Ba Jin, come altri autori, venne sollecitato a recarsi in Corea del Nord per fare il *reporter*. Nonostante ciò implicasse che avrebbe dovuto lasciare la sua famiglia cimentandosi in un'attività completamente diversa da quelle che aveva svolto fino a quel momento, in una lettera scritta a sua moglie il 18 febbraio del 1952, le disse che “*xiang shi ziji chengwei yige*

¹⁵⁵ *Ivi*, p. 129.

¹⁵⁶ *Ivi*, p. 127.

geng you yong de ren” “想使自己成为一个更有用的人” (voleva cogliere quell’opportunità per diventare una persona più utile).¹⁵⁷ Questa frase incarna l’insicurezza dell’autore durante quegli anni di transizione in cui, nonostante fosse già uno scrittore molto famoso che aveva ricoperto dei ruoli importanti durante diverse assemblee e convegni, influenzato dal clima socio-culturale del tempo, decise di cambiare sé stesso “arrendendosi al popolo” e alla volontà della classe dirigente.

Ba Jin fu mandato in Corea del Nord per due volte, la prima da marzo a ottobre del 1952, la seconda da agosto del 1953 al gennaio del 1954. Durante quel periodo, l’autore si rese conto della necessità di abbandonare lo stile letterario che aveva contraddistinto tutte le sue opere fino a quel momento per adattarsi al contesto socio-culturale di quegli anni. Il ruolo dell’intellettuale all’interno della società aveva subito profondi cambiamenti, per cui Ba Jin non poteva più esprimere le sue emozioni traendo spunto dalle sue esperienze personali, ma solo scrivere delle opere che fossero “utili” alla società. Zhou Limin riassunse in questo modo i principali cambiamenti del ruolo dell’intellettuale in quel periodo:

Dal punto di vista di un intellettuale indipendente, eliminare il proprio pensiero [all’interno delle proprie opere] equivale a privarsi della propria anima, che è l’aspetto più sacro di una persona. Tuttavia, durante l’impetuoso movimento per la trasformazione del pensiero degli intellettuali, gli aspetti principali erano l’eliminazione dell’“io” per diventare una parte della collettività e l’idea che l’individualismo fosse una colpa e che solo il collettivismo fosse assolutamente glorioso.¹⁵⁸

L’esperienza in Corea del Nord gli fornì nuovi contenuti e una nuova direzione per le sue opere. Decise di seguire gli “orientamenti” letterari del tempo, perciò nelle sue opere successive al 1954 non espresse più direttamente i suoi sentimenti, né tanto meno le sue esperienze personali. Dopo il 1949 continuò a pubblicare molte opere, tra cui le raccolte di saggi *Youyi ji* 友谊集 (Amicizia) *Xin sheng ji* 新声集 (Nuove voci) *Zange ji* 赞歌集 (Odi) *Qingtu bujin de ganqing* 倾吐不尽的感情 (Sentimenti infiniti) *Xianliangqiao pan* 贤良桥畔 (A lato del ponte Hien Luong) *Zha buduan de qiao* 炸不断的桥 (L’esplosione del ponte ininterrotto) *Juehuo* 燧火集 (Torcia); e i romanzi *Yingxiong de gushi* 英雄的

¹⁵⁷ *Ibidem*.

¹⁵⁸ *Ivi*, p. 133.

故事 (Storie di eroi) *Mingzhu he Yuji* 明珠和玉姬 (Mingzhu e Yuji) *Li Dahai* 李大海 (Li Dahai) *Yang Lin tongzhi* 杨林同志 (Compagno Yang Lin) *San tongzhi* 三同志 (Compagno San).

Oltre alla scrittura di queste opere, Ba Jin in quel periodo fece interviste (accompagnato da altri membri del partito) e scrisse dei testi poi approvati e modificati da altri membri dell'ufficio della propaganda.

Nel 1964, Ba Jin scrisse *Dazhai xing* 大寨行 (Viaggio a Dazhai), un'opera ricca di riferimenti all'ideologia marxista che può essere considerata il completamento del processo di trasformazione del pensiero di Ba Jin. *Viaggio a Dazhai* narra le vicende di una famiglia di Dazhai mediante la narrazione di tre diverse generazioni, uno dei protagonisti è un adolescente di quattordici anni che pensa solo alla politica. Questo romanzo dimostra l'accettazione volontaria (e non) delle direttive del Partito e permise a Ba Jin di ottenere (temporaneamente) la fiducia della nuova classe dirigente.¹⁵⁹

Nonostante ciò, le critiche nei confronti di Ba Jin (e di Bing Xin 冰心) si fecero sempre più frequenti, soprattutto in merito alle sue prime opere contenenti molti riferimenti alla rivoluzione e all'anarchismo, considerati al tempo degli elementi che possono influenzare negativamente i lettori, come affermò Ding Ling:

Le opere di Ba Jin ci inducono alla rivoluzione, nonostante in passato abbiano avuto un'influenza positiva, tuttavia la sua rivoluzione non prevede né una classe dirigente, né una massa, per questo non è realistica. Seguire ciò che è scritto nelle sue opere precedenti non spinge le persone ad andare avanti. Al giorno d'oggi, anche Ba Jin sta cercando di correggere il suo stile di pensiero irrealistico.¹⁶⁰

Questa critica nei confronti delle "opere precedenti" deriva dal fatto che dopo la Liberazione alcune case editrici, con il consenso di Ba Jin, decisero di ristampare le sue opere. Nell'ottobre del 1952, dopo essere tornato dalla Corea, quando venne a sapere che la casa editrice *Renmin wenzue* voleva ristampare *Famiglia* disse "*ben xiang ba zhege xiaoshuo chongxie*" "本想把这个小说重写" (in origine volevo riscrivere quel romanzo). Questa frase dimostra il timore di Ba Jin nei confronti delle conseguenze che avrebbe avuto la ristampa del suo romanzo: allo stesso tempo dimostra la

¹⁵⁹ *Ivi*, p. 135.

¹⁶⁰ *Ivi*, p. 139.

consapevolezza dell'autore della distanza ideologica che intercorreva tra la sua opera e le altre opere presenti sul mercato, in un periodo in cui la maggior parte degli scrittori evitavano di far ristampare le proprie opere per non essere criticati.

5.8 Il Movimento lasciare che cento fiori sboccino, permettere che cento scuole di pensiero si confrontino - Il preludio alla Rivoluzione Culturale

Nel 1956, dopo sette anni dalla fondazione della Nuova Cina, per allentare le tensioni tra la classe dirigente e gli intellettuali, Mao Zedong lanciò il Movimento “*Bai hua qi fang, bai jia zheng ming*” “百花齐放，百家争鸣” (lasciare che cento fiori sboccino, permettere che cento scuole di pensiero si confrontino). L'obiettivo principale della campagna era di incoraggiare gli scienziati e gli intellettuali a dedicarsi al loro lavoro senza il timore di essere criticati pubblicamente. Durante l'Assemblea convocata per discutere della questione degli intellettuali che durò dal 14 al 20 gennaio, Zhou Enlai 周恩来, capo del governo e ministro degli esteri dopo la Liberazione, per distendere ulteriormente il clima nei confronti degli intellettuali disse: “*Yong cubao de fangfa jingxing sixiang gaizao, shi buneng jiejué wèntí de*” “用粗暴的方法进行思想改造，是不能解决问题的” (Non si può risolvere il problema del cambiamento del pensiero degli intellettuali con la violenza).¹⁶¹ Nel giugno del 1956, a Pechino, durante l'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo, Hu Qiaomu mobilitò Ba Jin affinché scrivesse dei saggi. Ba Jin, dopo aver visto che Mao Dun 矛盾 e Xia Yan 夏衍 pubblicarono dei saggi usando i loro pseudonimi, decise di pubblicare diversi saggi sul *Renmin ribao*, sul *Jiefang ribao* e sul *Wenhui bao* di Hong Kong. In quei saggi, firmati con il suo pseudonimo *Yu Yi* 余一, con coraggio espresse le sue opinioni in merito a diverse questioni:

I saggi, in media lunghi 1.000 caratteri, parlavano di diversi argomenti, dai fenomeni culturali alle piccole vicende quotidiane, contenevano poche frasi fatte e molte impressioni personali dell'autore. Dal contenuto si evince la vivacità del pensiero di Ba Jin, in netto contrasto con la mentalità rigida e dogmatica del tempo. Ad esempio, nel saggio “*Ming qilai ba*” “鸣” 起来吧 (Che abbia inizio il confronto) [pubblicato il 24 luglio del 1956 sul

¹⁶¹ *Ivi*, p. 143.

Renmin ribao] Ba Jin disse che non riteneva giusto fissare delle regole che limitassero il Movimento permettere che cento scuole di pensiero si confrontino, aggiungendo che non bisognava temere che la massa facesse eco al movimento in modo improprio.

In un saggio pubblicato il 28 luglio sullo stesso quotidiano intitolato *Duli sikao* 独立思考 (Pensare in modo indipendente), Ba Jin espresse la sua opinione a proposito della mancanza di un pensiero indipendente tra le persone, affermando “*you xie ren bu xiguan “duli sikao”, ye bu xiguan bie ren “duli sikao”*” “有些人不习惯“独立思考”，也不习惯别人“独立思考”” (alcune persone non sono abituate a pensare in modo indipendente, o al fatto che altri pensino in modo indipendente). Ba Jin colse lo “spiraglio di luce” emesso dai movimenti lanciati in quell’anno per esprimere la propria opinione liberamente, ignorando il “dogmatismo”, al contrario nel saggio *Shuo mang* 说忙 (A proposito dell’essere indaffarati), pubblicato l’1 agosto dello stesso anno, sul *Renmin ribao*, attaccò ogni tipo di dogmatismo diffuso in quegli anni; nel saggio *Mao yu ren* 猫与人 (Gatti e uomini) pubblicato il 4 ottobre nel *Jiefang ribao*, invece, sottolineò la complessità della vita, attaccando la troppa semplicità del sistema di pensiero diffuso in quegli anni secondo il quale ogni giudizio sulle persone era sostituito dalle tre categorie *zhengmian* 正面人物 (personaggio positivo), *fanmian* 反面人物 (esempio da non imitare) e *dongyao renwu* 动摇人物 (personaggio vacillante). Nella primavera del 1957, gli intellettuali vennero invitati a uno a uno a partecipare a dei simposi per esprimere le proprie idee, Ba Jin commentò la direzione del partito in merito alla creazione letteraria e artistica, il Movimento lasciare che cento fiori sboccino, permettere che cento scuole di pensiero si confrontino e il settore editoriale. Il 17 maggio del 1957, nel *Jiefang ribao* venne riportata una frase di Ba Jin pronunciata durante l’intervento di un altro autore:¹⁶²

Ritengo che bisognerebbe che le opere artistiche e letterarie venissero sottoposte al giudizio del popolo, senza che le decisioni di pochi capi del partito influenzate dai gusti personali interferiscano sulla messa in scena o sulla pubblicazione [di spettacoli teatrali e opere letterarie].¹⁶³

¹⁶² *Ivi*, pp. 143-145.

¹⁶³ *Ivi*, p. 145.

Sfortunatamente, l'impegno di Ba Jin dimostrato dall'inizio del movimento del 1956 fino alla primavera del 1957 non servì a cambiare la tendenza ideologica della società di quegli anni, ma, al contrario, contribuì a velocizzare l'avvento della bufera. Mao Zedong convocò delle lunghe riunioni di rettifica della direzione ideologica dal 14 maggio al 16 maggio, in seguito, dal 5 maggio al 12 giugno scrisse e modificò ininterrottamente il saggio *Shiqing zhengzai qi bianhua* 事情正在其变化 (Le cose stanno iniziando a cambiare):

[Il Movimento lasciare che cento fiori sboccino, permettere che cento scuole di pensiero si confrontino] si concluse nel giugno del 1957 con la brusca fine della campagna sancita da un duro editoriale del "Quotidiano del Popolo" nel quale, oltre a riflettere indirettamente la profonda amarezza e disillusione di Mao per le critiche sollevate, si accusavano apertamente coloro che avevano abusato della crescente libertà per attaccare il partito e il socialismo.

Fu l'inizio della Campagna contro la Destra, nel corso della quale varie centinaia di migliaia di intellettuali furono puniti con la perdita del lavoro e degli incarichi, con l'imprigionamento, con l'invio nei campi di lavoro. Alcuni, disperati, si suicidarono; molti altri sopravvissero a quei duri anni e furono riabilitati solo a partire dalla fine degli anni Settanta.

In complesso, il rapporto tra partito e molti intellettuali fu seriamente compromesso, come avrebbe ulteriormente dimostrato, dieci anni dopo, la Rivoluzione Culturale.¹⁶⁴

In seguito all'inizio della *Campagna contro la Destra*, gli intellettuali vennero nuovamente esortati a esprimere le loro idee in pubblico. Ba Jin fu colpito profondamente dall'autoritarismo politico di quel periodo e, contrariamente a quanto aveva fatto in precedenza, espresse la sua opinione non criticando più il dogmatismo e, direttamente o indirettamente, la classe dirigente, ma sé stesso. Negli ultimi mesi del 1957, scrisse tre saggi intitolati *Guoguan tan* 过关谈 (Superare le prove), con *guan* 关 (barriera, momento critico, prova) non si riferiva a quel momento difficile, ma "“*guan*” *dangran shi shehuizhuyi zheyi guan le, guohao zheyi guan yiweizhe yu guoqu juejie, jinru yige xin shidai*" "“关”当然是社会主义这一关了，过好这一关意味着与过去决裂，进入一个新的时代” (per “prova” si riferiva alla prova del socialismo, superare quella prova voleva dire dichiarare la propria frattura con il passato ed entrare in una nuova

¹⁶⁴ Samarani, Guido, *op. cit.*, p. 218.

era), tornò quindi a parlare del bisogno di “*renzhen de gaizao ziji*” “认真地改造自己” (cambiare seriamente sé stessi). I discorsi e i saggi che scrisse in quel periodo erano ovviamente il risultato delle “pressioni esterne”, infatti Ba Jin decise di non inserirli nella raccolta completa delle sue opere.¹⁶⁵

Nel 1958, Ba Jin accettò l’incarico di scrivere un testo di critica al fascismo, tuttavia, la pacatezza delle sue parole indispetti i suoi lettori e fu seguito dal saggio pubblicato da Yu Ding 余定 nel *Wen huibao Ba Jin tongzhi niezao le yiguan cuowu de kouhao* 巴金同志捏造了一贯错误的口号 (Il compagno Ba Jin ha sempre fabbricato slogan sbagliati) il quale, oltre a far riferimento al suo saggio sul fascismo, criticò la sua frase “le opere artistiche e letterarie devono essere sottoposte al giudizio del popolo”.¹⁶⁶

Durante le assemblee svolte tra l’11 gennaio e il 7 febbraio 1962 nelle quali venne analizzato l’impatto del *Dayuejin* 大跃进 (Il Grande Balzo in Avanti), Mao Zedong tornò nei suoi passi criticando sé stesso e il movimento. Poiché in quel periodo il clima apparve leggermente più disteso nei confronti degli intellettuali, Ba Jin durante la seconda Assemblea dei Rappresentanti dei letterati di Shanghai tenne il discorso *Zuojia de yongqi he zerenxin* 作家的勇气和责任心 (Il coraggio e il senso del dovere degli scrittori) con il quale espresse in modo trasparente il suo pensiero a proposito del ruolo degli intellettuali nella società.

Se il suo discorso nei giorni successivi ottenne un responso positivo da parte degli intellettuali del tempo, tuttavia fu seguito dalla Decima sessione plenaria del Comitato Centrale eletto all’Ottavo Congresso del settembre dello stesso anno, durante la quale Mao Zedong lanciò il monito “*qianwan bu yao wangji jieji douzheng*” “千万不要忘记阶级斗争” (non dimenticare mai la lotta di classe), condannò le critiche al Grande Balzo in Avanti e lanciò il Movimento per l’educazione socialista. Poco dopo, nella rivista *Hongqi* venne pubblicato un editoriale commemorativo dei vent’anni dalla pubblicazione dei *Discorsi di Yan’an sulla letteratura e l’arte* facendo eco alle parole del presedente Mao con la frase “*wenxue yishu shi jieji douzheng de ruili wuqi zhiyi*” “文学艺术是阶级斗争的锐利武器之一” (l’arte e la letteratura sono armi taglienti della lotta di classe).¹⁶⁷

¹⁶⁵ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 149.

¹⁶⁶ *Ibidem*.

¹⁶⁷ *Ivi*, p. 153.

5.9 La Grande Rivoluzione Culturale

Il 2 giugno del 1966 Ba Jin andò a Pechino per partecipare alla Conferenza degli scrittori dell'Asia e dell'Africa come vice-capo della delegazione cinese, successivamente partecipò ad altre conferenze a Wuhan e a Hangzhou. Durante la sua permanenza a Pechino, il 5 giugno scrisse una lettera a sua moglie dicendo: “*Ting Wen Jing jiang qi, zuoxie Wenhua Dageming ye yikaishi, dazibao hen duo*” “听文井讲起，作协文化大革命也已开始，大字报很多” (Ho sentito dire da Wen Jing che la Grande Rivoluzione Culturale all'interno dell'Associazione degli scrittori è già iniziata, ci sono molti manifesti politici); “*Beijingshi Wenhua Dageming jinru gaochao, zhenshi rehuochaotian*” “北京市文化大革命进入高潮，真是热火朝天” (Nella Città di Pechino la Grande Rivoluzione Culturale ha raggiunto il suo apice, è davvero in pieno fermento).¹⁶⁸ La Rivoluzione Culturale iniziò da Pechino e lentamente si diffuse anche nelle altre città, durò dal 1966 al 1976 e costò la vita a 170 artisti e letterati famosi,¹⁶⁹ senza contare gli omicidi e i suicidi tra i membri della classe politica.

In quel periodo Ba Jin iniziò a tenere un diario, ci scrisse fino all'inizio della persecuzione nei suoi confronti il 3 settembre del 1966. Come si può notare dal suo diario, inizialmente accolse in modo positivo la notizia dell'avvento della “Grande Rivoluzione Culturale Proletaria”, infatti la sera dell'8 agosto, durante l'undicesima sessione plenaria del Comitato Centrale eletto all'ottavo congresso, scrisse: “*Ting guangbo, ting “Zhonggong Zhongyang guanyu wuchanjieji Wenhua gageming de jueding” (“shiliu tiao”), gong san ci. Zhe zhenshi tixian le Mao Zhuxi sixiang de weida lishi wenjian*” “听广播，听《中共中央关于无产阶级文化大革命的決定》（《十六条》），共三次。这真是体现了毛主席思想的伟大的历史文件” (Alla radio ho ascoltato per tre volte la “Decisione del Comitato Centrale del PCC sulla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria” (“I Sedici Punti”). Questo documento storico personifica la grandezza del pensiero del Presidente Mao).¹⁷⁰ Tuttavia, i sentimenti positivi svanirono molto presto: il 16 agosto dello stesso anno, nella sala occidentale

¹⁶⁸ *Ivi*, p. 154.

¹⁶⁹ *Ivi*, p. 157.

¹⁷⁰ Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di ershiliu juan* 巴金全集第二十六卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 26), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 2000, p. 109.

della sede dell'Associazione degli scrittori di Shanghai vide alcuni manifesti politici riferiti a lui, nei quali gli veniva chiesto di spiegare il suo rapporto con altri intellettuali che erano stati criticati. Tre giorni dopo, mentre si stava incamminando per andare all'Associazione, vide un altro manifesto di critica all'autorità della classe borghese in cui era scritto anche il suo nome, ciò lo fece star male. Negli appunti che scrisse in quel periodo aggiunse alcune frasi come “*yuanyi ting dang de hua*” “愿意听党的话” (sono disposto ad ascoltare ciò che mi dice il partito) e “*ganxie lingdao xiaozu de guanxin*” “感谢领导小组的关心” (ringrazio le autorità per il loro interesse) che ci permettono di capire che l'autore era conscio del fatto che la critiche nei suoi confronti avrebbero portato a delle conseguenze. Ba Jin riassunse le torture e gli abusi che lui e sua moglie subirono agli inizi della Rivoluzione Culturale nel saggio *Shi nian yi meng* 十年一梦 (Un sogno durato dieci anni) pubblicato nel 1981 nella rivista *Da gongbao*, qui tradotto parzialmente:

[...] Entrai nella “stalla” nell'agosto del 1966 e il 10 settembre mi saccheggiarono la casa. Quelle notti riuscivo a dormire per qualche ora solo dopo aver assunto degli ansiolitici. In quei mesi ho sofferto molto, non appena sentivo il suono di qualcuno che bussava alla porta, iniziavo a tremare dal capo ai piedi. [...] In seguito arrivò dicembre, quel terribile dicembre! Quel mese fu un duro colpo per me e accelerò i tempi della malattia e del decesso di Xiao Shan. Le guardie rosse a gruppi si precipitavano senza sosta all'interno della mia residenza, all'inizio entravano dopo essersi arrampicati nel muro circostante, poi bussavano ed entravano con arroganza dalla porta. Prendevano tutto ciò che non era stato sigillato.¹⁷¹ Venivano di giorno e di notte. A notte fonda, nonostante fossi terribilmente stanco, dovevo implorarli umilmente di andarsene, senza parlare del fatto che Xiao Shan venne picchiata con la fibbia in rame della loro cintura! Durante quel periodo, in una situazione come quella, potevo ancora avere delle speranze?¹⁷²

Dal 1967 al 1968, nei quotidiani più importanti dell'epoca vennero pubblicati molti saggi di critica a Ba Jin. Gli autori di quei saggi denunciarono principalmente la sua fede anarchica, etichettando l'anarchismo come “*wuchan jieji zhuanzheng de diren*” “无产阶级专政的敌人”

¹⁷¹ In diversi saggi dell'autore in cui racconta gli abusi che subì durante la Rivoluzione Culturale si intuisce che nel primo periodo alcuni membri del partito “sigillarono” una parte dei suoi possedimenti, soprattutto i suoi libri [N.d.T.].

¹⁷² Ba Jin 巴金, Ba Jin quanji di shiliu juan 巴金全集第十六卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.16), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1991, p. 325.

阶级专政的敌人” (il nemico della dittatura del proletariato), i riferimenti anarchici nel suo romanzo *Distruzione*, il fatto che fosse un controrivoluzionario e un protettore del “regno” della famiglia di Jiang Jieshi 蒋介石, la sua avversione nei confronti del partito e del socialismo e la presenza nel suo romanzo *Famiglia* delle prove che testimoniavano il fatto che fosse un reazionario ecc. Il 20 giugno del 1968, l’organizzazione culturale di Shanghai convocò una sessione di critica presso il Teatro del Popolo della stessa città. La sessione durò per due ore e venne trasmessa in televisione, ad un certo punto si poté vedere anche la sessione di critica di Ba Jin. Nonostante solo poche persone fossero in possesso della televisione, tuttavia la notizia della sessione di critica di Ba Jin si diffuse molto velocemente.

Il testo *Dao Ba Jin de huayuan qu* 到巴金的花园去 (Andiamo nel giardino di Ba Jin) qui tradotto integralmente, è un testo autobiografico scritto da Jiao Jian 矫健 a sei anni dalla fine della Rivoluzione Culturale che ci fornisce uno spaccato di quel periodo dal punto di vista di un bambino. Jiao Jian, infatti, aveva solo dodici anni quando iniziò la Rivoluzione Culturale ma, poiché la scuola media non accettava nuovi studenti a causa dei grandi disordini di quel periodo, lui e i suoi amici seguivano le guardie rosse imitando ciò che facevano. Il testo può essere interpretato come un ritratto della maturazione dell’autore avvenuta grazie all’influenza del romanzo *Famiglia* di Ba Jin. Infatti, la lettura di quel romanzo e i riferimenti autobiografici in esso contenuti commossero Jiao Jian e i suoi amici a tal punto che non solo decisero di andare a vedere Ba Jin di persona, ma li fecero anche realizzare che dietro alla demonizzazione di un personaggio come Ba Jin, criticato e torturato durante la Rivoluzione Culturale nonostante la sua età, si celava una persona che nella sua vita aveva sofferto molto. Dopo aver notato il lato umano in Ba Jin, improvvisamente si resero conto che ciò non valeva solo per Ba Jin, ma che tutte le persone che stavano subendo degli abusi durante quel periodo erano semplicemente degli esseri umani come loro, perciò persero interesse nei confronti dei saccheggiamenti e delle sessioni di critica che stavano avvenendo quotidianamente attorno a loro. Da qui deriva la frase introduttiva al romanzo “*yi bu xiaoshuo, yi ge zuojia de yingxiang jiujiing you duo da*” “一部小说、一个作家的影响究竟有多大？” (Quanto è grande l’influenza di un romanzo? Quanto quella di un autore?).

5.10 *Andiamo nel giardino di Ba Jin*¹⁷³

Quanto è grande l'influenza di un romanzo? Quanto quella di un autore? Ogniqualvolta che mi pongo questa domanda, mi tornano alla mente alcuni anni della mia adolescenza e un maestro della letteratura: Ba Jin.

Quando iniziò la Grande Rivoluzione Culturale, avevo appena terminato la scuola elementare. La scuola media non ammetteva nuovi studenti, io e i miei compagni di classe diventammo dei buoni a nulla senza arte né parte e iniziammo a chiamarci ironicamente “studenti del settimo anno”¹⁷⁴. Fin da piccolo ero un monello e, a dire il vero, penso che quelli siano stati i giorni più felici della mia vita! Basta pensare a quello che facevamo durante il giorno: ci addentravamo nella folla e facevamo a gara con gli altri per accaparrarci i volantini; sputavamo addosso agli adulti che dibattevano animatamente; ci arrampicavamo sui tetti degli edifici calpestando le piastrelle che facevano un gran baccano a cantare le canzoni con i testi tratti da “Le citazioni del presidente Mao”. Eravamo dei piccoli farabutti senza legge né regole. Dal momento che le Guardie rosse non accettavano studenti delle scuole elementari, noi le seguivamo gironzolando dietro a loro come delle mosche che seguono la loro preda. Mentre stavamo mangiando, non appena sentivamo che qualcuno stava saccheggiano una casa, buttavamo la ciotola e iniziavamo a correre. Ci impegnavamo più delle Guardie rosse: raggruppavamo le cose e le portavamo fuori dalle abitazioni per poi gettarle sui falò per bruciarle; rompevamo in mille pezzi le lampadine e gli oggetti di porcellana; mettevamo le coperte e i tappeti nelle vasche da bagno e aprivamo l'acqua corrente. “I capitalisti sono malvagi, così come i quadri di Partito che prendono la strada capitalista e gli innamorati.” Quando davanti a noi arrivava una coppia di giovani, ci intrufolavamo tra le bancarelle del mercato, agguantavamo pomodori, melanzane e zucche invernali e glieli lanciavamo contro. C'era una ragione anche per questo gesto, veniva chiamato picchiare i “piccioni selvatici”.¹⁷⁵ Spesso si incappava in questa situazione: il “piccione maschio” iniziava a urlare e, con un balzo, entrava nella bancarella, perciò noi scappavamo a gambe levate.

¹⁷³ Il testo qui tradotto è stato tratto dall'ottavo numero della rivista *Renmin wenxue* del 1982, Beijing, *Renmin wenxue zazhishe*, pp. 45-63.

¹⁷⁴ Nella Repubblica Popolare Cinese gli studenti frequentano la scuola elementare per sei anni. Non essendo stati ammessi al primo anno della scuola secondaria di primo grado, l'autore ricorda che lui e i suoi compagni di classe al tempo ironizzavano su questo termine autoproclamandosi “studenti del settimo anno” [N.d.T.].

¹⁷⁵ Durante la Rivoluzione Culturale, il termine *yegezi* 野鸽子 veniva utilizzato per indicare, con accezione negativa, i giovani che stavano assieme nonostante non si fossero ancora sposati [N.d.T.].

A dire il vero, non combinavamo solo guai, ma leggevamo anche romanzi. A quel tempo, le biblioteche venivano inevitabilmente saccheggiate e innumerevoli opere letterarie circolavano all'interno della società, era facile procurarsi un romanzo da leggere. Inoltre, inutile dirlo, c'era anche il tempo di dedicarsi alla lettura. Proprio in quel periodo lessi moltissimi capolavori stranieri e in questo modo conobbi Tolstoj, Balzac e Hugo. È davvero buffo che le cose magnifiche si mescolino sempre con cose orribili e aberranti, non c'è da stupirsi che nella "Bibbia" il luogo nel quale nacque Gesù sia proprio una sozza stalla.

Ricordo che un giorno, mentre stavo giocando con due miei compagni di classe in via Hunan, ci intrufolammo nella casa di un capitalista di cognome Xu. Quella famiglia era stata cacciata dalla sua abitazione, una casa a tre piani in quel momento vuota, e viveva nel garage posteriore. Thud! Thud! Thud! Ricordo che noi tre eravamo all'interno di quella casa all'occidentale e senza motivo pestavamo con impeto il pavimento a tal punto che dalla pianta dei nostri piedi improvvisamente si alzarono scie di polvere. Thud! Thud! Thud! Thud! Quel suono riecheggiava nell'edificio vuoto, era assordante come il rumore di tamburi, tonante come il rombo di cannoni. Nessuno badava a noi, che felicità! Nella nostra mente immaginavamo di andare in battaglia, di andare alla carica dei nemici.

"Piccoli mascalzoni, che fate?!" - Strillò una donna dall'imbocco delle scale. Anche i capitalisti aveva esperienza, quando vedevano le Guardie rosse si rannicchiavano in un angolo e non osavano fare nemmeno un rumore; quando vedevano noi "piccoli mascalzoni", allora si impicciano nei nostri affari. Dannazione, non puoi prenderti gioco neanche di noi! Pensai, allora ci precipitammo fuori e le lanciammo una bottiglia rotta.

"Sporca capitalista, gustati questa bomba a mano!" - "Vampira, sfruttatrice dei poveri!"

Boom! La bottiglia esplose e quella donna scappò a gambe levate nell'autorimessa. Gonfi d'indignazione, apriamo la finestra, prendemmo in mano delle bottiglie e le scagliammo contro l'autorimessa aggiungendo: "Sporca capitalista, sfruttatrice dei poveri!"

Zhu Feng, indicando la stradina che conduceva al giardino confinante, disse: "Guardate..."

Ci fermammo e voltammo lo sguardo verso ovest. Era un giardino bucolico e armonioso con un prato verde, degli agrifogli lucidi di color verde scuro. A lato del giardino si ergeva una casa in stile occidentale che, nonostante si fosse staccata la vernice dalle porte e dalle finestre, in superficie si poteva notare un sottile strato di colore verde. Il sole del tramonto declinava verso ovest, uno spiraglio di luce dorata si proiettò su quel mondo verde rendendo l'atmosfera più tranquilla e pacifica. Mentre ci sporgevamo dal davanzale a guardare quel giardino in silenzio, per un momento rimanemmo affascinati da quell'atmosfera.

“Questa è la casa di Ba Jin, è il giardino di casa sua!” - Disse sottovoce Zhu Feng.

“Io lo conosco Ba Jin! Ho letto il suo romanzo *Famiglia*. Abitiamo entrambi in via Wukang, le nostre case sono abbastanza vicine, possiamo considerarci vicini di casa. Quando ero piccolo, sono passato davanti a quel portone verde e la mamma mi disse: “Questa è la casa di Ba Jin”.” - Pensai. Lessi *Famiglia* quando ero al quinto anno della scuola elementare e mi commosse profondamente, perciò mi stava molto a cuore l'autore di quel romanzo. Ogni volta che passavo davanti a quella porta verde, dovevo darle un'occhiata. Non la vidi mai aperta, ciò mi sembrava strano e spesso pensavo: “Gli altri vecchi escono un po' a praticare il *taiji* o si accovacciano sulla staccionata a prendere il sole, com'è che Ba Jin non esce mai? Riesce a rimanere a casa seduto tutto il giorno? Quel giorno, mentre mi trovavo nell'abitazione della famiglia Xu a guardare la casa di Ba Jin capii che all'interno di quella porta verde in realtà c'era anche un giardino verde!

Zhu Feng si sedette sul davanzale con un'espressione seccata sporgendo il suo corpo lungo e magro per guardare. Aveva una pelle candida e senza difetti, gli occhi lunghi e sottili e le estremità delle sopracciglia tendenti verso l'alto come un attore dell'opera di Pechino. Non appena la luce dorata del sole al tramonto splendette verso di noi, socchiuse i suoi occhi che diventarono due belle linee nere e il suo viso lasciò trasparire un'espressione creata dalla speranza e dallo sconforto che provava in quel momento. In cuor mio ammiravo molto Zhu Feng: non parlava spesso, ma aveva letto molti libri, anche a casa sua ce n'erano parecchi. Ci scambiavamo i libri a vicenda, dopo essermi procurato un libro e averlo finito di leggere, andavo da lui per fare scambio. Sfogliava i libri con nonchalance, mi teneva sulle spine e mi diceva che aveva già letto ogni libro del quale gli parlavo e che a casa sua aveva il seguito. Era bravissimo a scrivere i temi, perciò l'insegnante li leggeva a tutta la classe e venivano incollati sulle mura della scuola. Una volta ha addirittura vinto il primo premio a un concorso letterario della nostra città. La cosa che ammiravo di più in lui era la sua

abilità di raccontare le storie. Cercava sempre di creare l'atmosfera adatta prima di raccontarne una. Ad esempio, prima di raccontare una storia di fantasmi, ci conduceva in una stanza vuota, faceva sedere ogni persona in un angolo diverso e poi... Click! Spegneva la luce, si posizionava al centro della stanza e iniziava a raccontare passandoci davanti a uno a uno. Quando raccontava le parti più spaventose, imitava la voce dei fantasmi strillando a lungo: "Ooooh! Ihihih!" - Allora noi fuggivamo dalla stanza urlando all'impazzata.

Zhu Feng girò il capo verso di me e mi chiese con una lentezza esasperante: "Hai mai letto *Famiglia*?"

"L'ho letto da tempo!" - Risposi piuttosto compiaciuto.

Mi diede un'occhiataccia. Questo tizio si credeva superiore agli altri e amava darsi arie, non apprezzavo questo aspetto del suo carattere! Era sempre una spanna sopra di me, occhio, poi mi chiese:

"Sai chi è Juehui? Il personaggio presente nel romanzo?"

"Juehui... È Juehui"

"Eheh!" - Si mise a ridere e disse: "Juehui è proprio Ba Jin"

"Cosa?!" - Davvero non lo sapevo e rimasi sbalordito. Non badai alla sua arroganza e gli chiesi frettolosamente: "E Mingfeng allora chi è?"

"Chi?" - "È morta in quel momento, come faccio a dirti chi era?" Disse prendendomi in giro.

"Quindi l'autore ha scritto sul libro fatti reali? Mingfeng si è davvero suicidata gettandosi nel lago?"

"Faresti meglio ad andare a rileggere *Famiglia*"

"Ooh, allora a Ba Jin di sicuro è dispiaciuto da morire" - Dissi con tono avvilito.

Ma Ji, il nostro compagno di classe che non riusciva mai a tenere la bocca chiusa, ci seguiva ovunque come una piattola. Aveva una testa grande, tanto che i suoi compagni di classe quando lo vedevano urlavano: "Testaccia testaccia, non è che la pioggia ti piaccia? Quando gli altri han l'ombrello, io ho la mia testaccia!". Era un bambino sincero, un po' tonto, per comodità lo chiamavamo "zuccone". Questo zuccone non capiva nulla e ci chiedeva di spiegargli ogni cosa. Occhio, svelto svelto iniziò a farci una sfilza di domande: "Cos'è *Famiglia*? Chi è Juehui? Chi è Mingfeng?"

Io e Zhu Feng scoppiammo a ridere: "Vai va', neanche *Famiglia* hai letto!"

“Dai, me lo prestate? Così lo leggo anche io! Me lo prestate?” - Lo zuccone iniziò a fare la sanguisuga!

Zhu Feng non gli diede retta, strinse le sue lunghe braccia abbracciandosele l’una l’altra al petto e mi disse con un’espressione molto seria: “Ba Jin è l’autore che stimo di più in assoluto. Da tempo ho rubato *Famiglia* dalla libreria di mio padre, adesso ho una piccola biblioteca tutta per me! Non dico a papà dove ho nascosto *Famiglia* neanche quando mi picchia. Non ha modo di riprenderselo, quel libro ormai è come se fosse mio”.

In quel momento faceva già buio. La luce dei lampioni delle strade filtrava attraverso la finestra di vetro e i fiori a uno a uno proiettarono la loro ombra sul pavimento. Avevo fame a tal punto che la mia pancia iniziò ad emettere dei rumori. Zhu Feng raddrizzò le orecchie e disse: “Mia mamma mi ha chiamato!”. Quindi scappò a gambe levate. Ma Ji lo rincorse implorandolo a più riprese: “Dai me lo presti?! Ok?!” Si attaccò a Zhu Feng. Io pensai, occhio, quello zuccone grazie a questo suo talento naturale di sicuro alla fine riuscirà a procurarsi il libro!

Camminando per strada da solo verso casa, mentre la luce dei lampioni allungava la mia ombra rendendola lunghissima, ripensavo alle parole di Zhu Feng e sentivo come se il mio cuore fosse schiacciato da un mucchio di pietre molto pesanti. Sapendo che il contenuto di *Famiglia* era vero, così come era vero Juehui, allora tutte le storie presenti in quel romanzo erano vere! E se fosse davvero stato così?

Dopo essere andato a letto, mi sedetti e mi misi a ripensare a *Famiglia* dall’inizio. A quel tempo avevo una buona memoria, subito dopo aver chiuso gli occhi, le diverse parti della trama iniziarono a fluttuare a una a una davanti a me, come se stessi guardando un film. Quella volta ero cosciente che Ba Jin avesse scritto a proposito di sé stesso, era come se fossi diventato quell’anziano che viveva in quell’abitazione verde, quel Ba Jin che aveva ingoiato molti bocconi amari. Santo cielo! Tenendo conto di ciò, ripensare alle vicende narrate nel libro mi rese profondamente triste e piansi a lungo. Il dolore era insopportabile, era come se mi stessi conficcando le unghie nel cuore e stessi stringendo la presa. Infine presi sonno, sognai che finalmente avevo abbandonato quella famiglia tenebrosa e malvagia e avevo raggiunto Shanghai attraversando in nave il Fiume Azzurro. Entrai nuovamente a piedi all’interno di una porta verde in via Wukang e....ero diventato Ba Jin.

Il pomeriggio dopo, venne a casa mia Zhu Feng, con le mani in tasca il suo fisico appariva particolarmente lungo e snello. Dai suoi occhi sottili e socchiusi traspariva la sua tristezza, a guardarlo sembrava più del solito un bambino con l’aria da adulto. Mi

disse: “Sei venuto a sapere che ieri hanno sottoposto Ba Jin a una sessione di critica? L’hanno fatto vedere anche in televisione...Ahimè, un vecchio come lui.”

Non serviva che Zhu Feng mi descrivesse cosa fosse una “sessione di critica”, lo sapevo anche io. All’inizio ne fui sorpreso, subito dopo mi rattristii. Fu davvero strano, in passato appena sentivo che stavano sottoponendo qualcuno a una sessione di critica, ero la persona più felice al mondo, dovevo andare a tutti i costi a sgomitare in mezzo alla folla per guardare, schiamazzando e urlando insieme agli altri: “Novanta gradi! Novanta gradi!”. Ci si fermava solo dopo aver costretto il malcapitato a piegare il busto come un gamberone. In quel momento, dopo aver sentito quello che avevano fatto a Ba Jin, alla persona per la quale ero stato triste tutta la sera del giorno prima, non riuscivo più a rallegrarmi. Mi chiesi: “Quanto tempo è durata quella sessione di critica? Un vecchio come lui può sopportare tutto ciò?”.

Mi chiamarono dal piano di sotto: “Qiao Jian! Qiao Jian!” - Leggevano sempre in modo errato il mio cognome, pronunciandolo “Qiao” al posto di “Jiao”. - “Andiamo dai, andiamo a saccheggiare delle case!”

Zhu Feng mi disse: “Ignorali”

Aprii la finestra e dissi con tono fiacco: “Non vengo” - Se ne andarono.

Io e Zhu Feng restammo seduti in silenzio nella mia stanzetta.

Toc! Toc! Qualcuno bussò alla porta a mezzogiorno, non appena la mamma aprì la porta, lo zuccone di Ma Ji fece irruzione correndo fino alla mia stanzetta. Io e Zhu Feng ci alzammo in piedi, ma, proprio quando eravamo in procinto di iniziare a prenderlo in giro, spalancò la bocca e iniziò a piangere. *Sob! Sob!* Piangeva disperatamente.

Rimasi sbalordito dal suo pianto e chiesi: “Che succede? Chi ti ha picchiato?”

Ma lui continuava a piangere, piangeva così tanto che le lacrime scendevano fino alle sue guance e il moccio fino a sotto il suo mento. La mamma, che si trovava fuori dalla stanza, urlò: “Smettetela di fare baccano!”

Mi affrettai ad afferrare le sue spalle e gli diedi uno scossone: “Ma cos’hai?” Non appena il suo corpo vacillò, un librone cadde a terra. Zhu Feng lo prese in mano e si accorse che si trattava proprio di *Famiglia*, il libro che aveva prestato a Ma Ji. Quando Zhu Feng vide quel libro, con le sue lunghe sopracciglia sollevate verso l’alto e un’espressione sarcastica sul volto, stava per iniziare a prendere in giro Ma Ji, ma poi abbassò subito le sopracciglia e lo guardò con compassione.

“Mingfeng è morta annegata...” - *Sob Sob* - “È morta anche la cognata di Juehui...” - *Sob Sob* - “Tutte le persone buone sono morte!” - Disse Ma Ji.

Nonostante siano trascorsi molti anni, mi ricordo ancora questa frase. In quel momento, abbracciai Ma Ji e gli diedi una carezza sul capo. Mi fece prurito il naso, come se stessi per piangere, anche il mio cuore palpitò come il corpo tremante di Ma Ji.

“Dobbiamo andare a vedere Ba Jin”. - Disse molto seriamente Zhu Feng infilandosi le mani nelle tasche dei pantaloni.

“Va bene”. - Dicemmo io e Ma Ji, anche noi con un tono di voce molto serio.

Dopo pranzo, mentre gironzolavamo per via Wukang, Ma Ji sollevò il suo testone e fissò il campanello della casa di Ba Jin. Si grattò la nuca e disse con un tono sciocco: “Ehi, suoniamo il campanello, ok?” - Io risposi: “E perché mai?!”

Ma Ji disse: “Chi può dirlo, magari Ba Jin viene ad aprire la porta, così possiamo vederlo!”

Non avrei mai detto che lo zuccone sarebbe stato in grado di pensare a un’idea geniale! Fummo d’accordo con lui. E chi suona il campanello? Camminammo su e giù davanti a quella porta verde, ma non avevamo il coraggio di suonare...

Che strano! Quell’anno c’era ancora qualcosa che non avevamo il coraggio di fare? Ba Jin non ha subito anche lui una sessione di critica proprio come i capitalisti della famiglia Xu? Non potevamo lanciare una bottiglia rotta anche contro casa sua? Tuttavia, una forza sconosciuta non ci permetteva di avere il coraggio di suonare il campanello!

Alla fine, lo suonò Zhu Feng e disse tra sé e sé: “Siamo venuti per guardarlo, non per saccheggiare casa sua...” - Così dicendo, si alzò in punta di piedi e premette il dito sul campanello. Ci aggrappammo alla porta e sbirciammo attraverso la fessura, vedemmo un anziano con i capelli bianchi candidi che stava venendo ad aprire la porta, ma proprio in quel momento uscì una donna che, forse per problemi di salute, dopo essere scesa dalle scale percorrendo passo dopo passo i gradini di granito, si stava dirigendo molto lentamente verso il portone.

“Scappiamo via!” - Urlò lo zuccone.

Allora fuggimmo in ritirata fino all’angolo della strada. Ansimando, rimproverai Ma Ji per la sua stupida idea, quello zuccone arrossì in volto e borbottò: “Chi avrebbe mai pensato che in quella casa ci fossero anche altre persone?”

Da quel momento in poi, l’idea di andare a vedere Ba Jin diventò sempre più un chiodo fisso nella nostra testa.

Volevamo chiedergli: “Tu sei proprio Juehui?”; “Juehui come ha imparato a scrivere romanzi?”; “In futuro scriverai un altro *Famiglia*?”.

“Non bisogna domandarglielo in questo modo” - Disse Ma Ji, ma bisogna chiedergli: “Hai intenzione di scrivere *Nazione*?”.

Il nostro entusiasmo cresceva a vista d’occhio, non riuscivamo più a contenerlo. Tuttavia, in che modo saremmo riusciti a vedere Ba Jin?

“Andiamo nel giardino di Ba Jin!” - Disse Zhu Feng.

Ottima idea! Potevamo andare lì a giocare e ad aspettare, eravamo sicuri che prima o poi sarebbe successo. Io e Ma Ji urlammo all’unisono: “Va bene! Va bene!”

Lo stesso pomeriggio tornammo all’interno della casa vuota della famiglia Xu e, dopo aver aperto una finestra, vedemmo il giardino di Ba Jin, era così bello, così tranquillo! Le persiane di quella casa verde erano tutte serrate, sembrava che non ci fosse nessuno in casa. Come il giorno precedente, arrivammo lì prima dell’imbrunire, alcuni piccoli fiori stavano sbocciando nel fieno e una leggera brezza li faceva ondeggiare nei raggi del sole al tramonto. Pensai che probabilmente in quel momento non avevano ancora saccheggiato la casa di Ba Jin, ma che sicuramente l’avrebbero fatto e quel piccolo giardino non sarebbe più stato così tranquillo e ciò mi mortificava.

Ci arrampicammo fuori dalla finestra e, scendendo dalla grondaia, entrammo a uno a uno nel giardino. Dopo esserci addentrati dietro a un boschetto di agrifogli ed esserci messi coccoloni, non avevamo nemmeno il coraggio di respirare.

Finalmente eravamo nel giardino di Ba Jin, ma la percezione di un’atmosfera di sacralità ci prese al cuore.

A poca distanza da noi c’era un grande balcone e le persiane che separavano la stanza dal balcone che si trovava davanti a noi erano chiuse. Non usciva nessuno, Ba Jin probabilmente se ne stava all’interno con le mani in mano. Noi non ci muovevamo nemmeno, stavamo lì ad osservare...

Guardando quella persiana verde inavvertitamente pensai a quanto sarebbe stato bello poter stare in piedi su quel balcone, poter toccare la persiana e poter alzare l’anta di legno della finestra per guardare all’interno della stanza tramite quella fessura.

Dissi la mia idea ad alta voce e chiesi a Zhu Feng avesse il coraggio di fare ciò che gli avevo detto. Zhu Feng si alzò in piedi senza emettere nemmeno un rumore, con pochi passi attraversò il prato e salì sui gradini di pietra del balcone. Girò il capo e ci scorse alzando le sopracciglia verso l’alto. L’entusiasmo, la tensione e l’orgoglio che provava in quel momento fecero brillare i suoi occhi lunghi e sottili. Ah, lo invidiai davvero e pensai tra me

e me: non appena ritorna qui, ci vado io, voglio toccare la persiana e dare alcune occhiate dentro alla stanza soffermandomi più di lui...

Improvvisamente, si voltò, scappò come un gatto e tornò a nascondersi dietro agli agrifogli. Mi chiesi cosa gli fosse preso e la ragione per cui non avesse toccato la persiana. Non feci nemmeno in tempo ad aprire la bocca per chiederglielo quando vidi che qualcuno aprì la persiana. Un anziano si stava dirigendo verso di noi camminando con l'ausilio di un bastone e, quando raggiunse la porta del balcone, si fermò. Lo vidi chiaramente: aveva un viso grande e quadrato sul quale si appoggiava un paio di occhiali, dietro ai quali si trovavano degli occhi benevoli e leggermente socchiusi. I suoi capelli erano completamente bianchi come la neve, ma il riflesso delle nuvole al tramonto li inondava di una luce rossa. Nonostante non lo avessimo mai visto prima, eravamo tutti sicuri che fosse Ba Jin.

Afferrai con forza la mano di Ma Ji, il mio cuore batteva all'impazzata come se un po' alla volta mi stesse arrivando dritto in gola. Veloci! Andiamo a salutarlo! Non avevamo tante domande da fargli? Nonostante ciò, eravamo tutti immobili, come se ci avessero fatto un incantesimo. Cosa stava succedendo?

Ba Jin diede un'occhiata verso ovest, le nuvole al tramonto sembravano incastonate nell'orizzonte a ponente, lentamente girò di nuovo il capo verso oriente che, essendo già coperto dalla notte, appariva buio, offuscato e caotico. Tuttavia, da un lato sembrava che volesse scoprire i segreti della notte, dall'altro sembrava che, con lo sguardo rivolto verso oriente, stesse aspettando qualcosa che desiderava ardentemente. L'anziano si reggeva sul bastone con due mani, era immobile come una statua in pietra e, con le spalle leggermente alzate, scrutava il cielo in lontananza col capo volto verso l'alto e gli occhi socchiusi. La luce dei raggi del tramonto proveniente dalla schiena di Ba Jin splendeva sulla statua creando un bordo dorato intorno ad essa.

Davanti ai miei occhi riemerse dalla mia memoria l'immagine del giovane Juehui: indossava un abito nero con le maniche lunghe, stava in piedi sulla prua della nave con un'espressione orgogliosa e, tenendosi con entrambe le mani sulla ringhiera, guardava immobile il cielo verso oriente. Probabilmente proprio in quel momento iniziò a ponderare l'idea di scrivere un'opera magna per denunciare i mali della società feudale dal titolo *Famiglia*. E mentre lo stavamo guardando a cosa stava pensando? Non è che stesse veramente pensando di scrivere un romanzo dal titolo *Nazione* come aveva detto Ma Ji? Sì, pensava di più rispetto a quando era giovane, di sicuro stava pensando alla nostra patria!

Juehui era così giovane! Ba Jin, invece, era diventato vecchio. Scrivi in fretta, scrivi un po' di più! Sai che noi amiamo leggere i tuoi libri? Hai subito una sessione di critica ma noi leggiamo ancora i tuoi libri! Ne combiniamo di tutti i colori e facciamo gli sciocchi, ma piangiamo leggendo i tuoi libri! Dai, affrettati a scrivere...

Le nuvole lentamente diventarono sempre più scure e le stelle brillavano nel cielo. L'anziano fece ritorno nella sua abitazione e chiuse delicatamente le persiane. La luna si innalzò in cielo, la sua luce argentea si cospargesse all'interno del piccolo giardino. Ba Jin accese la lampada e la luce filtrò attraverso le fessure della finestra e formando un tutt'uno con la luce lunare.

Nel giardino si diffuse ovunque un'atmosfera tranquilla e solenne. In lontananza, si poteva sentire il rumore delle persone che saccheggiavano le case, le urla di coloro che pronunciavano gli slogan a gran voce, noi invece eravamo immersi in un sentimento di sacralità. Si alzò una leggera brezza notturna, la punta dell'erba tremava leggermente come se stesse saltando e crescendo. Eravamo seduti sul prato a guardare le stelle nel cielo, nessuno voleva muoversi né andarsene.

Zhu Feng disse con un tono di voce calmo e risoluto: "In futuro voglio fare lo scrittore."

Subito dopo annunciò: "Anche io voglio fare lo scrittore."

Ma Ji in fretta e furia allargò le mani e disse: "E io? Io di sicuro farò lo scrittore"

Zhu Feng disse: "Ba Jin ci sta guardando, è importante quello che diciamo, non possiamo parlare a vanvera."

In quel momento, non riuscimmo a trattenerci e girammo la testa a guardare la luce che filtrava attraverso le fessure delle persiane. Non sapevo cosa fare, sentivo veramente che Ba Jin ci stava guardando alle nostre spalle. Condivisi con gli altri questa sensazione, perciò, girammo tutti la testa a guardare quel sottile spiraglio di luce.

Alla fine andammo via con riluttanza dal giardino di Ba Jin. Ci arrampicammo e quando entrammo nella casa della famiglia Xu, Ma Ji disse una sciocchezza: "In futuro, dopo che saremo diventati degli scrittori, ci arrampicheremo ed entreremo di nuovo nel giardino di Ba Jin da questa finestra e andremo sul prato a sederci per un po'."

Successivamente, fummo inviati nelle zone rurali: Zhu Deng fu inviato in una fattoria militare nel confine a nord-est del paese; lo zuccone di Ma Ji andò nel nord della regione dello Anhui e visse con un gruppo di giovani istruiti¹⁷⁶. Io venni inviato nelle campagne della penisola di Jiaodong, il mio luogo natio, a lavorare nella produzione agricola con altri quadri e giovani istruiti provenienti dalle città. La nostra adolescenza finì in quel momento.

¹⁷⁶ L'espressione *zhìqīng* 知青 (giovani istruiti), per esteso *zhìshì qīngnián* 知识青年, fa riferimento al *shàng shān xià xiāng yùndòng* 上山下乡运动 (Movimento per la mobilitazione verso le zone montuose e rurali) che durò dal 1950 al 1978. Durante quel periodo molti giovani istruiti si trasferirono, all'inizio volentieri e in seguito sotto indicazione del partito comunista cinese, dalle città alle zone montuose e rurali per vivere tra i contadini e dedicarsi ai lavori manuali [N.d.T.].

Sono trascorsi molti anni e non ci siamo più ritrovati tutti assieme, ma ricordo comunque la promessa che facemmo nel giardino di Ba Jin. Ho nostalgia di Zhu Feng, quel ragazzino superbo e arrogante, e di quello sciocco di Ma Ji. Quando ne ho avuto l'occasione, mi sono informato sulla loro vita da quando non ci siamo più visti sperando di sentire delle notizie incoraggianti.

Zhu Feng non è più tra noi, si gettò nelle acque gelide del fiume Ussuri durante la stagione del disgelo per salvare un bambino che era caduto in acqua. Se n'è andato di nascosto portando con sé la sua promessa. La sua anima nobile e pura e *Famiglia*, il libro che aveva rubato dalla libreria di suo padre, rimarranno per sempre nella riva del fiume Ussuri.

Ma Ji non è diventato uno scrittore, ma un attore cinematografico. Quando l'ho visto sullo schermo, sono rimasto involontariamente sorpreso: è ancora sincero, semplice e un po' sciocco come quand'era bambino, ma è riuscito a unire la comicità a dei contenuti profondi, rendendo lo spettacolo particolarmente emozionante. Penso che, oltre ad essersi temprato mediante le esperienze della vita, di sicuro continua a leggere spesso *Famiglia*, il libro che in passato l'ha fatto singhiozzare disperatamente...

Ed io? Io scrivo romanzi per davvero. Quadretti infiniti che si uniscono e formano una strada senza fine sulla quale sto camminando con fatica; mentre cammino, mi guardo indietro come se dietro di me ci fosse uno spiraglio di luce che filtra dalle persiane, come se l'anziano Ba Jin mi stesse guardando da dietro.

Ci ricordiamo tutti quell'epoca e ci ricordiamo le persone che in un periodo storico come quello ci hanno indirizzato nella retta via.

Dopo il 1949, Ba Jin in diverse occasioni parlando dell'ideologia anarchica fece autocritica e cercò di sottolineare gli aspetti che accomunavano l'anarchismo e il comunismo. Un raro testo ad opera di Ba Jin, conservato nel Museo della Letteratura Moderna di Pechino e risalente alla metà del 1966, contiene la critica dell'autore nei confronti di Kropotkin, uno degli autori che influenzarono maggiormente il pensiero di Ba Jin. La critica di Kropotkin in chiave marxista è emblematica per comprendere l'impatto della Rivoluzione Culturale nei confronti di Ba Jin soprattutto dal punto di vista ideologico:

L'anarchismo di Kropotkin in sostanza equivale all'individualismo borghese e all'idealismo: ponendo la libertà individuale e l'umanità sopra a ogni cosa, si oppone alla dialettica e alla dittatura del proletariato. Già all'epoca era considerata un'ideologia reazionaria, al giorno d'oggi non serve

nemmeno dirlo. In passato dubitai se ci fosse un modo per realizzare quel mondo bello e nuovo promosso da Kropotkin, ma non riuscivo a pensare a una soluzione.¹⁷⁷

Come dimostra il saggio “In memoria di Xiao Shan” pubblicato nel 1979, l’impatto della Rivoluzione culturale fu talmente profondo che lo fece pentire anche dei discorsi che tenne durante il periodo intercorso tra la Liberazione e l’inizio della Rivoluzione Culturale, infatti venne criticato anche per il discorso dal titolo “Il coraggio e il senso del dovere degli scrittori”, in merito al quale disse:

Quando penso ai peccati che ho commesso nei confronti del partito e del popolo provo un profondo dolore, quando penso al fatto che ho deluso nuovamente l’aiuto e la cura del partito nei miei confronti, me ne pento amaramente. Da quel momento ho un pesante fardello sulla mia mente.

Ovviamente c’è bisogno di contestualizzare le parole di Ba Jin, durante il decennio della Rivoluzione Culturale le autocritiche, messe per iscritto o pronunciate durante le sessioni di critica erano all’ordine del giorno. In un’atmosfera di religiosità laica come quella, non vennero criticati solo gli intellettuali, considerati la “nona categoria puzzolente”, ma anche moltissimi quadri del partito che non avevano dato prova della loro assoluta fedeltà nei confronti del partito, o semplicemente si erano schierati con una o con un’altra fazione durante gli scontri tra le guardie rosse.

Le parole di Ba Jin rispecchiano la volontà dell’autore di difendere sé stesso in un clima nel quale non fu criticato solo per le idee che espresse prima del 1966, o per la sua stima nei confronti dell’anarchismo, ma anche per delle frasi fuori contesto pronunciate dai personaggi dei suoi romanzi.

Come scrisse nel gennaio del 1984 nel saggio *Wo de riji* 我的日记 (Il mio diario), nel 1968 iniziò a prendere le distanze e a comprendere il vero volto di quello che stava succedendo attorno a lui. Riprese ad aggiornare il suo diario con il desiderio di “*jilu xia qinshen jingli de yixie shiqing*” “记录下亲身经历的一些事情” (documentare alcune esperienze personali), anche se pubblicamente “*weile baohu ziji, wo jixu ‘gegong songde*” “为了保护自己，我继续‘歌功颂德’” (per proteggere me stesso, ho

¹⁷⁷ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 163.

continuato a “cantare le lodi” [di ciò che stava succedendo]). Nel saggio “Un sogno durato dieci anni”, citato in precedenza, aggiunse:

All'apparenza non cambiai, in silenzio e a testa bassa continuavo a “ammettere le mie colpe e pentirmene”, ma non riuscivo più a riflettere utilizzando le parole delle critiche che mi erano state poste dalle altre persone. Improvvisamente mi resi conto che ero circondato da un grande inganno. [...]

Stavo solo cedendo al potere, stavo chinando il capo dinnanzi alla forza [di chi mi criticava], stavo trascorrendo le mie giornate raccontando menzogne. [...]

Nello stesso saggio fece riferimento al fatto che proprio in quel periodo iniziò a trascrivere a mano la *Divina Commedia* di Dante. Iniziò ad immaginarsi che la stalla nella quale era rinchiuso era il suo “inferno”, mentre i ribelli che lo torturavano erano le anime dei dannati. Prendendo le distanze da ciò che lo circondava, ritrovò sé stesso: “*Wo shi wo ziji. Wo huidao wo ziji shenshang le*” “我是我自己。我回到我自己身上了” (Io sono io, tornai me stesso).

Dall'autunno del 1968 al giugno del 1972, Ba Jin trascorse la maggior parte delle sue giornate presso la comune popolare situata nei dintorni della montagna Chen del distretto di Songjiang e presso la scuola quadri “7 maggio” situata nel distretto di Fengxian a Shanghai a svolgere lavori manuali. In seguito, a causa della malattia della moglie, smise di andarci. A sua moglie Xiao Shan fu diagnosticato un tumore all'intestino e venne ricoverata il 24 luglio del 1972, tuttavia, dal momento che il tumore si era già esteso al fegato, inizialmente le dissero che era incurabile. Alla fine decisero di operarla, ma morì il 13 agosto dopo cinque giorni dall'operazione. Il decesso di sua moglie fu un duro colpo per Ba Jin e da quel momento in poi decise di non tornare più alla comune popolare, né alla scuola quadri.

Nel luglio del 1973, i quadri del partito completarono il processo di esame nei confronti di Ba Jin, tuttavia non gli comunicarono l'esito ma lo incaricarono di svolgere alcuni incarichi. Lui rispose che non stava bene fisicamente e che sarebbe solo stato in grado di svolgere dei lavori di traduzione da casa. Dovette aspettare fino a inizio giugno del 1975 quando incaricarono Ba Jin e altri letterati di andare a lavorare presso la *Renmin chubanshe* di Shanghai. In quell'occasione incaricarono quasi tutti i membri dell'Associazione degli scrittori di Shanghai di svolgere dei lavori presso l'ufficio della letteratura e dell'arte, mentre Ba Jin fu inviato in redazione. Accettò il lavoro con

rammarico, poiché capii che non gli era ancora possibile tornare a scrivere. Alcuni mesi dopo terminò il processo nei confronti della Banda dei quattro e, di conseguenza, terminò anche la Rivoluzione Culturale.¹⁷⁸

5.11 La raccolta *Pensieri sparsi*

Durante il periodo della Rivoluzione Culturale, Ba Jin, non potendo pubblicare delle opere scritte da lui, si dedicò alla traduzione di opere straniere che, non combaciando con l'ideologia politica dell'epoca, non avrebbe comunque potuto pubblicare. Terminò la traduzione e la revisione dell'opera *Terra Vergine* di Turgenev nell'ottobre del 1973, successivamente si dedicò alla traduzione della raccolta autobiografica di Herzen *Il passato e i pensieri*, tradotto in cinese con il titolo *Wangshi yu suixiang* 往事与随想. Fu proprio la traduzione di questa opera che gli diede l'ispirazione per la sua raccolta di saggi intitolata *Suixiang lu* 随想录 (Pensieri sparsi). La pubblicazione del saggio *Yigfeng xin* 一封信 (Una lettera) il 25 maggio del 1977 sul quotidiano *Wen Huibao* di Hong Kong interruppe un silenzio durato undici anni. Le autorità rimossero i sigilli apposti in precedenza nella sua stanza e nella sua libreria e poté tornare a partecipare alle conferenze letterarie in patria e all'estero. Nonostante la Rivoluzione Culturale fosse finita, quegli avvenimenti lasciarono un segno indelebile nell'autore, il quale decise di riprendere a partecipare alle conferenze e a pubblicare dei saggi per lottare affinché agli intellettuali cinesi venisse ripristinata la libertà di pensiero e di parola.

Tuttavia, come scrisse in quel periodo sul suo diario, dovendo partecipare a molte conferenze ed essendoci molti giornalisti che desideravano intervistarlo, gli fu impossibile mettere le basi per la scrittura di un altro romanzo¹⁷⁹. Perciò decise di dedicarsi alla produzione saggistica e il 30 novembre del 1978 scrisse l'introduzione della raccolta *Pensieri sparsi*, all'interno della quale avrebbe pubblicato i saggi più significativi scritti e pubblicati a partire dal 17 dicembre dello stesso anno:

Sto iniziando a scrivere un piccolo libro intitolato *Pensieri sparsi*, che conterrà dei saggi che scriverò e pubblicherò singolarmente. Quelle parole riporteranno le impressioni che avrò in diversi luoghi e in diversi momenti, infatti la raccolta non sarà organizzata in modo

¹⁷⁸ *Ivi*, pp. 174-175.

¹⁷⁹ *Ivi*, pp. 185-186.

sistematico, né conterrà saggi con contenuti sagaci, ma saranno spontanei, parleranno di problemi concreti e, anche a costo di essere ritenuti offensivi, non ripeteranno le parole altrui, scriverò dei saggi che varrà la pena scrivere.

Ba Jin scrisse i saggi contenuti in questa raccolta negli anni Ottanta, un periodo contraddistinto da una grande atmosfera di riapertura ideologica che permise agli intellettuali di tornare a dedicarsi alla produzione letteraria, infatti sembra che l'autore rievochi lo spirito e i contenuti del Movimento del Quattro Maggio. Come scrisse lo stesso autore nell'introduzione alla raccolta di *Pensieri sparsi*, pubblicata nel 1987 dalla libreria *Sanlian* di Pechino in un tomo unico con l'aggiunta delle raccolte *Tansuo ji* 探索集 (Indagare), *Zhenhua ji* 真话集 (Verità) *Bingzhong ji* 病中集 (In malattia) *Wuti ji* 无题集 (Senza titolo), i saggi contenuti in quelle raccolte sono il risultato dell'impatto dell'esperienza della Rivoluzione Culturale sull'autore. Quella tragedia che comportò la privazione della libertà di pensiero e di parola ai danni degli intellettuali, seppur menzionata solo in parte, spinse Ba Jin a ricercare il suo "aspetto originario" ("*benlai de mianmu*" "本来的面目") e a far sentire la sua voce mediante i suoi saggi ogniquale volta che aveva l'impressione che qualcuno dicesse o facesse qualcosa che richiamasse la privazione della libertà intellettuale subita in precedenza sulla sua pelle. Ba Jin decise di scrivere il primo saggio della raccolta *Pensieri sparsi* in seguito alle critiche che seguirono l'uscita nelle sale del film giapponese *Wang xiang* 望乡 (Sandokan no. 8). L'autore nel suo saggio manifestò di essere contrario a quelle critiche.

In una lettera del 15 marzo del 1979, Ba Jin motivò in questo modo la sua decisione di far pubblicare *Pensieri sparsi* ad Hong Kong:

La situazione degli ambienti letterari è complessa, ci sono molti problemi. Non c'è una linea chiara, se dovessi pubblicare i miei saggi nella rivista *Wenyi bao*, dal momento che i lettori della Cina continentale da tempo non sono più abituati a questo tipo di saggi, non potrei scrivere dei saggi come quelli presenti in *Pensieri sparsi*.¹⁸⁰

Tuttavia, nonostante pubblicò i suoi saggi ad Hong Kong, non riuscì comunque ad evitare le critiche, come scrisse nell'introduzione alla raccolta:

¹⁸⁰ *Ivi*, p. 187.

Non avrei mai pensato che in seguito alla pubblicazione di una dozzina dei miei saggi della raccolta *Pensieri sparsi* sulla rivista *Da gongbao*, mi sarebbero giunti all'orecchio ogni genere di chiacchiericcio. Alcuni fecero la voce grossa e dissero che pubblicando i miei saggi ad Hong Kong avevo commesso un errore, un amico mi scrisse una lettera da Pechino dicendo che a Shanghai mi avrebbero criticato, altre persone in diverse occasioni dichiararono che persistevo ad avere delle "opinioni politiche diverse". Non era una novità che qualcuno facesse il mio nome e mi criticasse, un ordine altrui non mi avrebbe più fatto abbassare la testa e messo in ginocchio. [...]

Continuavo a pensare, senza riuscire a trovare una soluzione, dal momento che era permesso a "cento scuole di pensiero di confrontarsi", come mai non tolleravano nemmeno i flebili sospiri di un vecchio ammalato? Alcuni conoscenti, mossi da buone intenzioni, mi consigliarono di mettere giù la penna e trascorrere una tranquilla convalescenza, ma io non risposi.¹⁸¹

Nei mesi successivi, le critiche delle autorità e di alcuni letterati in seguito alla pubblicazione dei saggi ad Hong Kong non si placarono, al contrario Ba Jin visse in prima persona il clima di ostilità nei suoi confronti: nel 1979, prima della quarta Assemblea nazionale degli scrittori, Ba Jin, essendo in quel momento il presidente dell'Associazione letteraria e artistica di Shanghai, il presidente dell'Associazione degli scrittori di Shanghai e il vice-presidente dell'Associazione letteraria e artistica nazionale e dell'Associazione nazionale degli scrittori, avrebbe dovuto partecipare come capo-delegazione di Shanghai, tuttavia, poco prima di giungere a Pechino, improvvisamente apparve il "primo capo-delegazione" e lui divenne il secondo capo-delegazione. Durante l'assemblea questo fatto provocò alcune discussioni, la ragione principale, infatti, si ritenne fosse la pubblicazione di un saggio della raccolta *Pensieri sparsi* nel quale l'autore esprime il suo supporto a Sha Yexin 沙叶新, a sua volta criticato per la scrittura della sceneggiatura dell'opera teatrale *Jiaru wo shi zhen de* 假如我是真的 (Se fossi vero). Nei mesi successivi, le discussioni in merito a quell'opera si fecero sempre più accese e Ba Jin, che considerava quelle critiche come una prova del fatto che la Rivoluzione culturale aveva lasciato dei segni sulla società dell'epoca, in totale scrisse quattro saggi supportando la causa dell'opera *Se fossi vero* e li inserì nella sua raccolta *Pensieri sparsi*.¹⁸²

¹⁸¹ Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shiliu juan* 巴金全集第十六卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.16), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1991, p. VII.

¹⁸² Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 190.

Inaspettatamente, Ba Jin non fu criticato solo dalle autorità e da una parte degli intellettuali della madrepatria, ma anche da un gruppo di studenti che studiavano in alcune università ad Hong Kong, i quali criticarono i contenuti e lo stile dell'autore. Ba Jin rispose alle critiche affermando nella prefazione alla traduzione giapponese di *Pensieri sparsi*: “*Wo ye bu shi kongshou 'chuangjin' wentan, dui yige zuojia lai shuo, geng zhongyao de shi yishu de liangxin*” “我也不是空手‘闯进’文坛，对一个作家来说更重要的是艺术的良心” (Non ho “fatto irruzione” nel mondo letterario a mani vuote, per uno scrittore è più importante che la sua arte sia realizzata con coscienza).¹⁸³

Nel 1981, in occasione del centesimo anniversario della nascita di Lu Xun, Ba Jin scrisse il saggio dal titolo *Huainian Lu Xun xiansheng* 怀念鲁迅先生 (In memoria di Lu Xun), in seguito inserito nella raccolta *Pensieri sparsi*. Tuttavia, dopo che spedì questo saggio alla redazione del quotidiano *Da gongbao* affinché venisse pubblicato, il sostituto di Pan Jijiong 潘际炯, al tempo vice-direttore del quotidiano e amico di Ba Jin, su indicazione del direttore censurò tutte le frasi che facevano riferimento alla Rivoluzione Culturale, addirittura venne rimossa la frase pronunciata da Lu Xun “*Wo shi yi tiao niu...*” “我是一条牛.....” perché poteva ricordare la “stalla” (*niu peng* 牛棚) nelle quali erano stati rinchiusi alcuni intellettuali durante la Rivoluzione Culturale. Ba Jin, dopo che venne a sapere che alcune parti del suo saggio erano state “modificate” senza il suo permesso, si arrabbiò molto e inviò subito una lettera a Pan Jijiong chiedendo delle spiegazioni.¹⁸⁴ Durante lo stesso periodo, Wang Renzhong 王任重, il ministro del dipartimento della propaganda del comitato centrale criticò il fatto che “*wenyijie mouxie ren ziyouhua qingxiang yanzhong*” “文艺界某些人自由化倾向严重” (alcune persone all'interno circoli artistici e letterari avevano una grave tendenza liberale).

Tutti questi episodi fecero riemergere in Ba Jin i ricordi della Rivoluzione Culturale, per questo motivo, nel 1986 decise di pubblicare sul quotidiano *Da gongbao* il saggio “*Wenge*” *bowuguan* “文革” 博物馆 (Il Museo della Rivoluzione Culturale) nel quale proponeva che venisse realizzato un vero e proprio museo per ricordare quel “massacro di una crudeltà inumana”¹⁸⁵ e per evitare che “la storia si ripeta”¹⁸⁶. Si tratta di un testo

¹⁸³ *Ivi*, p. 191.

¹⁸⁴ *Ivi*, pp. 192-193.

¹⁸⁵ Si veda cap. 5, p. 147.

¹⁸⁶ *Ibidem*.

molto importante e molto discusso in Cina, anche al giorno d'oggi, che si conclude con un riferimento alla sfera emotiva dell'autore negli anni che seguirono la Rivoluzione Culturale, infatti la raccolta *Pensieri sparsi* può essere interpretata come un documento autobiografico nel quale l'autore non solo ripercorre gli anni della Rivoluzione Culturale e i suoi sviluppi, ma anche l'intero processo che ha portato a quella catastrofe facendo un paragone tra la retorica utilizzata durante la Rivoluzione Culturale e quella utilizzata dalle autorità nel momento in cui scrisse questo saggio. Proprio durante il suo secondo ricovero in ospedale menzionato ne *Il Museo della Rivoluzione Culturale*, avvenne un episodio successivamente menzionato da Huang Chang 黄裳 nel suo saggio dal titolo *Guanyu Ba Jin de shiqing* 关于巴金的事情 (A proposito di Ba Jin):

Un giorno, mentre era seduto nella sua camera d'ospedale, un "personaggio importante" spinse la porta ed entrò nella sua camera. Era andato lì per far visita all'ammalato e, dopo aver tenuto una normale conversazione con lui, il personaggio importante gli disse: "Secondo me dovresti riposarti per bene, in futuro non scrivere più".¹⁸⁷

Questa conversazione, che al giorno d'oggi verrebbe riassunta con la frase "*Lingdao zhao ta "hecha" le*" "领导找他喝茶了" (lett. Il dirigente lo ha cercato per bere un "tè con lui", ovvero per esortarlo a ritirarsi dalla scena per un intervallo indefinito di tempo), è significativa del fatto che, anche dopo la Rivoluzione Culturale, Ba Jin fu sottoposto ad una crescente pressione in concomitanza con la pubblicazione dei saggi della raccolta *Pensieri sparsi*. Tuttavia, come scrisse il 19 gennaio del 1981 in una lettera indirizzata a Wang Yangchen 王仰晨, Ba Jin non aveva più timore delle pressioni esterne: [...] "*Wo yi bupa ku, er bupa si, zhishi re'ai shehuizhuyi zuguo he renmin*" [...] "*Zuojia bushi weile shou zhangguan de biaoyang er xiezu de*" [...] [...] "我一不怕苦，二不怕死，只是热爱社会主义祖国和人民的" [...] "作家不是为了受长官的表扬而写作的"¹⁸⁸ ([...] Non ho paura di soffrire, né di morire, è solo che amo la mia patria socialista e il popolo [...] Gli scrittori non scrivono per ricevere i complimenti degli alti funzionari).

¹⁸⁷ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 194.

¹⁸⁸ *Ibidem*.

5.12 Il Museo della Rivoluzione Culturale¹⁸⁹

Poco tempo fa ho riportato in “*Pensieri sparsi*” una conversazione che tenni con un amico durante la quale dissi: “Sarebbe meglio istituire un museo della Rivoluzione Culturale.” Non ho assolutamente un progetto finito per la realizzazione di tale museo, né ci ho riflettuto in modo accurato, tuttavia ho la ferma convinzione che sia doveroso aprire un museo riguardante la Rivoluzione Culturale e che la sua realizzazione sia responsabilità di ogni cittadino cinese.

Ho detto solo questa frase in attesa che altre persone parlino di questo argomento. Credo che la moltitudine di persone che si sono messe alla prova dopo aver subito in abbondanza soprusi di ogni genere, non rimarranno in silenzio. Nonostante ogni persona abbia avuto un’esperienza diversa, nessuno potrà descrivere una stalla come un paradiso terrestre, o un massacro di una crudeltà inumana come una “Grande Rivoluzione Proletaria”. Non è detto che tutti abbiano le stesse idee, ma siamo tutti d’accordo sul fatto che non permetteremo assolutamente che nel nostro paese avvenga una seconda Rivoluzione Culturale. Una catastrofe come quella ripetuta due volte porterebbe alla distruzione completa della nostra etnia.

Non sto affatto dicendo ciò per seminare il panico: gli eventi accaduti vent’anni fa ancora oggi riemergono davanti ai miei occhi e posso vedere nitidamente quei giorni insopportabili scolpiti nella mia memoria durante i quali i miei compatrioti subirono ogni genere di oltraggio e tormento disumano. In quella grande confusione era davvero difficile distinguere il vero dal falso, il bianco dal nero e gli onesti dai disonesti, vi furono innumerevoli favori e sgarbi, senza contare gli infiniti errori giudiziari! Non sarà che dovremmo dimenticarci completamente di tutto quello che è successo senza permettere a

¹⁸⁹ Questo saggio venne pubblicato per la prima volta l’1 agosto 1986 dalla rivista *Da gongbao* 大公报 (Ta Kung Pao) di Hong Kong con il titolo “*Wenge*” *Bowuguan dang jianli* “文革”博物馆当建立 (Bisogna costruire un Museo della Rivoluzione culturale). In seguito venne inserito nella raccolta *Wuti ji* 无题集 (Raccolta senza titolo) che venne in origine stampata nel dicembre del 1986 dalla libreria *Sanlian* di Hong Kong e, nello stesso mese, anche dalla *Renmin wenzue chubanshe* di Pechino con il titolo attuale “*Wenge*” *Bowuguan* “文革”博物馆 (Il Museo della Rivoluzione culturale). Quest’ultima ne stampò una seconda edizione nel settembre del 1989. [Il testo qui tradotto è stato tratto da: Ba Jin 巴金(1991), *Ba Jin quanji di shiliu juan* 巴金全集第十六卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.16), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, pp. 689-692].

nessuno di parlarne mai più? In questo modo vent'anni dopo, quando risuccherà un'altra rivoluzione culturale, verrà trattata come una cosa nuova che si abbatte sulla nazione cinese?! C'è chi dice "Risuccherà? Dai, è impossibile". Vorrei chiedere: "Perché sarebbe impossibile che riaccadesse?" In questi anni ho riflettuto più e più volte su questo problema sperando di trovare una risposta precisa, in questo modo alla sera non avrei più avuto paura di fare sogni strani: è possibile o impossibile che ci sarà un'altra rivoluzione culturale?

Ma chi può garantirmi che i fatti avvenuti vent'anni fa non potranno accadere di nuovo? Come faccio a credere che potrò dormire serenamente senza agitare le mani e rotolare giù dal letto durante i miei sogni?

Non sono io che non voglio dimenticare, sono le crudeli ombre dei demoni che, tenendomi legato saldamente a loro, non mi permettono di dimenticare. Sembra che tutto ciò sia successo ieri, ricordo come sono stato disarmato, come è iniziata quella catastrofe, come è avvenuta quella tragedia e come diventato protagonista dell'odio altrui, passo dopo passo verso l'abisso. Non sono stato distrutto, ma sono stato torturato quasi fino a diventare un rifiuto umano. Quanti talenti brillanti sono stati annientati davanti ai miei occhi? Quante care vite sono state distrutte attorno a me?

I miei amici mi consolano e mi incoraggiano dicendo: "Non succederà più una cosa del genere, faresti meglio ad asciugarti le lacrime e a guardare avanti." Io non ne sono molto convinto, in cuor mio penso: "State a vedere, fino a quando verrà diffusa l'idea di "eliminare l'inquinamento spirituale"".

In quel momento mi avevano appena ricoverato in ospedale per la seconda volta, ho il morbo di Parkinson, per cui ero un paziente del reparto di neurologia. L'anno precedente mi ero fatto male a una gamba ed ero già guarito, si è solo accorciata di tre centimetri; da tempo non avevo più bisogno del deambulatore, sforzandomi riuscivo a camminare con un bastone. Facevo fatica a studiare e a leggere il giornale, per cui mi ero abituato ad ascoltare il notiziario trasmesso per radio al mattino, mentre alla sera andavo in sala riunioni a guardare il telegiornale. Dalle tre di pomeriggio in poi, quando i conoscenti potevano venire a visitare gli ammalati, spesso riportavano delle strambe voci di corridoio.

Dopo alcuni giorni dal mio arrivo in ospedale, iniziai a percepire della tensione

nell'aria, ogni giorno alla radio trasmettevano le opinioni di alcuni quadri dirigenti provenienti da diverse città e regioni a proposito dell'"eliminazione dell'inquinamento spirituale", mentre in televisione gli artisti a turno mostravano al pubblico la loro determinazione nell'affrontare lo stesso problema. Ho sentito dire che i soldati dei diversi reparti dovevano consegnare le foto scattate con delle donne, anche se si trattava di parenti o amiche, e che nella portineria degli enti militari della capitale avevano preparato una grande pila di fasce elastiche fatte con i tendini di bue da dare alle ragazze affinché si facessero la coda, altrimenti non potevano entrare. All'apparenza sembravo abbastanza tranquillo, ma ogni volta che alla sera facevo ritorno nella mia stanza, mi tornavano alla memoria alcuni fatti accaduti nel 1966 durante la Rivoluzione Culturale e non potevo non percepire che una grande bufera era alle porte e che stava sopraggiungendo un'altra grande catastrofe. Non avevo alcun timore, né il minimo attaccamento nei confronti del mio vecchio corpo, ma non riuscivo a capire: ma c'è davvero bisogno di fare un'altra Rivoluzione Culturale spingendo l'etnia cinese in un abisso senza scampo? Neanche in quel momento riuscii ad ottenere una risposta inequivocabile.

Le voci di corridoio aumentavano di giorno in giorno, era come se stessi vedendo una grande scopa di bambù che continuava a spazzare davanti a me. Contavo i giorni mentre stavo lì ad aspettare, erano così interminabili! E l'attesa era così dolorosa! Mi accorsi che le nuvole nere sopra la mia testa stavano diventando sempre più fitte e tutt'attorno il rullo dei tamburi era sempre più serrato. Solo che ero lucido mentalmente, riuscivo anche a paragonare tra loro il processo di avanzamento di tutti gli avvenimenti accaduti in quel periodo con quelli avvenuti durante la Rivoluzione Culturale: non sentivo alcun "Viva!" rivolto a nessuno¹⁹⁰, le persone non mettevano in chiaro la loro posizione e non gettavano le armi. Tutto procedeva verso la giusta direzione, i tuoni giunsero da lontano, iniziò a piovere e, dopo neanche un mese, qualcuno uscì a parlare in pubblico dicendo che le scope di bambù non potevano spazzare la "polvere", le dense nubi vennero spazzate chissà dove

¹⁹⁰ Probabilmente l'autore in questo passaggio fa riferimento al culto della personalità di Mao Zedong 毛泽东 che aveva raggiunto l'apice durante la Rivoluzione culturale, in quell'occasione infatti le Guardie rosse e i quadri dirigenti vicini al presidente ripetevano spesso a gran voce la frase: *Mao zhuxi wansui!* 毛主席万岁! (Viva il presidente Mao!) [N.d.T.].

e i musicisti rimasero in silenzio. In questo modo evitammo una catastrofe.

Nel maggio del 1984 a Tokyo, in Giappone, venne convocata la quarantasettesima edizione del Raduno Internazionale degli Scrittori e mi invitarono a presenziare. Completai la minuta del mio discorso nella camera dell'ospedale, dove rimasi in tranquillità per sei mesi interi come la volta precedente. Gli ospiti che facevano visita ai loro conoscenti non smettevano di arrivare, così come le voci di corridoio, potevo analizzare se fossero vere o false facendo solo affidamento alla mia testa. Mentre mi trovavo nella mia stanza in ospedale non subii alcuna interferenza, a questo proposito mi sentivo in dovere di ringraziare le persone che tenevano i ricordi della Rivoluzione Culturale fissi nella mente e non permettevano né permetteranno più a nessuno di usare il loro sangue per coltivare nel terreno cinese i fiori della Rivoluzione Culturale. I fiori coltivati con il sangue delle persone, nonostante possa sembrare che abbiano un colore vivido, tuttavia sono velenosi. Se quei fiori fossero sbocciati di nuovo, anche se fosse sbocciato solo uno, sarei stato trascinato fuori dal reparto e mi sarebbero state negate le cure.

Dopo sei mesi di riflessioni e analisi avevo finalmente capito tutto: se avessero voluto dar luogo a un'altra Rivoluzione Culturale, non è che non ci fosse il terreno per farla, né il clima politico, all'esatto contrario era come se tutto fosse già stato preparato adeguatamente, se avessero aspettato per più tempo rispetto al "neanche un mese" citato in precedenza, ad esempio due o tre mesi, allora, poiché ci sarebbero state moltissime persone che avrebbero tratto profitto dalla Rivoluzione Culturale, sarebbe stato difficile salvare la situazione.

Non serve che continui a parlare di questo argomento, i miei amici e i miei lettori mi hanno inviato molte lettere a proposito, sono stati pubblicati nei giornali articoli di persone che sono d'accordo con me, loro ne parlano in modo più approfondito, completo e deciso. Sono stati colpiti più profondamente dalla Rivoluzione Culturale e hanno avuto delle esperienze ancora più tragiche. Si sono esposti dicendo: "Non si può assolutamente permettere che quell'orribile periodo storico si ripeta, neanche se si trattasse solo di un granello di quello che successe".

L'istituzione di un museo sulla Rivoluzione Culturale non riguarda qualcuno in particolare, ma tutti noi abbiamo la responsabilità che i nostri posteri di generazione in

generazione abbiano ben impresso nella memoria quella amara lezione che durò per dieci anni. “Non lasciare che la storia si ripeta” non dovrebbero essere solo delle parole vuote, per fare in modo che tutti vedano e ricordino chiaramente quello che è successo sarebbe meglio istituire un museo sulla Rivoluzione Culturale esponendo al suo interno delle cose reali e concrete e delle scene reali in grado di sconvolgere chi le guarda. Tutto ciò spiegherebbe realmente cosa accadde su questa terra, sul territorio cinese, vent’anni fa?!

Bisognerebbe far vedere a tutti l’intero processo che ha portato a quella catastrofe e ripagare i debiti grandi e piccoli con il passato: ogni persona ripensi a quello che ha fatto durante il decennio della Rivoluzione culturale, si tolga la maschera, scavi nella propria coscienza e scopra chi era veramente. Solo chi non fa calcoli egoistici non ha paura di essere ingannato o di cadere in trappola, chi ha il coraggio di dire la verità non darà credito alle menzogne. Solo le persone che hanno fissato la Rivoluzione Culturale nelle loro menti possono evitare che la storia si ripeta e possono impedire che ci sia una nuova Rivoluzione culturale.

È assolutamente necessario istituire un Museo sulla Rivoluzione Culturale: solo ricordando il “passato” si può essere padroni del futuro.

15 giugno [1986]

In quegli anni, Ba Jin andò all’estero, in particolare in Francia e in Giappone, per partecipare a delle conferenze e per far visita ad alcuni vecchi amici, come menzionò nel saggio qui tradotto integralmente *Yuanhua nitu* 愿化泥土 (Desidero trasformarmi in fango). Proprio quei viaggi non solo ispirarono Ba Jin a scrivere “Il Museo della Rivoluzione Culturale”, dal momento che mentre si trovava all’estero visitò molti musei per approfondire la storia mondiale, ma anche per la realizzazione di un museo della letteratura cinese moderna che contenesse moltissime opere, riviste, fotografie e lettere prodotte dal Movimento del Quattro Maggio in poi. Durante una riunione dell’Associazione degli scrittori del 20 aprile del 1981, durante la quale Ba Jin fu eletto presidente *ad interim*, i partecipanti discussero della proposta di Ba Jin. Successivamente, la proposta venne approvata dal Comitato centrale del partito che decise di costruire un

museo temporaneo presso il tempio buddista Wan Shou di Pechino e di nominare Ba Jin e Luo Sun 罗孙 presidenti onorari. Ba Jin fece una donazione per la realizzazione del museo e donò moltissimi libri provenienti dalla sua collezione privata. Il museo venne inaugurato il 26 marzo del 1985. In seguito, Ba Jin e Bing Xin scrissero delle lettere al presidente Jiang Zemin 江泽民 per chiedere che venisse realizzato un museo permanente della letteratura cinese moderna. Il loro desiderio venne realizzato il 28 settembre del 1999, giorno in cui venne inaugurato il museo della letteratura moderna nel distretto di Chaoyang di Pechino.

5.13 *Desidero trasformarmi in fango*¹⁹¹

Di recente ho sentito per due volte una canzone dal titolo “*Quello sono proprio io*”. Quella canzone mi è arrivata al cuore come una leggera brezza sul lago, e il mio cuore, seguendo quella canzone, ha fatto ritorno alla mia infanzia e al mio luogo di nascita. Negli ultimi anni mi manca molto il mio luogo natio, probabilmente è arrivato il momento di tornarci, come le foglie morte che tornano alle radici. Una cosa è rimasta profondamente impressa nella mia testa da tre anni e mezzo: quando ho visitato Parigi, ho cenato a casa di un amico conosciuto da poco, lui è un cinese d’oltremare di nazionalità francese sposato con una signorina francese e insieme conducevano una felice vita familiare. Lui è una persona di successo, è famoso e ricopre una posizione importante. Abbiamo trascorso una serata felice a casa sua e abbiamo chiacchierato con spensieratezza. Ma quando mi sono congedato, sono uscito e mi sono seduto in macchina, non riuscivo a scrollarmi di dosso il pensiero che abitare per un lungo periodo all’estero non sia una fortuna.

Ancora oggi la penso così, nonostante sappia che questa idea non è detto che sia corretta, addirittura potrebbe essere sbagliata, tuttavia è la mia sincera opinione. Diversi anni fa una corda legava saldamente il mio cuore: a gennaio del 1927, dopo essere salito nella nave per la Francia, scrissi in *Appunti sparsi di un viaggio in mare*: “Arrivederci, oh

¹⁹¹ Il saggio *Yuanhua nitu* 愿化泥土 (Desidero trasformarmi in fango) venne pubblicato per la prima volta ad Hong Kong nella sezione *Dagongyuan* 大公园 (Il grande giardino) della rivista *Da gongbao* 大公报 (Ta Kung Pao) il 3 luglio 1983. [Il testo qui tradotto è tratto da: Ba Jin 巴金(1991), *Ba Jin quanji di shiliu juan* 巴金全集第十六卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.16), Beijing, Renmin wuxue chubanshe, pp. 456-459].

mia sciagurata patria”. Nel 1979, quando visitai di nuovo Parigi, vivevo al terzo piano di un hotel a quattro stelle vicino all’Arco di Trionfo. Ogni mattina prima della colazione, mi sedevo in santa pace su una poltrona davanti alla finestra guardando attraverso la tendina bianca il tranquillo vicoletto situato sotto alla finestra. Ciò che vedevo non era il panorama e le strade di Parigi, ma il viale Chang’An di Pechino, via Huaihai di Shanghai, il Lago occidentale di Hangzhou, la campagna del Guangdong e il vicoletto di Chengdu con un pozzo a doppia bocca all’entrata. Alle otto mi bussavano alla porta, mi alzavo e mi allontanavo nuovamente dalla mia cara patria e dal suo popolo.

Ciò avveniva in modo molto naturale, era come se tornassi in Cina per cercare nutrimento per il mio spirito, come se stessi ancora vivendo in mezzo ai miei compatrioti, rivedevo quegli scenari nella mia immaginazione e avevo la sensazione che generassero un’energia che mi sosteneva mentre mi trovavo all’estero, infatti mi sentivo pieno d’energia e rilassato, ciò mi riscaldava il cuore.

Ho menzionato spesso il popolo riferendomi alle innumerevoli persone comuni e dall’animo buono che ho conosciuto, io sono cresciuto tra loro. Ho coltivato la mia concezione di lealtà, giustizia ed equità nella portineria e nella scuderia della mia abitazione grazie a persone che nella vita hanno subito molte ingiustizie, da loro ho imparato ad amare la vita e a comprendere il suo significato. Le persone più sono bisognose, più sono magnanime; più sono ricche e più sono avare. Tuttavia, gli esseri umani per esistere e per migliorarsi fanno affidamento proprio a questo tipo di contributo generoso che gli viene offerto senza interruzione.

Negli ultimi anni ho provato spesso nostalgia per gli eventi successi sessanta e settanta anni fa, le scene avvenute nella portineria e nella stalla della mia vecchia abitazione riappaiono spesso davanti ai miei occhi: una lampada, una stuoia rotta, le infinite storie di persone che hanno subito abusi e umiliazioni durante la loro vita, non mi posso dimenticare quella conclusione adatta a ogni tipo di situazione “l’uomo necessita della lealtà per vivere”. I portantini che vivevano nella stalla hanno aperto il loro cuore a me, questo “signorino” proprietario terriero. Il vecchio Zhou disse con tono commosso: “Io non sono solo un portantino, basta che gli altri ne traggano beneficio e possono anche calpestarli passandomi

sopra con i piedi.” Trascorsi molte notti d’estate e mattine d’autunno nascondendomi in quella stalla senza cavalli buia e umida.

I valletti che vivevano nella portineria probabilmente conducevano una vita leggermente migliore rispetto a quella dei portantini. Quando stavo con loro mi sentivo rilassato e a mio agio. A ripensarci, ho iniziato ad entrare in contatto con delle anime che sono state purificate dalle sofferenze che hanno subito proprio durante quelle giornate trascorse nella portineria e nella stalla della mia abitazione, ma ho capito cosa volesse dire solo durante i dieci anni caotici della Rivoluzione culturale. Il mio cuore ripensa spesso alla portineria dove vivevano l’anziano Zhao e il vecchio Wen, che amavano “le acque trasparenti” e odiavano “le acque torbide”, e alla stalla dove c’erano il vecchio portantino Zhou e l’anziano Ren, come se tornassi al loro fianco. Nonostante non siano più tra noi e la vecchia abitazione sia stata demolita completamente, tuttavia ciò che ha brillato in passato brilla ancora nel mio cuore.

Ho visto persone soffrire e in che modo hanno rimosso il loro egoismo mediante la sofferenza. Durante il periodo della Rivoluzione Culturale ho pensato molto e ho richiamato alla memoria molti ricordi del passato. Per un periodo anche io ho pensato di utilizzare la sofferenza per “espiare le mie colpe” lavorando duramente, ma lo facevo solo per me stesso sperando di liberarmi dalle mie colpe il prima possibile. Poiché non ho eliminato il mio egoismo, la mia anima non si è purificata.

Adesso ho capito, soffrire non è una formalità, né una finzione, ma vuol dire mettersi alla prova, irrobustirsi e, stringendo i denti, rimuovere le macchie dalla propria anima. Prima di tutto significa accettare il dolore in modo serio e coscienzioso dicendo: “Posso sopportare qualsiasi cosa”.

Non avrei pensato che avrei superato un’altra prova, dopo essere caduto ed essermi rotto la gamba sinistra, ho ricevuto la terapia di mantenimento più sicura, ma non è ancora finita. Negli incubi che faccio nel letto d’ospedale il mio egoismo mi tormenta sempre. Come posso continuare a vivere così? Non posso rispondere a questa domanda.

Le interminabili notti insonni sembrano un mare di nebbia sconfinato, quanto vorrei afferrare un asse di legno che mi riconducesse a riva. Improvvisamente ho notato una luce

attraversare la nebbia fitta, ho immaginato di tornare nella portineria e nella stalla della mia vecchia abitazione e di rivedere il volto magro e giallognolo del vecchio Zhou e la grande barba dell'anziano Zhou. Mi sono accorto che, rimanendo circondato dal mio egoismo, non avevo modo di purificare la mia anima. La lampada ad olio di terracotta della portineria e la lampada della stalla mi hanno salvato e hanno evitato che il mio cuore sprofondasse in quel mare di nebbia. Alla fine mi sono ricordato che gli stessi "maestri" mi avevano insegnato a rimuovere l'egoismo dalla mia anima e a dimenticarmi di me stesso. Quelle persone che durante la loro vita erano sempre state trattate ingiustamente amavano la vita in quel modo mentre io, paragonandomi a loro, non contavo nulla! La mia opera da milioni di caratteri non reggeva il confronto con la frase pronunciata dal vecchio portantino Zhou: "L'uomo necessita della lealtà per vivere".¹⁹² Ripensando a quelle mattine trascorse nella stalla e a quelle sere trascorse nella portineria mi sembra di tornare bambino.

Quanto mi piacerebbe poter rivedere le tracce della mia infanzia, quanto mi piacerebbe tornare al mio paese natale e toccare per un attimo il fango di quella indimenticabile stalla! Tuttavia sono come un uccello al quale sono state tagliate le ali e ha perso la speranza di volare. Il mio piede non può muoversi, così come il mio cuore non può volare, mentre le mie idee... Le mie idee sfonderanno ogni barriera, supereranno ogni difficoltà, giungeranno in tutti quei posti verso i quali provo nostalgia e, come un fuoco ardente, bruceranno il mio cuore e il mio egoismo fino a ridurli in cenere.

Rimarrò per sempre unito al fango del mio paese natio e alla terra della mia patria a ricevere la luce del sole, la pioggia e la rugiada; crescerò assieme ai fiori, agli alberi e alle spighe.

Il mio unico desiderio è di potermi trasformare in fango e rimanere nelle calde impronte delle persone.

29 giugno 1983

¹⁹² Una volta, mentre lui e gli altri domestici stavano cucinando, io gli aiutai con il fuoco. Il portantino Zhou, dopo aver notato che il fuoco era debole, mi insegnò la frase seguente: "*Come il fuoco necessita del vuoto per ardere, l'uomo necessita della lealtà per vivere*".

Qualcuno potrebbe chiedersi, perché Ba Jin dopo diversi anni dalla fine della Rivoluzione Culturale semplicemente non si è dedicato alla scrittura di romanzi o saggi affrontando tematiche nuove? Perché continuare a ricordare le esperienze del passato? Il motivo è semplice, Ba Jin fu segnato profondamente dalla Rivoluzione Culturale, non solo durante quel decennio venne umiliato, torturato e privato di ogni forma di libertà, ma fu come se quelle ferite negli anni successivi non riuscissero a guarire, permettendogli di guardare avanti. Il fatto che le persone non volessero più leggere dei saggi che raccontavano e analizzavano gli avvenimenti della Rivoluzione Culturale lo fece preoccupare a tal punto da non escludere che una “catastrofe” come quella potesse riaccadere nell’immediato futuro, come scrisse nel saggio “Desidero trasformarmi in fango”. Nel saggio *Laohua* 老化 (L’invecchiamento delle menti) scritto e pubblicato nel 1986, invece, affronta un altro tema molto attuale: il concetto di cinesità. Dalla retorica di questo saggio si può dedurre che Ba Jin fosse stato accusato di promuovere la negazione della cultura cinese in primo luogo perché non cercò mai di identificarsi con la corrente di pensiero *zhuliu* 主流 (dominante), promuovendo i valori stabiliti dalle associazioni intellettuali o dalla classe dirigente, in secondo luogo perché la sua raccolta *Pensieri sparsi* venne da molti interpretata come un *revival* del Movimento del Quattro Maggio, da qui il riferimento presente nella prima parte del saggio alle “opinioni discordanti” di un altro autore che criticò il fatto che il Movimento avesse “rovesciato completamente la tradizione storica del nostro paese”. Ba Jin rispose che dal suo punto di vista, l’unico limite del Movimento fu “di non essere riuscito né ad “rovesciare completamente”, né a “negare fino in fondo”, criticando il ruolo centrale delle pratiche derivanti dalla cultura tradizionale presenti all’interno della società feudale. Allo stesso tempo, Ba Jin sottolineò il suo patriottismo e la vicinanza alle sue radici affermando “Sono nato cinese, in futuro morirò cinese, scrivo proprio perché sono cinese, non ho mai abbandonato le mie “radici”, senza di loro non sarei stato in grado di elaborare il mio pensiero, allora per chi scriverei i miei saggi? Chi potrebbe comprendere i miei sentimenti?”, sottolineando che l’obiettivo degli intellettuali che sostennero il Movimento non era di distruggere la cultura tradizionale, o di abbandonare le loro radici,

ma “ciò che avevamo urgente necessità di trovare e cercavamo in ogni dove era una strada per la salvezza della nostra nazione e del nostro popolo”. Infine, ricollegandosi ai valori del Quattro Maggio, pose l’enfasi sulla scienza e sulla democrazia per la formazione di una società moderna e, allo stesso tempo, affermò che il motivo principale per cui a quell’epoca non riuscivano ancora a “raccolgere i frutti della “scienza” e della “democrazia”” era legato all’invecchiamento delle menti, ovvero alla tendenza dei cittadini cinesi di “adagiarsi sugli allori” grazie alla loro “splendida cultura dalla storia millenaria” e al fatto che a quasi settant’anni dalla nascita del Movimento del Quattro Maggio ci fossero “ancora delle persone ancorate a quei decadenti pilastri feudali, quelle stesse persone che considerano quella spazzatura millenaria degli assi portanti della nostra cultura e ci costruiscono sopra edifici e pagode”.

5.14 *L’invecchiamento delle menti*¹⁹³

Alla fine dello scorso anno inviai una lettera a un amico di Hong Kong nella quale scrissi:

Mi avete regalato delle riviste illustrate nelle quali ho avuto l’onore di poter leggere alcuni saggi che contenevano opinioni discordanti dalle mie. Vorrei scrivere la mia opinione ma la mia penna non segue le istruzioni della mia mano, così come la mia mano non segue gli impulsi del mio cervello, perciò non riesco a scrivere un saggio completo. Ancora adesso faccio affidamento alle medicine per tenere sotto controllo la mia malattia e spero che, dopo un periodo di convalescenza, possa riuscire a riflettere lucidamente per poi poter tornare a scrivere in tranquillità esponendo chiaramente le mie idee. In effetti, dobbiamo riflettere seriamente su molte domande che si meritano la nostra attenzione, ad esempio il Movimento del Quattro Maggio: un autore ritiene che il danno provocato dal Movimento sia di avere “rovesciato completamente la tradizione storica del nostro paese” e l’aver

¹⁹³ Questo saggio venne pubblicato per la prima volta ad Hong Kong nella sezione *Da gongyuan* 大公园 (Il grande giardino) della rivista *Da gongbao* 大公报 (Ta Kung Pao). La prima parte venne pubblicata il 19 settembre 1986, mentre la seconda parte il 20 settembre dello stesso anno.

“negato fino in fondo la cultura cinese”¹⁹⁴. Io, al contrario, ritengo che il difetto del Movimento sia esattamente di non essere riuscito né ad “rovesciare completamente”, né a “negare fino in fondo”. ([Durante gli anni del Movimento del Quattro Maggio], intraprendemmo “la via del giusto mezzo”, successivamente diverse persone diventarono funzionari e si dimenticarono della rivoluzione. Wu Yu¹⁹⁵, che venne lodato da Hu Shi per essere “un vecchio eroe che combatté in solitaria contro il confucianesimo”, era una persona che si divertiva con le donne e con i xiaodan e scriveva poesie erotiche). Per questo motivo al giorno d’oggi si possono trovare ovunque resti della cultura feudale che intralciano il nostro progresso. Lo stesso autore scrisse: “Questo è il motivo per cui durante la Rivoluzione culturale vennero compiute molte atrocità sconvolgenti.” Essendo una vittima di quella decennale catastrofe, sono profondamente consapevole che quelle atrocità derivassero dalla società feudale.

È vero che abbiamo una splendida cultura dalla storia millenaria e che i nostri antenati hanno fatto molte cose straordinarie, tuttavia i cinesi di questa epoca non possono assolutamente vivere contando sull’eredità lasciataci dai nostri avi. La letteratura cinese deve “erigersi come un albero solitario in mezzo alla letteratura globale” come ha scritto quell’autore, o deve contare sugli sforzi di noi autori? A cosa serve innalzare il nome delle opere tramandate dagli avi da diverse generazioni?

Nonostante siano trascorsi sei mesi da quando scrissi quella lettera, il mio stato di salute non ha visto miglioramenti, non riesco ancora a scrivere un saggio abbastanza lungo per continuare a discutere degli argomenti citati in precedenza, perciò scriverò qui alcune mie impressioni. Sin dal principio non era mia intenzione convincere altre persone delle mie idee, volevo solo far luce su alcune discordie, oppure solamente passare in rassegna la

¹⁹⁴ Si veda il numero pubblicato a gennaio del 1985 della rivista illustrata *Liangyou* 良友 (Buon amico).

¹⁹⁵ Wu Yu 吴虞 (1872-1949), studioso e filosofo moderno, in gioventù andò a studiare in Giappone e nel 1910 iniziò ad insegnare lingua cinese presso la scuola media pubblica di Chengdu. Dopo poco tempo, divenne insegnante di lingua cinese presso l’Università di Pechino e iniziò a pubblicare i suoi saggi nella rivista *Xin qingnian* 新青年 (Nuova gioventù). I suoi scritti criticavano aspramente il codice etico tradizionale e la dottrina confuciana. Fu un filosofo molto influente durante il periodo del Movimento del Quattro Maggio, tanto che venne definito da Hu Shi 胡适 “Lo spazzino del pensiero cinese” e “L’unico vecchio eroe della provincia del Sichuan che combatté contro il confucianesimo” [Fonte: <https://www.sohu.com/a/353338998_650625>, visitato in data 10/01/2022] [N.d.T.].

strada che ho percorso in questi ottant'anni di vita per far sapere alle altre persone come son giunto fin qui. Questo perché ogni volta che mi guardo indietro posso notare molto chiaramente le impronte del mio passato come se sprigionassero delle scintille. Sebbene sia buio come la notte, il fuoco delle scintille illumina quel lungo percorso e quando morirò tutto ciò che fa parte del mio percorso coprirà le mie radici come le foglie secche che, dopo essere morte, tornano ad appoggiarsi sopra alle radici, per poi trasformarsi in fango. Sono nato cinese, in futuro morirò cinese, scrivo proprio perché sono cinese, non ho mai abbandonato le mie "radici", senza di loro non sarei stato in grado di elaborare il mio pensiero, allora per chi scriverei i miei saggi? Chi potrebbe comprendere i miei sentimenti?

In passato ho detto che sono "figlio del Quattro Maggio" e che appartengo a una generazione che è stata risvegliata e istruita dai giovani eroi del movimento.¹⁹⁶ Nessuno può negare che sia cresciuto calpestando la terra della mia patria. Il "Quattro maggio" mi ha aperto gli occhi e mi ha messo nella condizione di avvicinarmi a nuove idee e a nuove culture, mi ha dato il coraggio di allontanarmi passo dopo passo dalla mia vecchia abitazione e da quella grande famiglia che definii un "Regno oscuro e dispotico". Tuttora ritengo che se non avessi lasciato quella abitazione, mi sarei indebolito e sarei morto da tempo. Sono stato in grado di continuare a vivere e di trovare una via d'uscita proprio perché "abbandonai" la cultura e la tradizione storica cinese. L'autore di quel saggio scrisse che alcune persone ritengono che: "Il rovesciamento, la distruzione e l'abbandono della cultura cinese ad opera del Movimento del Quattro Maggio sia stato nocivo e inutile nei confronti della nostra nazione e che da quel momento in poi furono tagliate le radici della cultura nazionale". Penso di essere stato già abbastanza coraggioso per aver utilizzato il termine "abbandonare" in questo frangente. A quel tempo, la nostra generazione aspirava solo a non chinare più il capo dinnanzi all'oppressione dei parenti anziani, degli ideali leggermente più alti ci portavano a voler essere gli artefici del nostro destino, al massimo speravamo che, dopo aver preso coscienza, saremmo riusciti a vedere la realizzazione di una nuova società libera ed equa. Quando assieme ad altri amici o compagni parlavamo in libertà del futuro e della rivoluzione, sentivamo che le nostre idee diventavano più brillanti. Tuttavia,

¹⁹⁶ Si veda cap. 3, p. 51.

praticamente nessuno desiderava “rovesciare o distruggere la cultura cinese”, né tantomeno mettersi all’opera per “tagliare le radici della cultura nazionale”. A quel tempo, ciò che avevamo urgente necessità di trovare e cercavamo in ogni dove era una strada per la salvezza della nostra nazione e del nostro popolo. Prima di tutto era necessario che il popolo cinese, che viveva in una società semifeudale e semicoloniale, si opponesse all’imperialismo, al feudalesimo e al secessionismo dei signori della guerra, e che iniziasse a impegnarsi per conquistare la sopravvivenza, l’indipendenza, la libertà, la democrazia e il progresso.

Vivevo in una grande famiglia feudale, studiavo in una scuola privata e avevo memorizzato a menadito “i Cinque Classici e i Quattro Libri”. Ogni anno, al settimo mese del calendario lunare, si celebrava il compleanno del “Sommo Saggio” Confucio, perciò dovevamo prostrarci e rendergli omaggio. Tuttavia, io non sopportavo quel marcio odore di muffa che percepivo tutt’attorno a me, odiavo tutte quelle cose retrograde: “i tre principi cardinali e le cinque norme”¹⁹⁷, la fasciatura dei piedi¹⁹⁸, lo sciovinismo maschile, i matrimoni combinati, il dispotismo patriarcale e il fatto che l’espressione del viso degli anziani avesse un impatto sulla vita quotidiana dei giovani. Ai miei occhi il mio nonno paterno era un tiranno. Nella mia famiglia alcune persone erano svergognate e dissolute, mentre altre gemevano di dolore. Ricordo ancora quando il mio fratello maggiore mi raccontava le sue sofferenze piangendo, in quei momenti giurai che non avrei seguito la sua

¹⁹⁷ L’espressione *San gang wu chang* 三纲五常 (i tre principi cardinali e le cinque norme) riassumeva un sistema di valori contenente alcuni tra i principi fondamentali della dottrina confuciana che doveva regolare i rapporti interpersonali nella società feudale e le cinque qualità morali che dovevano essere possedute dagli esseri umani. “I tre principi cardinali” erano: 1) *Jun wei chen gang* 君为臣纲 (Il governante guida i sudditi); 2) *Fu wei zi gang* 父为子纲 (Il padre guida il figlio); 3) *Fu wei qi gang* 父为妻纲 (Il marito guida la moglie). “Le cinque norme” indicavano: *Ren* 仁 (Altruismo), *Yi* 义 (Giustizia), *Li* 礼 (Rituale), *Zhi* 智 (Saggezza), *Xin* 信 (Fiducia) [Casacchia (2013), *Dizionario cinese-italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina] [N.d.T.].

¹⁹⁸ Le espressioni *san cun jin lian* 三寸金莲 (fiori di loto d’oro da tre pollici), *guo xiaojiao* 裹小脚 (bendare i piedi) presenti in questo testo, assieme all’espressione *chan zu* 缠足 (fasciare i piedi), fanno riferimento a un’antica usanza sviluppatasi a partire dall’epoca Song (960-1279) secondo la quale le donne in età adolescenziale dovevano bendarsi i piedi affinché non crescessero e diventassero a forma di arco. I piedi piccoli, infatti, fino alla fine dell’epoca imperiale erano considerati espressione del canone di bellezza femminile. Ad ogni lunghezza corrispondeva un nome diverso: i piedi, paragonati a dei fiori di loto (*lianhua* 莲花) di lunghezza superiore a quattro *cun* 寸 (ca. 10 centimetri) venivano chiamati *tielian* 铁莲 (fiori di loto di ferro), quelli di lunghezza pari a quattro *cun* venivano chiamati *yinlian* 银莲 (fiori di loto d’argento), mentre quelli di lunghezza pari a tre *cun* (ca. 7.5 centimetri) venivano per l’appunto chiamati *jinlian* 金莲 (fiori di loto d’oro) [Fonte: <<https://baike.baidu.com/item/三寸金莲/82516>>, visitato in data 14/01/2022] [N.d.T.].

stessa strada. Mi diceva colmo di speranza: “Studia e diventa un funzionario, in questo modo diventerai famoso e renderai onore alla tua famiglia.” Al contrario mi guadagno da vivere vendendo le mie opere letterarie e faccio affidamento ai lettori per il mio sostentamento.

Dissi di voler denunciare la depravazione del sistema sociale feudale, ma al giorno d’oggi le persone non vogliono liberarsi completamente nemmeno dei rifiuti della cultura di quel periodo. Dissi inoltre che “il torrente della vita avanzerà impetuosamente e senza sosta”, e che volevo distruggere quella roccaforte della famiglia feudale. In realtà mio nonno morì di rabbia a causa di mio zio, il quinto fratello minore di mio padre, poiché prima ancora che suo padre morisse, cercava in ogni modo di sperperare quella che riteneva essere la sua parte dei beni della famiglia. Non solo non feci in tempo ad attaccare in nessun modo quel regno tirannico, ma addirittura mi inginocchiai davanti alla salma di mio nonno, perciò alcuni hanno criticato quell’episodio presente in *Famiglia*. Vi chiedo perdono, a quel tempo ero solo un ragazzino di quindici anni. Per quanto mi piacerebbe vantarmene, non ho il coraggio di dire che quella generazione fin dall’inizio avesse dei sublimi ideali e delle grandi aspirazioni finalizzati a “rovesciare” e a “distruggere” la cultura cinese tradizionale. Per quanto riguarda la mia esperienza personale, ho solo strappato metà dell’edizione illustrata del libro “Vite di donne”¹⁹⁹, al tempo dissi che si trattava di un libro spaventoso che emanava un intenso odore di sangue, ma se mi soffermo a pensare con tutta calma, non posso dire che al giorno d’oggi non ci siano persone che lo considerano ancora un libro contenente modelli da seguire per le donne. Chiaramente c’è ancora chi crede che le donne siano una loro proprietà personale e, se non riescono a instaurare una relazione con loro,

¹⁹⁹ Il *Lienü zhuan* 列女传 (Vite di donne) venne scritto da Liu Xiang 刘向 (77 a.C. - 6 a.C.) verso la fine del I secolo a.C., si tratta di un’opera di carattere storico-narrativo con finalità moraleggianti, e colma l’assenza di biografie femminili nello *Shiji* 史记 (Memorie storiche), opera magna scritta da 司马迁 Sima Qian (145 a.C. ca. - 86 a.C. ca.). Nel *Lienü zhuan* sono presenti in totale 104 biografie di donne suddivise in 7 libri. L’opera “mira a codificare i ruoli della donna e a favorirne l’educazione morale attraverso una galleria ideale di sintetici ritratti dedicati a figure femminili di spicco vissute in era preimperiale” (Fracasso, 2005). L’oppressione e la sottomissione subita dalle donne in età preimperiale (e imperiale) appare evidente in questo sermone della madre di Mencio (*Lienü zhuan* I.11): “Le prescrizioni rituali impongono alla donna di preparare a puntino i cinque cereali, di filtrare il vino di riso, di accudire i parenti acquisiti e di cucire vestiti; null’altro! [...] La donna non può accantonare le norme e deve attenersi alla “Via della triplice sottomissione” (Sancong zhi Dao 三从之道): Prima di sposarsi, è sottomessa ai genitori; dopo il matrimonio, è sottomessa al marito; se questi muore, è sottomessa ai figli.” [Fonte: Fracasso (2005), *Quindici donne perverse - Il settimo libro del Lienü zhuan*, Costabissara (VI), Angelo Colla Editore, pp. 7-11] [N.d.T.].

allora sia lecito alzare le mani su di loro. Sono stati conservati integralmente addirittura molti rifiuti del feudalesimo, sorprendentemente ci sono ancora persone che, facendo baccano, cercano ovunque gli aspetti culturali scomparsi nel tempo. Alcune persone ritengono che dopo che il Quattro Maggio “rovesciò completamente la tradizione storica del nostro paese” e “negò fino in fondo la cultura cinese”, sia andata persa “la colonna portante che ci ha permesso di erigerci sopra alle altre culture del mondo per migliaia di anni” affermando che: “L’intera nazione ha perso quasi tutti i suoi punti di riferimento e le norme che regolano la vita quotidiana delle persone.”

Quali norme? Non sarà che dobbiamo ancora studiare i modelli esemplari dei governanti delle dinastie imperiali e mettere rigorosamente in pratica il principio che regola le relazioni umane “il monarca si comporti da monarca, il suddito da suddito, il padre da padre e il figlio da figlio”²⁰⁰ continuando a vivere in un governo tirannico privo di democrazia come migliaia di anni fa?

Quali norme? Dovremmo forse imporre agli uomini e alle donne di mantenere le distanze e di non toccarsi a vicenda? Dovremmo promuovere i tre principi cardinali e le cinque norme e la pratica della fasciatura dei piedi? Dovremmo incitare gli uomini a trovare delle concubine per avere più figli e nipoti e rendere onore agli avi?

Non capisco, non è di certo a causa del Movimento che la nostra nazione “ha smarrito i suoi punti di riferimento”, ma è vero l’esatto contrario, grazie al Movimento il popolo cinese è entrato in contatto con delle nuove correnti di pensiero e delle nuove culture, si è finalmente rialzato in piedi e ha istituito una nazione socialista e unitaria. Per quanto il Movimento venisse accusato di superbia, bisogna far luce sui meriti e i demeriti, sulle verità e le falsità che riguardano il Movimento e i suoi protagonisti. Ogni volta che menziono il Movimento, percepisco sempre un profondo sentimento di gratitudine, nonostante non abbia assolutamente contribuito alla sua nascita e al suo sviluppo. Ricordo ancora che al tempo bramavo di procurarmi e leggere i libri e i periodici che contenevano la “nuova cultura”, ricordo l’entusiasmo, la passione e la fiducia che spingevano me e i miei giovani coetanei a seguire l’avanzata dei protagonisti del Movimento del Quattro Maggio mentre

²⁰⁰ Citazione dal *Lunyu* 论语 (I dialoghi di Confucio), Yan Hui 颜渊 12:11 [N.d.T.].

promuovevano la “scienza” e richiedevano l’instaurazione di un “sistema democratico”. Quelle generazioni di giovani hanno dedicato anima e corpo per ottenere l’indipendenza della loro nazione e la libertà dei loro compatrioti.

Per quanto riguarda la “scienza”, seppure in alcuni aspetti non abbiamo ottenuto dei risultati ideali, bisogna sottolineare che alcune zone erano caratterizzate da una profonda ignoranza e da un forte attaccamento alle superstizioni feudali; a proposito della “democrazia”, invece, non abbiamo ereditato assolutamente nulla dai nostri antenati. Seppur se n’è vociferato per decenni, se vado a ricercare nei meandri della mia infanzia, mi tornano in mente solo scene nelle quali ci si inginocchiava, si picchiavano le altre persone, ci si prostrava e si ringraziava, oltre a ciò solamente infinite chiacchiere senza senso. Non riusciamo a trovare una tradizione autoctona democratica perché non è mai esistita. Al giorno d’oggi le aspirazioni del Movimento si sono realizzate solo in parte e gli obiettivi non sono stati completamente raggiunti, ma le colpe non devono essere assolutamente imputate al Movimento in sé. Non avrei pensato che oggi tra noi ci sarebbero state ancora delle persone ancorate a quei decadenti pilastri feudali, quelle stesse persone che considerano quella spazzatura millenaria degli assi portanti della nostra cultura e ci costruiscono sopra edifici e pagode. Cercano ovunque le radici della cultura e vogliono continuare ad agire e a comportarsi secondo le norme tramandate dai nostri antenati.

Quindi come possiamo riepilogare gli insegnamenti del Movimento del Quattro Maggio? Perché non riusciamo a “rovesciare completamente la tradizione storica del nostro paese” e a “negare fino in fondo la cultura cinese”? Perché non riusciamo a progredire con coraggio verso il futuro lasciandoci alle spalle la tradizione? Perché non piantiamo in grande misura degli alberi per raccogliere i frutti della “scienza” e della “democrazia”? Ci ho pensato e ripensato e c’è un’unica realtà inequivocabile: l’invecchiamento delle menti. L’ho provato profondamente sulla mia pelle: la vecchiaia non è qualcosa di cui essere orgogliosi, ma qualcosa di cui diffidare. Prendendo me stesso come esempio, io ho molte grandi aspirazioni e ideali sublimi, ma non ho energia a sufficienza per realizzarli. Sono diventato vecchio, è inutile che mi vanti della mia anzianità, devo imparare dai giovani o passargli il testimone. Questa è la legge della natura.

Una nazione così antica non ha bisogno di nuova linfa vitale?

29 luglio 1986

La raccolta *Pensieri sparsi*, complessivamente, ottenne un riscontro molto positivo dalla critica letteraria, ad esempio Liu Zaifu 刘再复, autore e critico letterario cinese, disse:

[La lettura di *Pensieri sparsi* ci permette di notare] la preziosa coscienza più rara di un autore. La confessione dell'autore, che può essere interpretata come la confessione di una nazione intera presente nella raccolta, contiene una critica della società e della civiltà cinese basata su un contenuto storico profondo e ampio. Si può affermare che *Pensieri sparsi* sia un modello d'integrazione organica che comprende un esame di coscienza politico, culturale e dell'io dell'autore.²⁰¹

Xiao Qian 萧乾, importante saggista e traduttore cinese, fece un paragone tra l'influenza di *Pensieri sparsi* e della trilogia *Il Torrente*, affermando:

Pensieri sparsi è stato pubblicato da più di dieci anni, nonostante ciò fino a questo momento è ancora un'opera unica nel suo genere. Questo dimostra che sia più molto più difficile negare sé stessi rispetto a scrivere dei romanzi che siano esteticamente belli come un rubino. Proprio per questo motivo, ritengo che *Pensieri sparsi*, contenendo dei fatti reali, rappresenti meglio l'epoca durante la quale è stato scritto rispetto a *Famiglia, Primavera e Autunno*.²⁰²

5.15 Gli ultimi anni di Ba Jin

Ba Jin, durante i suoi ultimi anni di vita, come testimonia il contenuto delle raccolte *Indagare e Huainian ji* 怀念集 (*In memoria di...*), continuò a riflettere sul suo passato e sulle persone che hanno avuto un ruolo importante nella sua vita. I problemi fisici dell'autore, infatti, come menzionò nel saggio "L'invecchiamento delle menti" nel 1983 gli fu diagnosticato il morbo di Parkinson, non gli permisero di dedicarsi alla scrittura di

²⁰¹ Zhou Limin 周立民, *op. cit.*, p. 203.

²⁰² *Ibidem*.

un'opera di grandi dimensioni, quindi preferiva rimanere in solitaria nella sua abitazione a scrivere dei brevi saggi introspettivi, rifiutando di partecipare a conferenze e incontri con i suoi lettori, soprattutto dopo il 1986, anno in cui, in seguito ad un altro infortunio alla gamba, dovette rimanere in ospedale per otto mesi.²⁰³

Con l'aiuto di Wang Yangchen, dal 1985 al novembre del 1996 vennero pubblicate tutte le raccolte delle sue opere letterarie e delle sue traduzioni. Nell'introduzione a quell'opera monumentale scrisse:

La pubblicazione della *Raccolta completa* dei miei scritti è solo un riepilogo dei miei cinquanta o sessant'anni di pratica creativa. In fin dei conti, nel mio cuore so quanti debiti ho nei confronti delle altre persone, solo così posso mettere giù con serenità questa penna che ormai è diventata pesantissima. [...] A breve, utilizzerò la *Raccolta* per esaminare e dissezionare me stesso. I lettori potranno utilizzarla e, confrontando le mie parole con le mie azioni, potranno giudicare che tipo di persona sono.

Il 23 luglio del 1996, nell'addenda alla *Raccolta completa delle traduzioni di Ba Jin*, l'autore scrisse il testo *Gaobie duzhe* 告别读者 (Addio ai miei lettori), nel quale disse:

Abbiamo completato la redazione della raccolta delle mie traduzioni aggiungendo dieci postfazioni, è davvero arrivato il momento di dirvi addio, per non parlare del fatto che non sono più in grado di lavorare a causa di questa malattia. Ho detto spesso che non sono un letterato, non scrivo o traduco opere letterarie straniere perché ho talento, né perché ho una perfetta padronanza delle lingue straniere, ma perché ho dei sentimenti. Provo un amore sconfinato nei confronti della mia nazione e del suo popolo e, per esprimere questo amore, ho deciso di prendere in mano la penna.²⁰⁴

Il 5 febbraio del 1999 Ba Jin prese l'influenza, la mattina dell'8 febbraio iniziò ad avere la febbre a causa di un'infezione alle vie respiratorie. Alle 10 di mattina del giorno successivo venne trasferito in sala rianimazione, da quel momento in poi non poté più lavorare, ma solo trascorrere le sue giornate disteso sul letto. Due giorni prima di prendere l'influenza, stava revisionando il saggio *Huainian Zhenduo* 怀念振铎 (In memoria di Zhenduo) che rimase incompleto.

²⁰³ *Ivi*, p. 206.

²⁰⁴ *Ivi*, p. 209.

Morì il 17 ottobre del 2005, dopo che quattro giorni prima gli era stato diagnosticato un mesotelioma maligno.

Conclusione

Questa tesi di laurea magistrale ha cercato di rispondere a uno degli interrogativi più ricorrenti all'interno della ricerca su Ba Jin: può essere considerato un autore anarchico? Analizzando i riferimenti autobiografici presenti nelle sue opere, sono giunto alla conclusione che sarebbe erroneo definire Ba Jin un autore anarchico.

Come abbiamo visto nella traduzione del saggio “La mia infanzia” presente nel terzo capitolo di questo elaborato, l'ideologia anarchica influenzò profondamente la maturazione intellettuale dell'autore, egli stesso affermò che la lettura dell'opera *Ai giovani* di Kropotkin “avrebbe potuto infiammare il cuore di un quindicenne fino a ridurlo in cenere”,²⁰⁵ infatti aggiunse che “al suo interno c'era tutto ciò che pensavo ma non riuscivo a spiegare in modo chiaro”.²⁰⁶ A questo punto è lecito chiedersi, da dove derivava “tutto ciò che pensava”? Come affermò nel saggio “Alcuni miei maestri”, durante la sua infanzia fu profondamente influenzato dall'idealismo di sua madre, a tal punto che ciò che catturò maggiormente la sua attenzione nelle opere anarchiche furono proprio i contenuti più idealistici presenti al loro interno. Come affermò Ba Jin, dopo aver letto l'autobiografia di Bartolomeo Vanzetti gli rimase impressa la frase scritta dall'autore: “Volli un tetto per ogni famiglia, un pane per ogni bocca, una educazione per ogni cuore, la luce per ogni intelletto”.²⁰⁷ Questa frase, tuttavia, è un'altra conferma della ricerca di contenuti idealistici all'interno delle opere anarchiche da parte di Ba Jin. Pur ammettendo che nel momento in cui l'anarchismo passò in secondo piano, Ba Jin rimase molto deluso e confessò in diverse occasioni di essere rimasto l'unico autore che continuava a promuovere questa ideologia in Cina, tuttavia analizzando i suoi scritti appare evidente che Ba Jin fu attratto dall'anarchismo in seguito al desiderio comune a molti giovani del tempo di “trasformare e organizzare il sistema sociale in modo migliore”.²⁰⁸ Yan Huandong (2010) giunse alla stessa conclusione sottolineando la

²⁰⁵ Si veda cap. 3, p. 43.

²⁰⁶ *Ibidem*.

²⁰⁷ Bartolomeo Vanzetti, *op. cit.*, p. 29.

²⁰⁸ Si veda cap. 3, p. 42.

giovane età di Ba Jin nel momento in cui si avvicinò all'anarchismo, affermando inoltre che l'autore, spinto dalla sua condizione familiare, si avvicina all'ideologia anarchica proprio perché questa si pone in contrasto con ogni struttura sociale.

Ba Jin semplicemente era alla ricerca di un ruolo attivo all'interno della società per essere partecipe al cambiamento e, nel momento in cui assistette al successo del suo primo romanzo, si rese conto che la scrittura non solo poteva aiutarlo a sfogare la sua insoddisfazione e la sua solitudine, ma gli diede anche un ruolo attivo all'interno della società. A tal proposito, nel momento in cui, dopo la fondazione della Nuova Cina nel 1949, venne ridefinito il ruolo degli intellettuali nella società, come riportato nel quinto capitolo, Ba Jin approfittò dei momenti in cui vi era una distensione dei rapporti tra il partito e gli intellettuali per promuovere l'indipendenza del pensiero degli intellettuali in contrasto con il dogmatismo diffuso in quell'epoca. Dopo la Rivoluzione Culturale, Ba Jin mosso dagli ideali di giustizia e libertà, decise di pubblicare una serie di saggi a Hong Kong per condannare gli avvenimenti accaduti durante la Rivoluzione Culturale, ad esempio promuovendo la costruzione di un museo della Rivoluzione Culturale “per fare in modo che tutti vedano e ricordino chiaramente quello che è successo”,²⁰⁹ ed esprimere la propria opinione ogniqualvolta che qualcuno metteva in discussione la libertà di espressione degli intellettuali, gli stessi saggi successivamente vennero pubblicati anche in Cina nella raccolta *Pensieri sparsi*.

Bisogna riconoscere il ruolo attivo di Ba Jin nella promozione dell'ideologia anarchica e del populismo russo, soprattutto mediante la traduzione di molte opere di Kropotkin, infatti è considerato uno degli intellettuali che contribuì maggiormente alla ricerca sull'anarchismo in Cina, nonostante ciò sarebbe riduttivo definirlo un autore anarchico, sarebbe infatti più corretto considerarlo un “vero idealista”²¹⁰ che dedicò la sua vita alla promozione della costruzione di una società basata sui valori di equità, giustizia e libertà. Gli stessi valori emersero anche nella sua raccolta *Pensieri sparsi* che venne interpretata come “la confessione di una nazione intera”.²¹¹ Furono proprio le

²⁰⁹ Si veda cap. 5, p. 150.

²¹⁰ Qian Liqun 钱理群, *op. cit.*, p. 220.

²¹¹ Si veda cap. 5, p. 163.

raccolte di saggi scritti dall'autore negli ultimi anni della sua vita che portarono i critici letterari, e i lettori in generale, a considerarlo "la Coscienza del secolo".²¹²

Il risultato ottenuto da questo lavoro di ricerca non è finalizzato a rispondere solamente alla domanda analizzata in precedenza, ma a fornire ai lettori una presentazione di Ba Jin mediante la traduzione dei contenuti autobiografici presenti nelle sue opere letterarie, non partendo quindi dalle analisi presenti in molte opere di critica letteraria che hanno presentato l'autore in occidente, ma cercando di fare in modo che l'autore si presenti da solo utilizzando la traduzione delle sue opere come strumento principale di ricerca. Nonostante questo elaborato ripercorra tutta la vita di Ba Jin, tuttavia non sono stati approfondite alcune opere molto acclamate in patria, come la *Trilogia dell'amore* e *Gelide notti*. Al giorno d'oggi, la ricerca accademica sulla produzione letteraria di Ba Jin si è concentrata soprattutto sui suoi romanzi, tralasciando la sua produzione saggistica, spero che questo elaborato possa offrire ai lettori una visione più organica delle opere e del pensiero di Ba Jin, con l'auspicio che in futuro verranno tradotte in italiano anche altre opere di Ba Jin.

Un suggerimento per futuri approfondimenti su altri scrittori cinesi moderni o contemporanei potrebbe essere di presentarli a partire dall'analisi dei loro scritti all'interno del contesto storico-culturale nel quale hanno vissuto, e solo successivamente confrontare il proprio giudizio con quello di altri critici letterari che hanno fornito la loro interpretazione delle opere letterarie degli stessi autori.

²¹² Perini, Gaia, *op. cit.*, 2019.

Bibliografia

Opere generali riguardanti la letteratura cinese

- Tang Tao 唐涛, *History of Modern Chinese literature*. Beijing, Foreign Language Press, 1993.
- Qian Liqun 钱理群, Wen Rumin 温儒敏, Wu Fuhui 吴福辉, *Zhongguo dangdai wenxue sanshi nian* 中国当代文学三十年 (Trent'anni di letteratura cinese), Beijing, Beijing daxue chubanshe, 1998.
- Dutrait Noël, *Leggere la Cina*. Trad. di Natascia Pennacchietti. Frosinone, Editrice Pisani, 2005.
- Chen Sihe 陈思和, *Zhongguo xiandai wenxue mingpian shiwu jiang* 中国现代文学名篇十五讲 (Quindici lezioni sulla letteratura moderna cinese), Seconda edizione, Beijing, Beijing daxue chubanshe, 02/2013.
- Chen Sihe 陈思和, *Zhongguo dangdai wenxueshi jiaocheng* 中国当代文学史教程 (Corso di storia della letteratura cinese contemporanea), Shanghai, Fudan daxue chubanshe, 01/03/2016.
- Denton Kirk A., *The Columbia Companion to Modern Chinese Literature*, New York, Columbia University Press, 11/03/2016.

Opere su Ba Jin

- Chen Danchen 陈丹晨, *Ba Jin quanzhuan* 巴金全传 (Biografia di Ba Jin), Beijing, Zhongguo qingnian chubanshe, 10/2003.
- Yan Huandong 阎焕东, *Ba Jin qingshaonian shidai* 巴金青少年时代 (L'infanzia di Ba Jin), Shijiazhuang, Hebei renmin chubanshe, 2010.
- Zhou Limin 周立民, *Ba Jin huazhuan* 巴金画传 (Ritratto di Ba Jin), Nanchang, Jiangxi renmin chubanshe, 2014.
- Zhou Limin 周立民, *"Suixianglu" lungao* 《随想录》论稿 (Saggi sulla raccolta "Pensieri sparsi"), Shanghai, Fudan daxue chubanshe, 02/2016.
- Chen Sihe 陈思和, *Chen Sihe wenji: Ba Jin de meili* 陈思和文集：巴金的魅力 (Raccolta di testi di Chen Sihe: il fascino di Ba Jin), Guangzhou, Guangdong renmin

chubanshe, 2018.

Traduzioni

Raccolte complete testi e traduzioni di Ba Jin

-Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di si juan* 巴金全集第四卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 4), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1987.

-Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shier juan* 巴金全集第十二卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 12), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1989.

-Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shi san juan* 巴金全集第十三卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 13), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1990.

-Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shi si juan* 巴金全集第十四卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 14), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1990.

-Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shiliu juan* 巴金全集第十六卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.16), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1991.

-Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shiqi juan* 巴金全集第十七卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.17), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1991.

-Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di shiba juan* 巴金全集第十八卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol.18), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1993.

-Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di ershii juan* 巴金全集第二十卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 20), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1993.

-Ba Jin 巴金, *Ba Jin quanji di ershiliu juan* 巴金全集第二十六卷 (Raccolta completa delle opere di Ba Jin, vol. 26), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 2000.

-Ba Jin 巴金, *Ba Jin yiwenzue quanji* 巴金译文全集 (Raccolta completa delle traduzioni di Ba Jin), vol. 1, Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 1997.

Romanzi

-Ba Jin 巴金, *Jia* 家 (Famiglia), Chengdu, Sichuan wenyi chubanshe, 2015.

-Ba Jin 巴金, *Qiu* 秋 (Inverno), Chengdu, Sichuan wenyi chubanshe, 2015.

-Ba Jin 巴金, *Famiglia*, trad. Di L. Andolfatto, Roma: Atmosphere libri, 2018.

Raccolte di saggi

- Ba Jin 巴金, *Mingjia sanwen jingdian: Ba Jin sanwen jingxuan* 名家散文经典: 巴金散文精选 (Saggi classici scelti di autori famosi: Ba Jin). Wuhan, Changjiang wenyi chubanshe, 09/2013.
- Ba Jin 巴金, *Ba Jin wenji* 巴金文集 (Raccolta di testi di Ba Jin), Beijing, Beijing zhongwen zaixian shuzi chuban gufen youxian gongsi, 2016.

Autobiografie

- Ba Jin 巴金, *Ba Jin zizhuan* 巴金自传 (Autobiografia di Ba Jin), Nanjing, Jiangsu wenyi chubanshe, 1995.

Traduzioni di altri autori

- Jiao Jian 矫健, *Dao Ba Jin de huayuan qu* 到巴金的花园去 (Andiamo nel giardino di Ba Jin) (1966), dalla raccolta *Jiao Jian zhongduanpian xiaoshuoji* 《矫健中短篇小说集》 (Raccolta di romanzi di Jiao Jian), pp. 179-187, Beijing, Zuoja chubanshe, 2017.

Saggi su Ba Jin

- Wang Wending 汪文顶, *Laoshu xinhua - Tan xin Zhongguo chengli hou Bing Xin he Ba Jin de sanwen chuanguo* 老树新花——谈新中国成立后冰心和巴金的散文创作 (Alberi vecchi e fiori nuovi——I saggi di Bing Xin e Ba Jin dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese), *Fujian shida xuebao*, 4, 1973.
- Wang Yao 王瑶, *Ba Jin ji qi chuanguo* 巴金及其创作 (Ba Jin e le sue opere). *Zhongguo wenxue yanjiu*, 2, 1986, pp. 70-76.
- Yao Chunshu 姚春树, *Lun Ba Jin jianguo qian de sanwen chuanguo* 论巴金建国前的散文创作 (I saggi scritti da Ba Jin prima della fondazione della Repubblica popolare cinese). *Wenxue pinglun*, 1, 1996.
- Yao Chunshu 姚春树, *Lun Ba Jin sanwen dui Zhongguo sanwen youxiu chuantong de jicheng he fazhan* 论巴金散文对中国散文优秀传统的继承和发展 (L'eredità e lo

sviluppo dell'eccellente tradizione saggistica cinese nelle opere di Ba Jin). *Gansu shehui kexue*, 3, 05/2003, pp. 3-7.

- Li Cunguang 李存光, *Ba Jin yanjiu: xianzhuang yu wenti—Li Cunguang xueshu fangtanlu*, 巴金研究:现状与问题——李存光学术访谈录 (Studi su Ba Jin: situazione attuale e problemi - Intervista a Li Cunguang). *Gansu shehui kexue*, 2, 2005, pp. 3-9.

- Zhou Limin 周立民, *Wusi jingshen de xushu yu shijian - yi Ba Jin de shenghuo yu chuanguo wei kaocha duixiang* 五四精神的叙述与实践 ——以巴金的生活与创作为考察对象 (Narrazione e pratica dello spirito del 4 maggio: analisi della vita e delle opere di Ba Jin), 2007, *Fudan daxue*.

- Nie Guoxin 聂国心, *Ba Jin zaoqi chuanguo: Cong shehui geming dao wenhua qimeng de nixiang zhuanbian* 巴金早期创作: 从社会革命到文化启蒙的逆向转变 (Le prime opere di Ba Jin: Il passaggio dalla rivoluzione sociale all'illuminismo culturale). *Wenyi lilun yu piping*, 5, 2008, pp. 76-80.

- Wang Xinling 王新玲, *Ba Jin zaoqi sanwen de yixiang tese* 巴金早期散文的意象特色 (Le caratteristiche delle rappresentazioni presenti nelle prime opere di Ba Jin). *Liming zhiyedaxue xuebao*, 2, 2009, pp. 15-18.

- Song Zujian 宋祖建, *Ping Ba Jin sanwen de yishumei* 评巴金散文的艺术美 (Commenti sulla bellezza artistica dei saggi di Ba Jin). *Nanyang ligong xueyuan xuebao*, 3, 2012, pp. 11-14/18.

- Chen Sihe 陈思和, *Ba Jin wannian de lixiangzhuyi* 巴金晚年的理想主义 (L'idealismo del tardo Ba Jin). *Mingzuo xinshang*, 7, 01/03/2016, pp. 100-110.

- Ge Ya 戈雅 (Perini, Gaia) (2017). *Wuzhengfuzhuyi xinyang de quzhe zhi lu - Qingnian Ba Jin dui lishi, shijian, geming de fansi* 无政府主义信仰的曲折之路: 青年巴金对历史、时间与革命的反思 (Il tortuoso percorso della fede anarchica: riflessioni sulla storia, sul tempo e sulla rivoluzione del giovane Ba Jin), *Wenxue pinglun*, 1, 2017, pp. 215-223.

-Gaia Perini, “ ‘Aiguo’ ai tempi del Quattro Maggio. L’amore come passione attiva e la reinvenzione della politica”, *Sinosfere*, Numero Sei: Speciale sul Quattro Maggio, pubblicato sul sito < <http://www.sinosfere.com> > il 04/05/2019, disponibile all’indirizzo: <http://sinosfere.com/2019/05/04/gaia-perini-aiguo-ai-tempi-del-quattro->

Opere sulla storia cinese

-Sabattini, Santangelo, *Storia della Cina*, Milano: RCS Quotidiani Spa, 2004.

-Samarani, Guido, *La Cina del Novecento*, Torino, Giulio Einaudi editore s.p.a, 2004.

Opere di altro genere

-Bibbia CEI, Edimedia, Treviso, 2008.

-Bartolomeo Vanzetti, *Non piangete la mia morte, Una vita proletaria*, Firenze, Barbès Editore, 2009.

-Cai Hongyuan 蔡鸿源, *Minguo huishe dangpai dacidian* 民国会社党派大辞典 (Dizionario delle associazioni e dei partiti dell'era repubblicana), Hefei, Huangshan shushe, 2012.

-Mandy Zuo, *Chinese authorities break up arranged child marriage after teenage daughter calls police to report her own wedding*, pubblicato sul sito <<https://www.scmp.com>> il 09/12/2021, disponibile all'indirizzo: <<https://www.scmp.com/news/people-culture/article/3159067/chinese-authorities-break-arranged-child-marriage-after-teenage>>.

Ringraziamenti

Questa tesi di laurea magistrale conclude un percorso durato quasi otto anni, durante il quale ho arricchito la mia conoscenza della lingua e della cultura cinese. Allo stesso tempo, mi hanno permesso di maturare e di conoscere delle persone meravigliose senza le quali non avrei potuto raggiungere gli obiettivi che mi ero prefissato, colgo questa occasione per ringraziare tutte le persone che mi hanno accompagnato e sostenuto durante questo percorso e dalle quali ho imparato veramente molto.

Prima di tutto, vorrei ringraziare i miei relatori, il professor Paolo Magagnin e la professoressa Nicoletta Pesaro. Il professor Magagnin, oltre ad avermi fornito delle preziose indicazioni che mi hanno permesso di strutturare correttamente questo elaborato, ha letto meticolosamente ogni sua parte e, ancora una volta, mi ha dimostrato la sua passione per la letteratura cinese. Un ringraziamento particolare va alla professoressa Pesaro: ricordo che dopo essere tornato dalla Cina per la seconda volta, incontrai la professoressa nella biblioteca del dipartimento, in quell'occasione mi suggerì per la prima volta di dare un'occhiata ai saggi di Ba Jin, memore del contenuto della mia tesi triennale. Inoltre, vorrei ringraziarla per avermi trasmesso la sua passione nei confronti della letteratura cinese, per avermi sostenuto e aver creduto in me durante questo lungo periodo di scrittura di questo elaborato e per avermi fornito dei preziosi consigli nella forma e nei contenuti.

Vorrei ringraziare tutti gli insegnanti che mi hanno permesso di appassionarmi così profondamente alla lingua e alla cultura cinese, in particolare vorrei ringraziare il professor M. Ceresa per averci consigliato di leggere il romanzo *Famiglia* di Ba Jin per preparare il suo esame di letteratura cinese durante il corso di laurea triennale; la professoressa M. Abbiati per avermi fornito le prime indicazioni per un approccio corretto allo studio della lingua cinese e per avermi trasmesso la sua passione verso la grammatica cinese; il professor A. Andreini per la sua umiltà e per la profonda passione che contraddistingue la sua ricerca filologica della lingua classica; il professor F. Gatti che, grazie ai suoi aneddoti relativi alle sue esperienze in Cina, mi ha permesso di memorizzare molte strutture grammaticali della lingua cinese. Ringrazio anche tutti i

lettori e le lettrici madrelingua che mi hanno permesso di migliorare la conoscenza della lingua cinese, in particolare: la prof.ssa Qiang, la prof.ssa Liu Y., la prof.ssa Wei, la prof.ssa Zhu, il prof. Zhu N., il prof. Pang e la prof.ssa Zhao.

Ci tengo a ringraziare i miei genitori, mia sorella Alessia e i miei famigliari per avermi dato la possibilità di frequentare l'università Ca' Foscari e per essermi stati sempre al mio fianco. Un ringraziamento speciale va a mia moglie Zeng Cheng per avermi aiutato e supportato durante la stesura di questo elaborato, senza di lei non sarei riuscito a comprendere in profondità le opere di Ba Jin.

Vorrei infine ringraziare i miei amici per essermi stati vicini nei momenti di gioia e nelle difficoltà che ho affrontato durante questo percorso.

Un sincero ringraziamento a tutti voi.

Cristiano Mazzucco

Padova, 20 febbraio 2022